

Mauro Bonetto - Paolo Caneppele

Inizi lo spettacolo!

1
VESTI
DEL
RICORDO
gli studi





*Pubblicazioni
del Museo storico in Trento*

1

**VESTI DEL
RICORDO**

gli studi

Mauro Bonetto - Paolo Caneppele

Inizi lo spettacolo!

storia del cinematografo a Trento (1896-1918)



**MUSEO STORICO
IN TRENTO ONLUS
2001**

In copertina: particolare del manifesto dell'impianto di montagne russe denominato «La ferrovia dell'otto» (Archivio storico del Comune di Trento, P.C.g., 6, 1913, 11 ottobre 1913)

Il presente volume, pur costituendo il risultato di una stretta collaborazione tra i due autori, è da attribuire per la parte prima a Paolo Caneppele e per la parte seconda a Mauro Bonetto.

BONETTO, Mauro

Inizi lo spettacolo! : storia del cinematografo a Trento : (1896-1918) / Mauro Bonetto, Paolo Caneppele. - Trento : Museo storico in Trento, 2001. - 334 p. ; ill. : 21 cm. - (Pubblicazioni del Museo storico in Trento) (Vesti del ricordo. Gli studi; 1)
ISBN 88-7197-045-4

1. Cinematografo - Trento - Storia - 1896-1918 I. Caneppele, Paolo
302.234 309 453 85 (21. ed.)

Scheda catalografica a cura dell'Archibiblioteca del Museo storico in Trento

Coordinamento editoriale: Rodolfo Taiani

Impostazione grafica: Bruno Zaffoni

Impaginazione: Antonio Mariotti

Finito di stampare nel dicembre 2001 da «la grafica srl» - Mori (TN)

Il volume è pubblicato con il contributo di:



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

I lettori che desiderano informarsi sull'insieme delle pubblicazioni del Museo storico in Trento possono collegarsi al seguente indirizzo internet:

www.museostorico.tn.it/editoria_ricerca/bookshop

ISBN 88-7197-045-4

Copyright © 2001 by Museo storico in Trento, Trento.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Premessa

Il cinematografo può essere considerato come una sorta di metafora dello spirito aleggiante negli anni nei quali questa nuova forma di spettacolo accrebbe e consolidò la sua diffusione. In questa semplice e condivisibile affermazione risiede una delle principali ragioni per la quale il Museo storico in Trento ha deciso di incoraggiare e sostenere la ricerca di Mauro Bonetto e Paolo Caneppele sulle vicende dello spettacolo cinematografico a Trento tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e i cui risultati formano oggetto del presente volume. Un'indagine, in altre parole, che attraverso la ricostruzione attenta e minuziosa delle vicende del cinematografo a Trento è in grado di gettare nuova luce su quel processo di modernizzazione che investì anche la città di Trento e il territorio trentino a cavallo dei due secoli.

Non è la prima volta che la collana di pubblicazioni del Museo storico in Trento ospita opere di simile argomento. Paolo Caneppele ha già prodotto un interessante volume sul cinema a Bressanone ed ora ritorna con questo nuovo volume scritto in collaborazione con Mauro Bonetto.

Al centro una grande invenzione, che nelle sue enormi potenzialità e capacità documentarie ha in un certo modo non solo arricchito di un nuovo momento ricreativo il cosiddetto tempo libero delle persone, ma ha anche contribuito a rivoluzionare profondamente il lavoro stesso dello storico, l'universo di fonti cui attingere per la lettura e l'interpretazione del passato.

Non resta pertanto che rivolgere ai due autori il più vivo ringraziamento per questa loro fatica che speriamo troverà risposta favorevole anche fra i lettori, dai più semplici curiosi ai più attenti studiosi.

Il direttore
del Museo storico in Trento
VINCENZO CALÌ

Abbreviazioni

ACTN	=	Archivio comunale di Trento
ASCR	=	Archivio storico Comunale di Riva del Garda
ASTN	=	Archivio di Stato di Trento
ASTN-CP	=	Archivio di Stato di Trento - Commissariato di Polizia di Trento
AA	=	Alto Adige
CL	=	Corriere del Leno
EB	=	Eco del Baldo
GT	=	Gazzetta di Trento
IB	=	Il Baldo
IP	=	Il Popolo
IT	=	Il Trentino
LP	=	La Patria
LE	=	L'Educatore
RA	=	Il Risveglio Austriaco
RT	=	Risveglio Tridentino
TR	=	Tridentum
VC	=	Voce cattolica
VT	=	Vita Trentina

Introduzione

Anche in Trentino, come in gran parte d'Europa, i decenni a cavallo tra Ottocento e Novecento, rappresentarono un periodo storico di grande importanza¹. Le innovazioni tecnologiche già apparse nel corso dell'Ottocento, cominciarono ora ad avere maggiore diffusione con un'effettiva ricaduta sulla vita quotidiana. Indagare le vicende dei primordi del cinematografo ci permette di osservare, da una visuale solo apparentemente marginale, le fasi e l'impatto sociale di questo processo di modernizzazione. In questo senso possiamo considerare il cinematografo come una sorta di navicella che ci conduce, con le immagini proiettate e con gli strumenti necessari a tale proiezione, in un percorso dominato dalla modernità, dalla tecnologia. La stessa «onomastica dei cinematografi» ce li presenta figli del progresso. «Edison», «Volta», «Moderno», «Modernissimo» sono alcuni nomi di sale cinematografiche trentine, nomi che s'incontrano in questi anni in moltissime altre città italiane ed europee.

Anche quando i filmati propongono immagini naturalistiche o scene di vita reale, i famosi «dal vero», la dimensione della macchina è sempre presente: le immagini sono nitide, il proiettore è silenzioso, come pubblicizzavano le inserzioni del tempo. Vista dall'obiettivo del cinematografo, la società del tempo manifestava anche altri mutamenti: le modalità di fruizione dello spettacolo cinematografico, che divenne rapidamente una prerogativa cittadina, erano singolari, soprattutto se paragonate a quelle, consolidate da tempo, del teatro. Il cinematografo può essere considerato, dunque, come una sorta di metafora dello spirito di quegli anni.

¹ La bibliografia sull'argomento è piuttosto ricca. Tra i testi utilizzati segnaliamo: LEONARDI 1976; GARBARI 1985a; ADORNO 1985. Per una breve sintesi dell'evoluzione di Trento da un punto di vista architettonico e urbanistico dal 1883 al 1910 circa, cfr. GIOVANAZZI 1997: 25-31; MARTIGNONI 1990.

1. Trento e il Trentino tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento

Analizzando le vicende storiche del Trentino da un punto di vista della modernizzazione, dobbiamo riferirci in particolare all'ultimo quarto di secolo dell'Ottocento e soprattutto alla grande vitalità e iniziativa della città di Trento nel periodo in cui Paolo Oss Mazzurana resse l'amministrazione cittadina in qualità di podestà². Oltre alla realizzazione di opere fondamentali, che ponevano Trento all'avanguardia tra le città del tempo³, si deve rimarcare l'efficacia della politica condotta dal Mazzurana e dal Consiglio comunale da lui presieduto, volta ad instaurare un legame più diretto col governo di Vienna, a scapito dell'autorità provinciale di Innsbruck, con l'obiettivo di valorizzare al meglio le potenzialità economiche dell'intero Trentino, perseguendo una politica di sviluppo delle vie di comunicazione, ferroviarie e viarie, del turismo, dell'industrializzazione.

L'evoluzione dell'industria idroelettrica è esemplificativa al riguardo⁴. Nel 1899 le centrali esistenti in Trentino fornivano l'energia elettrica sia quale illuminazione che come forza motrice per la piccola industria. Non solo: Trento era anche l'unica città del Tirolo ad utilizzare l'elettricità a favore della piccola industria. Poco prima dello scoppio del conflitto mondiale, in Trentino operavano circa 50 centrali idroelettriche con 27.600 HP installati.

L'affermazione e lo sviluppo dell'energia elettrica nascevano anche dalla consapevolezza di quelle che erano le caratteristiche e le potenzialità del territorio. In questo senso va considerato anche lo sforzo compiuto

² Paolo Oss Mazzurana nasce a Trento il 3 aprile 1833. Affermato industriale (spremitura del ricino, oleifici, prodotti chimici, confetteria) estese la sua attività nel veronese e nelle Puglie. Fece lunghi e ripetuti viaggi (Parigi, Francoforte, Bruxelles, Berlino, Vienna, Budapest, Napoli, ecc.) per acquisire diretta esperienza nell'organizzazione e nella tecnologia industriale, come pure delle pubbliche opere e realizzazioni. A Vicenza e a Schio, ove erano già sorti grandi impianti e concentrazioni, studiò i problemi delle case operaie. Fu podestà di Trento dal 1872-1873 e in seguito dal 1884 alla sua morte avvenuta a Trento il 15 gennaio 1895.

³ «Nel 1890 Trento era l'unica città dell'Impero austro-ungarico dotata di un impianto idroelettrico per l'illuminazione pubblica e privata della città ed anche per un modesto uso industriale» (LEONARDI 1976: 86).

⁴ Cfr. LEONARDI 1976: 86-87.

dall'amministrazione cittadina di Trento per potenziare l'industria turistica e la rete viaria.

La costruzione della ferrovia del Brennero (Südbahn), negli anni sessanta dell'Ottocento, rappresentò la prima apparizione della strada ferrata in Trentino. Tuttavia, anche a causa delle vicende politiche di quegli anni, il Trentino patì una condizione di isolamento e di arretratezza nel successivo sviluppo delle reti viarie, condizione percepita con chiarezza dai trentini del tempo. In un articolo apparso sul quotidiano *Alto Adige* il 22 gennaio 1890, si osservava con rammarico come l'assenza di vie di comunicazione adeguate impedisse il decollo di quei settori economici che mostravano in Trentino le maggiori potenzialità: la produzione e il commercio del vino, l'esportazione di legname e di bovini e «l'industria del forestiere». Per contro, proseguiva l'articolista, nella parte tedesca della provincia erano state realizzate ben quattro linee: la Südbahn tra Innsbruck e Bolzano, la Bolzano-Merano, la Fortezza-Villach e la Innsbruck-Bludenz⁵. La situazione per il Trentino migliorò a partire dal 1891, quando fu realizzata la linea ferroviaria che collegava Riva ed Arco con Mori. La ferrovia della Valsugana ebbe uno sviluppo più travagliato e solo nel 1910 fu realizzato il collegamento della parte trentina con quella del territorio italiano. Tra il 1906 e il 1909 fu portata a compimento la linea Trento-Malè. In tema di reti viarie, va ricordata l'attività svolta dal Comitato centrale per le tramvie elettriche trentine, che elaborò per tutto il territorio uno specifico programma di sviluppo. Alla guida del comitato troviamo Paolo Oss Mazzurana.

Per quanto riguarda la viabilità stradale in cinquant'anni il chilometraggio passò dal 170,65 km del 1851 ai 502,73 del 1902⁶.

Il potenziamento e miglioramento delle reti viarie ebbe positivi contraccolpi sulle esportazioni e sull'industria turistica.

Come abbiamo già detto, in questo periodo di rilancio economico di Trento e del Trentino, un ruolo fondamentale lo svolsero Paolo Oss Mazzurana e i consiglieri che amministrarono la città negli anni in cui questi ricoprì la carica di podestà. Diverse furono le personalità che si alternarono alla

⁵ Cfr. LEONARDI 1976: 170, dove è riportato il passo dell'articolo dell'*Alto Adige*. Per una succinta panoramica della situazione economica nel Trentino di fine Ottocento cfr. MATIS 1985.

⁶ LEONARDI 1976: 98.

guida di Trento dalla fine dell'Ottocento al 1918⁷, ma la politica di modernizzazione fu quella tracciata dall'Oss Mazzurana. Cesare Battisti, nel 1914, ne ricorda l'opera parlando di un:

«movimento alla testa [del quale] si mise un uomo del popolo, Paolo Oss Mazzurana, il geniale podestà di Trento che elaborò un vasto programma tramviario [...] lo sfruttamento delle ricchezze della regione alpestre... e nella applicazione, allora appena intravvista, della forza elettrica all'industria additò l'avvenire del paese. Fu egli, coadiuvato nella divulgazione delle sue idee da Vittorio de Riccabona, lucida mente di economista e tempra tenace di apostolo, fu egli l'ideatore dell'impianto elettrico comunale di Trento che ebbe il vanto di essere la prima grande impresa elettrica municipalizzata in tutta Europa; fu il promotore del rinnovamento edilizio di Trento; a lui e agli amici suoi spetta la prima organizzazione del credito e il tentativo di promuovere l'industria degli alberghi»⁸.

L'intuizione dell'Oss Mazzurana e del consiglio da lui presieduto fu di promuovere la ripresa economica non solo della città di Trento, ma dell'intera regione, collegando centro e periferia sia materialmente, attraverso la realizzazione di una rete viaria capillare, sia idealmente, promuovendo il ricorso ad una politica economica innovativa, che prevedeva lo sfruttamento dell'energia idroelettrica, lo sviluppo della piccola industria e il potenziamento del turismo.

Da un punto di vista amministrativo Trento, insieme a numerose altre città dell'impero, tra cui Bolzano, Innsbruck, Klagenfurt, Gorizia, Linz, ecc., era una delle cosiddette città a statuto proprio⁹. Queste non sottostavano ai capitanati distrettuali, ma direttamente alla provincia. I sindaci di queste città, a differenza delle altre, erano confermati direttamente dall'Imperato-

⁷ A Paolo Oss Mazzurana succedette Antonio Tambosi, che resse l'amministrazione cittadina dal gennaio 1895 al gennaio 1900 e, in seguito, dall'ottobre 1911 al luglio 1913. Dal 1900 al novembre 1903 podestà di Trento fu Luigi Brugnara cui fece seguito Giuseppe Silli, dall'aprile 1904 all'ottobre 1910. Fino al 1913 si alternarono solo amministratori ufficiosi, in quanto la nomina del conte Massimiliano Mancini alla carica podestarile non fu mai confermata da Vienna, in quanto si trattava di persona sospetta per il proprio atteggiamento filoitaliano. Dal settembre 1913 al marzo 1915 podestà di Trento fu Vittorio Zippel, che, il 5 dicembre 1918, venne anche nominato primo sindaco della Trento italiana; cfr. ADORNO 1985: 12-21.

⁸ Citazione in: CORSINI 1985.

⁹ Per questo paragrafo abbiamo fatto riferimento a RAINER 1985 e GARBARI 1985b.

re e possedevano le competenze di un capitano distrettuale; potevano quindi svolgere contemporaneamente compiti civili e statali. Questa condizione di privilegio nella quale si trovavano queste città a statuto proprio, poteva determinare nei casi di città in odore di irredentismo, dei rapporti conflittuali col potere statale. Ciò valse in particolare per Trento, che ricevette il proprio statuto di autonomia solo nel 1888, cioè quasi vent'anni dopo Rovereto. A Trento, e solo qui, inoltre, un commissario del governo interveniva alle sedute del consiglio comunale e, sempre a Trento, il servizio di sicurezza era gestito dalla polizia statale, in quanto l'amministrazione cittadina non era ritenuta fidata.

Un altro aspetto molto importante da considerare nella Trento di fine XIX secolo è quello relativo all'attività edilizia, che assunse, in questo periodo, un incremento notevole. D'altra parte la ripresa economica aveva portato con sé un aumento della popolazione. Oltre alla presenza di operai, il cui numero crebbe in maniera contenuta, si registrò un certo sviluppo tra quanti operavano nel commercio, nei servizi e nelle libere professioni in genere¹⁰. Una categoria particolare della popolazione, quella dei militari, aumentò invece in misura consistente, arrivando quasi a raddoppiarsi nel giro di trent'anni¹¹. Complessivamente la popolazione di Trento se nel 1880 ammontava a 19.585 abitanti, nel 1900 questi erano saliti a 24.868 e nel 1911 a 30.049; un andamento analogo si registra peraltro nell'intero Trentino: da 347.203 censiti nel 1880 si arriva a 360.179 del 1900.

Per quanto riguarda la città di Trento, tale incremento di popolazione determinò tutta una serie di progetti urbanistici, che furono spesso motivo di aspre polemiche. Nel periodo dell'amministrazione di Oss Mazzurana, furono realizzati ben 5 km di nuove vie cittadine¹².

Un ultimo sguardo sulle attività presenti nella Trento di questi anni. Nel 1910 si contavano 4 hôtel, 11 alberghi, 10 ristoranti, 71 osterie, 11 trattorie, 16 birrerie, 12 caffè, ma anche, nel 1911, 26 automobili, 9 autocarri, 9 motociclette, 3 tricicli e 793 biciclette¹³.

In questo quadro s'inserisce la storia dell'attività cinematografica del ca-

¹⁰ Cfr. LEONARDI 1976; GRANDI 1985.

¹¹ SCIOCCETTI 1990: 18.

¹² DE MOZZI - LARCHER 1978: 33.

¹³ DE MOZZI - LARCHER 1978: 22, 23.

poluogo ed è un tassello tagliato alla perfezione per questo particolare momento storico. A Trento si doveva respirare in quegli anni un'aria di grande vitalità. Accanto a nuove opportunità economiche che si andavano offrendo, si registravano nuove mode, ci si incuriosiva di quanto avveniva in terre lontane; d'altra parte ora le distanze si erano un po' rimpicciolite e minacciavano di diventare sempre più brevi... Sono gli anni della scoperta delle vacanze, del turismo, del tempo libero. In un periodo di progressiva affermazione dell'industria e della tecnologia, s'insegue tutto ciò che è all'avanguardia. Il cinematografo offriva questo ed altro ancora.

2. Gli studi precedenti

Gli studi che ricostruiscono le vicende degli spettacoli cinematografici nella città di Trento non sono numerosi.

Nel libro di Franco Bertoldi intitolato *Vecchia Trento*, pubblicato negli anni cinquanta, abbiamo rintracciato alcune fugaci ma utili notizie dedicate agli spettacoli cinematografici dalle origini al 1953¹⁴.

«Uscito dal memoriale Cappelletti guardo con occhi moderni il supercinema: quanta strada, però, da allora, monsieur Lumière! Spetta, a via Manci, la primogenitura cinematografica della nostra città. Questa, del cinema, è un poco la storia del costume della nostra gente. Trento è sempre stata amante degli spettacoli ed il suo pubblico di gusti difficili; onde si capisce che le prime pellicole, recate dai 'cinematografi ambulanti' quali il Monarch, il Bioskop, l'Aurora, non ebbero consensi troppo larghi. Essi si installavano nei locali di varietà allora assai frequentati, al Vilpian, al ristorante Palestra, al Robinson Crosue, al Politeama Verdi o addirittura in baracconi piantati alla brava, nelle feste di San Vigilio, in piazza di Fiera. Siamo nel 1906, ed ancora teneva cartello, da alcuni anni, il 'Panorama internazionale' nelle sale della Filarmonica di recente fabbrica, dove si proiettavano, con una lanterna magica, suggestive ed approssimative lastre, che documentavano ai trentini delle bellezze del mondo grande. La prima sala di proiezione fu, veramente, nell'ex Palestra di via Torre Verde, ove oggi sorge il Bristol, giacché qui venne collocato il

primo 'cinematografo permanente'; ma la prima sala cinematografica costruita proprio a questo scopo venne aperta in via Larga, nei locali oggi occupati dall'Unica, e fu dato alla nuovissima impresa il nome di 'Cinema Edison'. E che passione, e che emozione, nel silenzio di quella sala, le tremende corse dei treni velocissimi, il muto fragore dello cascata del Niagara, le patetiche e contorte scene d'amore di Lyda Borelli e di Tullio Carminati. Poiché l'impresa fioriva, si aperse un secondo locale, in via San Benedetto (oggi Oss Mazzurana) proprio nelle sale del ristorante Pavone. E - polemicamente - si chiamò 'Moderno'. Aveva, codesto cinema, serie intenzioni industriali, tanto che ricorse ad inserzioni pubblicitarie annunciando per l'inaugurazione un 'Dramma Storico Romantico di Grandioso Effetto'; e i due cinema riuscirono a tenere la concorrenza dei nuovi teatri di varietà sorti nel 1910 e '11 l'uno dove oggi è il cinema Italia (e venne chiamato dal suo proprietario 'Eden' Maffei) e l'altro sui terreni dell'Osteria Lazzeri presso Porta Nuova, e fu chiamato, dal grande attore, teatro Modena. Di lì a poco l'Eden Maffei installò la macchina di proiezione e divenne il terzo cinema cittadino (1913). Quarto fu il Manzoni, sito nel palazzo del Seminario, dove oggi sta l'azienda Bigaran, e funzionò anche durante la guerra a scopo di beneficenza, tenendo viva una passione che fiorì rigogliosa dopo la guerra quando anche il Modena si allineò con la minacciosa intestazione 'Gran Cinema teatro Gustavo Modena' e l'apprezzata orchestra Veronesi-Zocchi per accompagnare col violino le sofferenze amorose della Menichelli e col contrabbasso le truculenze di Maciste. Ormai i volti esangui e peccaminosi delle dive costituivano una forza irresistibile; gli occhi intensi ed i capelli gelidi di brillantina dei divi erano un sogno proibito ed a poco prezzo; e già la conquista della città era un fatto compiuto. Nel 1926 anche il Sociale, rimodernato, installa la macchina, e per qualche tempo vive in periferia un Cinema Perini, nell'omonima e recentissima contrada. Nel 1939 si apre il Supercinema; nel 1940, come locale destinato alle forze armate, il Littorio, oggi chiamato Roma; e nel 1952 l'Astra, nel 1953 il Dolomiti, funzionando però alcuni locali secondari presso gli oratori (al San Pietro e al San Marco, quest'ultimo già dal 1930 presso l'oratorio dei Bertoniani) e il cinema all'aperto di via Tre Novembre, il 'Giardino'».

Il primo saggio specifico sull'argomento da noi individuato fu pubblicato da Mario Larcher nel 1973 su *Strenna trentina*¹⁵. In esso si tratteggia, con

¹⁵ LARCHER 1973.

brevi cenni, il susseguirsi delle prime proiezioni trentine. L'autore fornisce anche molteplici informazioni sui primi cinema stabili cittadini e su quelli degli altri centri della provincia, spingendo la sua analisi fino alla metà degli anni dieci. Le tre pagine del Larcher sono colme di notizie e ricche di dati. La scarsa ampiezza della monografia, comunque, non permette al Larcher di ricostruire passo passo le vicende degli spettacoli cinematografici a Trento.

Altre notizie sul cinema delle origini a Trento sono contenute in un articolo di Gian Pacher, citato da Aldo Bernardini, che noi non siamo riusciti a reperire e consultare; il Bernardini afferma che esso «si rifà» alla ricerca svolta dal Larcher¹⁶.

L'argomento è nuovamente affrontato da Maria Rauzi nel numero d'ottobre 1995 della rivista *Archivio trentino di storia contemporanea*. In questo intervento di oltre 20 pagine è analizzato il periodo compreso tra il 1903 ed il 1914¹⁷. La ricercatrice è ritornata sul tema, nel novembre del 1995, compendiando e rielaborando il materiale precedentemente pubblicato, in un articolo inserito nel catalogo *L'incanto dello schermo*, dedicato alla celebrazione del centenario del cinema in Tirolo. Questo breve saggio riassume in tre pagine le informazioni già pubblicate, anche se il titolo suggerisce al lettore che sia stato esaminato anche il periodo antecedente al 1903, cosa invece non effettuata¹⁸. Maria Rauzi accenna, per la prima volta, alle proiezioni trentine precedenti al 1903 in un breve articolo giornalistico pubblicato il 2 gennaio 1996¹⁹.

Nell'ottobre 1996 su *Archivio trentino di storia contemporanea* è stata pubblicata una anticipazione del presente libro con un nostro articolo sui pubblici spettacoli viaggianti esaminati fino al 1902 e sulle proiezioni cinematografiche avvenute tra il 1895 ed il 1899²⁰.

¹⁶ G. Pacher, «Quando il 'Bioscope' era quasi una mania», in: *Il Piccolo Illustrato*, 26 maggio 1979, 21, pp. 28-29, citato da BERNARDINI 1980: 51, 130.

¹⁷ RAUZI 1995a.

¹⁸ RAUZI 1995b.

¹⁹ RAUZI 1996.

²⁰ CANEPEPE 1996a.

3. Le fonti

Nelle ricerche di storia del cinema ed in particolare in quelle che, come la presente, si propongono di ricostruire le vicende dei cinematografi ambulanti e delle sale stabili operanti in una città, non si può prescindere dal ricorso alla stampa dell'epoca²¹. Anche nel caso della città di Trento le fonti giornalistiche si sono rivelate di fondamentale importanza, come è possibile constatare dall'elenco dei quotidiani citati. In particolare sui giornali del tempo abbiamo recuperato numerosi titoli di film proiettati. Questo tipo di informazione è più completa per le sale stabili, piuttosto che per i cinematografi ambulanti. Relativamente a questi ultimi, siamo in grado di conoscere, con l'aiuto delle informazioni della stampa, la data di arrivo, di partenza e la successiva tappa dell'ambulante. I giornali si sono inoltre rivelati fonte assai ricca per quanto riguarda l'impatto che lo spettacolo cinematografico ha avuto sulla popolazione.

I numerosi resoconti giornalistici, da non confondersi con gli articoli di critica cinematografica, anche per la città di Trento ci parlano continuamente di «crescente concorso di pubblico», «pubblico che accorre in folla», a testimoniare il successo fatto registrare dalle «immagini in movimento». Bisogna però prendere con cautela queste notizie. I giornali del tempo tendevano ad enfatizzare la positiva accoglienza tributata al cinematografo, ma spesso si trattava di trafiletti puramente pubblicitari, acquistati dai gestori delle sale. In casi particolari, come ad esempio le *Bozner Nachrichten*, un quotidiano bolzanino dell'epoca, ai brevi articoli faceva seguito, nella parte dedicata alle inserzioni, la pubblicazione del programma delle proiezioni, che poteva anche arrivare ad occupare un'intera pagina, con risultati grafici notevolissimi²².

Non sempre però, come dicevamo, si verificava per le immagini viventi quel delirio collettivo riferito da molti giornali. Il 29 novembre 1908 il cinematografo Excelsior diede inizio alle sue proiezioni presso il Politeama Maffei

²¹ Sulla storia del giornalismo trentino tra Ottocento e Novecento si veda GARBARI 1992a.

²² *Bozner Nachrichten*, 14 settembre 1913, n. 211, p. 8, inserzione per il film *Die letzten Tage von Pompeji*; 2 ottobre 1913, n. 226, p. 13; 1 novembre 1914, n. 228, p. 30, inserzione per il film *Tirol im Waffen*. Anche nei giornali di Trento s'incontrano talvolta inserzioni di grandi dimensioni, ma dal punto di vista grafico sono senz'altro meno ricche di inventiva.

di Rovereto²³. Le cronache parlano di discreto pubblico e di uno spettacolo di buona qualità, ma dopo una settimana l'Excelsior dovette rivedere i propri progetti di permanenza a Rovereto per tutta la stagione invernale, infatti:

«Siccome i nostri concittadini non presentavano alcun interessamento per le rappresentazioni del cinematografo Excelsior, quest'ultimo pensò bene di levare le tende e portarsi in più spirabili aree».

Tuttavia l'insieme dei commenti all'attività cinematografica espressi dai quotidiani trentini fu senz'altro positivo, al di là della diversa collocazione politica degli stessi. Sia l'*Alto Adige* che *Il Popolo* dedicarono un discreto spazio al cinematografo, salutando questa forma di spettacolo con toni quasi sempre entusiastici. *Il Trentino* manifestò nei confronti della nuova forma di spettacolo un atteggiamento che potremmo definire di amore-odio, avviandosi progressivamente ad un raffreddamento, di pari passo con le prese di posizione assunte dall'autorità ecclesiastica, cui questo giornale cattolico faceva riferimento. A partire dal 1912 le notizie sull'attività cinematografica a Trento sparirono da questo quotidiano. Qualche sparuto articolo venne ancora pubblicato, ma si trattava in genere di prese di posizione durissime nei confronti del cinematografo, oppure si rendevano noti studi che mettevano in luce l'influenza nefasta che questo esercitava in particolare sui giovani.

Queste diverse posizioni degli organi di stampa nei confronti del cinematografo non erano una novità per l'epoca e non costituivano un'esclusiva trentina. Ciò che invece si rivela decisamente originale, almeno per quanto riguarda l'area dell'odierno Trentino-Alto Adige, è il rapporto che legava *Il Trentino* al cinematografo Manzoni. Posto che le varie inserzioni pubblicitarie erano subordinate al pagamento di una certa somma di denaro, a favore del giornale che le ospitava, è indubbio che l'ampio spazio dedicato alla sala Manzoni dal quotidiano cattolico si giustificava anche con la presenza di un'identica connotazione culturale. D'altra parte *Il Popolo*, sempre in prima linea contro tutto ciò che aveva a che fare con la Chiesa, definiva, pur senza citarlo esplicitamente, il cinematografo Manzoni *il cinematografo dei preti*²⁴. Attraverso la lettura dei giornali siamo stati anche

²³ IT, 30 novembre 1908, n. 275; 2 dicembre 1908, n. 277; 7 dicembre 1908, n. 281.

²⁴ IP, 23 novembre 1911, n. 3458; per quanto riguarda il rapporto che legava il cinematografo Manzoni al mondo ecclesiastico cfr. il capitolo relativo a questa sala.

in grado di valutare la capacità di penetrazione e di diffusione del termine «cinematografo», e dei suoi sinonimi, in vari contesti. Abbiamo cioè registrato numerosi casi in cui questo vocabolo è utilizzato in articoli che non hanno in realtà nulla a che vedere con l'apparecchio dei Lumière. In questa adozione così libera del termine «cinematografo» riteniamo si possa ravvisare un'ulteriore prova del successo raggiunto dal fenomeno cinematografico negli anni precedenti la Prima guerra mondiale. Attualmente l'uso disinvolto di particolari parole (pensiamo a tutte quelle legate al mondo dell'informatica o a quello della genetica) denota la piena acquisizione delle stesse a livello sociale. Fatte le debite proporzioni, dato che i mezzi di informazione attuale non sono certo paragonabili a quelli di cento e più anni fa, possiamo registrare il medesimo processo relativamente al cinema.

I giornali sono dunque uno strumento particolarmente efficace per ricostruire il clima del tempo. Ciò è particolarmente vero per il Trentino, dove l'analfabetismo era stato efficacemente combattuto oltre ai normali corsi elementari anche con scuole serali e domenicali. Nel 1880, nel Tirolo italiano, si registrava una percentuale di analfabetismo del 12,07% per i maschi e del 16,32% per le femmine. Nello stesso anno in Italia questo dato saliva al 62%. Nel 1910 nel Regno l'analfabetismo arrivava ancora al 43%, mentre nel Trentino era pressoché sparito essendo sceso al 3,4%²⁵. Anche per questo motivo il numero di giornali, sia quotidiani che periodici, in regione risultava essere molto elevato, soprattutto se rapportato al numero degli abitanti.

I quotidiani che erano pubblicati a Trento negli anni oggetto della nostra ricerca erano tre. L'*Alto Adige*, rappresentava le posizioni dei liberali, la *Voce Cattolica*, dal 1906 denominata *Il Trentino*, dava voce al pensiero cattolico, e, infine il socialista *Il Popolo*, fondato nel 1900. Tutti questi giornali uscivano sei giorni la settimana, con l'eccezione della domenica. Con lo scoppio del conflitto mondiale anche l'attività giornalistica subì una battuta d'arresto. *Il Popolo* interruppe le pubblicazioni nel 1914; l'anno dopo fu la volta delle altre due testate. Anche per questa ragione ci è risultato particolarmente arduo ricostruire le vicende dei cinematografi cittadini nel periodo bellico. In questi difficili anni venne comunque pubbli-

²⁵ GARBARI 1992b: 37.

cato *Il Risveglio Tridentino*, che dal 1916 assunse la denominazione di *Il Risveglio Austriaco*. A questi quotidiani vanno aggiunti i supplementi, per esempio *Vita Trentina*, supplemento de *Il Popolo*, ed altri periodici quali *La Squilla* e *La Patria*, a testimoniare ulteriormente la diffusione e il successo del giornalismo in regione.

Per realizzare questo lavoro abbiamo esaminato le seguenti annate, comprese tra il 1895 ed il 1918, di vari quotidiani trentini:

Alto Adige: 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915 (9 maggio 1915).

Gazzetta di Trento: 1896 ed i primi tre mesi del 1897.

La Patria: 1896, 1898, 1899, 1900, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908.

Il Popolo: 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914 (agosto 1914).

Voce Cattolica - Il Trentino: 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915 (12 maggio), 1918 (dal 23 novembre).

Il Risveglio Tridentino - Il Risveglio Austriaco 1915, 1916, 1917, 1918 (2 novembre).

Avvenire: 1895.

Avvenire del Lavoratore: 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901.

Corriere del Leno: 1906, 1907, 1908.

Tridentum: 1910, 1911, 1912, 1913 (fasc. 1-2).

Vita Trentina: 1908, 1909, 1910, 1911 (fasc. 3).

L'Educatore: 1911, 1912, 1913, 1914.

Tutti i giornali sono stati letti ed esaminati presso la Biblioteca comunale di Trento e presso la biblioteca F. Tessman di Bolzano.

La ricerca archivistica si è svolta presso l'Archivio di Stato di Trento (ASTN) e l'Archivio comunale di Trento (ACTN).

In base alle prescrizioni burocratiche, la concessione dei permessi per gli spettacoli cinematografici nel territorio della città veniva rilasciata dai responsabili del Commissariato di Polizia di Trento. Per questo motivo abbiamo rivolto la nostra attenzione al fondo archivistico relativo al Commissariato di Polizia di Trento (ASTN-CP). Nel fondo, sommariamente descritto nell'indice n. 120, abbiamo rintracciato infatti numerosi atti utili per la storia del cinema delle origini. Nell'esaminarlo, abbiamo seguito

due strade diverse: per alcuni anni, abbiamo iniziato la ricerca partendo dai protocolli, dai protocolli generali e dagli indici dei protocolli generali, per altre annate abbiamo direttamente compiuto lo spoglio di tutti i documenti. Nel primo caso abbiamo isolato le voci relative al cinema e quindi, in base a queste indicazioni, eseguito la ricerca nei faldoni. Purtroppo questa metodologia di ricerca non è sempre stata coronata da successo: raramente siamo riusciti a rintracciare nei faldoni i documenti segnalati dagli indici. Gli anni esaminati partendo dai registri sono stati i seguenti: 1896, 1897, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1909, 1910, 1911. Per le annate 1898 (faldoni 323, 324, 325, 326), 1899 (faldoni 327, 328, 329, 330), 1900 (faldoni 331, 332, 333), 1901 (faldoni 334, 335, 336, 337), 1902 (faldoni 338, 339, 340, 341), 1908 (faldoni 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384), 1912 (faldone 421), 1913 (faldoni 431, 432), 1915 (faldone 457), 1917 (faldone 470) abbiamo esaminato il contenuto dei faldoni senza considerare i registri, che sono comunque disponibili. Di alcuni anni abbiamo esaminato sia i registri sia i faldoni: 1910 (faldoni 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405), 1911 (faldoni 410, 411, 412, 413). Per maggiore completezza abbiamo anche compiuto presso l'Archivio di Stato di Trento, un sondaggio sui documenti conservati nella sezione Capitanato distrettuale - Trento dell'intera annata 1902 (composta dai faldoni 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311) in cui abbiamo rintracciato notizie utili sugli spettacoli cinematografici o viaggianti in genere, e dell'annata 1911 (faldoni 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402). Molto più importante dal punto di vista dei risultati, la ricerca svolta presso l'Archivio comunale di Trento (ACTN) dove è conservata una delle più interessanti, ricche e complete serie di documenti sugli spettacoli itineranti da noi mai rintracciate. In questo fondo sono raccolti rari e importanti atti sugli spettacoli di piazza e sul cinema delle origini. Gli incartamenti esaminati sono quelli relativi alle richieste inoltrate dagli impresari onde ottenere il permesso di occupazione del suolo pubblico per i loro spettacoli (all'epoca indicato con il termine di «posteggio»). Abbiamo esaminato tutti gli atti prodotti nel periodo 1895-1914. Abbiamo inoltre preso visione dei Protocolli del Consiglio comunale di Trento relativi agli anni 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, senza peraltro rinvenire notizie interessanti. Con l'occasione, gli autori ringraziano il personale dell'Archivio comunale di Trento per avere agevolato il lavoro con competenza e gentile disponibilità.

In conclusione voglio ringraziare le persone che mi hanno aiutato a realizzare questa ricerca: in primo luogo mio padre Renato che mi ha accompagnato ed assistito in tante trasferte di ricerca a Trento e quindi la dottoressa Annalisa Rigon che con pazienza e competenza mi ha consigliato nel rendere più leggibile un testo tanto ricco di informazioni quanto difficile da redigere.

PARTE PRIMA

Lo spettacolo ambulante a Trento



Nella pagina precedente: particolare della carta intestata del Teatro Etherea del signor Luigi van Langendock (ASCTN, V 4, 1897, 8 aprile 1897, n. 3522).

1896-1908

fieranti e cinema ambulanti

Scrivere la storia degli spettacoli cinematografici delle origini impone al ricercatore di confrontarsi con fenomeni che, a prima vista, non sono connessi con la cinematografia vera e propria.

Il cinema si diffuse lungo gli itinerari percorsi dai baracconi ambulanti che animavano le piazze europee in occasione di sagre e feste cittadine¹. Nei grandi centri urbani europei sorsero abbastanza presto sale cinematografiche stabili, ma nei piccoli capoluoghi di provincia e nei centri minori il cinema rimase ospitato, almeno fino al 1909, nei padiglioni degli spettacoli ambulanti, nei caffè-concerto, nei varietà, nei saloni degli alberghi.

Nella zona trentino-tirolese le sale stabili vennero inaugurate in questo ordine: Innsbruck (1 settembre 1907)², Bolzano (21 dicembre 1907)³, Bressanone (6 giugno 1908)⁴, Trento (9 gennaio 1909), Rovereto (26 dicembre 1909)⁵, Mezzolombardo (marzo 1910)⁶, e Riva del Garda (26 marzo 1910)⁷. Anche in regione, quindi, il cinema, nei suoi primi dieci-dodici

¹ Sugli spettacoli foranei cfr. PIAZZA 1959 in cui compare il saggio di PALMIERI 1959; SANGA 1989, con il saggio di RAFFAELLI 1989: 103-112.

² SPORERHEIS 1995: 20.

³ KÖNIG 1995: 38.

⁴ CANEPPLE 1995a: 98.

⁵ CL, 25 dicembre 1909, n. 51: «Cinematografo permanente. Domani nei locali appositamente adattati in casa Masera sul Corso Nuovo incominceranno le rappresentazioni di un buonissimo Cinematografo permanente. Al proprietario signor Ezio Lui, che assicura programmi sempre interessantissimi, auguri di ottimi affari».

⁶ RAUZI 1995b: 56.

⁷ CANEPPLE 1997: 70-71.

anni di vita, si è fatto conoscere grazie alle imprese girovaghe e agli spettacoli foranei. Molti impresari che, precedentemente all'invenzione del cinema, gestivano un circo, un bersaglio, un panottico, un serraglio, un museo di stranezze o un labirinto, si convertirono al nuovo medium e, per un certo periodo, queste vecchie forme di intrattenimento convissero con gli spettacoli cinematografici. Mentre alcuni di questi impresari rimasero fedeli al nuovo divertimento, diventando proprietari di una sala, altri, esauritasi la fase pionieristica e il miraggio di un facile guadagno, abbandonarono il cinema⁸.

La fase storica che ci accingiamo ad esaminare obbliga a confrontarci anche con quelle variegate, strane ed ormai quasi del tutto dimenticate forme di intrattenimento preesistenti al cinema e che da esso furono fiancheggiate e quindi soppiantate. In questo capitolo abbiamo raccolto le indicazioni sui tipi di spettacolo foraneo che furono il tronco su cui il cinema s'innestò e si rafforzò fino a diventarne il ramo più rigoglioso.

A Trento la concessione del suolo pubblico per gli spettacoli ambulanti era disciplinata dal «Regolamento pella concessione di posteggi sulle aree comunali di Trento», articolato in otto punti. Il testo, discusso ed approvato nel corso del 1895, recita così⁹:

- «1. Per ottenere un posteggio ogni aspirante deve insinuare la propria domanda in iscritto, indicando quanto sia lungo e largo il piazzale che desidera, per quanto tempo lo vuol tenere, e deve allegare alla medesima un programma delle produzioni che intende di dare. L'aspirante non può occupare il posteggio fino a che non abbia ricevuto il permesso in iscritto dal Municipio; questo permesso può anche venire rifiutato senza motivazione ed anche revocato se la Giunta municipale ritenesse che colle produzioni venga offesa la pubblica moralità.
2. A richiesta del Municipio, il concessionario dovrà prestare un avallo che può variare dalle 10 alle 40 Corone. Questo avallo serve di garanzia, che il petente occuperà il piazzale nel tempo indicato; che pagherà la tassa di posteggio prescritta, e che osserverà il presente regolamento.

⁸ BERNARDINI 1980: 132-136.

⁹ ACTN, V 4, 1895, 6 febbraio 1895, n. 1100, in cui si conservano le bozze preparatorie e numerosi esemplari del testo approvato.

3. La tassa di posteggio è di 4 centesimi di corona al giorno per ogni metro quadrato di area occupata e per il periodo di tempo dal 15 giugno fino al 1° luglio, cioè durante la stagione della fiera di San Vigilio; per il resto dell'anno la tassa è di 2 cent. per ogni metro quadrato al giorno.
4. Esegendosi baracconi o palchi, incombe al concessionario l'obbligo di produrre colla sua domanda anche il relativo disegno, e di adattarsi alle prescrizioni edilizie, affinché sia garantita la sicurezza personale, e la sicurezza contro i pericoli d'incendio.
5. Le gabbie delle belve, i palchi ed i baracconi dovranno essere visitati da una Commissione municipale, e dichiarati idonei prima di dare pubbliche produzioni.
6. È assolutamente proibito di entrare nelle gabbie delle belve durante le produzioni, come pure il presentare belve fuori delle gabbie.
7. Prima di abbandonare il piazzale, il concessionario dovrà rimetterlo a sue spese in istato normale, e solo dopo fatto ciò, gli verrà restituito l'avallo depositato.
8. Si avverte che per dare produzioni di qualsiasi genere occorre il permesso dell'I. R. Autorità politica».

Oltre alle norme sancite dal regolamento, a tutti i richiedenti provenienti dai paesi di espressione tedesca venne fatto presente l'obbligo di comporre tutti i manifesti e i volantini in lingua italiana e sottoporli al controllo della Segreteria municipale¹⁰.

A Trento i pubblici spettacoli, per lo più ospitati in piazza Fiera e in piazza del Vò, si succedevano in tutti i periodi dell'anno, compresi i freddi mesi invernali. Ovviamente il periodo più ambito dagli impresari era quello della grande fiera di San Vigilio, cioè dal 15 giugno al 1 luglio. Così la stampa cittadina nel 1896 descrisse questo variopinto insieme di baracconi, rivendite di bibite ed attrazioni¹¹:

¹⁰ Agli impresari di lingua tedesca il permesso venne concesso sempre che «l'eventuale Tabella di insegna, i programmi eccetera sieno estesi in lingua italiana e vengano preventivamente rimessi per la revisione a questa Segreteria municipale», cfr. ACTN, 1901, V 38, 12 febbraio 1901, n. 10871, richiesta di Lorenz Suttinger di Winklern (Carinzia), proprietario di un serraglio di animali feroci.

¹¹ AA, 17-18 giugno 1896, n. 137. «Alla piazza di Fiera [...] per secoli arrivavano i venditori per i mercati e le sagre: l'ampio piazzale ferveva del grido dei venditori, del movimento della gente. [...] Arrivavano in piazza Fiera le giostre, i serragli, i circhi. Vi conviveva una fauna pittoresca: giocolieri, zingari, [...] uomini forzuti, mangiatori di spade e di fuoco» (FRANCESCOTTI 1980: 79-80).

«Per la fiera di San Vigilio. Oltre al Circo equestre Zamperla e Zoppè stabilitosi sulla piazza del Vò e che è frequentato assiduamente, in piazza delle Fiera incominciano del pari a sorgere le solite baracche che in queste due settimane danno a quella piazza quell'aspetto gaio e quell'animazione chissosa che formano la delizia del nostro popolino. Così per intanto vi sono in esercizio due altalene, una europea a ruota, ed una americana, a navicelle. In una baracca si fa vedere 'Moina' la donna bruciata viva: poi c'è un panottico contenente diverse curiosità, automi ecc.».

«Quell'animazione chissosa» che tanto piaceva alla gente trentina non era altrettanto gradita agli abitanti delle case che si affacciavano sulla centralissima piazza. A più riprese, infatti, furono presentate rimostranze contro la molesta rumorosità degli ambulanti¹². Nel 1913 dopo l'ennesima petizione contro la presenza dei succitati baracconi in piazza Fiera, il consiglio comunale, nella seduta del 28 febbraio, deliberò di spostarli nell'area della piazza d'Armi, «nella parte attigua al giardino della collina»¹³. Molto frequentata era anche la sagra di Sant'Apollinare nel rione di Piedicastello, e, conseguentemente, ambito anche il posteggio durante questa festa¹⁴:

«La festa di S. Apollinare, che si fece a Piedicastello, riuscì quanto mai animata e simpatica specialmente la sera, quando nel sobborgo si riversò dalla città una folla enorme di gente al concerto della brava banda

¹² Il 20 giugno 1905 il reverendo Giovanni Pezzini, direttore dell'Istituto Artigianelli, chiese al Municipio di «far cessare gli spari che vengono effettuati dopo le ore nove e mezzo pomeridiane da parte dei posteggianti in piazza di Fiera, e specialmente da parte del conduttore della Giostra. Questi spari disturbano non poco l'istituto tanto più che alle nove pomeridiane tutti i convittori vanno a dormire». Il Comune avisò gli ambulanti di fare cessare ogni rumore prodotto con organi o «altri attrezzi clamorosi» dopo le ore 22.00. Gli spari effettuati dalla giostra del Filagrana dovevano cessare entro le 21.30 (ACTN, 1905, XI 252, n. 6171, 19 giugno 1905). Nel 1906 venne discussa la proposta di spostare l'area di posteggio dei baracconi, durante le feste vigiliane, dalla piazza Fiera alla Piazza d'Armi. La necessità di trasferire il posteggio derivava da molteplici esigenze, esiguità di spazio rispetto alle richieste e critiche del vicinato contro i rumori molesti. Il consiglio comunale soppesata la proposta, decise di soprassedere (ACTN, 1906, XI 122, n. 3799, 7 aprile 1906).

¹³ Nel 1913, gli abitanti delle zone limitrofe alla piazza Fiera presentarono un'istanza al Municipio, per «ottenere l'allontanamento dei cosiddetti casotti», perché «dopo che fu costruita la nuova stazione del tram sul Vò, tutti i cosiddetti casotti, giostre, bersagli eccetera si riversano nella piazza di Fiera disturbando in massimo grado gli abitanti» (ACTN, Pcg 6, n. 772/1, 8 febbraio 1913).

¹⁴ VC, 24 luglio 1905, n. 166.

SOLO PER POCO TEMPO!

Oggi e tutti i giorni è aperto il grandioso

PANOPTICUM

illuminato a luce elettrica di proprietà della DIREZIONE

PER LA PRIMA VOLTA in questa città il grande CHEROPLASTICUM



Capolavoro di 1° ordine — Meraviglia dell'arte meccanica

GRANDE GRUPPO IMPERIALE

rappresentante: la famiglia dell'Imperatore Austro-Ungarico Francesco Giuseppe, la moglie Elisabetta, il principe ereditario Rodolfo e l'arciduchessa Stefania, il Re e la Regina del Belgio, il Conte e la Contessa del Flandre, Ministri e Dame di Corte, Abdulamid Sultano turco, Osman Pascià ex comandante l'armata turca, Abdel Cader capo dei rivoluzionari d'Algeri, lo Scià di Persia in costume di gala ecc.

IL GRANDE GRUPPO

NAPOLEONE I.^o

avanti la gran battaglia d'Austerlitz e circondato da tutti i suoi generali

Tutti i costumi, decorazioni ed armi, sono veri originali.

IL GORILLA ovvero l'UOMO DEL BOSCO

in atto di rapire una giovane Mubatta mentre esce dal bagno, ed inseguito da una tribù di Mori che tentano di salvare la preda.

Il grazioso ed ammiratissimo gruppo **Gloia di Madre.**

li ultimi momenti del celebre poeta ungherese **ALESSANDRO PETOFI**

Una giovane martorizzata - due Veneri ed Amori

Elettra ovvero la Dea della Luce - Il Principe Federico ereditario di Germania durante l'operazione alla Trachia - Alessandro il Imperatore di Russia dopo l'atroce attentato dei Nikilisti a Pietroburgo, ed altri interessanti gruppi e capolavori d'arte.

L'ESPOSIZIONE è aperta tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 10 di sera.

PREZZI D'INGRESSO

Primi Posti soldi 20 - Secondi Posti soldi 10

Prezzi speciali per Collegi e scolaresche - Entrata libera per gli Istituti di Carità.

Si previene il pubblico di non confondere questa grandiosa Galleria con altre viste sino ad ora. Il PANOPTICUM è l'unico nel suo genere che viaggia l'Europa; e in tutte le primarie Città fu ammiratissimo per la bellezza delle statue, l'eleganza dei costumi ricamati in oro e d'argento. Il Direttore si lusinga che il Museo incontrerà sicuramente il favore di questo colto pubblico, che lo terrà onorato di numeroso concorso.

GIUSEPPE BRACCO direttore proprietario.

Fig. Ed. Kappeler-Verlag in Trinità.

Manifestino del
Panapcticum di
Giuseppe/Josef
Bracco
(ASCTN, V 4,
1895, 5 luglio
1895, n. 5976).

Palestrina. La chiesa era imbandierata. Buona l'illuminazione alla veneziana durante la sera. Tutto il giorno furono sparati colpi di mortaretto».

Il rione di Piedicastello, famoso in città per la vivacità dei suoi abitanti, venne così descritto in un pungente articoletto del *Popolo*¹⁵:

«Piedicastello, piccola villa, grande bordello. Vecchio proverbio trentino questo, ma, purtroppo, vero. E così, come lo era in antico, Piedicastello sembra voler tenere ognora immutata la sua noméa di bordellone, ben inteso, sempre nelle ore in cui i poveri mortali chieggono al sonno la pace ristoratrice».

Ci soffermeremo ora sugli spettacoli che sostarono a Trento dal 1895 al 1908. Ci siamo interessati principalmente agli ambulanti che offrivano spettacoli ottici o intrattenimenti singolari, valorizzando tutte le notizie più adatte a ricreare l'atmosfera che si respirava nelle piazze e a descrivere spettacoli ormai dimenticati. La ricerca sugli imprenditori itineranti è necessaria poiché ci permette di conoscere l'ambiente nel quale il cinema si sviluppò e di fare la conoscenza di forme di spettacolo che, in seguito, divennero soggetto per i primi filmati delle origini. Ad esempio, nel 1895, Francesco Dietre, girava le fiere con uno spettacolo sulla «passione di Nostro Signore Gesù Cristo»¹⁶, un argomento prediletto dai produttori cinematografici delle origini.

Nell'aprile del 1895, i funzionari municipali addetti alla concessione dei posteggi foranei per la Fiera di San Vigilio accolsero le domande di E. Pechadre che proponeva uno spettacolo di nani, di Josef Mayr che si presentava con una giostra e un gabinetto di fotografia, di miss Sarat con il suo serraglio, di Josef Bracco con un museo elettrico e un panopticum con figure di cera, del gabinetto fotografico di Carlo Böcher, dell'altalena di Felice Bayer, di Giovanni Hermann, proprietario di un panorama e del signor Filippo Grignolio che aveva una giostra a vapore¹⁷.

¹⁵ IP, 30 settembre 1907, n. 2221.

¹⁶ ACTN, V, 4, 1895, 14 marzo 1895, n. 2334, chiese la riduzione della tassa di posteggio.

¹⁷ L'ambulante Josef Bracco segnalò alle autorità trentine che Josef Mayr era aduso alla speculazione prenotando un posteggio che poi rivendeva ad altri giostrai (ACTN, V 4, 1895, 14 giugno 1895, n. 5287); (ACTN, V 4, 1895, 7 giugno 1895, n. 5033; 9 giugno 1895, n. 5287). Nel 1901 Felice Bayer, proprietario di un «ellegantissimo Bersaglio

Nell'ottobre 1895, i signori Marten e G. Walter chiesero ed ottennero il permesso di installare per il mese di febbraio del 1896, un «Orientalischer Irrgarten»¹⁸.

Nel 1897 Luigi van Langendonck, proprietario del padiglione illusionista «Teatro Ethéréa», e il signor F. Eppmann, proprietario del «Panopticum Moscovita, grandiosa galleria etnografica-storica», pur avendo ottenuto il permesso di posteggio, non si presentarono con i loro spettacoli¹⁹.

I bavaresi Giorgio Heberhard ed il suo socio si fermarono in piazza Fiera per due o tre settimane, dal 6 gennaio 1898, con il loro «Bersaglio meccanico-fotografico ed illusioni», che aveva fatto in precedenza tappa a Bolzano e a Merano. Sempre nel 1898 fecero richiesta di posteggio: la signora Giulia Partl, proprietaria di un padiglione di 4 m² ove era esposto un telefono portatile, Gustavo Rösner con il suo «Atelier fotografico» e il circo equestre di Giovanni Zamperla, che toccò anche la piazza di Rovereto²⁰.

meccanico e Tiro a Segno Flobert» chiese uno spazio durante la fiera di San Vigilio (ACTN, V 38, 1901, 29 maggio 1901, n. 5822); la licenza gli venne concessa da Innsbruck il 13 giugno 1901 (ASTN-CP, AP 335, 13 giugno 1901, n. 2547); (ACTN, V 4, 1895, 4 aprile 1895). Giuseppe/Josef Bracco scriveva da Padova (ACTN, V 4, 1895, 7 giugno 1895, n. 5033). Josef Bracco, che scrisse questa volta in tedesco, inviò sempre da Padova un'altra lettera il giorno 8 giugno 1895 (ACTN, V 4, 1895, n. 5287) in cui afferma di possedere un panopticum. Allegato ad un'altra lettera di Josef Bracco (ACTN, V 4, 1895, 5 luglio 1895, n. 5976) uno splendido volantino, in lingua italiana, del suo spettacolo, in cui si annunciano «le meraviglie dell'arte meccanica».

¹⁸ ACTN, V 4, 1895, 13 ottobre 1895, n. 10528. Lettera spedita da Trieste. Il giorno 28 dicembre 1895 il Municipio di Trento avvisò il signor Walter che la sua richiesta era stata accolta (ACTN, V 4, 1895, 28 dicembre 1895, n. 10528).

¹⁹ ACTN, V 4, 1897, 8 e 17 aprile 1897, n. 3522, nella carta intestata del Langendonck appare una fotografia del suo teatro; scrisse da Como. ACTN, V 4, 1897, 12 maggio 1897, n. 3522; chiese ed ottenne di potersi fermare in piazza Fiera dal 15 giugno al 5 luglio. Sul panopticum moscovita cfr. ACTN, V 4, 1897, 21 maggio 1897, n. 4886; a questo incartamento è allegato un dettagliatissimo prospetto in lingua tedesca da cui si evince che, precedentemente, era stato sei mesi a Praga e quindi a Vienna. Il panottico era stato fondato nel 1865.

²⁰ Heberhard: ACTN, V 4, 1897, 15 dicembre 1897, n. 11453. Partl: ACTN, V 15, 1898, 13 gennaio 1898, n. 507. Rösner: ACTN, V 15, 1898, 27 gennaio 1898, n. 770. ACTN, V 15, 1898, 22 maggio 1898, n. 4967. Nel dicembre 1898 Emilio Zamperla chiese di potersi fermare a Trento durante le feste vigiliane del 1899. Emilio Zamperla, fratello di Giovanni, si firmò come direttore di un circo e di un panorama (ACTN, V 15, 1898, 9 dicembre 1898, n. 10806). Abbiamo rintracciato la licenza concessa per un mese a Giovanni Batta Zamperla di Torino, all'epoca a Trento con un museo-panorama, valida per tutto il Tirolo con esclusione di Innsbruck (ASTN-CP, AP 342, 14 marzo 1903, 1287).

In data primo novembre 1898, Giovanni Poyer, originario di Egna, chiese al Municipio di Trento di potere anticipare a metà novembre la sosta della propria altalena, con annessa «Fotografia istantanea», non avendo fatto «buoni affari nella Valsugana come egli sperava». Egli fece tappa nuovamente a Trento nel 1901, nel 1902 e nel 1903²¹.

Il 12 aprile 1899 Emilio Zamperla chiese il permesso per installare a Trento il suo «Grande panorama»²².

Nel 1899 Eugenio Dacomo chiese di poter «erigere il suo edificio ove si espongono le più grandi meraviglie della scienza e di assoluta novità (i raggi di Röntgen)» durante la fiera di San Vigilio. Il padiglione occupava m 16x6; la struttura era «di elegante aspetto nonché decoroso per ciò che riguarda la moralità pubblica». La compagnia guidata dal Dacomo era composta da «una sola ed intera famiglia»²³. Le autorità municipali respinsero la richiesta poiché tutti gli spazi disponibili erano già stati assegnati.

Nello stesso periodo il signor Vincenzo Muratori «artista meccanico», residente in via Granaceto 12 a Modena, richiese uno spazio di m 12x5 per allestire uno spettacolo sulla vita di Gesù²⁴. Anche in questo caso, le auto-

²¹ ACTN, V 15, 1898, 9 novembre 1898, n. 9697. Lo stesso nel 1902 si fermò a Trento con la sua «Fotografia istantanea» (ACTN, V 65, 1902, 19 novembre 1902, n. 10925). Giovanni Poyer chiese di sistemare la sua «altalena con annessi fotografia e panorama» in piazza Fiera a partire dal primo novembre 1902. Al Poyer fu richiesto che tutte le insegne fossero scritte in italiano (ACTN, 1901, V 38, 18 ottobre 1901, n. 9990). In questa occasione, come spesso accadeva, il Poyer, analogamente a tutti gli impresari attivi nel periodo invernale, richiese di potere pagare solo la metà delle tasse normalmente fissate (ACTN, V 38, 1901, 19 novembre 1901, n. 11102). ACTN, 1903, XI 104, n. 9372, 27 settembre 1903, in quell'anno possedeva un'«altalena ed annessa fotografia».

²² Egli scrisse da Borgo Valsugana e chiese di ricevere la risposta a Feltre (ACTN, V 18, 1899, 14 aprile 1899, n. 3797). «Occorre innanzitutto precisare che Giovanni Zamperla, attivo dal 1906 al 1912, è fratello di Emilio Giovanni (a volte segnalato semplicemente come Emilio o Giovanni), a sua volta proprietario di un cinematografo dal 1909 (forse anche prima) almeno fino al primo conflitto mondiale» (BONFANTI 1994).

²³ ACTN, V 18, 1899, 7 marzo 1899, n. 3217, lettera spedita da Mantova; 6 giugno 1899, n. 5420. Nella lettera che il Dacomo scrisse il 31 maggio 1899 da Padova (ACTN, V 18, 1 giugno 1899, n. 5283) affermò di avere bisogno di un'area di m 10 x 6 per un «padiglione ove si espongono le più alte novità che la scienza espone e cioè le vere imitazioni dei raggi di Röntgen; il padiglione è decentemente addobbato». Il Dacomo affermò di avere inviato anche il programma del suo spettacolo, dal quale avremmo senza ombra di dubbio desunto la presenza di un cinematografo, ma purtroppo esso non è conservato negli atti d'archivio. Non possiamo quindi sapere se il Dacomo avesse già nel 1899 un apparecchio cinematografico.

²⁴ ACTN, V 18, 1899, 15 maggio 1899, n. 4817.

Per pochi giorni
in

Novità e Belle Arti

OSSIA

GRANDE ESPOSIZIONE

di

UNA MACCHINA

AUTOMATICO-MECCANICO-MATEMATICA

composta

di figure **200** di ferro

LA CUI AZIONE È MIRABILMENTE PERFETTA

L'abuso che si è fatto, e che ogni giorno si fa del nome di meccanica applicato ad ogni genere di cose ha prodotto l'indifferenza del Pubblico ogni qualvolta si annunzia qualche esposizione, il cui principal pregio risulti appunto da meccanico artificio. Questa però, di cui ora si parla, non può che fermare la generale attenzione.

Il Sacerdote Cavaliere Commendatore Don GIOVANNI ADDOTTI professore di Matematica e Meccanica, italiano, nativo della città di Udine, decorato da vari Potentati di Europa, posto il suo ingegno a più malagevole prova, si accinse all'impresa di costruire con mirabile meccanismo una macchina che si compone di **200 figure di ferro** divise in quadri, i cui principali soggetti sono tolti dall'Istoria del Testamento Nuovo. Essa potrà senza dubbio destar l'interesse in ogni ordine di persone.

PREZZI D'INGRESSO

Primi posti Centesimi 15

Secondi » » 10

NB. Apposito incaricato darà esatta spiegazione

Manifestino riguardante
la macchina
meccanico-matematica
del signor Muratori
(ASCTN, V 18, 1899, 16
maggio 1899, n. 4817).

Vincenzo Muratori
ARTISTA MECCANICO

rità municipali dovettero respingere la richiesta per mancanza di spazi liberi. Lo spettacolo proposto dal Muratori era così pubblicizzato:

«Novità e belle arti ossia grande esposizione di una macchina automatico-meccanico-matematica composta di figure 200 di ferro la cui azione è mirabilmente perfetta. L'abuso che si è fatto, e che ogni giorno si fa del nome di meccanica applicato ad ogni genere di cose ha prodotto l'indifferenza del pubblico ogni qualvolta pregio risulti appunto da meccanico artificio. Questa però, di cui ora si parla, non può che fermare la generale attenzione. Il sacerdote cavaliere commendatore don Giovanni Addotti, professore di matematica e meccanica, italiano, nativo della città di Udine, decorato da vari Potentati di Europa, posto il suo ingegno a più malevole prova, si accinse all'impresa di costruire con mirabile meccanismo una macchina che si compone di 200 figure di ferro divise in quadri, i cui principali soggetti sono tolti dall'Istoria del Testamento Nuovo. Essa potrà senza dubbio destar l'interesse in ogni ordine di persone. Prezzi d'ingresso. Primi posti centesimi 15. Secondi posti centesimi 10. NB. Apposito incaricato darà esatta spiegazione. Vincenzo Muratori artista meccanico».

Facciamo notare come nello spettacolo una parte attiva era svolta da un addetto che spiegava il funzionamento e il contenuto dei quadri; simile funzione nel cinema dei primordi la ebbe il recitatore, che leggeva le didascalie e commentava le trame dei film. Il Muratori ritornò a Trento nel 1901 e nel 1902 ripresentando la medesima attrazione²⁵.

Sempre nel 1899 Antonio Sonntag, proprietario di un «Panopticum orien-

²⁵ ACTN, 1901, V 38, 14 marzo 1901, n. 3101. Alla sua lettera del 1901 mancavano i bolli e i versamenti d'uso che il Muratori assicura di inviare non appena l'autorità di Innsbruck gli avrà rilasciato il «permesso, sapendo che prima di venire in Trento occorre tale permesso altrimenti non si passa la frontiera» (ACTN, 1901, V 38, 15 aprile 1901, n. 4233). Il permesso per il 1901 era valido solo per il mese di giugno (ASTN-CP, AP 338, 29 maggio 1901, n. 2371). La licenza per il 1902 venne concessa per due mesi con esclusione della città di Innsbruck e non sarebbe stata rinnovata (ASTN-CP, AP 338, 22 febbraio 1902, n. 974). Allegata all'incartamento una copia del giornale di Udine *Il cittadino italiano* del 23-24 novembre 1898, ove compare un articolo su tale attrazione in cui si conferma che l'apparecchio fu costruito dal «pio sacerdote, ora defunto, della nostra Archidiocesi, ossia dal bravo don Giovanni Adotti, di Artegna» e molti del paese ricordano ancora le rappresentazioni che «il prete dava in chiesa e sul colle di San Martino». Questa è una delle prime notizie relative a spettacoli meccanico-ottici eseguiti in una chiesa e precede di anni le proiezioni cinematografiche allestite in varie chiese europee ed americane che tanto scandalo sollevarono nei primi anni del Novecento. VC, 19-20 giugno 1902, comunica che il meccanismo è stato costruito nel 1785.

tale», scrisse da Cilli, chiedendo ed ottenendo il permesso di sostare in città per le feste²⁶.

Nel maggio 1899 Maria Hermann, all'epoca a Bolzano, chiese di poter allestire il suo «Grande Labirinto Orientale», detto anche «Giardino delle Palme», durante le feste vigiliane. Lo spettacolo è minuziosamente descritto in un manifesto stampato durante una precedente sosta a Fiume²⁷:

«Il labirinto, di cui già da tempo si occupò la 'Gartenlaube', è un'interessante costruzione composta unicamente di arcate, così che visitandolo, ci si crede trasportati nel mondo delle fate. Logge lunghe, apparentemente interminabili ci invitano a una passeggiata a zig-zag attraverso molte arcate. Ma improvvisamente ci accorgiamo che le arcate, apparentemente lunghe, sono invece stranamente brevi, tanto che è prudente di non fare passi troppo lunghi. Appena entrati, vediamo innumerevoli personaggi eminenti, modellati in cera. Il pozzo più profondo del mondo desta in sommo grado l'interessamento dei visitatori. Nella nostra peregrinazione dobbiamo cercare il cammino attraverso il bosco di palme con le sue grotte ombrose e per uscire ci tocca prima attraversare il 'Gabinetto del riso', da dove quasi sempre risuonano clamorose risate».

Tra gli altri ambulanti che si fermarono, o che chiesero il permesso di so-stare a Trento, negli ultimi mesi del 1899, ricordiamo il signor Bernlochner, proprietario di un padiglione di «fotografia istantanea» che occupava uno spazio di m 7x5, e Antonio de Schlechtleitner che posteggiò in piazza del Vò il suo «balançoire, teatro meccanico, e bersaglio»²⁸. La vedova Theresia Pfeifer chiese di poter installare in piazza Fiera, nel periodo invernale, un bersaglio e panorama, denominato «Cosmorama», come già aveva fatto ininterrottamente dal 1884 al 1895 il suo defunto marito Pietro Pfeifer²⁹. Nel novembre 1900 Johann Agostini chiese il permesso di fermarsi «col proprio panorama a figure mobili», definito anche «panorama meccanico», che occupava m 22x6. Dai dati a nostra disposizione non è chiaro se questo fosse uno spettacolo cinematografico o, più probabilmente, un

²⁶ ACTN, V 18, 1899, 10 maggio 1899, n. 4650.

²⁷ ACTN, V 18, 1899, 25 maggio 1899, n. 5028.

²⁸ Bernlochner: ACTN, V 18, 1899, 16 novembre 1899, n. 10578. De Schlechtleitner: ACTN, V 18, 1899, 23 novembre 1899, n. 10611.

²⁹ ACTN, V 18, 1899, 11 novembre 1899, n. 10409.

intrattenimento visivo di tipo meccanico con figure semoventi³⁰. Da quanto a nostra conoscenza, infatti, la carriera cinematografica dell'Agostini inizia intorno al 1901.

A fine novembre del 1900 si fermò in piazza Fiera Oscar Gierke con il suo «gabinetto di fotografia istantanea» che occupava uno spazio di m 7x7³¹. Tempo prima, il Gierke, unitamente a Christian Holzmüller, aveva inoltrato ad Innsbruck richiesta di prolungamento della licenza concessa per tenere spettacoli in Tirolo. La richiesta però fu respinta e nel novembre 1900, le autorità imposero ai due ambulanti di abbandonare immediatamente il territorio tirolese. L'Holzmüller lealmente ottemperò all'ingiunzione, mentre il Gierke negli ultimi giorni di novembre era ancora attivo a Trento dove sicuramente fu raggiunto dal provvedimento³². Questo stesso impresario ritornò in città tra gennaio e febbraio del 1901, occupando questa volta un'area di m 15x7 ove installò un «teatro meccanico»³³. Dal febbraio del 1902, il Gierke iniziò la sua lunga attività come cinematografaro ambulante che lo portò a lavorare soprattutto in Baviera, Dalmazia, Ungheria, Bukowina, Romania e Croazia³⁴.

Alla fine di febbraio del 1901 il signor Giovanni Hill fece domanda di posteggio per i propri «pubblici divertimenti e precisamente Bersaglio meccanico, fotografia e raggi Röntgen». Il suo baraccone occupava un'area di m² 29³⁵.

Quasi contemporaneamente Louis Geni di Marburg (nato nel 1857) chiese il permesso di potersi fermare per circa un mese in piazza Fiera con un

³⁰ ACTN, V 83, 1900, 19 novembre 1900, n. 10038. KUTSCHERA 1961: 249, afferma che un certo Johann Agostini possedeva uno dei tre cinema di Linz nel 1908.

³¹ ACTN, V 83, 1900, 27 novembre 1900, n. 10232.

³² ASTN-CP, AP 333, 28 novembre 1900, n. 4898, la lettera giunse prima a Bolzano e da qui venne rispedita a Trento.

³³ ACTN, 1901, V 38, 21 gennaio 1901, n. 933. Il Gierke, essendo inverno, chiese ai responsabili del Municipio di pagare solo metà della normale tassa di posteggio e la richiesta venne accordata. Il Municipio concesse al Gierke un intero mese di posteggio in piazza Fiera a patto che «l'eventuale tabella di insegna porti l'inserzione in lingua italiana, inserzione che dovrà prima rimettersi per la revisione a questa Segreteria municipale».

³⁴ KIENINGER 1992: 340-343.

³⁵ ACTN, 1901, V 38, 24 febbraio 1901, n. 2348. Egli diede come recapito un fermoposta a Milano.

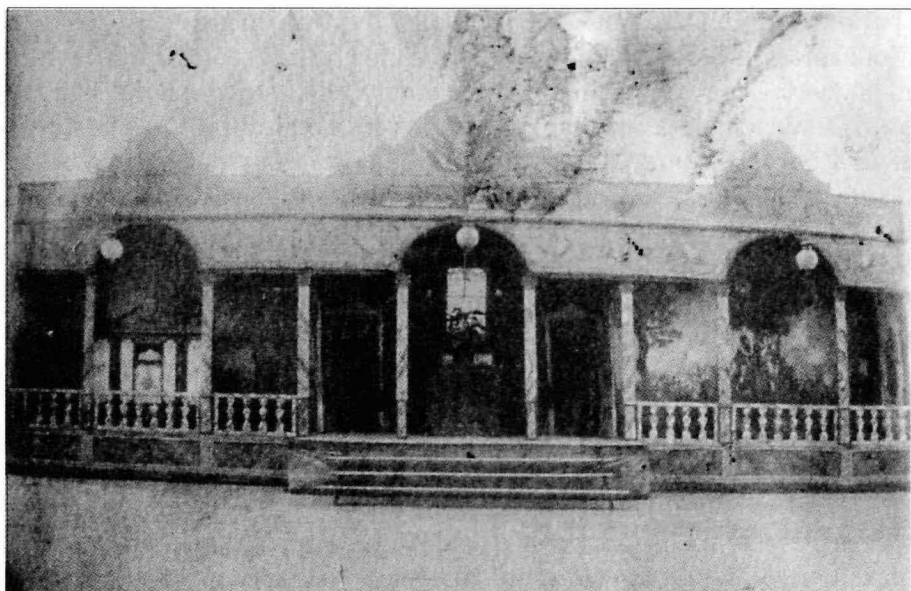
«panotico con annessa altalena pel quale le occorre un'area di m 25x7». Il Municipio concesse quanto richiesto, a patto che le insegne fossero scritte in lingua italiana e informando il richiedente che la concessione sarebbe stata ritirata «qualora venissero esposti oggetti e quadri contrari alla morale ed al buon costume». Il Geni inoltrò la sua richiesta essendo in possesso di una regolare licenza concessa dalla imperial regia Luogotenenza di Innsbruck, autorità cui competeva il rilascio delle licenze per gli spettacoli. Il Geni, pochi anni dopo, si convertì al cinema anche se, per un certo periodo, mantenne nel suo baraccone alcuni vecchi divertimenti quali un museo ed il più piccolo cavallino del mondo. Questa commistione di diversi generi di intrattenimento era tipica negli ultimi anni dell'Ottocento e nei primi del Novecento. Egli fece nuovamente tappa a Trento con il suo cinema viaggiante nel dicembre 1903³⁶.

Apriamo ora un breve inciso ripercorrendo la trafila burocratica che gli ambulanti attivi in Tirolo dovevano seguire per ottenere il permesso di tenere pubblici spettacoli. Inizialmente l'impresario inoltrava alle autorità locali una domanda in cui esponeva la tipologia dello spettacolo che intendeva proporre. Queste, dopo avere espresso un giudizio positivo o negativo sul richiedente in base ai precedenti trascorsi (non ha mai dato problemi, ha sempre ottemperato alle norme di sicurezza, ecc.), inoltravano la richiesta ad Innsbruck affinché fosse vagliata. Dopo un periodo relativamente breve, di norma 10-15 giorni, veniva concessa regolare licenza che conteneva nominativo, tipo di spettacolo, durata, limitazioni territoriali, nonché l'elenco completo degli adempimenti che il richiedente doveva rispettare nel corso della sua tournée. La licenza veniva quindi spedita da Innsbruck alla località di partenza dove l'interessato la ritirava. In possesso di questo documento l'impresario poteva finalmente agire, fermo restando l'obbligo di inoltrare singole richieste presso i responsabili di tutte le località ove intendeva presentare il proprio spettacolo.

Riportiamo il testo della licenza concessa al Geni come esempio delle disposizioni che dovevano essere ottemperate da tutti gli artisti attivi in Tirolo³⁷. Il Geni, proprietario di un «Zaubertheater, Illusionen, schwankenden Arche

³⁶ ACTN, 1901, V 38, 28 febbraio 1901, n. 2509. Sul Geni cfr. BONETTO - CANEPPELE 1999: 291-293.

³⁷ ASTN-CP, AP 334, n. 1086, 28 febbraio 1901.



Fotografia del Teatro
Eden di Teresa Rostan
(ASCTN, V 38, 1901, 10
maggio 1901, n. 5259).

Per la prima volta in questa Città
IN
PIAZZA DEI PUBBLICI DIVERTIMENTI

è arrivato

L' EDEN

colla Compagnia Italo-Sudanese

che darà diverse rappresentazioni coi suoi migliori
gruppi storici ed umoristici, fedele imitazione di
Capolavori marmorei e di Quadri delle Esposizioni
Estere e Nazionali.

Sorprendenti saranno pure i gruppi della

Famiglia Sudanese.

Bambini ed adulti, tutti possono passare una
mezz'oretta di vera ricreazione, piacevole ed
istruitiva.

Questa sera alle ore 17 si aprirà ***L'Eden.***

Manifestino pubblicitario
per la compagnia italo-
sudanese attiva al Teatro
Eden (ASCTN, V 38,
1901, 10 maggio 1901, n.
5259).

Successo entusiastico inarrivabile!...

PER LA PRIMA VOLTA IN QUESTA CITTÀ

IN PIAZZA DEI PUBBLICI DIVERTIMENTI

È ARRIVATO

L'EDEN

GRANDE PADIGLIONE SCIENTIFICO DI NOVITÀ

ove vengono presentate le più alte

MERAVIGLIE DELLA SCIENZA

prodotte dalla

CAVERNA DEL DIAVOLO

PARTI I. - L'intelligente spettatore trovasi di fronte ad un ampio palcoscenico ove viene svelato L'ETERNO, INDISSOLUBILE ENIGMA... cioè: LA VITA PRESENTE, PASSATA E FUTURA!!

- II. - APPARIZIONI FANTASTICHE, TRASFORMAZIONI, METAMORFOSI, ecc.
- III. - I RAGGI X!!... Cosa sono i RAGGI X? La più grande, attraente e meravigliosa novità dell'epoca. SI VEDE L'INVISIBILE, SI SCORGE L'IMPOSSIBILE!! Non basta immaginarlo, non basta sopporlo, bisogna vederlo!...
- IV. **LA DANZA ETEREA** 

apoteosi fantastica finale della

CAVERNA DEL DIAVOLO

NE. Lo spettacolo viene eseguito in piena luce, sotto lo sguardo scrutatore del pubblico, senza meccanismi, senza cambiamenti di scena, né colpi di prestidigitazione.

L'EDEN è reduce dai principali Centri d'Europa, ove ha sempre raggiunto l'apogeo dell'entusiasmo e del successo! Che dirvi di più?... Queste sono emozioni vere e possenti che entusiasmano, convincono, persuadono che la *Scienza d'oggi è arrivata al non plus ultra!*...

PREZZI D'INGRESSO

PRIMI POSTI, CENT. 30 - SECONDI, CENT. 20 - TERZI, CENT. 10

QUESTA SERA PRIMA APERTURA

Ogni rappresentazione lo spettacolo è sempre cambiato

Il Segretario: E. PETRI.

La Direzione: V. SECCHI.

Torino - Tip. M. Artale, Via Ospedale, 8.

Spettacolo scientifico e di famiglia.

Noah» e di un panoptico, ottenne una licenza valida per il territorio tirolese con l'esclusione della città di Innsbruck per il periodo 3 marzo-30 aprile 1901. La licenza sarebbe stata immediatamente ritirata se non fossero stati rispettati i seguenti punti:

- «1. Il concessionario doveva richiedere alle autorità locali (Bezirksmagistrate e Gemeinde), e nel caso specifico di Innsbruck e Bolzano lo Stadtmagistrat, e di Trento il Commissariato di Polizia, il permesso di tenere spettacoli, indicando giorni, orari e contenuto di tutte le rappresentazioni presentando dettagliato elenco di film, fotografie, immagini, pezzi teatrali o musicali in programma.
2. Dal teatro, dal luogo di proiezione o dal baraccone, dovevano essere allontanati materiali combustibili, fiamme o oggetti facilmente infiammabili.
3. Alle rappresentazioni dovevano essere sempre presenti due pompieri equipaggiati che dovevano lasciare il padiglione per ultimi. Nella sala dovevano essere sistemate alcune botti con acqua, pompe, recipienti colmi di sabbia, estintori a lisciva o un estintore Eberhardt.
4. L'illuminazione doveva essere fornita da lampade di sicurezza, era escluso l'uso di lumi a petrolio.
5. L'illuminazione di emergenza doveva essere posizionata sulle uscite ad una altezza minima di 2.30 m.
6. Era tassativamente vietato fumare ed il divieto doveva essere reso visibile con grandi cartelli posti sia dentro sia fuori la sala.
7. Se lo spettacolo contemplava l'uso di fiamme o materiale pirotecnico bisognava essere particolarmente cauti nel loro utilizzo.
8. Due posti dovevano essere a disposizione dei funzionari locali che così potevano sempre e comunque assistere agli spettacoli.
9. Gli spettacoli potevano iniziare solo dopo la concessione del permesso delle autorità locali».

Queste avvertenze si ripetono con minime variazioni in tutte le licenze rilasciate dalle autorità enipontane. A seconda della tipologia dello spettacolo veniva richiamato il Regolamento del 25 novembre 1850, n. 454, l'Erlaß del 27 maggio 1897, n. 2142 e le disposizioni del 27 novembre 1897, n. 8211.

Appurate le disposizioni di legge che regolavano gli spettacoli riprendiamo ad esaminare la lunga sequenza di artisti che fece tappa in città.

La signora Teresa Rostan, l'11 maggio 1901, fece richiesta di posteggio per il suo «Teatro Eden». Del padiglione teatrale, di m 17x5, abbiamo rintracciato una preziosa fotografia ed un volantino pubblicitario. Il Teatro Eden proponeva al pubblico uno spettacolo della «Compagnia italo-sudanese» che si cimentava in «gruppi storici ed umoristici, imitazioni di capolavori marmorei e di quadri delle esposizioni estere e nazionali»³⁸. Si tratta dei cosiddetti *tableaux vivant*, che tanto successo riscossero nella cinematografia delle origini e in certi film d'autore: ricordiamo le riproduzioni di Rosso Fiorentino e del Pontorno realizzate da Pier Paolo Pasolini nel breve episodio *La Ricotta*³⁹.

Nel maggio 1901, la signora Arcangela Filagrana richiese al Municipio «la solita area in piazza di Fiera onde poter collocarvi la propria giostra, che occupava 24 metri, nella speranza di venire anche in quest'anno esaudita». In questa richiesta non compare alcun accenno al gabinetto Edison, che allestì nel corso del 1899, e del gabinetto scientifico presentato nel 1900, sui quali ci dilungheremo nella parte dedicata agli spettacoli cinematografici. Nel 1903 e 1904 la signora Filagrana possedeva una semplice giostra. Nel 1905 Biagio Filagrana, forse il figlio, chiese e ottenne il permesso di posteggio durante la fiera di San Vigilio per il proprio «panorama» di m 14x5.5 e per la giostra di 10 m di diametro⁴⁰.

I signori Domenico Avi di Lavis, proprietario di un bersaglio meccanico, e Paul Wilm di Bressanone, padrone del «museo artistico e un'altalena ame-

³⁸ ACTN, 1901, V 38, 11 maggio 1901, n. 5259. Nell'incartamento è conservato un volantino stampato su carta verde. Negli atti dell'ACTN viene spesso menzionata l'allegata consegna di un programma o di un manifesto, ma rari sono i casi in cui quanto allegato è giunto fino a noi. La signora Rostan ritornò a Trento con il suo «Teatro Eden» durante le feste vigiliane del 1903 (ACTN, 1903, XI 104, 6 maggio 1903, n. 4747). È allegato un volantino stampato a Torino con il programma del teatro.

³⁹ Sul «tableaux vivant» nel cinema italiano cfr. DE SANTI 1987: 20-21.

⁴⁰ ACTN, 1901, V 38, 11 maggio 1901, n. 5260. Nel 1898 la Filagrana possedeva una giostra (ASTN-CP, AP 323, 8 gennaio 1898, n. 475). ACTN, 1903, XI 104, 4 giugno 1903, n. 5695. ASTN-CP, 18 maggio 1903, n. 2454, licenza per Arcangela Filagrana di Gardolo per il suo «Karusell», che doveva fare ispezionare da uno specialista a sue spese. ACTN, 1904, XI 303, n. 4055, 13 aprile 1904. ACTN, 1905, XI 252, n. 4952, 15 maggio 1905.

ricana», che occupavano un'area di m 40x7, pur avendo chiesto il posteggio in piazza Fiera, vennero sistemati in piazza del Vò. A causa «del pessimo tempo gli affari furono miserabili» e benevolmente il Municipio ridusse loro la tassa dovuta⁴¹.

Un altro trentino, attivo con uno spettacolo ottico, era Ottavio Suffer possessore di un panorama itinerante⁴².

Dall'esame di alcune pratiche relative al circo Zoppè⁴³, al Teatro Eden, ad Arcangela Filagrana e a Johann Bläser, compare il nome di un certo Giovanni Gommarasca di Trento. È probabile si trattasse di un agente locale che curava gli interessi degli ambulanti, aiutandoli nel disbrigo delle pratiche presso l'amministrazione civica.

Nel 1902 fece sosta il labirinto di un certo Elvin Walther che proponeva il seguente spettacolo⁴⁴:

«Nuovo! Nuovo! Il labirinto orientale oppure il palazzo di cristallo. Il labirinto orientale, costruito in stile moresco, con un assieme di portici a colonne offre al visitatore distrazioni gradevolissime. Già all'entrata, pervenendo dal porticato principale dal quale si diramano numerose entrate laterali con le pareti tutte ricoperte di specchi, il visitatore si smarrisce. Nel mezzo trovasi un pozzo senza fondo. Di là si giunge ad un padiglione ottagonale interessantissimo dove ogni persona vedesi riprodotta 164 volte, sì da parere un vero assembramento di popolo, suscitando grande ilarità. In un'altra entrata trovasi davanti ad una intiera compagnia. Il labirinto orientale è del resto la realizzazione d'una idea originalissima d'un principe moro che voleva offrire, ad un amico dello stato vicino che lo volle visitare, una gradita sorpresa; a tal scopo chiamò

⁴¹ Sull'Avi cfr. ASTN-CP, AP 331, 30 gennaio 1900, n. 555, quando era il proprietario di una «Schiesbude und Schiffsschaukel»; ACTN, 1901, V 38, 8 novembre 1901, n. 10646, il permesso fu accordato fermo restando il diritto di revoca «qualora insorgessero dei lagni di qualsiasi genere relativamente al suo esercizio». Inoltre anche all'Avi vennero richieste le insegne in lingua italiana. Anche nel 1903 il signor Avi era proprietario di un «bersaglio meccanico» che occupava un superficie di 40 m² (ACTN, 1903, XI 104, n. 9648, 7 ottobre 1903). Nel 1905 il signor Avi, che con la signora Maria Hermann di Lavis gestiva un bersaglio ed un'altalena (ACTN, 1905, XI 252, n. 9193, 27 settembre 1905), richiese un posteggio per ottobre o novembre. Su Paul Wilm cfr. ACTN, 1901, V 38, 16 novembre 1901, n. 11000. ACTN, 1901, V 38, n. 11546, dicembre 1901, n. 351.

⁴² ASTN-CDR, C144, n. 253, n. 1317, 20 gennaio 1903.

⁴³ Presente alle feste vigiliane del 1901 (ACTN, 1901, V 38, 15 marzo 1901, n. 3025).

⁴⁴ ACTN, 1902, V 65, 12 dicembre 1902, n. 11800.

NUOVO!

NUOVO!

IL LABIRINTO ORIENTALE

OPPURE

Il Palazzo di Cristallo

Il labirinto orientale, costruito in stile moresco, con un assieme di portici a colonne offre al visitatore distrazioni gradevolissime.

Già all'entrata, pervenendo al *porticato principale* dal quale si diramano numerose entrate laterali *con le pareti tutte ricoperte di specchi*, il visitatore si smarrisce.

Nel mezzo trovasi un pozzo senza fondo. Di là si giunge ad un padiglione ottagonolare interessantissimo dove ogni persona vedesi riprodotta 161 volte, si dà parere un vero assembramento di popolo, suscitando grande ilarità. In un'altra entrata trovasi davanti ad una intiera compagnia. Il labirinto orientale è del resto la realizzazione d'una idea originalissima d'un principe moro che voleva offrire, ad un amico dello stato vicino che lo volle visitare, una gradita sorpresa; a tale scopo chiamò tutti gli artisti del suo paese per eseguire la sua idea.

Alla fine si arriva al *Gabinetto allegro* dove ogni persona si vede riprodotta nei modi più comici possibili e che produce sempre la più grande ilarità.

Rimarcasi ancora che dove il labirinto venne esposto al pubblico riscosse plauso ovunque, anche da persone competentissime e onorato con diplomi principeschi; la qual cosa ne raccomanda la visita.

LA DIREZIONE.

Accorrete tutti
AL GRANDE
MUSEUM
HISTORIQUE

Si ha l'onore di prevenire questo rispettabile pubblico e l'elita
guarnigione che si è aperto

un SALONE MECCANICO
offrendo agli spettatori più di
100 Personaggi movibili
che rappresentano
episodi storici, fatti religiosi
attualità le più recenti e scherzi umoristici

Vi è la riunione di tutte le sorprese meccaniche

Tutti questi personaggi funzionano con un'agilità e perfezione da meraviglia-
re il più abile meccanico.

Ciò che sofferma maggiormente l'attenzione dei visitatori è il GARGANTUA
celebre dei celebri mangiatori, il quale venne soprannominato GARGANTUA
appunto per la sua voracità, essendo egli invitato ad un pranzo per sedici
persone, in pochi minuti si mangiò il pranzo intero rimanendo i commensali
attoniti.

Si pregano caldamente i padri di condurre le proprie famiglie trattandosi
di un trattamento dilettevole ed eminentemente istruttivo.

NB. Si notifica ai signori direttori di collegi, convitti, case di educazione
ed istituti di beneficenza che vi è riduzione nei prezzi da convenirsi.

Art. Tip. Scip. con Impres. P. Mancini.

tutti gli artisti del suo paese per eseguire la sua idea. Alla fine si arriva al gabinetto allegro dove ogni persona si vede riprodotta nei modi più comici possibili e che produce sempre la più grande ilarità. Rimarcasi ancora che dove il labirinto venne esposto al pubblico riscosse plauso ovunque, anche da persone competentissime e onorato con diplomi principeschi; la qual cosa ne raccomanda la visita. La Direzione».

Dal 15 gennaio 1903, per un periodo di tre settimane, fece sosta in piazza Fiera il «padiglione esposizione di oggetti naturali e per un bersaglio» del bavarese Georg Michel, che ritornò a Trento nel dicembre 1904 con un «vivarium e un panopticum». Oltre al panottico presentava, con molta probabilità, anche un cinematografo e perciò abbiamo inserito questa sosta del Michel nel capitolo dedicato ai cinema⁴⁵.

In occasione delle feste vigiliane del 1903 fece richiesta di posteggio il signor Pietro Zena per il proprio «museo storico» che occupava un'area di m 18x6. Il «museo», ampiamente descritto da un volantino, consisteva in un salone meccanico con cento personaggi mobili che rappresentavano avvenimenti storici, religiosi, di attualità e scherzi umoristici⁴⁶. Questo intrattenimento era un antesignano delle proiezioni cinematografiche che lo stesso Zena porterà a Trento solo un paio di anni più tardi.

Nel 1903, il signor Elvin Walther, già presente a Trento anche nell'inverno precedente, ottenne il permesso di posteggio per il suo «labirinto orientale» che occupava un'area di m 16x6. Purtroppo egli non riuscì a raggiungere il capoluogo trentino poiché non poté passare col suo «materiale per la dogana»⁴⁷.

Nel 1903 si fermarono in piazza del Vò il serraglio di Carlo Kludsky e quello di Fritz Malfertheiner⁴⁸.

⁴⁵ ACTN, 1903, XI 104, n. 186, 2 gennaio 1903. Il signor Michel assicura che tutti i programmi e le indicazioni al pubblico saranno scritte in lingua italiana. Sulla sosta del 1904 cfr. ACTN, 1904, XI 303, n. 12741, 23 novembre 1904; alla sua domanda erano allegati due volantini uno relativo al vivarium ed uno al panopticum, entrambi redatti in lingua tedesca.

⁴⁶ ACTN, 1903, XI 104, n. 4346, 29 aprile 1903. Il manifesto venne stampato ad Asti.

⁴⁷ ACTN, 1903, XI 104, n. 480, 15 gennaio 1903; ACTN, 1903, XI 104, n. 5738, 15 maggio 1903, cartolina spedita da Genova; ACTN, 1903, XI 104, n. 5738, 15 giugno 1903, cartolina spedita da Padova.

⁴⁸ Kludsky: ACTN, 1903, XI 104, n. 7966, 11 agosto 1903, chiede l'esenzione dalla tassa daziaria di macellazione. Malfertheiner: ACTN, 1903, XI 104, n. 10753, 12 novembre 1903, pagò di tassa 1 centesimo per metro quadrato.

La signora Theresia Pfeifer di Bolzano, proprietaria di un «panorama bersaglio» e di una «barca gigante», chiese di potersi fermare in piazza Fiera dal 4 novembre a tutto dicembre del 1903. Il Comune di Trento rispose che era disponibile solo la piazza del Vò. Pure nel 1904 la vedova Pfeifer sostò a Trento, dal 22 al 30 di giugno, in piazza Fiera e quindi, in luglio ed agosto in «piazza di Torre Verde». La lunga sosta fu causata dal parto della figlia, che determinò spese straordinarie, aggravate dall'insoddisfacente andamento degli affari; per questi motivi la donna ottenne la riduzione dell'imposta di posteggio. Nel 1905 Giovanni Pfeifer di Bolzano richiese il posteggio per il «bersaglio» e l'«altalena» dal primo novembre a fine gennaio⁴⁹.

In autunno nella piazza del Vò furono sistemati sia il «bersaglio meccanico» di Josef Thurner, sia il «carosello» di Massimiliano Amort di Sacco di Rovereto. Dalla domanda di quest'ultimo si evince che la famiglia era «composta di tre persone, lo Massimiliano e mia moglie Anna e una figlia anche di nome Anna d'anni 10». «La moglie è nata Priedel da Boemia» lo seguiva con la figlia nella sua vita girovaga⁵⁰.

Nell'ottobre 1903 Franz Josef Hermann chiese di sistemare un «panopticum» in piazza Fiera⁵¹.

Nel giugno 1904 il signor Filigrana, proprietario di una giostra posteggiata in piazza del Vò fu fatto sloggiare precipitosamente perché erano in programma i fuochi d'artificio⁵².

⁴⁹ ACTN, 1903, XI 104, n. 9653, 7 ottobre 1903. La Pfeifer chiese di ricevere le missive a Bolzano presso la sede del «panorama internazionale». ACTN, 1903, XI 104, n. 11085, 21 novembre 1903, richiesta di riduzione tassa posteggio a causa degli «affari del tutto miserabili». ACTN, 1904, XI 303, n. 9012, 10 agosto 1904. La Pfeifer si vuole dirigere, dopo la sosta forzata a Trento, in quel di Merano. ACTN, 1905, XI 252, n. 9007, 22 settembre 1905.

⁵⁰ ACTN, 1903, XI 104, n. 9053, 17 settembre 1903, qui indicato come bolzanino; ACTN, 1903, XI 104, n. 9929, 16 ottobre 1903.

⁵¹ ACTN, 1903, XI 104, n. 10294, 28 ottobre 1903.

⁵² ACTN, 1904, XI 303, n. 7017, 18 giugno 1904 venne comunicato in maniera urgentissima che la giostra avrebbe dovuto essere allontanata entro le ore 20.00 del giorno 19 giugno, perché alle ore 22.00 sarebbe iniziato uno spettacolo di fuochi d'artificio sul piazzale del Vò. La lettera era inviata al «signor G. Filigrana, proprietario di giostra».

Durante le feste vigiliane del 1904 Icinio Lucchini, nato a Mantova, ma domiciliato a Trento in Via Santa Croce 2, si adoperò⁵³:

«per poter costruire in piazza di Fiera una baracca provvisoria in legno della dimensione di 48 metri quadrati e cioè 8 metri lineari di facciata e 6 metri di profondità onde poter esporre un fenomeno vivente artistico ossia una signora nata senza braccia e senza piedi della quale colla bocca - scrive, cuce, eseguisce la calza [...] e taglia con forbici [...] unitamente ad un distinto prestigiatore wiennese».

Antonio Sonntag, già presente in città nel 1899 con un «panopticum orientale», scrisse nel 1904 per ottenere il permesso di montare durante le feste di San Vigilio il suo «padiglione contenente animali abnormi e rettili», chiedendo inoltre di essere informato se un'altra consimile attrazione era attesa a Trento⁵⁴.

Il signor Giovanni Cislaghi sollecitò l'autorizzazione per presentare durante le feste vigiliane il suo «circo di varietà» di 18 m di diametro⁵⁵.

Rodolfo Guillaume, direttore del «circo Guillaume» fondato a Nizza nel 1793, fece richiesta per poter sostare, in luglio ed agosto, in piazza del Vò con il suo circo di 25 m di diametro⁵⁶.

Nell'autunno del 1904 fu montato in piazza del Vò un «padiglione di illusione» di m 12x4 che ospitava anche la ragazza a due teste Olga-Lisa e le «ultime scoperte e novità mondiali» tra cui «il piano della guerra russo-giapponese»⁵⁷. Contemporaneamente, nella stessa piazza, fu accordato il posteggio all'«altalena» del signor Francesco Malle⁵⁸.

Dal 15 novembre 1904 Alois Dominik, proprietario di un «bersaglio

⁵³ ACTN, 1904, XI 303, n. 5974, 19 maggio 1904, lettera spedita da St. Pölten con preghiera di inviare la risposta al fermoposta di Krems; ACTN, 1904, XI 303, n. 6960, 16 giugno 1904, la richiesta venne esaudita il 17 giugno 1904. Al fascicolo è allegato un volantino in lingua tedesca in cui si decantano le abilità di Maria La Fée, fenomeno della natura; sono allegati anche due foglietti scritti dalla stessa in italiano e in tedesco.

⁵⁴ ACTN, 1904, XI 303, n. 6392, 31 maggio 1904, lettera spedita da Lienz.

⁵⁵ ACTN, 1904, XI 303, n. 4369, 20 aprile 1904, lettera scritta da Desenzano. Allegato un manifesto.

⁵⁶ ACTN, 1904, XI 303, n. 6378, 30 maggio 1904, lettera scritta da Marburg.

⁵⁷ ACTN, 1904, XI 303, n. 10728, 28 settembre 1904. Allegato un manifesto relativo allo spettacolo trentino.

⁵⁸ ACTN, 1904, XI 303, n. 10329, 23 settembre 1904.

Schaustellung das 1. Mal in Oesterreich

Geöffnet: An Wochentagen von 3—9 Uhr; an Sonntagen
von 8 Uhr früh bis 9 Uhr abends.

Die einzige weltberühmte Mundkünstlerin Marie La Fée.

Ohne
Arme,
Hände u.
Füße in
Paris ge-
boren.
Mit dem
Munde
schreibt,
liest, hä-
ckelt und



strickt sie,
schneidet
mit der
Schere etc.
arbeitet
genau so,
wie jede
andere
Dame mit
ihren
Händen.

Marie la Fée ist eine der merkwürdigsten Abnormitäten, die dank ihrer be-
wunderungswürdigen Energie es zustande gebracht hat, ohne Arme zu schreiben,
hackeln, sticken und stricken, sowie noch unzählige äußerst interessante Arbeiten
Monkurrenzlose Attraktion. anzuführen. Exhibition einzig in der Welt.

Marie la Fée hat die größten Anerkennungen der Aristokratie, sowie die
größten Belobungen von Seite des Publikums; ist Besitzerin mehrerer Ehren-
diplome u. Auszeichnungen, sowie des Diplomes Sr. Maj. König v. Rumänien.

1000 Kronen demjenigen, der nachweisen kann, dass dasselbe nicht wahr ist.

Keine Illusion, keine Maschinen, sondern lebend.

**Entree: Erwachsene 10 kr., Kinder und Militär vom Feld-
weibel abwärts 5 kr.**

Druck von W. Altkammer, Wz.-Neustadt, Herzog Leopoldstrasse Nr. 26.

meccanico», richiese il posteggio in piazza Fiera per un'area di m 7x4⁵⁹. Altrettanto fece Ferdinando Seitz proprietario di un «panorama» ed un «gabinetto per fotografie» che occupavano uno spazio di m 24x5; egli contava di potersi trattenere in piazza Fiera per tutto l'inverno 1904⁶⁰.

Dal giorno 28 ottobre al 17 novembre 1904 la «compagnia acrobatica circo Varietà» di Michele Mayer sostò in piazza Fiera occupando un'area del diametro di m 18. Il Mayer chiese la riduzione della tassa comunale causa la concorrenza del trasformista Marbis presente al Politeama Verdi e per i concomitanti «fatti di Innsbruck» che avevano limitato il concorso di pubblico. Dall'11 di novembre, infatti, egli «non poté dar regolari rappresentazioni in causa delle dimostrazioni ch'ebbero luogo in città, una sera anzi il suo circolo divenne rifugio forzato dei dimostranti incalzati dalle guardie e dai gendarmi»⁶¹.

Maria Hermann con la sua «altalena» lunga 16 m chiese il permesso di sostare fino al primo dicembre 1904. Nel 1906 costei si ripresentò con un bersaglio⁶².

Dal dicembre 1904 Eduardo Schneider si fermò in città per due mesi con un baraccone per il suo «panorama, fotografia e bersaglio meccanico» lungo complessivamente 30 m⁶³.

Joseph Rosner, dopo avere presentato al pubblico di piazza Fiera una «altalena americana» ed una giostra, chiese di potere lasciare in parcheggio dietro le mura della piazza due carri con le giostre smontate, pagando 2 corone a settimana⁶⁴.

⁵⁹ ACTN, 1904, XI 303, n. 11205, 12 ottobre 1904.

⁶⁰ ACTN, 1904, XI 303, n. 11317, 15 ottobre 1904. ACTN, 1904, XI 303, n. 12704, 22 novembre 1904 richiese il posteggio di un'area di m 8 x 5 per il «padiglione per la fotografia» annunciando il suo probabile arrivo ai primi di dicembre. Richiese che la risposta venisse inviata a Rovereto.

⁶¹ ACTN, 1904, XI 303, n. 12033, 3 novembre 1904; ACTN, 1904, XI 303, n. 11556, 21 ottobre 1904; ACTN, 1904, XI 303, n. 12579, 13 novembre 1904. La richiesta di riduzione venne accordata per i giorni di sosta dall'11 al 16 novembre. La comunicazione fu inviata a Mezzolombardo. ACTN, 1904, XI 303, n. 10728, 28 settembre 1904.

⁶² ACTN, 1904, XI 303, n. 12248, 9 novembre 1904. ACTN, 1906, XI 122, n. 2513, 5 marzo 1906. Il bersaglio misurava m 14x7 e sostò in piazza di Fiera dal 15 al 25 marzo.

⁶³ ACTN, 1904, XI 303, n. 12270, 10 novembre 1904.

⁶⁴ ACTN, 1904, XI 303, n. 12177, 8 novembre 1904. Alla fine di novembre Maria Rosner chiese la riduzione della tassa comunale perché «si faceva pochi affari e ho dieci personaggi e una grande famiglia», ACTN, 1904, XI 303, n. 12993, 30 novembre 1904,

Nel febbraio 1905 erano presenti a Trento numerose attrazioni e divertimenti popolari⁶⁵:

«due bersagli, fotografia, panorama, e un bersaglio con non molti rari animali, fra cui un basilisco, un topo di Faraone, un canguro, un armadillo, diverse scimmie, serpenti, un orso bruno, e alcuni crostacei».

Hermann Precht, proprietario di un «teatro di illusione» con cani e scimmie ammaestrate, affittò uno spazio di m 30x10 per le feste vigiliane, da sabato 10 al 30 giugno 1905⁶⁶.

Il «gran circo Olympico» composto da oltre venti artisti e diretto da Giuseppe Lamberti ottenne, durante la sagra in onore di San Vigilio, un'area di 19 m di diametro ove installare il proprio padiglione «elegantemente allestito». Tale compagnia in aprile era stata a Bergamo dove aveva ricevuto dal sindaco un attestato in cui si dichiarava che il circo Olympico «nulla lasciò a desiderare dal lato estetico e morale ed è meritevole di presentarsi in qualsiasi piazza»⁶⁷.

In giugno il signor Giovanni Secchi richiese di allestire il proprio padiglione, denominato «Il Cavallo Marino», ove era esibita al pubblico una foca. Egli pregò che gli fosse assegnata una zona ombreggiata per non fare soffrire il caldo all'animale⁶⁸.

Nel periodo invernale erano presenti in città la signora Theresa Rosenbaum con il proprio «teatro d'illusione», Josef Thurner con un'«altalena» e un «bersaglio» che occupavano m 16x9 e il signor Avi⁶⁹. Tutti chiesero la diminu-

riduzione negata. ACTN, 1904, XI 303, n. 534, 11 gennaio 1905.

⁶⁵ VC, 6 febbraio 1905, n. 29.

⁶⁶ ACTN, 1905, XI 252, n. 5612, 3 giugno 1905. Il fascicolo contiene un manifesto bilingue di precedenti spettacoli dati a Gorizia ed una copia del giornale *Trieste* del 22 aprile 1903, n. 567 ove compare un articolo su tale spettacolo.

⁶⁷ ACTN, 1905, XI 252, n. 4261, 22 aprile 1905; ACTN, 1905, XI 252, n. 6149, 12 giugno 1905; sono compresi nel fascicolo un volantino e la certificazione del sindaco di Bergamo, nella quale si afferma che il circo era reduce dalla «Tournée dell'America del Sud».

⁶⁸ ACTN, 1905, XI 252, n. 5869, 12 giugno 1905. Venne posteggiato «nel triangolo a sera del teatro illusioni».

⁶⁹ Rosenbaum: ACTN, 1905, XI 252, n. 10019, 27 ottobre 1905. Thurner: ACTN, 1905, XI 252, n. 9345, 3 ottobre 1905. Fu attivo anche nell'inverno del 1906 con un bersaglio ed un'«altalena americana», ACTN, 1906, XI 122, n. 10816, 28 novembre 1906. Nel 1905 il signor Avi gestiva con la signora Maria Hermann di Lavis un «bersaglio» ed un'«altalena» (ACTN, 1905, XI 252, n. 9153, 27 settembre 1905).

zione della tassa «dovendo essi rimanere qui per quasi tutto l'inverno, mentre i loro affari, causa il cattivo tempo, sono del tutto meschini, da non poter nemmeno campar la vita»⁷⁰.

Durante le feste vigiliane del 1906 agirono o chiesero di fermarsi in Trento i seguenti spettacoli: il circo di Oreste Zavatta⁷¹, Francesco Rolla e la sua «giostra meccanica a cavalli»⁷², il cinema di Giovanni Zamperla, il Filagrana di Ala con la sua giostra⁷³.

Durante la sagra di Sant'Apollinare, dal 21 al 24 luglio 1906, Biagio Filagrana chiese il posteggio per la sua giostra di 13 m di diametro⁷⁴.

Domenico Avi inoltrò la richiesta d'installare un bersaglio ed un padiglione fotografico in piazza Fiera dal 20 ottobre 1906. Le autorità, viste le rimostanze dei fotografi cittadini contro la concorrenza dei fotografi ambulanti, accordarono il posteggio solo al bersaglio⁷⁵.

Durante il 1907 giunsero le domande di posteggio per i seguenti spettacolo-

⁷⁰ ACTN, 1905, XI 252, n. 10861, 22 novembre 1905.

⁷¹ ACTN, 1905, XI 252, n. 10325, 7 novembre 1905. Nella lettera inoltrata da Trieste e firmata da Oreste Zavatta è contenuta la pianta del circo con relative misure. Altro in ACTN, 1906, XI 122, n. 3165, 23 marzo 1906; n. 3165, 25 marzo 1906; n. 3614, 2 aprile 1906; n. 3704, 2 aprile 1906; n. 4039, 15 aprile 1906; n. 6201, 23 giugno 1906. ACTN, 1906, XI 122, n. 5297, 25 maggio 1906, in questa missiva Oreste Zavatta chiede di potere lasciare il suo posto al circo dello zio Romeo Zavatta. Allegati due volantini. In precedenza il circo era di Ferdinando Zavatta, arrestato per omicidio: «Un santimbanco arrestato per omicidio. Ferdinando Zavatta, il proprietario del circo equestre tanto conosciuto a Trento per essersi recato qui più volte a dare rappresentazioni, ed il cui circo anzi due anni fa bruciò qui a Trento, fu di questi giorni arrestato a Zaranecchia sotto l'imputazione di omicidio commesso nella scorsa estate nelle vicinanze di Milano, e fu già tradotto nelle carceri di Zara. Il circo Zavatta veniva spesso a Trento piantando le sue tende in piazza Fiera, a Rovereto e nelle borgate trentine», in VC, 18 aprile 1905, n. 89. Il 30 giugno 1902 alle ore 4 bruciò completamente il circo di Riccardo Zavatta installato in piazza di Fiera a causa della dimenticanza del servo Giuseppe Troccoli di Ferrara che non spese un briciolo. Il danno fu quantificato in circa 5000 corone, in ASTN, AP 340, n. 2961. AA, 29-30 marzo 1910, n. 70: «Il Circo Zavatta in piazza Fiera. Da Riva ci viene confermata la notizia da noi data del prossimo arrivo in Trento in piazza Fiera del circolo equestre Oreste Zavatta. Lo stesso sarà nella nostra città nel prossimo venturo mese».

⁷² ACTN, 1906, XI 122, n. 3046, 20 marzo 1906. ACTN, 1906, XI 122, n. 4022, 14 aprile 1906, la giostra occupava 11 m di diametro.

⁷³ Domanda respinta, ACTN, 1906, XI 122, n. 4280, 23 aprile 1906.

⁷⁴ ACTN, 1906, XII 122, n. 6874, 13 luglio 1906, domanda accolta.

⁷⁵ ACTN, 1906, XI 122, n. 8498, 11 settembre 1906, domanda accolta. ACTN, 1906, XI 122, n. 9823, 26 ottobre 1906.

li: la giostra a motore di Biagio Filagrana, il circo di Filiberto Simili, il circo di Oreste Zavatta, il museo e il bersaglio di Gustav Seifert, il baraccone fotografico di Giovanni Poyer, il bersaglio e «tiro alle piastre» di Domenico Avi, il panorama e l'altalena di Giovanni Pfeifer, il serraglio Kludsky, il baraccone di fotografia con panorama e serraglio di Georg Michel ed infine il «theatro athletico» della signora Selma Strobel⁷⁶.

Nel 1908 presentarono domanda i seguenti ambulanti: il circo di Oreste Zavatta, Giovanni Pfeifer proprietario di un «panorama» e di un'altalena, Josef Thurner con la propria altalena ed annesso «gioco degli anelli», Biagio Filagrana possessore di un carosello, il circo Fabbri, il serraglio Berg, Domenico Avi proprietario di un bersaglio, di un gabinetto fotografico e di un «tiro delle piastre» ed Amadio Kludsky con il suo serraglio di animali feroci, Carlo Kludsky ed il suo «circo zoologico»⁷⁷.

⁷⁶ ACTN, 1907, V 10, n. 963, 28 gennaio 1907. ACTN, 1907, V 10, n. 12436, 12 dicembre 1907. ACTN, 1907, V 10, n. 249, 3 gennaio 1907. La domanda contiene quattro manifestini. Nel maggio del 1906 Filiberto Simili chiese di potersi fermare a Trento con il suo circo equestre, ACTN, 1906, XI 122, n. 4457, 28 aprile 1906, il fascicolo contiene quattro manifesti: il primo relativo allo spettacolo ospitato in un non meglio localizzato Teatro Minerva (potrebbe trattarsi del Minerva di Udine, teatro dove si tennero le prime proiezioni cinematografiche cittadine), il secondo di uno spettacolo organizzato a Recoaro, il terzo relativo a Udine, mentre l'ultimo, privo di indicazione del luogo, risulta stampato a Feltre. ACTN, 1907, V 10, n. 5001, 2 maggio 1907, il Zavatta dichiarò d'essere di Rovigo. ACTN, 1907, n. 3068, 29 marzo 1907. ACTN, 1907, V 10, n. 9773, 26 settembre 1907. ACTN, 1907, V 10, n. 10045, 7 ottobre 1907. ACTN, 1907, V 10, n. 10329, 16 ottobre 1907. ACTN, 1907, V 10, n. 10330, 16 ottobre 1907. ACTN, 1907, V 10, n. 9562, 20 settembre 1907. ACTN, 1907, V 10, n. 11015, 9 novembre 1907. ACTN, 1907, V 10, n. 11248, 16 novembre 1907.

⁷⁷ Zavatta: ACTN, 1908, V 42, n. 2508, 14 marzo 1908. ACTN, 1908, V 42, n. 2255, 7 marzo 1908. Il circo Zavatta ritornò in città nel 1910 cfr. AA, 16-17 aprile 1910, n. 85, p. 5: «Al circo Zavatta. Anche ieri sera il circo Zavatta fece ottimi affari. I posti erano quasi tutti occupati. I bravi artisti furono calorosamente applauditi. Questa sera terza rappresentazione e domani due, una nel pomeriggio e l'altra alla solita ora». AA, 21-22 aprile 1910, n. 89, p. 4; AA, 27-28 aprile 1910, n. 94; AA, 29-30 aprile 1910, n. 96; AA, 12-13 maggio 1910, n. 106. Durante questa sosta avvenne un avvenimento increscioso, AA, 6-7 maggio 1910, n. 101: «Il torneo di lotta al circo Zavatta. Lottatrice brutale ripetutamente fischiata. Interverrà rigorosamente la Polizia? La rappresentazione data mercoledì sera al circo Zavatta ebbe un ottimo successo. Tutti i posti dal primo all'ultimo erano occupati e non poche persone dovettero restarsene in piedi. Lo spettacolo venne chiuso con attacchi di lotta: Verona di Berlino contro Milano di Milano; Ella Stringe di Vienna contro Marta Leut di Breslavia. Dopo che l'arbitro sig. Nino Medea, maestro di lotta di Trieste, ebbe fatto qualche cenno sul regolamento, diede il segnale del primo attacco. [...] Segue la seconda coppia: lotta la Stringe contro la Leut. La viennese Stringe è molto brutale ed il pubblico la fischia continuamente. Anche l'arbitro

Il circo Kludsky era una vera attrazione a livello europeo e si è cristallizzato nella memoria non solo di coloro che lo frequentarono come spettatori, ma il suo ricordo ha avuto l'onore di una citazione postuma da parte di uno dei massimi scrittori europei contemporanei: il boemo Bohumil Hrabal. Nella sua novella *La tonsura* infatti egli lo menziona con la sua magica prosa⁷⁸:

«ma noi non stavamo a guardare quella porta, osservavamo invece con attenzione sotto gli archi del portone di pietra, posto dove nel 1913 il domatore del circo signor Klaudsky faceva fare il bagno ai suoi elefanti che ancor oggi sciaguattano nell'acqua dell'Elba e con le proboscidi come fossero serpenti si schizzano l'acqua sulla schiena, preciso identico come nella fotografia al museo civico, perché la presidentessa del circolo decoratori, la signora Krásenská, grazie a una fantasia che a tutto dà vita, lei della nostra cittadina ormai vede solo ciò che non si può vedere».

Leggendo queste righe non possiamo reprimere un vago senso d'invidia per «la presidentessa del circolo decoratori, la signora Krásenská» e la sua

l'ammonisce diverse volte, ma essa, senza scomporsi, continua a lavorare ancor più brutalmente. Il pubblico, dai primi ai terzi posti, continua a fischiare, ma essa se ne ride ed ogni qual volta dall'avversaria è lasciata libera, la minaccia con gesti e con frasi ostrogote. Dopo quattordici minuti la viennese rimane vincitrice con un colpo di leva ascellare. Il pubblico continua a fischiare fino a che è costretta a ritirarsi. La Leut invece viene accolta da entusiastici e fragorosi applausi. Lo stesso concerto di fischi si ebbe iersera non appena la Stringe si presentò al pubblico per lottare. Qualcuno assicura che l'altra sera vennero anche operati degli arresti: nove, si dice. Noi di questo non sappiamo nulla, benché presenti allo spettacolo. Anche la Polizia non ne parla. A proposito di queste solenni, ma invero ben meritate fischiate, ci si dice che la Polizia ha dato ordini rigorosissimi. Sembra inverosimile, ma pure ci si vuol assicurare che colui che stasera o domani fischia, verrà arrestato. Possibile che il pubblico il quale paga lo spettacolo, non sia padrone di approvare o disapprovare a suo talento? E poi, chi erano i più entusiastici fischiatori mercoledì sera? Che sia proprio durante una o l'altra delle rappresentazioni al circo Zavatta che si opererà l'arresto di qualche ufficiale perché con ragione fischia, mentre si chiudono gli occhi su altre gesta marziali che offendono ed irritano la cittadinanza intera?» Amadio Kludsky: ACTN, 1908, V 42, n. 2127, 3 marzo 1908. Carlo Kludsky: ACTN, 1908, V 42, n. 2771, 24 marzo 1908, allegato alla domanda un manifesto. Pfeifer: ACTN, 1908, V 42, n. 3084, 2 aprile 1908. Thurner: ACTN, 1908, V 42, n. 3099, 2 aprile 1908. ACTN, 1908, V 42, n. 9987, 6 novembre 1908. Filagrana: ACTN, 1908, V 42, n. 4651, 20 maggio 1908. ACTN, 1908, V 42, n. 9405, 12 ottobre 1908. Fabbris: ACTN, 1908, V 42, n. 1125, febbraio 1908. Avi: ACTN, 1908, V 42, n. 9405, 12 ottobre 1908, il permesso fu concesso ad esclusione del gabinetto fotografico. Berg: ACTN, 1908, V 42, n. 10445, 21 novembre 1908. ACTN, 1908, V 42, n. 10753, 3 dicembre 1908.

⁷⁸ HRABAL 1993: 122.



Foglio scritto
con la bocca
da La Fèe
Marie
(ASCTN, XI
303, 1904,
16 giugno
1904, n.
6960).

fantasia che le permette di vedere quello che non esiste più. Come storici la necessità di essere legati alle fonti ed ai fatti trasmessi ci impedisce la dolce libertà della fantasia unico strumento che ci permetterebbe di vedere quello che è successo a Trento e che ora non esiste più.

Il quadro tracciato è comunque composito e affascinante, gli spettacoli censiti sono strabilianti per varietà e curiosità. Da quanto fino ad ora esposto, emerge, come l'esame di questi divertimenti sia fondamentale per ricostruire le vicende del cinema delle origini. Molti furono gli impresari che si convertirono al cinema ambulante e che, con questa nuova attrazione, ripercorsero i tragitti seguiti prima dell'invenzione dei Lumière. Il cinema si fece conoscere negli stessi luoghi e tramite gli stessi vettori che, in precedenza, avevano ospitato e proposto altri intrattenimenti di piazza. Inoltre l'offerta di divertimenti ottici basati sulla riproduzione delle immagini ebbe una funzione propedeutica allo spettacolo cinematografico. Il pubblico è pronto alle immagini in movimento ancor prima che il cinema sia scoperto e prima che diventi una consuetudine e un'abitudine. Panorama, panottici, *tableaux vivant*, spettacoli meccanici, illusionismi, spettacoli di trasformismo e proiezioni con lanterne magiche erano abituali per i frequentatori di baracconi e fiere che, a loro insaputa, si stavano preparando a diventare spettatori di sale cinematografiche, prima mobili poi fisse.

Il cinema nel periodo 1895-1900

La prima notizia sulla scoperta delle immagini animate fu pubblicata il 17 luglio 1895 nella rubrica della cronaca cittadina¹:

«Il Kinetoscopio Edison. È questo indubbiamente l'apparecchio più meraviglioso d'oggi ed ora è stato posto in vendita, può offrire a molti facile occasione per guadagnarsi una fortuna. Il Kinetoscopio - al quale può applicarsi anche il fonografo Edison ultimo modello - può riprodurre delle scene animate multiple, composte per mezzo di attori che simulano delle danze, delle lotte, dei combattimenti, ecc. colla più assoluta illusione della realtà. Per chiarimenti, prezzi correnti, tanto per i Kinetoscopi quanto per i Fonografi Edison, rivolgersi per l'Italia e Paesi di lingua italiana alla Continental Phonograph Kinetoscope C. Milano, via Dante 5».

Il kinetoscopio dell'americano Thomas Alva Edison si differenzia dal cinematografo: infatti, non proietta le immagini su uno schermo, ma permette solo una visione individuale².

Sulla *Gazzetta di Trento*, nel giugno del 1896, furono pubblicate altre notizie sulle fotografie animate³:

«I portenti della fotografia - un nuovo apparato di Edison. Vienna, 9.

¹ AA, 17-18 luglio 1895.

² «Il kinetoscopio, brevettato nel 1891, fu presentato la prima volta al pubblico nel 1893 in occasione dell'Esposizione mondiale di Chicago, e l'anno successivo a New York, ove ottenne un grande successo. Sempre nel 1894 venne portato in Europa», in LUPPI 1991: 88. Riprendiamo la definizione di PREMOLI 1909: «Cinetoscopio (Kinetoscopio). [...] Differisce dal cinematografo perché in questo le proiezioni delle fotografie passano davanti uno schermo, mentre nel cinetoscopio si osservano mediante lenti».

³ GT, 12 giugno 1896, n. 133.

Ieri si fecero nel Club Concordia i primi esperimenti col Vitascopio che è la più recente invenzione di Edison. Con quest'apparato, la cui invenzione segna un grande progresso nel campo della fotografia, si possono ottenere fotografie animate in grandezza naturale ed a colori. L'apparato, che fu sperimentato ieri al Club Concordia, è l'unico che esista su tutto il continente».

La stampa trentina ritornò, poco tempo dopo, sull'argomento⁴:

«Edison ha inventato un nuovo apparecchio da lui chiamato 'Vitascopio' che è una specie di cinematografo perfezionato, senza quel traballamento che si è notato in quest'ultima invenzione. Inoltre il 'Vitascopio' sarà dotato di un nuovo fonografo, il quale permette di sentire nettamente tutti i rumori, suoni e canti accompagnanti le scene riprodotte. I due primi 'clous' di questo apparecchio saranno la vista della cascata del Niagara, col rumore tumultuoso della leggendaria cascata, e la partenza d'un vapore transatlantico. Il teatro meccanico ed automatico, senza attori, senza figuranti e senza musicisti, si troverà così realizzato».

Le notizie riportate fanno riferimento al vitascopio apparecchio la cui paternità fu erroneamente attribuita a Edison⁵.

Il 10 ottobre 1896 ci fu la prima proiezione cinematografica a Trento, così annunciata⁶:

«Il Cinefotografo. Nel Teatrino della Birreria al Pavone cominciando da questa sera avranno principio le proiezioni di fotografia animata col cinefotografo, l'ultima e meravigliosa scoperta di Edison. Ecco l'orario delle produzioni: sabato 10 corr. dalle 7 pomeridiane alle 11 pomeridiane. Domenica dalle 3 alle 11 pomeridiane. Lunedì 12 dalle 7 alle 11 pomeridiane. Ogni mezz'ora spettacolo. Ogni volta spettacolo nuovo. Prezzi d'ingresso: platea soldi 25; galleria soldi 15».

Dopo queste prime notizie, il 12 ottobre, venne pubblicato un lungo

⁴ GT, 18 luglio 1896, n. 162.

⁵ L'inventore statunitense acquistò i diritti di questo apparecchio il 15 gennaio 1896, cfr. CANOSA - DAGRADA 1983: 209.

⁶ LP, 10-11 ottobre 1896, n. 232. AA, 10-11 ottobre 1896, n. 232: «Cinetografo. Stasera, dalle 7 alle 1, nella sala al Pavone, si faranno proiezioni di fotografia animata col cinetografo. Ogni mezz'ora spettacolo. Ingresso soldi 25 e 15. Domani produzioni dalle 3 alle 11 pomeridiane».

articolo che forniva numerose informazioni sulla nuova meraviglia del cinema⁷:

«La Fotografia Animata ottenuta col Cinefotografo. Il Cinefotografo o Cinematografo che dir si voglia, è l'ultimo capolavoro creato nel campo del meraviglioso, di cui dobbiamo ringraziare la Fotografia alleatasi coll'Elettricità. Questo ingegnoso apparecchio permette di raccogliere mediante la fotografia, con un'ammirabile precisione, tutte le scene animate le più varie senza omettere alcuno dei movimenti che vi si connettono, e poi di riprodurle fedelmente in grandezza naturale, proiettate sopra uno schermo, rendendole così visibili a tutta un'assemblea di spettatori. Tutto ciò che nella natura vive o si muove, l'andirivieni di una piazza e delle vie di una città industriale e popolosa, le onde del mare che s'incalzano, si accavallano per urtarsi contro la spiaggia e ricadere in bianca schiuma, la locomotiva sbuffante con tutto il convoglio in arrivo ed il carico dei passeggeri che si rovesciano urtandosi e pigiandosi nella stazione, una rivista di soldati, i ragazzi che giocano, liticano tra di loro e si rincorrono, il ponte di una nave affollato di passeggeri, il ballo, tutto ciò nell'esatta precisione dei movimenti, viene riprodotto dal Cinefotografo con stupefacente naturalezza. È semplicemente meraviglioso ciò che con questo apparecchio si può ottenere: noi per esempio a migliaia di chilometri di distanza possiamo assistere, con perfetta illusione, al grande movimento della Piazza della Repubblica di Parigi. Gli esperimenti hanno luogo nel Teatro della Birreria Dante, via Paolo Oss Mazzurana n. 6 ogni mezz'ora dalle 7 alle 11 pomeridiane. Programma per questa sera: Il salto del montone, La colazione, La sveglia, I polli, Piazza della Repubblica a Parigi, Il Can-Can parigino (a colori), L'arrivo di un treno».

Dall'articolo apprendiamo che lo spettacolo si era spostato alla birreria Dante in via Oss Mazzurana 6, dove rimase fino a domenica 18 ottobre. Questi i film presentati: «Il salto del montone», «La colazione», «La sveglia», «I polli», «Piazza della Repubblica a Parigi», «Il Can-Can parigino» (a colori e musicato), «L'arrivo di un treno», «Bottega di un falegname»,

⁷ AA, 12-13 ottobre 1896, n. 233. Un altro articolo che descrive il meccanismo di funzionamento pubblicato in LP, 12-13 ottobre 1896, n. 233: «Il cinefotografo. Gli esperimenti con questo meraviglioso apparecchio che permette di raccogliere mediante la fotografia, con ammirabile precisione, tutte le scene animate le più varie, senza omettere alcuno dei movimenti che vi si connettono, e poi di riprodurle fedelmente, continuano ad attirare una folla di gente».

«Mercato» (a colori), «Il giuoco del Croquet»⁸. Negli intermezzi delle proiezioni, della durata di circa mezz'ora, suonava il quartetto Nicolussi. Lunedì 19 ottobre 1896 il cinematografo si spostò presso il Teatro Varietà, dove, durante l'intervallo degli spettacoli teatrali «La zia di Carlo», «Sotto un lampione» di Martinati, «Cavalleria rusticana» di Verga e «Un chiodo nella serratura», proiettò il medesimo repertorio. Dopo la permanenza presso il Teatro Varietà, gli spettacoli cinematografici ritornarono alla birreria Dante, con un programma arricchito dalla nuova pellicola intitolata il «Trasformista»⁹. I prezzi di queste ultime rappresentazioni furono leggermente inferiori a quelli dei primi spettacoli; l'ingresso in platea costava 20 soldi, in galleria 10. Con ogni probabilità l'impresario che organizzò tali spettacoli fu l'ingegnere Valsecchi di Milano¹⁰:

«Istanza dell'ingegnere A. Valsecchi da Milano per ottenere la licenza di dare alcuni esperimenti di fotografia animata nel salone al Pavone nei giorni 10-11-12 corrente mese».

Il Valsecchi non agiva in proprio, ma per conto di una ditta, come emerge da alcuni atti conservati a Riva del Garda, cittadina dove l'impresa si era spostata dopo le proiezioni di Trento.

Il 20 ottobre 1896 l'impresario del cinema «The Continental Company» scrisse da Trento al Comune di Riva del Garda comunicando di essere intenzionato ad eseguire al Teatro Sociale di Riva «alcuni esperimenti di fotografia animata». L'impresa «The Continental Company» giunse a Riva del Garda, dove tenne le rappresentazioni nelle serate di sabato 24, domenica 25 e lunedì 26 ottobre 1896, con il «Cinefotografo». È certo quindi che le persone attive a Trento erano le stesse che agirono

⁸ AA, 12-13 ottobre 1896, n. 233; 13-14 ottobre 1896, n. 234; 16-17 ottobre 1896, n. 236; 17-18 ottobre 1896, n. 237. Anche in LP, 13-14 ottobre 1896, n. 234; 14-15 ottobre 1896, n. 235; 16-17 ottobre 1896, n. 237; 17-18 ottobre 1896, n. 238; 19-20 ottobre 1896, n. 239; 20-21 ottobre 1896, n. 240.

⁹ Il Teatro Varietà che ospitò una delle prime proiezioni trentine venne demolito nel 1899, cfr. VC, 5-6 settembre 1899, n. 202: «Il Teatro Varietà di Trento fu comperato dal sig. Giuseppe Pallaver proprietario dell'attiguo magazzino di legname, il quale ha cominciato a demolirlo per farne un bollivino». AA, 22-23 ottobre 1896, n. 243.

¹⁰ ASTN-CP, AP 316, 1896, n. 5074. Per le serate il Valsecchi fu tenuto a versare 9 fiorini e 5 kreuzer di imposta.

poi a Riva¹¹ ed è presumibile che l'ingegnere Valsecchi fosse il proprietario o un agente della «The Continental Company».

Il cinematografo Edison, alla fine di febbraio del 1897, venne ospitato nell'atrio del Teatro Sociale, ove tenne tre rappresentazioni con i seguenti film: «Ragazzi che pescano monete a Brighton Pier», «Signore bagnanti sulla spiaggia», «Manovre di artiglieria inglese», «Sbarco difficile» (scena comica), «Arrivo del treno», «Mare in burrasca», «Espressioni buffe», «Uscita degli impiegati del Printemps a Parigi», «Il bagno di un'artista». La stampa riferì diffusamente sull'avvenimento¹²:

«Cinematografo Edison. Un pubblico numeroso assistette e si divertì sabato sera, nell'atrio del Teatro Sociale, alle tre rappresentazioni di proiezioni di fotografie animate continue col sunnominato nuovo apparecchio perfezionato. I proprietari del Cinematografo ci pregano ora di avvisare che avendo la Direzione del Teatro gentilmente concesso loro di usufruire per un'altra sera dell'atrio, anche stasera, alle 7½, 8½ e 9½, daranno altre tre rappresentazioni. E mentre esternano i loro ringraziamenti alla Direzione teatrale, fanno noto che avendo avuto ora il tempo di tutto disporre con più comodo e di fermare la macchina su lati molto solidi, in modo da ottenere la rigidità, le proiezioni riusciranno stasera molto più perfette e tali da soddisfare completamente. I prezzi sono quelli già pubblicati: adulti soldi 25, ragazzi soldi 15».

Nel corso del 1897 in città fu reclamizzato e commercializzato «il piccolo taumatografo», uno strumento con il quale si potevano realizzare le «fotografie viventi». Il negozio di Mario Vianini, in via Oriola, vendeva l'apparecchiatura, promettendo agli operatori commerciali prezzi ribassati¹³.

¹¹ CANEPEPE 1997: 35. Purtroppo non siamo riusciti ad individuare alcuna altra notizia su questo ingegnere Valsecchi di Milano, nemmeno DE BERTI 1994 menziona il nome di questo signore. Alcune righe invece compaiono riguardo alla Continental Company (DE BERTI 1994: 238): «D'altra parte la presenza a Milano di una succursale della società americana, la Continental Phonograph Kinetoscope Edison Co., ubicata in Foro Bonaparte 76, lascia intendere una certa diffusione delle invenzioni americane sul suolo milanese». Una «The Continental Phonograph Kinetoscope Company» si pubblicizzò sulle colonne di un quotidiano di Treviso il 28 dicembre 1896 affermando di avere la «rappresentanza generale per l'Italia, Spagna, Svizzera, Austria, Ungheria, Romania, Serbia, Bulgaria, Grecia, Turchia, Egitto, Tunisia»; inoltre affermava di avere «uno svariato assortimento di films per cinematografi e kinetoscopi», in FANTINA 1988: 64.

¹² AA, 27-28 febbraio 1897, n. 47; 1-2 marzo 1897, n. 48.

¹³ AA, 23-23 luglio 1897, n. 163; 23-24 luglio 1897, n. 164; 26-27 luglio 1897, n. 166.

Nel dicembre 1897, la birreria alla Posta ospitò per sei giorni il Teatro-Edison che presentò al pubblico fotografie viventi e parlanti, essendo un cinematografo combinato col fonografo. Gli spettacoli si susseguirono dal 16 al 21 dicembre con inizio alle ore 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00. La domenica le proiezioni cominciavano, con cadenza oraria, alle ore 15.00 e terminavano alle 21.00. Inizialmente i gestori stabilirono tre ordini di posti al prezzo di 50, 30 e 20 soldi. I biglietti da 20 soldi, che davano diritto al posto in piedi, erano ulteriormente ridotti alla metà per i fanciulli e i militari. Negli ultimi due spettacoli di lunedì 20 e martedì 21 dicembre i primi posti vennero eliminati¹⁴.

La stampa locale continuò a riferire ai lettori le novità che in quel periodo si stavano realizzando nel campo della riproduzione della realtà. I cronisti, ad esempio, si soffermarono sull'invenzione del maestro galiziano Jan Szezepanik, realizzatore dell'elettroscopio o telettroscopio, un'apparecchiatura che permetteva di «rendere visibili a enormi distanze, coll'aiuto dell'elettricità, figure e paesaggi»¹⁵. Vennero pure pubblicate notizie riguardanti le fotografie a colori realizzate con il metodo Lumière, gli spettacoli cinematografici presentati all'Esposizione di Torino, e l'apparecchio costruito dall'ingegnere tedesco L. Löbner, che riusciva a scattare 2.880 fotografie al minuto¹⁶.

Il 9 aprile 1899 il signor «Gresti Giuseppe, esercente cinematografo Lumière» chiese informazioni relative alle modalità «per ottenere il permesso d'impiantare un padiglione per vedute cinematografiche» durante le feste vigiliane. Il suo padiglione era così descritto:

«decente molto, elegante e riccamente addobbato contiene 14 metri di facciata e 6.40 di profondità».

Non sappiamo se l'impresario giunse effettivamente in città. Egli spedì la richiesta da piazza della Rocca di Brà¹⁷.

¹⁴ AA, 16-17 dicembre 1897, n. 286; 17-18 dicembre 1897, n. 287; 18-19 dicembre 1897, n. 288; 20-21 dicembre 1897, n. 289.

¹⁵ AA, 16-17 marzo 1898, n. 40; 25-26 ottobre 1899, n. 244.

¹⁶ Sulle fotografie a colori: AA, 17-18 agosto 1898, n. 185. Esposizione: AA, 19-20 agosto 1898, n. 187. Löbner: AA, 4-5 marzo 1899, n. 52.

¹⁷ ACTN, V 18, 1899, 11 aprile 1899, n. 3669.

Nel mese di maggio 1899, Arcangela Filagrana di Gardolo, intestataria del permesso n. 4797, datato 31 dicembre 1898, rilasciato dalla Lungotenenza di Innsbruck, che le accordava il diritto di dare «pubbliche produzioni pel Tirolo con una giostra e panorama», chiese di potersi fermare in città durante le feste di San Vigilio. L'imprenditrice fece richiesta di un posto di 8 metri di diametro per la giostra e di uno spazio di m 6x16 per il suo «gabinetto Edison». La giostra venne fatta sistemare «come gli altri anni [...] nell'estremo angolo di nord est della piazza di Fiera e precisamente al termine delle civiche mura», ma «per il gabinetto Edison non esisterebbe altro luogo che quello lungo il marciapiede sulla facciata del Monte di Pietà come altre volte fu praticato per simili esposizioni non rumorose»¹⁸. Dai documenti d'archivio non emerge con certezza se il gabinetto Edison fosse un cinema o un'esposizione di cinetoscopi; sicuramente le dimensioni del padiglione ed il fatto che lo spettacolo fosse stato indicato come non rumoroso, escludono che si trattasse di una dimostrazione di grammofoni Edison. Con ogni probabilità la signora Filagrana fu la prima donna trentina ad interessarsi di cinema. L'anno seguente la signora richiese, per lo stesso periodo, «in piazza Fiera un'area di 20 metri ove collocare la propria giostra ed un gabinetto scientifico», ove si presume furono presentate immagini in movimento¹⁹.

Il 4 febbraio 1900 la Luogotenenza di Trieste chiede alle autorità trentine di intimare alla signora Maria Schweninger di Innsbruck di produrre il certificato di autorizzazione dell'elettrotecnico addetto al proprio cinematografo. Risulta quindi probabile che il cinema della signora si fosse fermato a Trento e che quindi si sia spostato a Rovereto. Nella città della Quercia la donna ricevette la licenza per installare un'altaleina per tutto il mese di maggio²⁰.

A metà marzo arrivò a Trento il circo Victor che offriva al pubblico anche rappresentazioni cinematografiche. Questo circo equestre aveva già fatto tappa in zona nel corso del 1899, giungendo con un treno speciale che trasportava 46 cavalli e un tendone capace di contenere

¹⁸ ACTN, V 18, 1899, 15 maggio 1899, n. 4786, richiesta spedita da Padova.

¹⁹ ACTN, V 83, 1900, 3 maggio 1900, n. 4052. Altro in ASTN-CP, AP 331, 26 aprile 1900, n. 535.

²⁰ ASTN, AP 331, sub n. 797, 626.

mille persone²¹. Nel programma del 1900 il circo inserì uno spettacolo cinematografico. Il signor Jung, «Geschäftsleiter», illustra la novità alle autorità trentine con le seguenti parole²²:

«Wir bemerken, daß wir mit neuer Gesellschaft und neuen Dresuren kommen; also ganz besondere Spezialität bringen wie die verschiedenen Schlachten im jezigen Südafrikanischen Krieg nach genauer an Ort und Stelle aufgenommenen Photographien in lebensgroßen lebendiger Wiedergabe mit».

Appare evidente come il cinema sia diventato la vera attrazione dello spettacolo. Anche le corrispondenze giornalistiche tacquero le caratteristiche circensi dell'intrattenimento ed esaltarono invece la novità del cinema²³:

«Il Circo Victor è troppo noto fra noi perché abbia bisogno di soffietti. A quelli già conosciuti si sono aggiunti altri cavallerizzi, giocolieri, ecc. ecc. con una serie di esercizi nuovi. Per stasera è annunciata la prima rappresentazione col cinematografo della Guerra nel Sud-Africa, che da oggi in poi si darà ogni sera, finita la solita rappresentazione. Questo spettacolo non è una delle solite pantomime, ma un trattenimento scientifico di primo ordine, quale ancora non fu dato né a Vienna, né a Monaco, né a Berlino. La Società del Cinematografo di Parigi ha spedito nell'Africa meridionale sul teatro della guerra 5 suoi incaricati, per riprodurre le scene e gli episodi dei combattimenti col cinematografo. Con una macchina apposita l'azione viene fedelmente ritratta sul luogo e poi esattamente riprodotta nella grandezza naturale, dove si voglia, con apparati speciali. La macchina riproduce le istantanee, nell'ordine come si succedettero, colla celerità di 18 quadri al minuto secondo; di maniera che si avrà l'illusione di essere presenti sul luogo dell'azione. Si vedranno i combattimenti al Tugela, al Modder River, a Spionskop, a Colenso, a Petermaritzburg, e la sensazionale cattura d'uno spione boero e la fucilazione di lui. Con appositi spari verrà rimarcato la moschetteria e l'artiglieria ed il fumo».

²¹ Nel mese di ottobre 1899 il Circo giunse a Trento reduce da una lunga tournée che lo aveva visto fare tappa a Loeben, Agram, Klagenfurt, Bolzano e Merano in ACTN, V 18, 1899, 11 luglio 1899, n. 6574; 1 ottobre, n. 9267; 4 novembre 1899, n. 10175 e AA, 9-10 ottobre 1899, n. 230; AA, 12-13 ottobre 1899, n. 233. Altro in VC, 14-15 ottobre 1899, n. 235.

²² ACTN, V 83, 1900, 4 marzo 1900, n. 2067, lettera scritta da Merano.

²³ AA, 17-18 marzo 1900, n. 63. LP, 13-14 marzo 1900, n. 59, p. 3.

MANTOVA - Piazza Virgiliana - MANTOVA

DAL 12 APRILE AL 22 APRILE 1900

BIOSCOP

(Modello 1900) — ULTIMA INVENZIONE DEL CINEMATOGRAFO — (Modello 1900)

FOTOGRAFIE VIVENTI DI EDISON

Ogni giorno Rappresentazione

Nei giorni feriali alle ore 5, 6, 7 e 8 pom. — Nelle Domeniche alle ore 3, 4, 5, 6, 7 e 8 pom.

Alle rappresentazioni possono intervenire signore e fanciulli

PREZZI D'INGRESSO

PRIMI POSTI Centesimi 30 — SECONDI POSTI Centesimi 20

I militari non graduati e fanciulli pagano la metà

Ogni MERCOLEDÌ, SABATO e DOMENICA alle 9 pom. con qualunque tempo

RAPPRESENTAZIONE PER I SOLI UOMINI

Ingresso Cent. 50

I. PROGRAMMA

Da 12 al 15 Aprile

1. I Funerali di Felix Faure, presidente della REPUBBLICA FRANCESE.
2. Il Corteggio dell'ufficialità.
3. Le corone di fiori.
4. Faust e Margherita.
5. Trasformazione di Faust.
6. Cavalleria e fanteria.
7. Uscita d'un treno dalla galleria.
8. Tiro a segno d'artiglieria.
9. Il giocatore.
10. Il bagno dei negri.
11. La danza serpentina (colorata).
12. Arrivo d'un treno diretto.
13. L'uscita dalla fabbrica.
14. Dal dentista (comico).
15. La vedova giovane.
16. Il diavolo in convento (8500 copie istantanee).

II. PROGRAMMA

Del 16 al 17 Aprile

1. L'Esposizione dell'Esposizione dei risananti in piazza V. E. in Udine.
2. L'allegria testa di vitello.
3. L'erbarolo di Parigi.
4. Lo scheletro allegro.
5. L'amico di casa del Bottolo.
6. L'Imperatore Guglielmo II in Windsor presso la regina d'Inghilterra.
7. Il sogno di un astronomo (8000 copie istantanee).
8. La corrida dei tori (12000 copie istantanee):
 - I. La caccia dei tori nel deserto.
 - II. Trasporto delle gabbie coi tori.
 - III. Scuola per i corridori.
 - IV. Entrata della Quadrilla nell'Arena.
 - V. Picadores.
 - VI. Recitazione del toro col mantello rosso.
 - VII. Banderilleros.
 - VIII. Etichetta colpo di grazia nella spalla.
 - IX. Morte del toro.
 - X. Trasporto del toro morto e saluto dell'Esquila.

III. PROGRAMMA

Del 18 al 19 Aprile

1. Ballo tirolese.
2. Corso a Fiume.
3. Chiesa dei Francescani a Lubiana.
4. Fontana d'Auersberg a Graz.
5. Entrata di un treno.
6. Ballerine.
7. La bambinaia e il soldato.
8. Cascata del Niagara nell'America del Nord.
9. Primi passi di un bambino.
10. Approdo di una gondola a Venezia.
11. Distribuzione del cibo ai colombi in Piazza S. Marco a Venezia.
12. Arrivo d'un battello a vapore.
13. Stabimento di bagni a Milano.
14. Combattimento a palle di neve.
15. Ballo delle farfalle (colorato).
16. Il trasformatore in unico (8000 copie istantanee).
17. Il cocchiere dormiente (comico colorato).

IV. PROGRAMMA

Del 20 al 22 Aprile

1. Il contadino (colorato).
2. Arresto dei ladri sul tetto.
3. Uscita d'un treno merci da una galleria.
4. Una sfida.
5. Ballerine e ballerine.
6. Il pescatore disturbato. (comico).
7. Cano e bambino.
8. Un lago nel fiume.
9. Un viaggio nella galleria.
10. Due lottatori inglesi; sfida all'anello.
11. Il prestigiatore.
12. Un attore comico carrettista.
13. Il burlesco allegro.
14. Una carica di Usari Ungheresi.
15. L'ipnotizzatore (colorato).
16. L'omonastico d'un bambino.
17. Il giardiniero ed i ragazzi (comico, colorato).

Il Proprietario si riserva di far cambiamenti al programma.

DAL SOTTOSCRITTO SI POSSONO ACQUISTARE APPARATI

GIOVANNI BLASER

Manifestino riguardante il programma presentato dal cinema Bioscop del Bläser durante una sosta a Mantova (ASCTN, V 83, 1900, 25 aprile 1900, n. 3809).

Piazza del Vò - Trento

La più grande illusione d'Europa!

Il più grande fenomeno del secolo ventesimo!

Da vedersi vivente.

OLGA-LISA

LA RAGAZZA CON DUE TESTE



Parla e canta con tutte due le teste e con una sola; risponde ad ogni domanda del pubblico ed è ammirabile specialmente nell'arte del pensiero.

Nello stesso tempo presentasi un'esposizione

delle ultime scoperte
e novità mondiali.

Nuovo!

Nuovo!

interessantissimo

Il piano della guerra RUSSA-GIAPPONESE

Entrata cent. 30.

Spera in numeroso concorso e anticipatamente ringrazia.

L'Impresa.

100. THE UNIVERSITY OF CHICAGO

La guerra in Sudafrica fu la prima ad essere documentata massivamente con immagini e filmati e la spettacolarità delle riprese venne sottolineata dai gestori del Circo Viktor da spari e fumo ad ogni spettacolo²⁴. La permanenza del circo non fu delle più fortunate: infatti, durante la sua sosta, morì il podestà Silvio Dorigoni e, a causa del luttuoso evento, l'affluenza fu esigua²⁵:

«Anche ieri il concorso del pubblico fu scarsissimo, il circo restò desolatamente vuoto. Naturalmente causa del poco concorso fu il lutto di questi giorni».

Il circo rimase fino al 28 marzo in piazza Fiera dove ogni sera alle 20.00 si esibivano i cavallerizzi, i clown, i lottatori e si tenevano le proiezioni sulla guerra boera. Lo spettacolo cinematografico «sarà quindi un trattenimento interessante, proprio di ultima novità, e che attirerà certo numeroso pubblico». Alla partenza dei carrozoni alla volta di Bolzano la piazza era ridotta in uno stato deplorabile tanto da impedire il corretto svolgimento delle partite di pallone²⁶.

Per poter nuovamente ammirare la meraviglia delle fotografie animate, i trentini dovettero aspettare più di un mese quando, sempre in piazza Fiera, s'installò il bioscopio del signor Bläser che si trattenne dal 4 al 20 maggio 1900. Johann Bläser, nato il 23 maggio 1863 a Herford in Prussia, è stato uno dei primi imprenditori di cinematografi ambulanti dell'area austriaca. Già nel novembre del 1896 egli aveva acquistato

²⁴ Sull'effetto propagandistico di queste riprese belliche tra il pubblico germanico - apertamente proboero - cfr. KRONAUER 1999: 63-71.

²⁵ LP, 16-17 marzo 1900, n. 62, p. 3 con inserzione.

²⁶ LP, 17-18 marzo 1900, n. 63. Questo quotidiano riporta varie notizie sul circo, LP, 13-14 marzo 1900, n. 59, p. 3 indica che esso proveniva da Merano e pubblica anche un'inserzione; LP, 20-21 marzo 1900, n. 64, p. 3, inserzione; LP, 27-28 marzo 1900, n. 70, p. 3: «Al circo Victor fu chiusa iersera la serie poco fortunata delle rappresentazioni. Oggi la piazza di Fiera è già sgombrata. La compagnia Victor comincerà stasera un corso di rappresentazioni a Bolzano». AA, 9-10 aprile 1900, n. 81. Al riguardo cfr. ACTN, V 83, 1900, 1 aprile 1900, n. 2899. Nel 1905 il Circo Victor ritornò a Trento, ACTN, XI 252, 1905, n. 2887, 13 marzo 1905. Sulla sosta del 1905 cfr. VC, 22 marzo 1905, n. 67 e i ben più ampi articoli e le inserzioni pubblicati su IP, 28 marzo 1905, n. 1479; IP, 29 marzo 1905, n. 1480; IP, 30 marzo 1905, n. 1481; IP, 31 marzo 1905, n. 1482; IP, 3 aprile 1905, n. 1484 e IP, 4 aprile 1905, n. 1485. In essi non compare nessun accenno su eventuali proiezioni cinematografiche.

un proiettore ed aveva iniziato in grande stile la nuova attività²⁷. Il Bläser giunse a Trento, con il suo bioscopio Edison modello 1900, proveniente da Mantova ove era rimasto dal 12 al 22 aprile in piazza Virgiliana. Dalle notizie di stampa sappiamo che il successo fu considerevole e che il programma cambiava ogni tre giorni. Lo spettacolo iniziava nei giorni feriali alle 17.00 e finiva alle 21.00, mentre alla domenica le proiezioni cominciavano alle 15.00 e venivano replicate ogni ora fino alle 21.00. Nell'Archivio comunale è conservato un magnifico volantino pubblicitario che il Bläser allegò alla domanda inoltrata per ottenere il permesso di posteggio. In questo dettagliato foglietto (25x34.5), stampato a Modena, è riportato il ricchissimo programma presentato a Mantova e certamente replicato a Trento. Ecco l'elenco dei film in repertorio: «I funerali di Felix Faure presidente della Repubblica francese», «Il corteccio dell'ufficialità», «Le corone di fiori», «Faust e Margherita», «Trasformazione di Faust», «Cavalleria e fanteria», «Uscita d'un treno dalla galleria», «Tiro a segno d'artiglieria», «Il giocoliere», «Il bagno dei negri», «La danza serpentina» (colorata), «Arrivo d'un treno diretto», «L'uscita dalla fabbrica», «Dal dentista» (comico), «La vedova giovane», «Il diavolo in convento» (8.500 copie istantanee), «Inaugurazione dell'Esposizione dei crisantemi in piazza Vittorio Emanuele in Udine», «L'allegria testa di vitello», «L'erbarola di Parigi», «Lo scheletro allegro», «L'amico di casa del bottaio», «L'imperatore Guglielmo II in Windsor presso la regina d'Inghilterra», «Il sogno di un astronomo» (8.000 copie istantanee), «La corrida dei tori» (12.000 copie istantanee), «Ballo tirolese», «Corso a Fiume», «Chiesa dei Francescani a Lubiana», «Fontana d'Auersberg a Graz», «Entrata di un treno», «Ballerine», «La bambinaia e il soldato», «Cascata del Niagara nell'America del Nord», «Primi passi di un

²⁷ Le notizie più precise e sicure pubblicate su questo personaggio in KIENINGER 1992: 172-179, con le notizie biografiche, e 331-333, ove sono ricostruite le tappe dei suoi viaggi, tra le quali però manca questa sosta trentina. Per altre notizie su questo personaggio cfr. KUTSCHERA 1961: 247-248: «Johann Bläser, ein Freund des Erfinders Lumière, war der erste Filmpionier von Linz und Oberösterreich», dal 20 marzo 1897 organizzò le prime proiezioni a Linz, «Bläser besaß auch ein Wanderkino in einem Zelt, mit dem er, im Lande umherreisend, Vorstellungen veranstaltete». Una foto del suo cinema in QUARGNOLO 1990: 28. Alcune congetture su di lui in BONFANTI 1994: 317-350. Il Bläser agiva in Trentino in base alla licenza n. 466 concessa il 31 gennaio 1900, in ASTN-CP, AP 331, 1900. Abbiamo rintracciato in ASTN-CP, AP 331, 1900, n. 797, una cartolina spedita da Bologna e datata 10 febbraio 1900 nella quale il Bläser chiede se la licenza da lui richiesta ad Innsbruck era arrivata e si informa sulla durata della sua validità.

bambino», «Approdo di una gondola a Venezia», «Distribuzione del cibo ai colombi in Piazza S. Marco a Venezia», «Arrivo di un battello a vapore», «Stabilimenti di bagni a Milano», «Combattimento a palle di neve», «Ballo delle farfalle» (colorato), «Il trasformatore mimico» (8.000 copie istantanee), «Il cocchiere dormiente» (comico colorato), «Il contadino» (colorato), «Arresto dei ladri sul tetto», «Uscita d'un treno merci da una galleria», «Una sfida», «Ballerini e ballerine», «Il pescatore disturbato» (comico), «Cane e bambino», «Un bagno nel fiume», «Un viaggio nella galleria», «Due lottatori inglesi-sfida all'anello», «Il prestigiatore», «Un attore comico caratterista», «Il barbiere allegro», «Una carica di Ussari ungheresi», «L'ipnotizzatore» (colorato), «L'onomastico d'un bambino», «Il giardiniere ed i ragazzi» (comico, colorato).

Il Bläser aveva anche un programma di film dedicato ai soli uomini, che però dovevano sborsare quasi il doppio del prezzo fissato per una normale rappresentazione (50 centesimi invece di 30/20 centesimi). Inoltre nel manifestino egli annunciava di vendere apparecchi cinematografici²⁸.

Durante la sua permanenza nel Trentino, il Bläser riprese una scena di soggetto militare. La notizia fu comunicata dalla stampa di Bolzano dove il filmato venne presentato²⁹:

«Eine österreichische Gebirgsbatterie, wie sie auf den Höhen über Trient manövriert und dann Abstieg nimmt, zeigte am Samstag Herr Bläser mittels des Bioscops in seinem Edison-Pavillon auf dem Viehmarktplatze. Die

²⁸ ACTN, 1900, V 83, n. 3809, 25 aprile 1900. AA, 17-18 maggio 1900, n. 113: «Bioscopio. Da parecchi giorni sorge in piazza Fiera il padiglione dove si mostrano le fotografie viventi di Edison, riprodotte da quest'ultima invenzione del cinematografo. Le rappresentazioni si rinnovano ad ogni ora dalle 5 pom. alle 9 pom. e nelle domeniche dalle 3 alle 9, con programma che si varia ogni 3 giorni; e il pubblico vi accorre numeroso, perché effettivamente lo spettacolo lo merita. Dei cinematografi che si sono visti finora a Trento questo bioscopio è incontrastabilmente il più perfetto».

²⁹ *Bozner Nachrichten*, 29 maggio 1900, n. 121, p. 3. Nell'articolo il nome del Bläser fu storpiato in Lößner, errore che venne emendato in un successivo articolo. AA, 15-16 giugno 1900, n. 135: «È tornato fra noi il Bioscopio, il cinematografo (fotografie viventi di Edison) che ebbe tanto successo nello scorso maggio. S'è piantato di nuovo in piazza della Fiera e si fermerà dal 18 corr. all'1 di luglio, col solito orario delle rappresentazioni e coi soliti prezzi, ma con un programma arricchito di molti nuovi numeri. Questo interessantissimo cinematografo sarà certo una nuova attrattiva della fiera popolare di S. Vigilio». Cfr. ACTN, V 83, 1900, 19 maggio 1900, n. 4563 con la richiesta per il posteggio.

Bilder sind von Herrn Bläser an Ort und Stelle selbst aufgenommener worden und zeichnen sich durch besondere Schärfe aus. Wer einen der Offiziere oder der Mannschaft kennt, müßte überrascht sein von der Naturtreue des Bildes».

Il bioscopio Bläser, dopo un brevissimo periodo di proiezioni a Bolzano, ritornò a Trento dal 18 giugno al primo luglio. Gli orari degli spettacoli erano immutati, il programma era stato arricchito: il tendone, che occupava un'area di m 14x8, divenne una delle maggiori attrattive delle feste vigiliane³⁰. Il giornale *Il Popolo* riferì della presenza del «bioscop»³¹:

«Chi è stato ieri alla partita dei giocatori di palla ha goduto certamente uno splendido spettacolo, ma è stato anche deliziato dalla rumorosa réclame del proprietario del «Bioscop» che da pochissimi giorni si è installato in quella piazza. Il «Bioscop» è l'avanguardia di molti altri baracconi che in occasione della fiera di San Vigilio andranno a divertire i nostri bambini non ché ... i timpani dei fortunati abitanti di Borgo Nuovo e piazza Fiera. Buona fortuna!»

Durante la fiera accanto al «bioscop» venne installato un non meglio precisato «padiglione Edison» del quale non abbiamo rintracciato altre informazioni³². Nonostante queste due presenze i cronisti annotarono con dispiacere che l'edizione delle feste vigiliane del 1900 sarebbe stata ricordata proprio per la mancanza di vere attrazioni³³:

«Fare la cronaca della tradizionale fiera, vorrebbe dire quest'anno fare l'enumerazione e la descrizione di quello che non c'è stato. La sveglia della civica banda saluta di buon mattino i cittadini e gli ospiti, ma ecco che scendendo in istrada cercate invano la folla degli anni che furono, cercate invano le piazze accalcate di contadini dei dintorni, invano tendete l'orecchio per udire il vocio dei ciarlatani, de' sensali e dei merciaiuoli. [...] Andiamo in piazza di Fiera. Squallore e desolazione. Non un circo equestre, non un serraglio, non un baraccone che valga a portare la fiera di San Vigilio al disopra di una qualunque sagra di villaggio».

³⁰ ACTN, V 83, 1900, 19 maggio 1900, n. 4563.

³¹ IP, 18 giugno 1900, n. 57.

³² IP, 20 giugno 1900, n. 59.

³³ IP, 27 giugno 1900, n. 64.

Il pittore, fotografo e cineoperatore Carlo Righetti e la sua attività cinematografica nel Trentino

Abbiamo deciso di isolare la vicenda cinematografica del pittore, fotografo e cineasta Carlo Righetti (1835-Carpi 1923?) per valorizzare il suo pionieristico operato¹. Allo stato delle ricerche possiamo definire il Righetti come il primo operatore cinematografico locale. Sulla vicenda professionale del fotografo Carlo Righetti poco è riportato dai libri sulla fotografia in Trentino². Il suo studio, sito in via degli Orti nel quartiere di Borgo Nuovo a Trento, univa al gabinetto fotografico un atelier di pittura, ove egli eseguiva ritratti ad olio, acquerello, pastello e carboncino. Per pubblicizzare il proprio lavoro il nostro aveva una vetrina in centro, ove esponeva alcune fotografie³. Dal punto di vista della sua maestria poco sappiamo, anche se nel corso del 1902, venne premiato per i suoi lavori esposti alla festa della Società mutuo soccorso artieri di Trento. Il Righetti comunque comunicò agli organizzatori di non potere accettare il premio in quanto egli aveva esposto le opere fuori concorso⁴.

Oltre all'attività di pittore e di fotografo, il Righetti fu anche l'autore di una serie di riprese filmate a Trento ed in altre località regionali e l'organizzato-

¹ Sul fotografo Righetti cfr. MENAPACE 1996: 34.

² MENAPACE 1991: 21. Nulla su questo fotografo in Fox 1978, che però pubblica il retro di una fotografia del Righetti ricca di informazioni.

³ Il Righetti fece richiesta per questa vetrina dove esporre le sue fotografie cfr. ACTN, VI 60, 1896, n. 3458. AA, 12-13 settembre 1900, n. 207: «Ladri amanti di fotografie. Stanotte gli ignoti - sempre loro - rubarono in via Lunga la vetrina del fotografo Righetti della quale tolsero tutte le fotografie. La vetrina venne poi ritrovata nel vecchio alveo dell'Adige, dove fu pure rinvenuta una certa quantità di fieno tolto dai vicini giardinetti. Che gli ignoti oltre che ladri e dispettosi siano anche erbivori?» Identico resoconto in LP, 12-13 settembre 1900, n. 207.

⁴ AA, 10-11 giugno 1902.

re di numerose proiezioni cinematografiche. Il Righetti inoltrò ufficialmente la richiesta di licenza per il suo cinematografo e fonografo Edison il 9 giugno 1900⁵. Il giorno 14 luglio la stampa annunciò che presso la Birreria Gröbner erano in programma delle proiezioni serali⁶:

«Cinematografo. Stasera alle 8 ed alle 9 avranno luogo nel salone del Restaurant Gröbner delle splendide rappresentazioni cinematografiche ad iniziativa del fotografo-pittore Righetti».

I giornalisti recensirono positivamente lo spettacolo, ponendo l'accento sul film relativo all'arrivo di un treno alla stazione cittadina⁷:

«Cinematografo. Sabato e ieri furono dati dei trattenimenti nel salone della Birreria Gröbner abbastanza riusciti con proiezioni cinematografiche e delle ripetizioni fonografiche. Riuscitissima la proiezione dell'arrivo del celere alla Stazione di Trento».

Anche il giornale socialista relazionò sull'intrattenimento, ponendo in evidenza la qualità dello spettacolo, ma anche il costo, non proprio trascurabile, del biglietto⁸:

«Proiezioni cinematografiche. Alla birreria Gröbner si dà un corso di rappresentazioni di proiezioni di fotografia animata. Eravamo presenti alla rappresentazione di sabato, della quale la parte più interessante fu quella dove si ricondussero scene della nostra vita cittadina, così esatte che si riconobbero perfino le persone... Se un appunto si può fare al proprietario del cinematografo è quello dei prezzi, che secondo noi avrebbero bisogno di essere ribassati».

Dopo le prime proiezioni presso la Birreria Gröbner, il Righetti, con lo stesso programma, si spostò al Restaurant alla Palestra⁹:

«Cinematografo. Stasera e domani sera nel Restaurant alla Palestra alle ore 9 pom. precise saranno dati dei trattenimenti con delle proiezioni

⁵ ASTN-CP, AP 332, 9 giugno 1900, n. 2426.

⁶ AA, 14-15 luglio 1900, n. 158.

⁷ AA, 16-17 luglio 1900, n. 159.

⁸ IP, 16 luglio 1900, n. 79.

⁹ AA, 21-22 luglio 1900, n. 164. Cfr. anche LP, 21-22 luglio 1900, n. 164: «Rappresentazioni cinematografiche alla Palestra. Stasera e domani sera alle 9 si daranno alla Birreria alla Palestra due rappresentazioni cinematografiche. Il programma è ricco e svariato. Fra

cinematografiche originali e delle ripetizioni fonografiche, ad iniziativa del pittore fotografo Righetti. Sarà ripetuto questa sera l'«Arrivo del treno celere alla Stazione di Trento», e vi saranno altri nuovi quadri. Prezzi d'ingresso: I posti soldi 30, II posti soldi 20, III posti soldi 10».

Oltre ai vari quadri cinematografici furono presentati anche brani musicali riprodotti con il fonografo. La stampa precisò che l'apparecchiatura cinematografica era un modello Lumière e che il fonografo era Edison¹⁰.

Il 15 agosto il cineoperatore Righetti ritornò al Ristorante Palestra dove fu soppresso il terzo ordine di posti. Per l'occasione venne presentato il nuovo filmato sulla «Sfilata dei ciclisti trentini dinanzi al monumento di Dante», nonché altri non meglio precisati quadri di vita cittadina. Il filmato dei ciclisti fu girato domenica 15 luglio¹¹:

«Gruppo fotografico di ciclisti. Per cura del 'Veloce Club Trentino' sarà eseguita una fotografia istantanea di tutti quei ciclisti, soci e non soci, che domenica prossima alle 11.15 antimeridiane vorranno recarsi alla stazione ferroviaria. La fotografia, o meglio, le fotografie saranno destinate alla riproduzione cinematografica».

gli altri quadri si rappresenteranno anche panorami del Trentino, presi dal fotografo Righetti. Durante gli intermezzi funzionerà la macchina parlante Edison. Prezzi d'ingresso: primi posti s. 30, secondi posti s. 20, terzi posti s. 10. Militari non graduati e fanciulli pagano ai primi e secondi posti la metà». LP, 21-22 luglio 1900, n. 164: «Fra gli altri quadri si rappresenteranno anche panorami del Trentino, presi dal fotografo Righetti».

¹⁰ AA, 23-24 luglio 1900, n. 165: «Cinematografo. Sabato sera e iersera molta gente s'affollava nei locali del Restaurant alla Palestra per assistere alle proiezioni cinematografiche del pittore fotografo Righetti. Alcuni quadri furono applauditissimi, specialmente quelli riferitisi ad alcune scene cittadine, nei quali molti furono riconosciuti. Il più festeggiato fra tutti fu un commesso eternamente pronto a strappare le valigie di mano ai viaggiatori sbarcati alla stazione, ed a caricarsele lestamente sulle spalle. Riuscite anche furono alcune riproduzioni fonografiche, delle quali piacque soprattutto l'aria del Trovatore: Ai nostri monti». Cfr. IP, 23 luglio 1900, n. 85: «Il cinematografo del sig. Righetti attirò ieri sera grandissima folla nella birreria ex-Palestra. Molti quadri piacquero ma in generale si reclama una maggiore precisione». Altro in LP, 23-24 luglio 1900, n. 165. AA, 28-29 luglio 1900, n. 170: «Cinematografo. Stasera e domani sera ha luogo al Restaurant alla Palestra il solito trattenimento con proiezioni cinematografiche e riproduzioni fonografiche. Saranno proiettate nuove scene animate. Prezzi d'ingresso: I posti s. 30, II posti s. 20, III posti s. 10». VC, 28-29 luglio 1900, n. 170: «Cinematografo. Oggi e domani alle 9 pom. si daranno nel Restaurant alla Palestra in Trento proiezioni di fotografia animata ottenuta col cinematografo dei sig. A. e L. Lumière. Fra la ricca serie di quadri ne verranno intercalati alcuni di Trento, presi dal fotografo signor Carlo Righetti. Negli intermezzi funzionerà anche il Fonografo Edison».

¹¹ IP, 13 luglio 1900, n. 77, s.p.

Queste proiezioni, come le precedenti, ottennero un grande successo di pubblico: gli spettatori accorrevano numerosi nella speranza di riconoscersi o di riconoscere qualche viso familiare¹².

Dopo questo *exploit* il Righetti si spostò al Teatro Perini di Riva del Garda, cittadina ove, oltre a presentare i suoi filmati, riprese una veduta intitolata «Porto con arrivo del piroscafo»¹³.

Non sappiamo quando il Righetti acquistò la cinepresa, presumiamo tra la fine di maggio e i primi di giugno; richiese infatti la licenza il 9 giugno e immediatamente cominciò a filmare i suoi brevi documentari. Il 14 luglio 1900 egli proiettò il film «Arrivo del treno celere alla Stazione di Trento» una copia del quale fu presentata il giorno prima a Merano dal cinema ambulante «bioscop» del signor Bläser¹⁴. Probabilmente il Righetti acquistò il suo apparecchio di ripresa e proiezione dall'ambulante Bläser, che fece tappa a Trento nel maggio 1900, proprio pochi giorni prima dell'inizio della sua attività. Il Bläser, infatti, vendeva anche cineprese ed è possibile che durante le due soste trentine di quell'anno egli avesse istruito il Righetti sull'uso di queste apparecchiature.

Il 18 gennaio 1902 il Righetti inoltrò richiesta alle autorità trentine per ottenere la licenza «di produzione col proprio cinematografo per la durata di sei mesi nel Tirol»¹⁵. La domanda, spedita per competenza dalle autorità trentine a quelle di Innsbruck, ottenne risposta positiva il 28 gennaio. Il permesso veniva concesso per il cinema e per l'accompagnamento sonoro ottenuto con un fonografo Edison. In esso è ribadito l'obbligo dell'impresario, prima di ogni spettacolo, di avvisare le autorità locali, di presentare il program-

¹² AA, 13-14 agosto 1900, n. 183: «Cinematografo. Mercoledì sera p.v., alle ore 9 al Restaurant Palestra, il fotografo pittore Righetti, condiscegnendo a preghiera degli amici, darà un altro trattenimento, nel quale saranno ripetute le applauditissime proiezioni cinematografiche della vita cittadina, e della sfilata dei ciclisti trentini dinanzi al monumento a Dante. Prezzi d'ingresso: s. 30 per I posti e s. 20 per i II posti». AA, 16-17 agosto 1900, n. 185: «Cinematografo. Iersera molta gente s'affollava nella sala del Restaurant Palestra per assistere alle proiezioni cinematografiche, delle quali demmo l'annunzio nei nostri passati numeri. Applauditissime furono le fotografie animate riflettenti la vita cittadina e qualche altro quadro». Cfr. anche IP, 16 agosto 1900, n. 105 da cui si desume che era attivo anche il fonografo; anche LP, 16-17 agosto 1900, n. 185: «Riuscitissimo il trattenimento dato iersera dal fotografo sig. Righetti. Le proiezioni riuscirono molto bene e furono tutte applaudite; di parecchie anzi si chiese il bis. Pubblico numeroso».

¹³ CANEPELE 1997: 38, 93.

¹⁴ *Meraner Zeitung*, 13 luglio 1900, n. 83, p. 4: «Ein ähnliches, das zum ersten Male zur Ansicht gelangte, veranschaulicht die Ankunft eines Zuges im Bahnhofe zu Trient».

¹⁵ ASTN-CP, AP 342, n. 198, 18 gennaio 1902.

ma dettagliato dei film e dei pezzi musicali e di fornire le indicazioni dei giorni e degli orari degli spettacoli. Per motivi di sicurezza dovevano essere rispettate le seguenti disposizioni: il generatore elettrico doveva essere isolato e gli eventuali allacciamenti alla rete dovevano essere controllati da un esperto del luogo. Altrettanta attenzione doveva essere prestata nel caso di generatori ad acetilene. Per facilitare un'eventuale fuga le uscite non dovevano essere bloccate; inoltre sia sugli ingressi sia sulle uscite dovevano essere montate luci di sicurezza. In pratica al Righetti, come a tutti gli impresari, sono ricordate le disposizioni vigenti onde evitare colpevoli dimenticanze. Il 30 gennaio la licenza era già a disposizione presso il Commissariato di Polizia di Trento. Nell'incartamento, che contiene la richiesta del Righetti, sono conservati anche due elenchi dei film e dei pezzi musicali che egli aveva in repertorio. Il primo era relativo al giugno 1900, il secondo indicava solo i film presentati nel 1902. Riportiamo l'elenco del 1900:

1. «Ankunft des Zuges».
2. «Negerbad in zoologischen Garten».
3. «Weibliche Akrobaten».
4. «Sturm am Meeresstrand».
5. «Schneeballen Gefecht».
6. «Badeanstalt Diana».
7. «Panorama des großen Kanals vom Dampfer aufgenommen».
8. «Stiergefecht in Spanien».
9. «Erscheinung der Mephistopheles».
10. «Verwandlung Faust und Erscheinung Margerentens».

Il programma del fonografo era invece così composto: «Für Banda», «Aida (Marsch)», «Trovatore», «La figlia di Madame Angot», «Galopp», «Valzer», «Cavalleria rusticana», «Andicap Marsch», «Doppel Adler Marsch», «Ducin Marsch», «Guglielmo Tell», «Puritani (Gesang)», «Lucia di Lammermoor», «Ernani», «Favorita», «Trovatore (Duet)», «Trovatore (Di quella pira)». Il programma cinematografico del 1902 si era arricchito dei seguenti titoli: «Dragoni che attraversano un fiume», «Tunnel», «Litigio infantile», «Il giardiniere burlato».

Nella primavera 1902 il Righetti installò i propri macchinari al Caffè Porta Nuova dove il 22 marzo iniziò le proiezioni¹⁶:

«Stasera alle 8.30 spettacolo cinematografico, con rappresentazioni di quadri della città di Trento. Prezzi d'ingresso: I posti soldi 30, II posti soldi 20, III posti soldi 10. Il trattenimento è innocentissimo tanto che vi possono intervenire liberamente signore e fanciulli».

¹⁶ LP, 22-23 marzo 1902, n. 67. IP, 26 marzo 1902, n. 585: «Il sig. Righetti continua le sue rappresentazioni cinematografiche. Le ultime riuscirono assai meglio delle prime».

La stampa ritornò sull'avvenimento elogiando la qualità e rimarcando il valore dell'iniziativa¹⁷:

«Il bravo pittore e fotografo signor Carlo Righetti ha iniziato sabato sera, nella veranda del Caffè Porta Nuova, una serie di produzioni col cinematografo. Tutte le proiezioni riuscirono magnificamente e incontrarono i vivissimi applausi del pubblico, specie quelle di soggetto locale. Il pubblico non perda l'occasione d'uno spettacolo realmente interessante».

Da Trento il Righetti si spostò a Bolzano (qui presentato come Karl Righett) dove, sabato 3 e domenica 4 maggio 1902, nelle «Bürgersaale» organizzò un ciclo di proiezioni con inizio alle ore 20.30. L'ingresso costava per i due ordini di posti rispettivamente 30 e 20 kreuzer. I cronisti riferirono che lo spettacolo allestito dal signor Karl Righett era di straordinaria chiarezza e precisione. Nonostante il prezzo contenuto e la qualità delle immagini proposte la partecipazione di pubblico non fu soddisfacente, forse a causa di insufficiente pubblicità¹⁸. Nell'aprile 1903 il Righetti si trovava a Borgo Valsugana da dove spedì un telegramma all'imperial regio Commissariato di Polizia di Trento chiedendo ed ottenendo il permesso per un ciclo di proiezioni con il suo cinematografo¹⁹.

L'intensa attività di cineoperatore non impedisce al Righetti di proseguire il suo lavoro di ritrattista²⁰:

«Arte. Nella elegante vetrina del signor Bazzani si trova esposto da ieri l'altro un grande ritratto ad olio eseguito artisticamente dal bravo e valente nostro concittadino Carlo Righetti, pittore e fotografo. Il quadro rappresenta in grandezza naturale il consigliere Erler. Il lavoro è pregevole non solamente per l'intonatura dei colori e per la grande somiglianza ma anche per la finissima esecuzione. Così l'atelier Righetti, da cui sono già sortiti diversi altri lavori simili ed assai apprezzati, richiama di nuovo l'attenzione del pubblico e noi facciamo volentieri le nostre congratulazioni all'egregio artista».

L'ultima notizia da noi rintracciata sulla sua attività cinematografica risale al 1908. Il 23 maggio di quell'anno Carlo Righetti di Trento richiese ed ottenne una licenza annuale per il proprio cinematografo²¹.

¹⁷ LP, 24-25 marzo 1902, n. 68.

¹⁸ *Bozner Zeitung*, 1 maggio 1902, n. 99; 3 maggio 1902, n. 101; 5 maggio 1902, n. 102.

¹⁹ ASTN-CP, AP 343, 25 aprile 1903, n. 1760.

²⁰ IP, 7 luglio 1906, n. 1854.

²¹ Questa informazione è stata estrapolata da una nostra ricerca sui concessionari di licenze cinematografiche in Tirolo.

Il cinema nel biennio 1901-1902

Dal 20 aprile 1901, alla Birreria ex-Palestra, furono presentati dei filmati di ottima qualità. Lo spettacolo annunciato per le ore 20.30 venne poi posticipato alle 20.45; l'ingresso costava 20 soldi, ridotti a 10 per bambini e militari. L'impresario, il triestino Stancich, usava un'apparecchiatura Lumière, dando vita a proiezioni in grandezza naturale, che¹ «occuparono una superficie di 20 metri quadrati».

Gli spettacoli furono seguiti da un pubblico numeroso che non mancò di segnalare la propria approvazione prorompendo in applausi dopo ogni filmato. Questo successo fu sottolineato dai cronisti²:

«Alla rappresentazione di iersera accorse un pubblico abbastanza numeroso, specialmente riflesso che contemporaneamente vi era una rappresentazione teatrale, una produzione della banda cittadina ed una conferenza dell'ingegnere Oss».

Furono presentati i seguenti titoli: «Vita di Gesù Cristo» in 13 quadri, riproduzione delle rappresentazioni sacre di Oberammergau, «Corsa ad ostacoli, i bagni di mare», «Arrivo di un treno», «La corrida de toros in dieci quadri», «Re Umberto e la Regina Margherita a Monza», «La sfilata dei r. r. carabinieri in Piazza Colonna a Roma», «Ritratti di Zola», «Loubert», «Faure», «Pasteur», «Dumas e Victor Hugo»³. La stampa cattolica, in genere abba-

¹ AA, 24-25 aprile 1901, n. 93. Lo Stancich fu una figura notevole nei primi anni della cinematografia triestina, cfr. KOSANOVIC 1995: 37, 38, 48, 54, 55, 57, 58, 89, 92, 99, 106. IP, 20 aprile 1901, n. 308; 23 aprile 1901, n. 310; 24 aprile 1901, n. 311: «Numerosissimo pubblico accorse ieri sera al Restaurant ex-Palestra ad ammirare le splendide proiezioni del Cinematografo Lumière: ogni quadro fu applaudito»; 27 aprile 1901, n. 314: «Anche ieri sera, per l'ultima rappresentazione della Vita di Gesù accorse numerosissimo pubblico».

² AA, 4-5 giugno 1901, n. 126.

³ AA, 24-25 aprile 1901, n. 93; 25-26 aprile 1901, n. 94; 3-4 giugno 1901, n. 125, 5-6 giugno 1901, n. 127; 8-9 giugno 1901, n. 129; 12-13 giugno 1901, n. 132; 15-16 giugno 1901, n. 135.

stanza avara di notizie sul cinema, in questa occasione pubblicò l'intervento di un tanto pio, quanto anonimo lettore, che esprime un tagliente giudizio sulle immagini di Oberammergau⁴:

«Al cinematografo Lumière, si sono replicati ieri i quadri della 'Vita di Gesù Cristo'. Falso che questi quadri sieno riproduzioni della celeberrima Passione di Oberamargau: sono invece una vera profanazione artistica, storica e religiosa, che l'impresa dovrebbe vergognarsi di portare attorno per le città. Gustata invece fu la seconda parte, e diversi quadri applauditi».

Il triestino Giuseppe Stancich durante la sua sosta in Trentino fu vittima di una disavventura giudiziaria così descritta dalla stampa cittadina⁵:

«Le vicende di un cinematografo. Il signor Lumière di Lione, inventore dell'apparecchio cinematografico che porta appunto il suo nome, diede in varie città e provincie della monarchia delle rappresentazioni di fotografia animata. Visto che egli faceva buoni affari, il governo pensò bene di imporgli una tassa di 2000 fiorini. Ma il sig. Lumière, piuttosto che pagare, si prese su baracca e burattini e riparò in Francia. Il governo austriaco allora gli fece sapere che né a lui né ad alcun suo rappresentante avrebbe più permesso di fare in Austria delle proiezioni cinematografiche, se prima non fossero stati versati i 2000 fiorini. Non molto tempo più tardi si presentava nel Trentino, dopo aver girato varie provincie dell'Austria il sig. Giuseppe Stancich, proprietario di un cinematografo Lumière. Ma ecco che, dopo alcune rappresentazioni, gli viene intimato di pagare i 2000 fiorini o di smettere. Ognuno può immaginare lo stupore dello Stancich di fronte a questa strana intimazione che gli capitava proprio sul più bello come una tegola sul capo. Giacché egli non era per niente affatto un rappresentante del signor Lumière. L'apparecchio era di sua proprietà e lo aveva pagato in moneta sonante. Malgrado ciò egli dovette interrompere le rappresentazioni e ricorrere all'autorità superiore. Sabato finalmente, dopo oltre un mese di aspettativa gli venne telegraficamente comunicata la revoca del divieto. Così egli poté già ieri sera approntare alla Palestra una rappresentazione alla quale, causa il cattivo tempo, accorse un pubblico non troppo numeroso. Fu applaudita in modo speciale la 'Corrida dei Tori', che a richiesta generale, verrà ripetuta anche questa sera».

⁴ VC, 27-28 aprile 1901, n. 96.

⁵ IP, 3 giugno 1901, n. 342.

Conosciuta la ricostruzione dell'accaduto fornita dalla stampa, ripercorriamo la vicenda sulla base degli atti d'archivio. Lo Stancich in aprile aveva fatto richiesta di prolungamento della sua precedente licenza risalente al 26 febbraio 1901. La nuova domanda fu respinta dalle autorità di Innsbruck in base all'ordinanza n. 3847 del 1897, che sanciva il divieto di ospitare nel territorio austriaco rappresentazioni organizzate dalla società Lumière.

La disposizione del 1897 è il primo atto legislativo inerente al cinema emanato nel territorio austriaco e forse il primo in assoluto stilato in Europa. Questa disposizione vietava esplicitamente le attività della società francese Lumière in territorio austriaco poiché i suoi emissari, dopo avere tenuto nel 1896 e 1897 numerosi spettacoli, avevano abbandonato il territorio imperiale senza pagare le tasse dovute. Le autorità enipontane, comunque, mal interpretarono la disposizione poiché lo Stancich non era affatto un emissario di detta società e l'apparecchio da proiezione modello Lumière era di sua proprietà. Ma egli non si perse d'animo e contro la decisione di Innsbruck presentò ricorso, come la prassi voleva, al Ministero dell'interno di Vienna⁶:

«Ricorso da innalzarsi all'Ecc. i.r. Ministero dell'Interno di Vienna. Il dispaccio ministeriale il quale secondo l'ir. Luogotenenza dovrebbe proibire in Austria le rappresentazioni col cinematografo 'Lumière' non si riferisce che alla Società per azioni 'Lumière' ma non colpisce altri proprietari di detti cinematografi. Infatti la proibizione in parola derivò dal fatto che la Società Lumière dopo aver date diverse rappresentazioni specie in Vienna, partì dallo Stato senza pagare l'imposta. Questa retorsione però non può colpire un cittadino austriaco il quale divenuto proprietario di un tale cinematografo non sta in nesso alcuno con detta società e non è quindi responsabile delle colpe della stessa. Il ricorrente il quale diede delle rappresentazioni col cinematografo Lumière e a Trieste e nell'Istria e nella Dalmazia e nell'Austria Inferiore conosce questo dispaccio proibitivo, ma le ii.rr Luogotenenze dei paesi citati concessero tosto la licenza quando constatarono che il ricorrente, non trovandosi in alcun rapporto di dipendenza o di interferenza colla Società Lumière non poteva essere

⁶ ASTN-CP, AP 336, 1 maggio 1901, n. 1960, sub n. 3220. Altri documenti sulla diatriba sempre in ASTN-CP, AP 336, 21 giugno 1901, n. 2782; 12 giugno 1901, n. 2525; 14 giugno 1901, n. 2555; 26 luglio 1901, n. 3220, richiesta d'una licenza con validità quadrimestrale accolta favorevolmente da Salisburgo; 26 aprile 1901, n. 2007.

compreso nella citata disposizione. Come è provato dai documenti che qui si allegano in originale il ricorrente è proprietario del cinematografo ed altresì suddito austriaco per il che sarebbe certo ingiusto che lo stesso non possa procurarsi onesto guadagno entro i confini del proprio Stato».

Chiaritasi la situazione lo Stancich poté ricominciare la sua attività. L'1 giugno 1901 ripresero le proiezioni al ristorante ex-Palestra e proseguirono fino al 15 giugno ottenendo sempre più il favore della cittadinanza che apprezzò particolarmente le immagini di argomento italiano⁷. Lo Stancich in seguito fece richiesta alle autorità tirolese di potersi recare anche nel Tirolo tedesco, ma i competenti uffici gli concessero unicamente 45 giorni di proiezione a Merano e Innsbruck. Il triestino decise quindi di rivolgersi altrove ottenendo dai pubblici ufficiali del salisburghese una licenza per quattro mesi.

Nell'aprile del 1901 Eugenio Dacomo, «proprietario di un elegante Padiglione Scientifico [...] tutto costruito a vite ed in legno [...] e molto decoroso come potrà vedere dall'accluso manifesto con grande novità Edison», chiese un'area di metri di 18x6 per la prossima fiera di San Vigilio. Il manifesto citato manca però negli atti d'archivio, quindi per noi è impossibile scoprire quali film egli proponesse con la sua decantata «novità Edison». In giugno con una lettera spedita da Padova, Dacomo avvisa che purtroppo non avrebbe potuto raggiungere Trento causa le disperate condizioni di salute della moglie⁸. La notizia è importante poiché dimostra che il territorio battuto dal Dacomo era più ampio di quanto fino ad ora noto, attraverso la fondamentale pubblicazione sul cinema muto italiano del Bernardini⁹:

«L'unico ambulante iscritto alla Società monzese che viaggiasse anche in Toscana e nell'Italia centrale era Eugenio Dacomo, probabilmente di origine abruzzese (di Teramo). Nel 1902 era a Roma, allo stabilimento Eden (ai Prati di Porta Castello), dove proiettava una 'Passione di Cristo' di sua proprietà (probabilmente una delle tante 'passioni' francesi o americane che circolavano allora in Italia nelle settimane di Quaresima e di Natale). Due anni dopo, 'L'Aurora' riprendeva dal 'Corriere delle Puglie'

⁷ IP, 4 giugno 1901, n. 343; 5 giugno 1901, n. 344; 10 giugno 1901, n. 347; 12 giugno 1901, n. 349; 13 giugno 1901, n. 350.

⁸ ACTN, 1901, V 38, 17 aprile 1901, n. 4366; 29 aprile 1901, n. 4803; 11 giugno 1901, n. 6214. Una foto del suo cinema in QUARGNOLO 1990: 28.

⁹ BERNARDINI 1980: 131-132.

la notizia del disastro avvenuto nella baracca della signora Dacomo in piazza Cavour, dove il vento aveva rovesciato il cinematografo, 'lacerando le tende e spezzando i telai, e per poco, non si ebbero a deplorare disgrazie, perché, in quel momento, nella baracca si trovavano la proprietaria signora Dacomo e diversi del personale adibito per le rappresentazioni'. I danni ammontarono a 500 lire. Nel febbraio del 1906, poi, mentre il suo carrozzone stazionava nelle Marche, a Senigallia, Dacomo subì anche un'incursione di ladri. Ma nell'estate dello stesso anno ebbe anche un motivo per consolarsi di questa serie di disgrazie, perché - come anni prima era avvenuto a Boaro con i duchi di Genova - da Pisa il suo cinematografo Europeo venne invitato a San Rossore, dove tenne uno spettacolo alla famiglia reale, ottenendo le felicitazioni personali dei sovrani».

Il Dacomo, dunque, agiva anche nel Nord Italia: il 18 aprile 1901 con il suo padiglione scientifico era ad Asti, mentre nel giugno era segnalato a Padova.

Nel periodo compreso tra l'11 ed il 30 giugno 1901 venne concesso al signor Johann Agostini di Linz il permesso di allestire spettacoli con il proprio panorama e con il cinematografo. Gli fu ingiunto di fare controllare l'efficienza della propria apparecchiatura di proiezione cinematografica da uno specialista di Trento, naturalmente con l'obbligo di accollarsi le spese di ispezione¹⁰. Alla domanda di licenza egli allegò, come da regolamento, il programma dettagliato del suo spettacolo che era suddiviso in tre parti. Nella prima, dedicata alle novità mondiali, venivano presentate scene dalla Svizzera, dall'Italia, dal Sud e Nord America, oltre ad altre relative ai combattimenti in Sudafrica. La serie delle immagini della guerra anglo-boera era composta dai seguenti quadri:

¹⁰ ASTN-CP, AP 335, 11 giugno 1901, n. 2564. Sull'Agostini abbiamo rintracciato i seguenti altri documenti, tutti in ASTN-CP, AP 335, richiesta di licenza per panorama meccanico, cinematografo e «Streoskop-Automaten», 18 febbraio 1901, n. 844. Atto del 29 gennaio 1901, n. 484. Atto del 4 marzo 1901, n. 1085 in cui si legge che egli possedeva un «Kinematographen-Automat» composto da una scatola di legno con un oculare; grazie ad una manovella si muovevano delle fotografie che riproducevano azioni in successione; l'apparecchio fu definito come assolutamente privo di pericoli e funzionante a luce naturale. Dalla descrizione appare evidente che egli possedeva un mutoscopio, ma dubitiamo che esso fosse il cinematografo cui venne concessa la licenza nel giugno 1901. Il 4 giugno 1901 l'Agostini chiese una proroga di altri tre mesi della licenza concessa a cinematografo e panorama, ASTN-CP, AP 335, n. 2407, sub n. 2540.

«1. Buren im Felde bei Pietermaritzburg. 2. Schußbereite Buren bei Pietermaritzburg. 3. Buren im Feuer mit englischen Truppen in Ladysmith. 4. Aufgefahrene Geschütze der Buren bei Pietermaritzburg. 5. Buren-Artillerie vor Ladysmith. 6. Buren den Feind erwartend. 7. Lager der Buren von Ladysmith. 8. Buren unter Kommando des Joubert».

Nella seconda parte dello spettacolo, realizzata con un congegno meccanico, venivano ricostruite le fasi del drammatico incendio occorso nel 1897 al bazar de Charité a Parigi, la prima tragedia avvenuta in un cinema, e quelle di una grande inondazione che aveva colpito il territorio ungherese. Nella terza parte, infine, veniva presentata una galleria di attrazioni realizzate con sculture, pitture, quadri meccanici e immagini animate:

«1. Die Wogen des Weltmeeres. 2. Vorübersegelnde Schiffe. 3. Segelschiff im sturm auf hoher See. 4. Ankunft eines Auswanderererschiffes in Amerika. 5. Die Begrüßung der Europäer in Albany in Amerika. 6. Das Bauen der Wohnhäuser in Amerika. 7. Ein amerikanischer Postbote. 8. Die Ankunft eines Radfahrers auf der Straße in Albany in Amerika. 9. Begrüßende Reiter. 10. Die fleißigen Müllerburschen. 11. Das Füttern der Hühner vom Fenster aus. 12. Ein durstiger Dachdecker. 13. Ein fleißiger Kaminfeger. 14. Das Weitertreiben eines Esels mit großen Kinderwissen. 15. Das Geheimnis im Versteck oder die versteckte Schweizerin (sehr komisch). 16. Ein Einfahrt der Eisenebahn im Viaduct in der Station. 17. Der aufsteigende Luftballon. 18. Ein nach Haus ziehender Hochzeitszug. 19. Der unermüdliche Harlekin. 20. Der Mond, sich durch die Wolkenmassenbahnbrechend. 21. Aufsteigendes Nordlicht. 22. Die Eiswüste mit Eisbärenjagden. 23. Der Schraubendampfer «Tegetthoff» im Eismeere schwankend. 24. Die Überschwemmung (ganz mechanisch und beweglich). 25. Leute räumen die Häuser und steigen aus den Fenstern. 26. Rettungsboote sieht man herumfahren u.s.w.».

Alle molteplici attrazioni presentate dalla numerosa serie di impresari cittadini e girovaghi fin qui individuata, si aggiunse nel 1902 lo spettacolo Urania che coniugava le conferenze scientifiche e le proiezioni cinematografiche. Nel marzo di quell'anno al ristorante ex-Palestra furono proposte dalla società Urania le seguenti conferenze: «Attraverso il firmamento» illustrata con 16 fotografie; «I boeri e la guerra per l'indipendenza» illustrata da 60 vedute originali dell'Africa del Sud e da quattro quadri viventi «Allo Spionskop», «Cavalleria boera», «Prigionia di Cronje», «Carri da buoi»; «La vita di Parigi» illustrata da 120 vedute colorate e da 9 quadri viventi: «Vita sulle vie», «Marciapiede mobile», «Pompieri», «Il parlamento», «La

serpentina», «Nel lavatoio», «Il pittore», «Americani», «Stazione ferroviaria». L'intrattenimento era completato da un ultimo quadro vivente tratto dal romanzo «Quo vadis». Rispetto alle precedenti proiezioni presentate a Trento il prezzo era decisamente elevato: i primi posti costavano 1 corona ed i secondi 60 centesimi¹¹. Purtroppo l'ultima parte della conferenza, forse proprio quella del filmato «Quo vadis», non riuscì tecnicamente bene¹². L'impresario dell'Urania era il signor Somoghy che, in precedenza, aveva fatto tappa a Bressanone e a Bolzano il 12 ed il 13 marzo 1902. Nell'occasione la stampa brissinese aveva annunciato che il Somoghy aveva intrapreso un lungo *tour* che lo avrebbe portato a svolgere le sue proiezioni dall'Europa orientale al Nord Africa¹³. Certamente il Somoghy, come molti degli impresari ambulanti, per i suoi spostamenti usava le linee ferroviarie. Dal 7 al 12 giugno 1902, sempre al Restaurant ex-Palestra, si tennero alcune rappresentazioni del cinematografo Edison. Allo spettacolo assisterono anche¹⁴:

«quei poveri delusi che s'erano messi in frak per la mancata rappresentazione della 'Germania' e che dovettero accontentarsi di osservare 'I quadri dell'inferno e Le fasi della guerra anglo-boera'».

Il programma, proposto ogni sera alle 20.30, venne ben accolto dal numeroso pubblico¹⁵. Il 12 giugno ci fu l'ultima proiezione riservata però ai

¹¹ LP, 21-22 marzo 1902, n. 66. AA, 21-22 marzo 1902. Ecco come lo storico Kosanovic illustra l'attività di questa società: «Negli ultimi anni dell'Ottocento nacquero, dapprima a Vienna e via via in altre città austro-ungariche (Budapest, Zagabria), le società scientifiche Urania che dovevano il loro nome alla musa dell'astronomia e della geometria. Esse si proponevano di divulgare le scienze mediante conferenze di noti professori e studiosi che visitavano numerose località dell'Impero. All'occasione venivano impiegate diapositive e lanterne magiche, ma già verso il 1900 anche il cinema entrò a far parte dei loro «mezzi didattici» e, anzi, furono girate alcune pellicole finalizzate ai loro scopi». L'Urania dal 2 al 5 ottobre fu presente a Trieste, in KOSANOVIC 1995: 66.

¹² IP, 22 marzo 1902, n. 583: «Proiezioni luminose. All'ex-Palestra il sig. Somaghy diede ieri uno spettacolo di proiezioni luminose, accompagnate da spiegazioni popolari scientifiche. Fu una ottima rappresentazione. L'ultima parte però in causa di cattivo funzionamento di un apparato non riuscì bene».

¹³ CANEPELE 1995b: 44. Ivi venne segnalato l'8 marzo. *Bozner Zeitung*, 12 marzo 1902, n. 59, 13 marzo 1902, n. 60.

¹⁴ AA, 7-8 giugno 1902; 9-10 giugno 1902. VC, 9-10 giugno 1902, n. 129 riferì della mancata rappresentazione teatrale della «Germania» ma non fece riferimento al cinema.

¹⁵ IP, 7 giugno 1902, n. 643; 9 giugno 1902, n. 644; 10 giugno 1902, n. 645; 11 giugno 1902, n. 646.

soli uomini che, per assistere al licenzioso spettacolo, dovettero sborsare 1 corona. Dopo la tappa di Trento il Cinema Edison si trasferì al Salone Glira di Rovereto¹⁶.

Il giornale *Alto Adige*, oltre a riferire puntualmente ai suoi lettori gli appuntamenti cinematografici, si appropriò della terminologia cinematografica in servizi che nulla avevano a che fare con questa forma di spettacolo. I cronisti, infatti, intitolarono «Il più grande cinematografo del mondo» un approfondito articolo nel quale «sfilano come in un cinematografo» i personaggi del secolo XIX che hanno dato lustro alla nazione¹⁷. L'uso del termine cinematografo, in ambiti che non avevano alcuna attinenza con esso testimonia come il nuovo *medium* e le parole ad esso connesse fossero entrate nell'uso comune¹⁸. Anche altre testate trentine dimostrano questa tendenza; ad esempio, sul *Popolo* venne inaugurata una rubrica intitolata «Cinematografo» nella quale fu commentato il movimento delle suffragette inglesi¹⁹.

Interessante il caso rappresentato dalla novella intitolata «Il nemico (Cinematografia)»²⁰. La storia non aveva nessuna attinenza con il cinematografo, ma la torbida vicenda nella quale alcolismo e povertà, uniti ad un'inconsistente coscienza politica, portano una famiglia alla rovina, era raccontata in scene simili ai quadri dei film drammatici a sfondo sociale, che all'epoca furoreggiavano e che avevano il loro modello nella pellicola del 1902 «Victimes de l'alcoolisme» di Ferdinand Zecca.

Nel 1902 il signor Bläser fece nuovamente tappa a Trento, dove si fermò in piazza Fiera dal 20 al 30 novembre. Il suo cinematografo aveva dimensioni di m 20x8; con orgoglio il Bläser allegò alla richiesta di posteggio una fotografia del suo padiglione che purtroppo per noi, fu rispedita al mittente. Gli affari però, causa il maltempo, non andarono nella maniera auspicata dall'impresario che richiese perciò la riduzione delle tasse di posteggio²¹.

¹⁶ AA, 11-12 giugno 1902; 13-14 giugno 1902.

¹⁷ AA, 12-13 febbraio 1902, n. 35.

¹⁸ BERNARDINI 1980: 235.

¹⁹ IP, 19 ottobre 1908, n. 2535.

²⁰ IP, 13 giugno 1908, n. 2431.

²¹ ACTN, V 65, 1902, 14 novembre 1902, n. 10671. ACTN, V 65, 1902, 28 novembre 1902, n. 11274.

Prima di concludere la ricostruzione degli avvenimenti cinematografici a Trento nel biennio 1901-1902 ci soffermiamo sulle vicende inerenti l'edificazione di un nuovo Politeama. La costruzione di questo importante luogo di divertimento, che tanta parte ebbe nella storia sulle origini del cinematografo in città, fu iniziata il 6 maggio 1902. Ecco come la stampa riferì sul progetto²²:

«Il nuovo Teatro popolare 'Giuseppe Verdi'. Come già annunziammo, fu dato principio ai lavori per la costruzione del nuovo Teatro popolare 'Giuseppe Verdi'. Stamane furono eseguite le misurazioni del suolo con l'intervento delle relative Autorità. Domani si darà mano agli scavi. Questa nuova impresa, progettata da parecchio tempo, è dunque sul punto di diventare un fatto compiuto. Le difficoltà incontrate nel corso delle pratiche preliminari furono numerose e di varia natura. Ma il teatro popolare doveva assolutamente sorgere a Trento. Non per nulla s'occuparono per anni e anni della questione autorità e associazioni. Il fatto è questo che l'opinione pubblica riconobbe sempre la necessità assoluta di dare alla nostra città un teatro che corrispondesse pienamente alle esigenze, tanto da poter avere degli spettacoli e dei trattenimenti tutti o quasi i giorni dell'anno. Se il teatro non fu costruito prima vuol dire che la questione non era tanto facile e che il solo intervento degli enti pubblici, per quanto fosse un intervento assolutamente necessario, sarebbe bastato solo con gran sacrifici e forse anche con dubbio successo a risolvere felicemente la questione. Ma il favore del pubblico e la cooperazione delle autorità e associazioni cittadine non mancò mai. Assicurato quindi l'appoggio di questi fattori essenzialissimi venne poi finalmente quello che ancora mancava, una società di cittadini privati, che trovato il campo bell'e aperto, l'opinione pubblica favorevole, e muniti dell'abbondante e prezioso materiale raccolto dagli enti pubblici in antecedenti studi e progetti, poterono allestire un progetto dotato dei requisiti sufficienti per garantire le autorità chiamate a occuparsene a favorirlo e per assicurare l'opinione pubblica sulla buona riuscita. [...] Qui, invece, si tratta, com'è già noto, d'un teatro popolare che deve rispondere alle esigenze quotidiane e che non può quindi aspirare a favori esterni eccezionali, ma deve sostenersi esclusivamente da sé. Perciò l'impresa dovette essere accuratamente studiata anche dal punto di vista economico. [...]

²² AA, 6-7 maggio 1902.

Nell'organizzazione complessiva della nuova impresa e nella compilazione del progetto tutto dunque fu studiato per poter allestire nel nuovo teatro spettacoli decorosi in serie ininterrotte e a prezzi accessibili a tutte le borse. Quanto appunto mancava finora nella nostra città. [...] Il teatro conterrà circa 1200 persone. [...] Annessi al teatro sono i necessari locali ad uso restaurant, con una bella sala e una vasta terrazza. Il teatro sarà costruito dal sig. Casimiro Tomasi, che accordò speciali favori per il buon successo dell'impresa. Fra i principali fautori e patrocinatori dell'impresa vanno poi notati il Podestà dott. Brugnara che prese la questione molto a cuore, e il deputato Tambosi, che condusse felicemente a termine con attivissima cura, le pratiche presso il Ministero della guerra per ottenere l'esclusione del suolo nel raggio colpito dal divieto di fabbrica. Si spera che il teatro possa essere inaugurato ancora entro i primi di ottobre».

Così la stampa annunciò l'inizio dei lavori e riassunse l'iter²³, le speranze e le motivazioni che spinsero alla costruzione di questo nuovo teatro popolare. I lavori proseguirono con estrema velocità e, già agli inizi di dicembre, ai trentini fu comunicato²⁴:

«Il nuovo teatro di Trento. Sulla vecchia area dell'ex-ippodromo militare all'angolo di via Grazioli e di piazza d'Armi, con una geniale struttura architettonica benché forse eccessivamente spoglio di decorazioni e di frastagli, s'erge in forma quadrilatera sopra una superficie abbastanza vasta, il nuovo politeama Giuseppe Verdi che l'audace iniziativa di tre fratelli, gli egregi signori Tevini, volle schiudere all'arringo dell'arte e dell'educazione popolare. Non diciamo con questo si badi, che il teatro non sarà dischiuso agli intellettuali ed al pubblico di pretese maggiori ed artisticamente più evolute. Nel politeama che - salvo complicazioni ed ostacoli, che speriamo tolti di mezzo - verrà inaugurato sabato prossimo con le recite della compagnia Duse, avranno ospitalità tutte le manifestazioni dell'arte scenica contemporanea, eccettuata forse quella della grande opera a cui i criteri di progetto edilizio, non

²³ Sulle precedenti tappe abbiamo rintracciato un articolo in AA, 18-19 aprile 1901, n. 88, intitolato «Il nuovo Politeama Popolare» ed illustrato con un disegno della progettata facciata.

²⁴ IP, 4 dicembre 1902, n. 793. Un'altra relazione sull'inaugurazione in LP, 4-5 dicembre 1902, n. 278.

s'ispirano specialmente. La platea spaziosa e rettangolare è capace di 500 persone è persino adattabile a circo equestre, a salone per divertimenti, per danze, spettacoli vari. Una unica loggia a semicerchio sovrasta alla platea in due spaziose diramazioni dell'identica lunghezza della sala rettangolare sottostante; sennonché dietro la balaustrata diremo così prospettica, quella cioè che fronteggia il boccascena, si stende una vasta, ariosa elegante gradinata che si prolunga, con sensibile rialzo progressivo, sino al di sopra del salone terreno adibito ad uso di caffè-restaurant e che si trova, anch'esso assai vasto, dietro l'ambiente di platea dinanzi descritto, al quale comunica mediante un larghissimo passaggio. Tutto all'intorno corre un ordine di piccole finestre che consentono al teatro la maggior luce per gli spettacoli diurni, e, in pari tempo, la ventilazione maggiore facendo sì che anche sulle gradinate solitamente nei teatri depresse dal basso soffitto, aliti invece il più abbondante ossigeno e sia possibile la respirabilità migliore. Il boccascena non soverchiamente vasto e ancor più depresso da una non ispirata decorazione nel cui mezzo campeggia la scritta del teatro P.G.V., si apre sovra una ribalta abbastanza larga e sovra il palcoscenico a pendio, anch'esso d'ottime proporzioni e costruito con modernità di criteri sia dal lato della collettiva sicurezza che da quello meccanico del funzionamento e del regissaggio. I camerini posti nel sottosuolo del palcoscenico stesso, sono ampi ed ottimamente riscaldati, come pure riscaldato opportunamente viene il restante del teatro; la luce elettrica è posta dovunque; dovunque la semplicità e la nettezza. [...] Alla facciata, dico così, architettonica dell'edificio, non corrisponde, però l'ingresso principale del teatro. L'entrata stessa venne invece fatta dal fianco prospiciente la piazza d'Armi, dalla qual parte è sito, al livello della galleria interna, un terrazzo vastissimo chiuso da parapetto, da cui il panorama imminente è uno dei più ridenti che offra la città. Il caffè-restaurant funziona autonomamente, potendo il servizio essere fatto anche al pubblico in transito senza obbligo di passare dal teatro, il che aiuterà indubbiamente la gestione particolare di quell'esercizio».

Questa particolareggiata descrizione degli interni del Politeama ci permette di avere un'idea realistica della grandiosità dell'edificio che non esiste più.

Gli anni 1903-1907

Il 1903 iniziò proponendo ai trentini un nuovo spettacolo visivo. Il 25 gennaio venne inaugurato il Panorama permanente del signor Roberti sito al pianoterra del Palazzo Diocesano in via Romana. L'orario d'apertura era compreso tra le 8.00 e le 12.00 e tra le 13.00 e le 22.00¹. Il Panorama era un intrattenimento visivo molto in voga nell'Europa di fine Ottocento-inizio Novecento. Tra i tanti tipi esistenti riscosse il maggiore successo il Kaiser-Panorama, che proiettava diapositive stereoscopiche.

Il Kaiser-Panorama fu realizzato dallo scienziato, inventore ed impresario August Fuhrmann (1844-1925)². Egli iniziò a proiettare le sue diapositive stereoscopiche nel 1880, prima a Breslau, poi a Francoforte sul Meno e quindi a Berlino. Con disinvoltura commerciale, mista a sentimenti patriottici, battezzò la sua realizzazione Kaiser-Panorama che in italiano si può tradurre con «Panorama imperiale». August Fuhrmann, nella sua quasi trentennale attività commerciale, costruì un impero commerciale composto da 250 filiali, rifornite con oltre mille serie diverse di immagini. Dopo la morte di August Fuhrmann l'attività passò allo Stato che cambiò la ragione sociale in Weltpanorama AG. Per meglio comprendere il fascino di tale intrattenimento riportiamo le parole dello studioso Walter Benjamin (1892-1940)³:

«Nel 1838 Daguerre aveva inaugurato il suo Panorama a Parigi. Da allora queste luccicanti scatole magiche, acquari della lontananza e del passato,

¹ IP, 3 febbraio 1903, n. 839.

² CERAM 1965: foto e didascalia 7. Cfr. anche OETTERMANN 1980: 183-186. La maggior parte delle informazioni tecniche sul Kaiserpanorama e sul suo inventore sono tratte da GAA 1984.

³ BENJAMIN 1997: 13-15. Sul Kaiserpanorama ancora BENJAMIN 1966: 55: «Nel cosiddetto Kaiserpanorama venivano consumate, da un pubblico riunito all'uopo, immagini (che avevano già cessato di essere immobili). Questo pubblico si raccoglieva di fronte ad un paravento dentro il quale erano sistemati stereoscopi, uno per ogni visitatore. Davanti a questi stereoscopi comparivano automaticamente immagini che indugiavano brevemente e che poi venivano sostituite da altre».

sono di casa in ogni strada e in ogni passeggiata alla moda. E qui, come pure in chioschi e gallerie, essi furono l'amabile occupazione di snobs e artisti, prima di diventare il luogo dove i bambini facevano amicizia col globo terrestre, dei cui cerchi il più gaudioso - il meridiano più bello, più avventuroso - passava per il Kaiserpanorama. Quando io cominciai a frequentarlo, l'epoca delle preziose vedute era da tempo trascorsa. Tuttavia la loro malia, che incontrava nei bambini l'ultimo pubblico, non s'era affatto perduta. [...] Ché questo era il singolare di quei viaggi: non sempre straniero appariva il loro mondo lontano, né sempre il mio struggimento era quello che si rivolge all'ignoto, anzi talora era quello, più dolce, di un ritorno a casa. Ma di ciò ha merito, probabilmente, l'illuminazione a gas, che fasciava così morbida ogni cosa. E, se pioveva, nemmeno mi fermavo davanti ai cartelloni su cui erano diligentemente riprodotte, in due colonne, tutte le cinquanta immagini: entravo senz'altro, e ritrovavo là dentro, tra i fiordi e sui palmizi, quella stessa luce che di sera illuminava il mio scrittoio mentre facevo i compiti».

Nel Panorama erano privilegiati i paesaggi, come anche le vedute di città e metropoli esotiche, le istantanee riprese durante incontri politici e manifestazioni pubbliche. Ogni serie di immagini era composta da 50 diapositive stereoscopiche a colori. La struttura del Kaiser-Panorama era costituita da un'elegante costruzione rotonda in legno di noce del diametro di 3 m e 75 cm. La visione avveniva tramite lenti che ingrandivano le immagini. L'illuminazione delle diapositive poteva essere realizzata con petrolio, gas o luce elettrica. L'apparecchiatura completa veniva spedita dalla casa madre, sita a Berlino, in tre casse dal peso complessivo di circa 800 kg. Il prezzo per un impianto completo era di 3.450 marchi mentre una serie di diapositive costava, a seconda del tipo di riprese, tra i 250 ed i 325 marchi. Una serie di 50 foto veniva proiettata in circa 30 minuti. Ogni quadro era visibile per circa 40 secondi e il cambio veniva annunciato dal trillo di un campanello. Ecco come era strutturato il Panorama permanente di Trento⁴:

«Il panorama consta di 16 vedute nel salone, oltre a due panorami automatici, e di 8 vedute nel gabinetto artistico interiore. Nel salone verrà sempre rappresentato quanto di più artistico e di architettonico vi è in una sola città, così per esempio, nel salone, ieri, erano esposte le rarità di Roma e dei Musei Vaticani; nel gabinetto invece erano

esposti i quadri dei più sublimi autori delle pinacoteche romane. Le grandi lenti doppie, in apposite caselle, possono venire accomodate alla vista dell'osservatore, e si possono capovolgere da perpendicolari ad orizzontali. Col mezzo poi di due appositi bottoni girevoli, si ottiene: con uno l'istantanea trasformazione del colore; coll'altro, il passaggio della luce viva del sole, al semplice giorno, al crepuscolo alla notte, al chiaro di luna, gradazioni che man mano si coloriscono e si illuminano in modo corrispondente. I quadri o i panorami sembrano di grandezza naturale, e sono chiari in tutti i loro particolari, tanto da provare l'illusione di essere in persona sul luogo veduto. [...] L'addobbo del salone è quanto mai elegante, anzi sfarzoso, con sedie in velluto rosso, e potrebbe fare onore a qualunque città anche maggiore di Trento. L'apparato in azione di recente invenzione con fotografie luminose e cangianti, come abbiamo detto sopra, si chiama calloscopio. Non ne esiste uno di simile in nessun luogo. Quello in parola è stato ideato dal proprietario sig. Carlo Roberti. [...] Un apparato Edison molto chiaro e perfetto durante il trattenimento dà dell'ottima musica, scelta fra i brani più in voga di rinomati autori. L'entrata nel salone costa 20 soldi, oltre a ciò il gabinetto artistico costa soldi 10. Coll'apertura del panorama permanente, i forestieri che visitano la nostra città troveranno la maniera di passare con diletto un paio d'ore. Oltre a ciò i forestieri troveranno tutto l'occorrente per iscrivere: carta da lettera, cartoline illustrate, francobolli, ecc.».

Dall'accurata relazione emergono particolari molto importanti. La possibilità di variare gli effetti di luce permetteva di aumentare grandemente il piacere della visione e l'efficacia delle immagini e tutto ciò ricorda gli effetti di luce e le tecniche di colorazione applicate ai film delle origini. Assolutamente innovativa è la concezione del Panorama quale luogo di svago, ritrovo destinato anche ai turisti che vi potevano trovare cartoline e francobolli. Interessante è anche il proposito del lungimirante proprietario di allestire nel suo salone, che poteva ospitare cento persone sedute, anche spettacoli realizzati con la lanterna magica ed il cinematografo:

«Il proprietario è intenzionato di introdurre in seguito anche le proiezioni di lanterna magica e il cinematografo, per poter dare dei trattenimenti settimanali ad uso conferenza scientifica».

Sabato 26 settembre 1903 presso il Politeama Verdi si tenne uno spettacolo a beneficio della banda dei tipografi della città. Il programma

era composto da vari numeri bandistici e mandolinistici e durante l'intermezzo furono presentate alcune produzioni cinematografiche⁵.

Alla fine dell'anno, in concomitanza delle festività natalizie, si fermò a Trento il baraccone del signor Louis Geni. Il Geni era uno degli imprenditori più famosi dell'Impero austro-ungarico e il suo raggio di azione si estendeva da Vienna a tutte le città e cittadine della monarchia. In precedenza il Geni era stato attivo come illusionista, ma questa fu la prima sosta da lui effettuata a Trento con il suo cinematografo. Giorni prima aveva fatto tappa a Merano ove era rimasto dal 6 al 20 dicembre⁶.

Il Geni si fece conoscere al pubblico tramite numerose inserzioni sulla stampa. Su una serie di queste compariva la rappresentazione della testa di un uomo con un corno sulla fronte. Sull'*Alto Adige* venne invece pubblicata la curiosa immagine di un diavolo a cavallo di un treno, utilizzata in precedenza anche per pubblicizzare la sua sosta a Bressanone. Su di un lungo ponte, che oltrepassa un fiume, sfreccia una locomotiva; sbuffando vapore da stantuffi e fumaiolo essa traina una decina di carrozze che sul tetto portano altrettante lettere a comporre la parola «Kinematograph». A cavalcioni della locomotiva, moderno centauro, siede un diavolo alato con corna, coda riccioluta e forcone. Questa immagine riassume l'essenza del cinema delle origini che, grazie al suo magico o forse diabolico potere seduttivo, riuscì ad incantare tutti i popoli.

L'abbinamento tra treno e cinema si ricollega spontaneamente alle mobili origini dei primi spettacoli e al movimento dei treni immortalati da quasi tutti gli operatori del muto, dai Lumière al fotografo Righetti. Il treno è inoltre indissolubilmente legato allo sviluppo del cinema itinerante poiché fu il mezzo di trasporto privilegiato dai suoi imprenditori. Essi, infatti, preferivano le località collegate dalla rete ferroviaria perché più facilmente raggiungibili e poiché più ricettive rispetto a quelle dei distretti rurali o periferici⁷. Il connubio cinema-treno è presente an-

⁵ IP, 25 settembre 1903, n. 1029; 28 settembre 1903, n. 1031.

⁶ VC, 24 dicembre 1903, n. 294; 29 dicembre 1903, n. 296.

⁷ KIENINGER 1992: 251: «Zunächst kann festgehalten werden, daß für das klassische Wanderkino in Kontinentaleuropa die Eisenbahn als Hauptverkehrsträger fungierte».

che nella cinematografia moderna; non a caso il regista Truffaut affermava che⁸:

«i film avanzano come treni nella notte».

Il 25 dicembre 1903 il Geni tenne lo spettacolo inaugurale. Nei giorni lavorativi le rappresentazioni iniziavano alle 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, le domeniche e nei festivi esse si tenevano alle 10.00, 11.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00. Tre gli ordini di posti previsti, dal costo di 40, 30 e 20 soldi; ragazzi e soldati con grado inferiore a quello di sergente pagavano la metà⁹. Il cinema era lungo 16 e largo 7 m. Oltre al padiglione cinematografico il Geni presentava anche un Museo viaggiante della grandezza di m 24x7¹⁰. La stampa relazionò così sulla sua attività¹¹:

«Il cinematografo The Bioskop. Nella piazza di Fiera ha piantato le sue tende da qualche giorno il cinematografo perfezionato Edison di proprietà del signor L. Geni. Perfezione di meccanismi, giusta intonazione di luci fanno del cinematografo una perfetta macchina e le proiezioni che vengono presentate all'ammirazione del pubblico sono nuovissime, numerose e riproducono quadri di avvenimenti e fatti recenti. Questa sera e domani sera saranno esposti nuovi quadri fra i quali notevoli un episodio delle campagne di Cina, la gara automobilistica d'Irlanda, il ciclista Stocel e l'arrivo di un treno».

Lo spettacolo offerto dal Geni era indubbiamente interessante. Tra i molti filmati, oltre a quelli dedicati alle campagne di Cina, al ciclista Stocel e all'arrivo di un treno, ricordiamo il film a colori «Il Durbar di Delhi», «una magnifica riproduzione della parata di elefanti per la festa d'incoronazione

⁸ Il treno era «per i Fratelli Lumière, semplicemente, il mezzo più immediato per esaltare quella prodigiosa invenzione chiamata cinema. Il treno ed il cinema erano veramente fatti uno per l'altro, e fu un amore a prima vista», in SPILA 1988: 13. Sull'argomento cfr. WERNER 1975 e TRENO 1987; JUNCTION 1991: 44-47 offre un'oculata filmografia di titoli di film, antichi e moderni, in cui il treno riveste un ruolo da protagonista; SCHUCHNIG 1989: 39-44. La citazione del regista francese François Truffaut è presa da COLLET 1981: 83.

⁹ AA, 24-25 dicembre, n. 293. VC, 2 gennaio 1904, n. 1; 9 gennaio 1904, n. 6.

¹⁰ ACTN, 1903, XI 104, n. 10996, 19 novembre 1903, in questa missiva il Geni chiese al comune il permesso di sostare nel periodo compreso dai «primi di gennaio 1904 fino ai primi di febbraio»; come sappiamo egli giunse già nel dicembre 1903.

¹¹ AA, 29-30 dicembre 1903, n. 294.

nelle Indie». Il titolo che tuttavia ebbe più successo fu «Gloria e fine di Napoleone», presentato la prima volta il 5 gennaio 1904 e, «dietro richiesta generale», replicato il 10 gennaio. Sulla sosta di Louis Geni a Trento compaiono alcuni cenni nel memoriale scritto dal figlio Arthur, che ricordando l'attività del padre, esprime grande ammirazione per il film napoleonico¹²:

«In autunno giungemmo a Trento. I nostri programmi bastavano ormai per quattro settimane. Oltre a ciò ci giunsero qui altre spedizioni di pellicole, e tra queste Napoleone Bonaparte, lungo 400 metri e colorato. Questo fu un grosso affare. Questo film riempì sempre ed ovunque la sala. Io non vidi mai più un attore somigliante a Napoleone come quello che recitava in questa pellicola. Io rimasi sempre deluso da tutti gli altri che in seguito impersonarono Napoleone. Purtroppo chi fosse quell'attore non lo seppi mai. [...] Però adesso torniamo a Trento. Dopo che era passata la marea dei curiosi lasciammo in deposito a Trento il Museo e la giostra, avevamo infatti anche una bella giostra, e con la macchina per il cinema, un carro di vettovaglie ed un altro carro ed il padiglione muovemmo verso Rovereto».

Non solo questo film, ma tutta l'offerta del Geni venne apprezzata dalla cittadinanza che accorse numerosa nel suo tendone¹³. Il successo fu tanto clamoroso da mettere in crisi il Panorama permanente che per riconquistare il pubblico perduto, dai primi di gennaio del 1904, abbassò i prezzi dei biglietti a 10 soldi per gli adulti e a 5 per i ragazzi¹⁴. Prima di lasciare Trento, il Geni, come era abitudine tra molti impresari ambulanti, organizzò una serata per soli signori con un «piccante programma»¹⁵.

Dopo questa sosta egli proseguì per anni la sua attività di imprenditore ambulante e in questa veste fece ritorno a Trento, proveniente da Vero-

¹² Filmarchiv Austria di Vienna, *Nachlaß Geni*, A. Geni, *Die Entstehung des Kinematographen*, dattiloscritto. Sankt Pölten, s.d. La traduzione è nostra.

¹³ VC, 2 gennaio 1904, n. 1; 9 gennaio 1904, n. 6. Altre notizie sulla sosta del Geni in IP, 24 dicembre 1903, n. 1105; 28 dicembre 1903, n. 1106; 29 dicembre 1903, n. 1107; 31 dicembre 1903, n. 1109; 2 gennaio 1904, n. 1110; 5 gennaio 1904, n. 1112; 9 gennaio 1904, n. 1115; 16 gennaio 1904, n. 1121.

¹⁴ AA, 4-5 gennaio 1904, n. 2.

¹⁵ IP, 16 gennaio 1904, n. 1121.

na, nel gennaio 1911 con una «carrozzella-aeroplano, di novità assoluta per questa illustre città»¹⁶.

Nel 1904 gli spettacoli cinematografici si fecero attendere. In ottobre giunse al Politeama Verdi il trasformista Marbis, conosciuto in Italia come uno dei pochi veri emuli del notissimo Fregoli. Il pubblico accorse numeroso¹⁷:

«Iersera per la premièr del trasformista Marbis una pienona: zeppa la platea, zeppo il loggione, pieni quasi tutti i palchi come nelle grandi occasioni».

Gli spettatori sottolinearono con calorosi applausi i numeri del Marbis, tranne quello ove si presentò vestito da tirolese¹⁸:

«Si ebbe qualche fischio quando il Marbis comparve vestito da tirolese; ma i fischi non eran diretti a lui, ma bensì ai nostri graziosi comprovinciali».

Lo spettacolo del trasformista era suddiviso in cinque parti. Il costo per assistere a questo ricco e vario intrattenimento era elevato, si andava dai 40 centesimi per la galleria, alle 2 corone per le poltroncine, alle 5 dei palchi, oltre al prezzo di ingresso. L'artista utilizzò metodi pubblicitari mai visti in una cittadina provinciale, quale era Trento, ed, infatti, queste nuove tecniche non vennero apprezzate dalla stampa cattolica¹⁹:

«Nuovo metodo di réclame. In occasione dell'arrivo in città del noto trasformista Marbis, fu appeso in Via Macello Vecchio un grande lenzuolo portante il suo nome. Ecco, non per dire del Marbis, ma questo nuovo metodo di réclame, troppo americano, sembra a molti un deturpamento della via».

¹⁶ ACTN, 1911, Pcg 2, n. 187, 10 gennaio 1911.

¹⁷ AA, 28-29 ottobre 1904, n. 247. Sullo spettacolo del Marbis cfr. AA, 25-26 ottobre 1904, n. 244; 26-27 ottobre 1904, n. 245; 27-28 ottobre 1904, n. 246; 31 ottobre-1 novembre 1904, n. 249; 4-5 novembre 1904, n. 252.

¹⁸ IP, 28 ottobre 1904, n. 1356. Un analogo avvenimento di insofferenza verso i tirolesi si verificò durante la rappresentazione dell'operetta *Le cinque parti del mondo*, segnalato da VC 15 giugno 1904, n. 134: «Verso la fine del secondo atto, nel mentre si cantava l'arietta «noi siamo tirolesi» una voce dal loggione suggerì forte «trentini». Tale osservazione trovò eco in alcuni, che incominciarono senz'altro a vociare e ad emettere qualche fischio; nello stesso tempo in platea si applaudiva, talché nacque un sussurro fortissimo».

¹⁹ VC, 27 ottobre 1904, n. 246.

Ai primi di ottobre 1904 in piazza Fiera c'erano²⁰:

«dieci casotti, tutto vi è rappresentato: fotografia, bersagli, esposizione, ecc., arriverà presto anche il circo Victor; grande fracasso insomma, come al solito all'avvicinarsi dell'inverno».

A metà novembre la stampa locale diede l'annuncio di un'imminente serie di proiezioni cinematografiche²¹:

«Politeama Verdi. La settimana ventura si daranno al Politeama Verdi alcune rappresentazioni cinematografiche con ricco programma di vedute fra cui molte di ultima attualità. Impresario della tournée cinematografica è il signor D. A. Valente che dispone d'uno dei più perfezionati apparati col quale compì un giro fortunatissimo nelle principali città d'Italia. Non mancherà quindi certo la necessaria attrattiva a questo divertimento ancora quasi nuovo a Trento, né il concorso numeroso del pubblico».

Le proiezioni previste per il 23 ed il 24 novembre furono posticipate causa il mancato arrivo del benessere da Innsbruck²²:

«Finalmente è giunta da Innsbruck la concessione per due sole rappresentazioni cinematografiche che si daranno stasera alle 8½ e domani sera al Politeama Verdi, con ricco e attraente programma».

Dalle parole del cronista traspare una certa insofferenza per le lungaggini dei burocrati enipontani; il pubblico, comunque, rispose numeroso e si divertì particolarmente alle scene comiche nell'ultima parte dello spettacolo. Il cinema del signor D. A. Valente fu attivo al Politeama Giuseppe Verdi dal 26 al 28 novembre con i seguenti prezzi: poltroncine compreso l'ingresso 1.50 corone, sedie compreso l'ingresso 1 corona, platea e gradinata 60 centesimi, galleria 30 centesimi²³. Durante uno spettacolo, dal log-

²⁰ VC, 10 ottobre 1904, n. 231.

²¹ LP, 16 novembre 1904, n. 262.

²² LP, 23 novembre 1904, n. 268; 24 novembre 1904, n. 269: «Politeama Verdi. Non essendo ancor giunto il permesso politico da Innsbruck la rappresentazione cinematografica è rimandata, si spera a domani». AA, 26-27 novembre 1904, n. 271. LP, 26 novembre 1904, n. 271. IP, 24 novembre 1904, n. 1378: «Ieri sera non vi fu rappresentazione perché da Innsbruck non pervenne alla direzione del Cinematografo il relativo permesso. Questa sera per lo stesso motivo non ci sarà teatro. Si spera per domani».

²³ AA, 28-29 novembre 1904, n. 272. VC, 18 novembre 1904, n. 264. Su questo spettacolo IP, 18 novembre 1904, n. 1373; 22 novembre 1904, n. 1376; 23 novembre 1904, n. 1377; 24 novembre 1904, n. 1378. LP, 28 novembre 1904, n. 272.

gione stipato di ragazzi, si levarono grida di scherno contro i frati e le truppe pontificie immortalate sulla pellicola, che causarono la riprovazione del giornale cattolico²⁴:

«Il cinematografo al Verdi attrasse anche iersera una discreta quantità di pubblico. Ci furono le solite grida del monellume del loggione all'uscita dei frati che ricoverarono Cristoforo Colombo nel loro convento. Una caricatura poi intitolata 'I gendarmi del Papa', mette in ridicolo quell'arma. In complesso nulla di straordinario».

Il proprietario del cinema D. A. Valente era giunto a Trento da Riva del Garda dove, fino al 20 novembre, aveva ottenuto un grande successo presentando filmati sulla reale italiana coppia acclamata con patriottici applausi e irridente grida di «Viva il Re, viva la Regina» accompagnate dall'esecuzione dell'«Inno a Trento». Il contenuto di queste pellicole può, dunque, spiegare la cautela con cui le autorità di Innsbruck vagliarono la sua richiesta di proiezione²⁵.

Il primo dicembre 1904, e per tutto il mese, il signor Georg Michel fece sosta a Trento sulla pubblica piazza con il suo «vivarium» che ospitava pericolosi serpenti, scimmie, coccodrilli, armadilli, tartarughe e altri esotici animali. Oltre a questa attrazione egli presentò un «Optisch-Plastisches Panoptikum». Il programma comprendeva alcune scene religiose, altre meccaniche e immagini d'attualità come quelle relative alla guerra russo-giapponese, a papa Leone XIII e all'assassinio della coppia reale di Serbia. Dal volantino, redatto in lingua tedesca, non si evince con sicurezza se tali spettacoli fossero realizzati con il cinematografo o con altre tecniche. Il dubbio rimane poiché alcuni dei titoli proposti coincidevano con quelli di altrettanti filmati che nel 1904 comparivano nel repertorio dei cinema itineranti in Europa. Ecco l'elenco dettagliato dei titoli presentati²⁶:

«Christus als guter Hirte (den Segen austeilend), mechanisch-beweglich, großartiges Kunstwerk. Eine Märtyrerin unter der grausamen Christenverfolgung des Kaisers Nero. Die büßende Maria Magdalena aus

²⁴ VC, 28 novembre 1904, n. 272.

²⁵ AA, 19-20 novembre 1904, n. 252; 22-23 novembre 1904.

²⁶ ACTN, 1904, XI 303, n. 12741, 23 novembre 1904, alla sua domanda erano allegati due volantini in lingua tedesca uno relativo al vivarium ed uno al panoptikum.

Egypten, 17 Jahre Sünderin und 48 Jahre Büßerin. Jungfrau von Orleans, Siegerin des 100-jährigen Krieges. Se. Heiligkeit Papst Leo XIII.; alles in Lebensgröße. Ein Miniatur-Kriegsschiff der Chinesen. Außerdem sind zu sehen die neusten Ansichten der Zeit- und Weltereignisse, wie z. B. der russisch-japanische Kriegsschauplatz; die letzte Seeschlacht bei Port Artur; der Theaterbrand in Chicago, wobei 587 Personen ihren Tod fanden; die Überschwemmung von Böhmisches-Laipa und Umgebung; der Vulkan-Ausbruch auf der Insel Martinique, wodurch 40.000 Personen und die ganze Stadt zugrunde gingen; die Ermordung der Königsfamilie von Serbien; die Folterkammer in China, wie heutzutage noch die Leute gefoltert und gemartert werden; eine Überschwemmung in München; die Pariser Weltausstellung mit dem 300 m hohen Eiffelturm; das Sterbezimmer, die Aufbarung, der Leichenzug, etc. etc. des Heiligen Vaters Papst Leo XIII. Zweite Abteilung: Eine Lotosblume (Harpotrates genannt), ein Kunstwerk Edisonischer Erfindung. Ein Meerestaucher mit voller Ausrüstung, wie er unter Wasser geht. Sowie ein Miniatur-Kaiserpanorama mit den herrlichsten Ansichten».

Il giorno di Natale 1904 iniziò le proiezioni in piazza Fiera il cinematografo del signor Bläser proveniente da Verona. Era la terza volta che questo importante personaggio degli albori del cinema faceva tappa a Trento; in precedenza vi era stato nel 1900 e nel 1902²⁷.

Gli spettacoli si protrassero fino al 9 gennaio 1905 con una cadenza oraria dalle 16.00 alle 21.00 nei giorni lavorativi, mentre, in quelli di festa, essi erano anticipati alle ore 14.00²⁸. Il programma veniva cambiato ogni due

²⁷ In una lettera del 1904 indirizzata al Comune di Trento il Bläser afferma «di prodursi in piazza di Fiera come l'anno scorso con il suo cinematografo», ciò lascerebbe pensare che egli abbia fatto sosta anche nel 1903, cosa che non risulta dalle fonti giornalistiche, né da quelle archivistiche, ACTN, 1904, XI 303, n. 11296, 14 ottobre 1904.

²⁸ VC, 16 dicembre 1904, n. 287: «Un grandioso cinematografo pianterà le sue tende per il 20 corr. in piazza Fiera. Il cinematografo tipo Bläser dà delle riproduzioni in grandezza naturale. Tutto il macchinario è del modello 1904. Si avranno rappresentazioni tutti i giorni. Nei giorni feriali alle ore 4, 5, 6, 7, 8, e 9 pom. e nelle domeniche e feste alle ore 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 pom. Sempreché ne sia fatta domanda, si daranno produzioni speciali, a prezzi ridotti per società, corporazioni, scuole ecc. L'impresa dispone di un proprio impianto di luce elettrica. Finora il cinematografo Bläser si produce a Verona con successo». VC, 23 dicembre 1904, n. 293. Abbiamo individuato in ASTN-CP, protocollo 1904, n. 6304, la notizia relativa all'invio della licenza per il cinematografo del Bläser, 11 dicembre 1904, ma questo documento non è stato rintracciato nei faldoni. Altro in IP, 22 dicembre 1904, n. 1401; 27 dicembre 1904, n. 1404. Anche in LP, 15 dicembre 1904, n. 286; 24 dicembre 1904, n. 294; 28 dicembre 1904, n. 296; 30 dicembre 1904, n. 298; 31 dicembre 1904, n. 299.

giorni, con le seguenti tariffe: scanno chiuso 1 corona, primi posti 60 centesimi, secondi 40 centesimi, soldati e bambini pagavano la metà; era inoltre possibile concordare prezzi ridotti per società, corporazioni, operai e scuole. Il baraccone del Bläser occupava un'area di m 25x8²⁹. La stampa trentina così relazionò sull'avvenimento³⁰:

«Al cinematografo Bläser. La scoperta dell'America e le avventure di Cristoforo Colombo hanno formato ieri sera la delizia del pubblico accorso ad ammirare le proiezioni del cinematografo a piazza di Fiera. Lo spettacolo si ripete questa sera. Il pubblico non manchi adunque se vuol ammirare delle riuscite e belle proiezioni».

Il quotidiano di Riva *Eco del Baldo*, con dovizia di particolari, ci comunica importanti caratteristiche di questo cinematografo³¹:

«Anche a questo divertimento non poca gente accorse ieri, ammirando diverse belle scene riprodotte con sufficiente chiarezza. Bellissima la macchina a vapore adoperata e per il cinematografo e per l'illuminazione elettrica fatta per mezzo di una piccola dinamo. Si perfettamente è costruita tale macchina che, messa in moto, s'odono a pena i colpi leggeri dello stantuffo. Fra i vari numeri dell'elenco di ieri c'era anche quello in cui si dovevano vedere i Reali d'Italia; però due strisce rosse indicavano che la polizia, probabilmente, non permette che i regnanti si possano vedere al cinematografo. Oh!».

Oltre alle informazioni sulle apparecchiature è di grande importanza la notizia sulla censura, realizzata con strisce di colore rosso stese sulla pellicola. Il valore irredentistico di ogni immagine dei re d'Italia era evidente ai funzionari austriaci che vigilavano attentamente sui film presentati dagli ambulanti. Abbiamo individuato un altro esempio della stretta sorveglianza cui erano sottoposte le immagini nei territori meridionali dell'Impero, quando, a Gorizia, furono sequestrate delle cartoline³²:

²⁹ AA, 23-24 dicembre 1904, n. 293. Altro in AA, 24-25 dicembre 1904, n. 294. ACTN, 1904, XI 303, n. 11296, 14 ottobre 1904 in questa missiva il Bläser chiese ed ottenne al comune di Trento il posteggio dal 17 al 27 dicembre. Lettera spedita da Villach. ACTN, 1904, XI 303, n. 11296, 14 ottobre 1904. L'impresario inizialmente richiese il periodo compreso dal 17 al 27 dicembre.

³⁰ AA, 3-4 gennaio 1905, n. 2.

³¹ CANEPELE 1997: 63. EB, 29 dicembre 1904, n. 104.

³² VC, 27 aprile 1905, n. 96.

«perché il disegno rappresentava tre figure di donna delle quali le due più giovani portavano gli stemmi di Trieste e Trento sul petto e la terza, l'Italia, le stringeva ambidue al seno».

La personificazione dell'Italia, di Trento e di Trieste venne riproposta dall'industria cinematografica italiana che, durante la Guerra Mondiale, realizzò il film di propaganda «Il sogno di Don Chisciotte»³³, dove era rappresentata:

«la liberazione di Trento e Trieste, in forma di giovinetti che tornano gioiosamente alla madre comune».

Durante la permanenza di questo cinema avvenne un fatto che dimostra lo stato di tensione esistente tra la cittadinanza italiana e gli impresari ambulanti germanici che frequentavano le zone del Tirolo italiano³⁴:

«In piazza Fiera l'altra sera nacque un battibecco vivace fra alcuni giovani ed il padrone dell'altalena piantata presso le mura. La causa fu un giovane che, montato su una delle altalene, la spingeva con tanta furia da mettere in pericolo la tela che la copre. Il padrone si arrabbiò talmente che inveì perfino sul pubblico dicendo che gli italiani sono affamati, che nella tedesca Monaco ce ne sono migliaia e giù di questo passo. A coadiuvarlo corsero vicino a lui anche gli inservienti suoi. Senta, signore, che lei rampogni un giovane che lo danneggia va bene ed è giusto; ma che poi insulti gli italiani questo non va. Perché dunque lei è venuto fra gli affamati italiani e non rimanersene fra i suoi tedeschi? Nessuno l'ha chiamato».

Nel gennaio del 1905 il giornale confessionale *Voce cattolica* pubblicò in prima pagina un lungo articolo «Il teatro e i bambini» scritto da una certa Jolanda, che sconsigliava, in termini perentori, ai genitori di portare i giovani agli spettacoli teatrali per motivazioni igieniche e morali³⁵:

«I soli teatri dove una mamma di coscienza e di senno può condurre i suoi bambini sono due: il circo equestre e il teatro delle marionette. All'infuori di questi due luoghi, dove gli spettacoli di ginnastica e d'animali ammaestrati e le fiabe in azione destano la curiosità e l'interesse

³³ CANEPPELE 1996b: 141-142.

³⁴ VC, 21 dicembre 1904, n. 291.

³⁵ VC, 17 gennaio 1905, n. 13.

delle piccole anime senza strapparle all'orbita ristretta delle loro sensazioni innocenti, ogni altro sarà malsano, quindi dannoso per esse».

Jolanda sconsigliava pure i melodramma, perché «sempre a base erotica» e il teatro di prosa, «dove le situazioni sono ancora più imbarazzanti» e si concludono immancabilmente con scene tragiche e cruenti.

Il 29 marzo 1905 iniziarono in piazza Fiera gli spettacoli dell'«elektro bioscop». Il pubblico accorse numeroso, attirato dalla signorilità del padiglione, dai film e dalla precisione del proiettore. Il proprietario, Karl Lifka, aveva fatto richiesta in data 24 marzo 1905, di uno spazio di m 28 di lunghezza e 8 di larghezza. Il bioscopio giunto da Rovereto dava giornalmente tre spettacoli con inizio alle ore alle 15.00, 16.00 e 17.00. Il prezzo dell'ingresso era di 15 soldi. Il quotidiano socialista *Il popolo* diede, quasi quotidianamente, informazioni dettagliate sulle pellicole programmate. Questi i film presentati giovedì 30 marzo: «I fatti di sangue nella Macedonia», «Presentazione del celebre artista di trasformazione Fregoli», «Un viaggio nelle Alpi fra Lucerna e Berna», «I piccoli ladri di uccelli», «La partenza dell'esercito russo in Mancuria 'Sfilata di un distaccamento di fanteria con musica alla presenza dello czar'», «Delhi Darbar: sfilata di elefanti alla festa d'incoronazione di re Edoardo d'Inghilterra», «Arrivo di un treno», «Un dramma fra le nubi, La flotta del Baltico a Porto Said», «Le metamorfosi della farfalla» (a colori), «Il viaggiatore sfacciato». Il 4 aprile 1905, ultimo giorno di proiezione, si tenne una speciale proiezione per adulti³⁶.

Sabato 3 giugno 1905 al Politeama Verdi la compagnia marionettistica dei fratelli Salvi iniziò le sue rappresentazioni. Durante la sua permanenza furono interpretati i seguenti pezzi: «Il diavolo a Milano» con Arlecchino e Facanapa, la commedia fantastica in 3 atti «I prodigi della fata Morgana» con Facanapa, Arlecchino, Pantalone e Brighella, i numeri di ballo «La Stella d'amore» e «I briganti della grotta azzurra» e «Dea dei fiori», la commedia «La Luna del 13 marzo» con Arlecchino nella parte dell'avvocato dei poveri e Facanapa in quella di giudice, l'operetta in tre atti «La pianella

³⁶ AA, 29-30 marzo 1905, n. 72; 31 marzo-1 aprile 1905, n. 74; 1-2 aprile 1905, n. 75. ACTN, 1905, XI 252, n. 3265, 24 marzo 1905. VC, 30 marzo 1905, n. 73. IP, 29 marzo 1905, n. 1480; 30 marzo 1905, n. 1481; 31 marzo 1905, n. 1482; 1 aprile 1905, n. 1483; 3 aprile 1905, n. 1484. LP, 4 aprile 1905, n. 77: «Oggi si daranno in piazza di Fiera le ultime rappresentazioni col bioscopio. Stasera alle ore 9 ci sarà una produzione speciale per gli adulti». Altro in EB, 6 aprile 1905, n. 38.

perduta nella neve», le commedie «Gli amori di Facanapa a Pergine» e «L'uomo dei quattro nomi» con Facanapa padrone burlato ed Arlecchino servo impostore. Inoltre furono presentati dei numeri musicali intitolati «Il grammofono figurato» e «Il fischio», duetto comico interpretato da Facanapa e miss Legnetti. Dopo ogni spettacolo che iniziava, a seconda dei giorni, alle 18.45, alle 20.00 o alle 20.30 erano in programma proiezioni cinematografiche con il «grandioso cinematografo Lumière». Dei vari film conosciamo solo i seguenti titoli: «Corrida de toros», «La storia di un crimine», «La guerra russo giapponese», «L'assalto alla collina del metro», «La tragedia di Belgrado», «Il pallone dirigibile», «Gerusalemme, vita, passione e morte di Gesù Cristo» (13 quadri). I prezzi erano i seguenti: poltroncine 1 corona, sedie 70 centesimi, per i ragazzi 40 centesimi, platea e posti numerati in gradinata 40 centesimi, loggione 20 centesimi, palco con 5 ingressi corone 3.50³⁷. Dopo la sosta a Trento, la compagnia marionettistica si spostò al Giardino Eppler di Rovereto ove ripropose il medesimo programma compresi i film proiettati con il «cinematografo novità Esposizione di Parigi 1900»³⁸. È probabile che la compagnia dei fratelli Salvi abbia proseguito la sua *tournee* raggiungendo in agosto anche Ala³⁹:

«È qui il cinematografo Lumière. Ala poté goderne ieri lo spettacolo per la prima volta».

A metà giugno 1905 s'installò in piazza Fiera il «suntuoso» cinematografo Théâtre Biographone del signor L. Praiss di Ginevra che dava una rappresentazione ogni ora, dalle 16.00 alle 21.00 nei giorni lavorativi e dalle 14.00 alle 22.00 nelle domeniche e nelle feste. Martedì 27 e mercoledì 28 alle ore 22.00 venne organizzata una serata particolare, che un comico refuso di stampa trasformò in «Serrata signorile». Molti furono i titoli proposti ma indubbiamente la parte del leone la fecero le proiezioni

³⁷ AA, 5-6 giugno 1905, n. 128; 7-8 giugno 1905, n. 130; 8-9 giugno 1905, n. 131; 10-11 giugno 1905, n. 133; 17-18 giugno 1905, n. 138. VC, 7 giugno 1905, n. 130. IP, 5 giugno 1905, n. 1535, 6 giugno 1905, n. 1536, 15 giugno 1905, n. 1543, 17 giugno 1905, n. 1545. LP, 5 giugno 1905, n. 128; 7 giugno 1905, n. 130; 10 giugno 1905, n. 133; 17 giugno 1905, n. 138.

³⁸ EB, 11 luglio 1905, n. 76.

³⁹ IP, 3 agosto 1905, n. 1582.

sulla «Guerra russo-giapponese» e «Le vedute di Trento». I posti erano suddivisi in tre ordini dal prezzo di 1.20 corone, 80 e 50 centesimi. Il Praiss si fermò a Trento dal 16 al 30 di giugno⁴⁰.

Sempre in piazza di Fiera nel medesimo periodo fu attivo anche il cinematografo ambulante della signora Rosa Zena, riguardo al quale la stampa fu più avara di commenti⁴¹:

«Piazza di Fiera è zeppa di padiglioni e baracche. Ultimamente è arrivato un altro cinematografo della sig.a Rosa Zena. Fu piantato vicino al palazzo Ceschi e, a quanto si dice, contiene bellissimi quadri specialmente uno colorato rappresentante le principali scene di Cristoforo Colombo. Vicino è una giostra onda di mare del conferito medesimo proprietario».

La richiesta per il posteggio di una giostra detta «Globi oscillanti» e di un cinematografo era stata inoltrata dal signor Pietro Zena. Il cinema misurava m 17x7 e la giostra m 13 di diametro. I funzionari trentini accordarono il posteggio poiché lo spettacolo annunciato era «decoroso». Un volantino allegato alla domanda ci informa che il cinematografo si chiamava «Moderno», era privo di tremolio, aveva uno straordinario repertorio e, cosa importante per la stagione, il padiglione era munito di ventilatori. Il programma cambiava giornalmente ed i prezzi erano fissati in 60, 40 e 20 centesimi. Tra le molte attrazioni fu segnalato «Il giornale luminoso» definito come «ultima novità del giorno in pieno movimento». Non si fornirono i titoli dei film ma furono annunciati i soggetti delle pellicole:

«La vita del mare, scene di montagna, panorami animati, riviste militari, scene della vita intima, scene ferroviarie, balli celebri, celebri artisti, fiabe,

⁴⁰ AA, 27-28 giugno 1905, n. 144; AA, 28-29 giugno 1905, n. 145. ACTN, 1905, XI 252, n. 5212, 25 maggio 1905, contiene un documento inerente al Praiss che venne spedito da Trento a Merano. La firma del Praiss compare anche in ACTN, 1905, XI 252, n. 6171, 19 giugno 1905. VC, 16 giugno 1905, n. 137, inserzione replicata il 17 giugno 1905, n. 138. IP, 16 giugno 1905, n. 1544; 17 giugno 1905, n. 1545; 20 giugno 1905, n. 1547; 21 giugno 1905, n. 1548; 23 giugno 1905, n. 1549; 24 giugno 1905, n. 1550; 27 giugno 1905, n. 1551; 28 giugno 1905, n. 1552; 30 giugno 1905, n. 1553. LP, 16 giugno 1905, n. 137.

⁴¹ VC, 24 giugno 1905, n. 143. IP, 24 giugno 1905, n. 1550: «In piazza della Fiera. Fra i nuovi baracconi arrivati notiamo il grande cinematografo Zena e una giostra grandiosa in cui le barche si muovono secondo il ritmo delle onde, perché salendo su di essa si prova l'impressione di essere in mare». Il giornale *La Patria* indica che il proprietario era il signor Pietro Zena, cfr. LP, 24 giugno 1905, n. 143; 30 giugno 1905, n. 146.

Grand Théâtre Biographone

Directeur: L. Praiss, Fils, Berne.

Lebende
sprechende
singende
musizierende
Photographien
eigenes System.

Eigenes hocheleg. Etablissement. Eigene elektrische Anlagen.
 Spezialität in eigenen kinematograph. Aufnahmen. Täglich Eingang der
 wichtigsten Ereignisse und Weltbegebenheiten, unter anderem prächtige
 historische, realistische, sowie hochkomische Szenen etc.
 Äußere Beleuchtung mittelst 20 Stück Flammenbogenlampen.

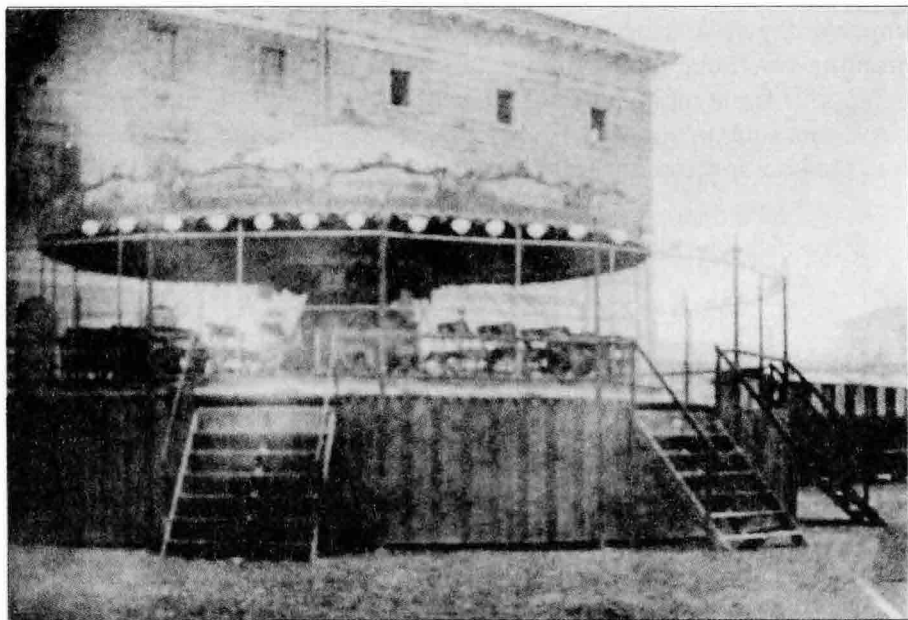
Les Photographies
Animées
Variantes
Chantantes
Faisant
de la musique
Système Original.

Adresse (lieu): Bern, Lorrainestrasse 2a.
 Ständige Adresse: en français, deutsch.

Vorverkauf den 19. April 1906

Lodevole Municipio di Trento.

Particolare della carta intestata del Grand Theater biographone del signor L. Praiss (ASCTN, XI 122, 1906, 19 aprile 1906, n. 4158).



Fotografia della Giostra globi oscillanti del cinematografo del signor Pietro Zena (ASCTN, XI 252, 1905, 30 marzo 1905, n. 3400).

corride di tori, episodi di guerra, proiezioni straordinariamente comiche»⁴².

Nell'estate del 1905 un minuscolo ma importantissimo trafiletto pubblicato dalla *Voce Cattolica* ci informa di una serie di riprese cinematografiche effettuate a fini turistici dall'americano Depue⁴³:

«Réclame ultimo modello. L'americano Depue di questi giorni ha cinematografato i dintorni di tutta la linea della funicolare S. Antonio-Mendola, i quali assieme a quelli del Garda e di diverse località del Tirolo specialmente dello Stelvio saranno cinematograficamente prodotti in Inghilterra e nell'America. La réclame che avranno i luoghi cinematografati sarà certo grandiosa e alle parti interessate non costa nulla».

Questa notizia dimostra come fosse ben chiaro ai cronisti trentini il valore che il cinema poteva assumere per la promozione turistica. Negli anni seguenti questa forma di reclame sarà realizzata grazie al diretto interessamento degli enti di promozione turistica locali.

Negli ultimi giorni del 1905 il Panorama internazionale del signor Paolo Recla, attivo a Trento da ormai tre anni, si trasferì in una grande sala al pianoterra del Palazzo della Società filarmonica in via Alessandro Vittoria. L'orario era continuato dalle 9.00 alle 21.30⁴⁴.

Nel 1906 si fermarono a Trento diversi impresari girovaghi che proiettarono le loro immagini sia nei baracconi sia nei locali pubblici. Il 17 gennaio il signor Arturo Simonelli di Toscolano fece richiesta al Commissariato di Polizia di Trento per ottenere il permesso di eseguire proiezioni utilizzando un apparecchio cinematografico autocostruito (selbstverfertigten Kinematographen). Il proiettore fu testato dall'ingegnere cittadino Domenico Oss che lo dichiarò in conformità alle regole

⁴² ACTN, 1905, XI 252, n. 3400, 30 marzo 1905, allegati alla richiesta una foto della giostra e un volantino del cinematografo. In ASTN-CP, protocollo 1905, n. 1872, 15 aprile 1905, è indicata la richiesta di Pietro Zena di Savona per ottenere il placet per le sue produzioni con una giostra ed un cinematografo. Sempre in ASTN-CP, protocollo 1905, n. 1978, 21 aprile 1905 si indica che la richiesta licenza venne accordata e rimessa.

⁴³ VC, 7 luglio 1905, n. 152.

⁴⁴ IP, 19 dicembre 1905, n. 1695; IP, 22 dicembre 1905, n. 1698. AA, 5-6 gennaio 1906, n. 4; AA, 12-13 gennaio 1906, n. 10; AA, 23-24 gennaio 1906, n. 19; AA, 26-27 gennaio 1906, n. 21; AA, 15-16 febbraio 1906, n. 37. Sull'inaugurazione di questo palazzo un ampio resoconto in VC, 31 maggio 1905, n. 125. Sulla proprietà cfr. ACTN, 1908, XIII 5, n. 719, 22 gennaio 1908.

vigenti. Come certificato da vari documenti, il Simonelli era malato ai polmoni e quindi impossibilitato a svolgere lavori pesanti. L'ufficio di polizia, considerato che il Simonelli non aveva fino ad allora mai causato problemi, diede il proprio beneplacito affinché la domanda fosse accolta. Egli ricevette un permesso per tre mesi, scaduto il quale, nel maggio del 1906, chiese il prolungamento di un anno. Anche in questo caso l'ufficio accolse favorevolmente la sua richiesta. Nel concedere la licenza la Luogotenenza di Innsbruck faceva sempre presente che le immagini sconvenienti dovevano essere tagliate e l'elenco dei film in repertorio vistato. La formula di queste disposizioni censorie era la seguente⁴⁵:

«Die zur Schaustellung bestimmten Bilder sind einer genauen Besichtigung zu Unterziehen, etwa Unpassendes auszuschneiden und der Katalog mit der Genehmigung zu versehen».

In possesso della licenza il Simonelli organizzò presso il Politeama Verdi una sola rappresentazione utilizzando il cinematografo e la lanterna magica da lui costruiti. Ecco il programma dettagliato della serata⁴⁶:

«Parte I. Interessanti quadri viventi. 1. La bella maga. 2. Sfida di due bagnanti. 3. Un capello nella zuppa. 4. Mercato di Agra (Indie). 5. Il falso sciancato. 6. La grotta del mago. 7. Pompieri al salvataggio. Parte II. Lanterna magica - Vedute di Venezia. 1. Stazione marittima. 2. Teatro della Fenice. 3. Isola di S. Giorgio. 4. Esposizione di Venezia. 5. Ponte Vigo. 6. Ponte di Rialto. 7. Regata. 8. Il vapore Bosforo di Palermo. Parte III. Quadri viventi. 1. Cavalli alla barriera. 2. Barca trasportata dal vento. 3. Una lettura amena. 4. L'anello della morte in bicicletta. 5. Scherzo comico. 6. Guglielmo Tell. 7. Bombardamento di Porto Arturo. Parte IV. Vedute di Trento. Castello del Buonconsiglio. Piazza delle Erbe. Commemorazione a Dante. Corte della Banda di Borgo a Trento».

Questi i prezzi: platea 40 centesimi, loggione 20 centesimi, un palco con 5 ingressi 2.50 corone. Nell'intervallo agiva un «grammofono anglo-italiano».

⁴⁵ ASTN-CP, AP 359, 17 gennaio 1906, n. 220; 21 gennaio 1906, n. 325; 24 maggio 1906, n. 3344.

⁴⁶ LP, 1 febbraio 1906, n. 26.

Riguardo al mese di marzo 1906 abbiamo rintracciato un misterioso trafiletto di cronaca sul quale ci soffermiamo per irrisolta curiosità⁴⁷:

«Per la prossima settimana si prepara al Verdi una sorpresa al pubblico. Considerando che la fotografia progredisce di continuo in un modo veramente sorprendente, ed alle sue tante manifestazioni aggiunge, per iniziativa del 'Teatro Illustrato' di Milano, quella di dare graficamente la fisionomia di teatri durante la rappresentazione, con gli spettatori «riconoscibili», anche fra noi si vuol tentare la prova e la prova seguirà appunto in una delle prossime sere di spettacolo».

Dal testo non siamo riusciti a capire che tipo di spettacolo fosse quello offerto dalla compagnia del «Teatro Illustrato» di Milano e sull'argomento non abbiamo rintracciato altre notizie utili.

Il 23 maggio 1906 la stampa locale diede notizia che l'indomani il cinematografo Monarch avrebbe iniziato le sue rappresentazioni presso il Politeama Verdi. Per susseguenti impedimenti la prima slittò al giorno 28 maggio e le proiezioni si protrassero fino a fine mese. I prezzi erano i seguenti: poltroncine 1 corona, sedie 70 centesimi, platea 50, posti numerati in gradinata 40, loggione 30 centesimi, palchi unitamente a 5 ingressi 3 corone⁴⁸. Durante la sosta trentina, il proprietario signor Strozzi inoltrò alla Luogotenenza di Innsbruck domanda per ottenere il permesso di portare il proprio spettacolo in altre cittadine del Tirolo italiano. Le autorità, constatato che a Trento lo Strozzi aveva tenuto un comportamento ineccepibile, avvallarono la richiesta; il Cinema Monarch perciò si spostò sul Garda e, dopo questa tappa, giovedì 12 luglio 1906, fece ritorno al Teatro Verdi di Trento ove rimase fino al 20 luglio⁴⁹. Anche per questa seconda serie di rappresentazioni, il successo fu notevole⁵⁰:

⁴⁷ AA, 24-25 marzo 1906, n. 88.

⁴⁸ Sulla sosta del maggio 1906 del Monarch cfr.: AA, 23-24 maggio 1906, n. 118; 25-26 maggio 1906, n. 120; 29-30 maggio 1906, n. 123; 30-31 maggio 1906, n. 124; 31 maggio-1 giugno 1906, n. 125. ASTN-CP, AP 359, 28 maggio 1906, n. 3251. IP, 28 maggio 1906, n. 1823. Altro in IP, 23 maggio 1906, n. 1820; 25 maggio 1906, n. 1821; 28 maggio 1906, n. 1823; 30 maggio 1906, n. 1825; 31 maggio 1906, n. 1826. Altro in LP, 23 maggio 1906, n. 118; 25 maggio 1906, n. 119; 28 maggio 1906, n. 121; 29 maggio 1906, n. 122; 30 maggio 1906, n. 123; 31 maggio 1906, n. 124.

⁴⁹ CANEPELE 1997: 44-45.

⁵⁰ AA, 10-11 luglio 1906, n. 155; 12-13 luglio 1906, n. 156; 13-14 luglio 1906, n. 157. Altro in IP, 10 luglio 1906, n. 1856; 12 luglio 1906, n. 1858; 14 luglio 1906, n. 1860;

«Pubblico affollato ieri sera al Verdi e fra il pubblico in maggioranza i bimbi, cui i genitori, concedono di buon grado il divertimento lieto ed onesto d'assistere alle proiezioni cinematografiche».

I prezzi rimasero invariati rispetto a quelli del maggio precedente, tranne che per un ribasso di 10 centesimi previsto per i posti della platea e del loggione⁵¹.

Nella primavera del 1906 il signor Giovanni Zamperla, da Torino, aveva ottenuto un'area di posteggio di m 16.20 di lunghezza e 7 di larghezza per poter allestire il proprio cinematografo, «uno dei migliori che viaggia attualmente contenendo le ultime novità del giorno», come egli stesso aveva scritto nella richiesta⁵². Tuttavia, il 21 giugno 1906 giunse al Comune di Trento una sua lettera da Rovato (Brescia) che annunciava l'impossibilità a partecipare alla fiera di San Vigilio, causa la malattia della moglie; egli aggiungeva di trovarsi in un paese dove guadagnava pochissimo, ma di accontentarsi pur di restare vicino alla consorte⁵³. Questo caso, come il precedente del 1901 occorso al Dacomo, dimostra come i nuclei familiari degli ambulanti fossero assai uniti e come la malattia di uno dei loro componenti potesse limitare di molto gli affari. Ciò testimonia, inoltre, la funzione attiva delle donne nell'ambito di tali imprese.

Anche il signor L. Praiss aveva scritto al Comune di Trento al fine di ottenere il posteggio per il proprio «teatro cinematografo», «uno dei primi d'Europa», che avrebbe dovuto fare tappa in città dal 22 giugno al 3 luglio 1906, durante le feste vigiliane. Sulla carta intestata del Praiss si legge che il suo «Grand Théâtre Biographone» aveva la possibilità di proiettare film con accompagnamento del sonoro e che realizzava proprie riprese cinematografiche. Il 13 luglio i responsabili trentini rimisero al Praiss, presso la sua sede di Berna in Lorrainestrasse 2/a, le 20 corone di caparra poiché l'impresario svizzero «non usufri del posteggio chiesto»⁵⁴.

21 luglio 1906, n. 1866. Altro in LP, 10 luglio 1906, n. 154; 12 luglio 1906, n. 156; 14 luglio 1906, n. 158; 18 luglio 1906, n. 161; 19 luglio 1906, n. 162.

⁵¹ IT, 12 luglio 1906, n. 156; 13 luglio 1906, n. 157; 14 luglio 1906, n. 158; 16 luglio 1906, n. 159; 20 luglio 1906, n. 163.

⁵² ACTN, 1906, XI 122, n. 3877, 10 aprile 1906.

⁵³ ACTN, 1906, XI 122, n. 6172, 22 giugno 1906.

⁵⁴ ACTN, 1906, XI 122, n. 4158, 20 aprile 1906.

Nel corso del 1906 il giornale socialista *Il Popolo* pubblicò una corrispondenza da Napoli, che forniva informazioni sugli autori e sui testi delle canzoni allora più in voga nella città campana. Tra queste una è interessante per la nostra ricerca, intitolandosi *O' Cinematografo*, un testo di R. Ferraro-Correra, musicato da G. De Gregorio⁵⁵:

«Tutt'e' scene che fai cu me quanno 'ommore to allufammà

Coro - Te fa allummà (bis)

M'è valesse fa ritraffà e astipasse pe rarità

Coro - Pe rarità (bis)

Po' valesse, uno mai, Nanni?

Cinematò... cinegrafà...

Chelli scene che fai cu me pe fa vedè

E... cinematografi e... cinematografà,

si vuè venì, cu me Nanni, te porto a fa fotografà

E... cinematografi e... cinematografà

Uh! Comm'è bello amoreggià cu elettricità.

Quante volte vorria fermà 'e momente che sto cu te

Coro - Che sta cu te (bis)

Quann' ammore è 'e si e c'è ne me m'è deva e me m'adda!

Coro - E mo c'è ddà! (bis)

E pe chesto vurria, Nanni

cinematò... cinegrafà...

'e mumento che stai cu me p'è fa fermà, p'è fa restà.

E... cinematografi... e... cinematografà...

Uh! Comm'è bello amoreggià cu elettricità

⁵⁵ IP, 15 settembre 1906, n. 1912. Ecco la versione in italiano pubblicata dal giornale: «Tutte le scene che fai con me allorché l'amore ti prende io vorrei fotografarle per conservarmele come cose rare. Poi vorrei, indovina bella mia, vorrei cinematografarle quelle scene per mostrarle agli altri e rivelare così, di che sei capace. Vuoi Nannina mia, venire con me? Io ti farò fotografare... Ah! Se sapessi... È troppo bello amoreggiare con l'elettricità... Quante volte vorrei fermare i momenti che passo con te, specialmente quando l'amore a furia di sì e no ora mi accorda le tue grazie ora me le toglie. E perciò bella mia, vorrei cinematografarli, questi momenti, per farli fermare almeno nei quadri, per farli restare. Vuoi Nannina mia, venire con me? Io ti farò fotografare... Ah! Se sapessi... È troppo bello amoreggiare con l'elettricità... Tutto quello che puoi dare a me io lo vorrei in ogni istante, sempre, continuamente. Ma posso averlo sempre? Tu puoi accordarmelo in ogni ora? Ed ecco che perciò io vorrei cinematografare tutto quello che puoi dare a me, tutte le scene che fai con me per vedermi sempre insieme a te. Vuoi Nannina mia, venire con me? Io ti farò fotografare... Ah! Se sapessi... È troppo bello amoreggiare con l'elettricità...».

Tutte chelle che può dda pe me vedè sempe cu tè.
 Coro - Vulesse 'a te (bis)
 ma pe sempe a' è pozzo avè.
 Ma pe sempe nun m'ò può ddà... (bis)
 E pe chesto vurria Nanni
 cinemato... cinegrafi
 Tutto chello che me può ddà pe me vedè sempe cu tè!
 E... cinematografi... e... cinematografà...
 si vuò veni, cu me, Nanni. Te porto a fa fotografà
 E... cinematografi... e... cinematografà...
 Uh! Comm'è bello amoreggià cu elettricità».

Questa canzone è, a quanto ci consta, una delle prime ad avere come soggetto il cinema ed anticipa nel ritornello «Uh! Comm'è bello amoreggià cu elettricità» un altro motivo che furoreggiò in America oltre dieci anni più tardi, dall'eloquente titolo: *Take Your Girlie To The Movies (If You Can't Make Love At Home)*⁵⁶.

Il 1907 iniziò per gli abitanti di Trento con la triste notizia della morte del podestà Archimede Martini, avvenuta l'8 gennaio. Causa il grave lutto, il cinematografo Monarch saltò la prevista tappa di Trento, spostandosi ad Arco⁵⁷:

«Il cinematografo Monarch, quello che ebbe tanto successo da noi quest'estate dà ora delle rappresentazioni al Salone municipale di Arco. Aveva intenzione di dare alcune rappresentazioni nella nostra città ma causa il lutto da cui fu colpita si portò ad Arco. Poi farà il giro del Trentino, con promessa di tornare più tardi anche da noi».

Nel marzo 1907 il giornale socialista pubblicò in prima pagina un lungo articolo su «L'invenzione del cinematografo». In esso il cronista attribuisce l'invenzione del cinema a Marey «decano della Scuola di medicina e già presidente dell'Accademia delle scienze di Parigi, uno dei fondatori della società di biologia, ed il più celebre tra i fisiologi della Francia». Quindi il redattore ripercorre le innumerevoli invenzioni che

⁵⁶ Una copia dello spartito è esposta presso l'American Museum of the Moving Image di New York.

⁵⁷ IP, 11 gennaio 1907. La notizia è importante in quanto la sosta del Monarch ad Arco nel gennaio 1907 non era stata messa in evidenza nel nostro studio sul cinema nell'Alto Garda.

questo scienziato realizzò nel corso della sua carriera per poi arrivare alla descrizione dell'invenzione del cinema⁵⁸:

«dove può applicare la fotografia allo studio degli uccelli, mediante un fucile a revolver nel quale una lastra fotografica circolare, scattando la molla dell'acciarino, faceva dodici immagini colla massima rapidità. Poscia costruì delle immagini più grandi, [...], e con esse fotografava i movimenti dei cavalli e dell'uomo che corre. Guardando tali immagini pareva di vedere realmente l'animale e l'uomo che si muovevano. Il cinematografo era già inventato. Altro non mancava che di servirsi di una striscia di carta sensibile o di una pellicola e formare un apparecchio che facesse scorrere questa striscia sensibile dietro l'obbiettivo di una macchina fotografica».

Ecco come *Il Popolo* ricostruì le tappe della nascita del cinematografo vista come indissolubilmente legata alla ricerca scientifica e non all'industria del divertimento. In questo i cronisti trentini avevano ragione perché il cinema nacque proprio per facilitare la ricerca scientifica⁵⁹. Anche in questo frangente *Il Popolo* si dimostra una testata giornalistica per nulla provinciale, ma aperta, moderna e svincolata dalle ristrettezze culturali che imprigionavano altri giornali regionali. Ad esempio, nel 1907 pubblicò a puntate la prima edizione italiana del libro di Theodore Dreiser *Nostra Sorella Carrie* (1900), uno dei capolavori della letteratura nordamericana che fu ritirato dal mercato per immoralità e che inizialmente vendette solo 456 copie⁶⁰.

Ai primi di maggio 1907 la gestione del Politeama Verdi fu assunta dalla ditta Ballestris & Ronchester, concessionaria anche dei teatri di Feltre e Belluno⁶¹, che ospitò dal giorno 4 il Cinematografo Internazionale, denominato anche Fono-cinematografo - The Royal Bioscope, di G. Fiore. Le due proiezioni giornaliere iniziavano alle 16.30 e alle 20.45, si protraeva-

⁵⁸ IP, 30 marzo 1907, n. 2072.

⁵⁹ TOSI 1992.

⁶⁰ Sulle disavventure del libro e del suo autore cfr. le note introduttive di R. Anzilotti all'edizione di DREISER 1951: V-XII.

⁶¹ LP, 2 maggio 1907, n. 100: «L'impresa del Politeama Verdi fu assunta ieri definitivamente dalla ditta Ballestris & Ronchester, che è contemporaneamente concessionaria dei teatri di Belluno e di Feltre»; IP, 3 maggio 1907. Sull'argomento cfr. anche IT, 3 maggio 1907, n. 101.

no per un'ora e mezza ed erano accompagnate da un'orchestra di venti elementi. I prezzi: platea 40, loggione 20, sedie 70 centesimi, poltrone 1 corona, palchi da 2 a 3 corone oltre all'ingresso⁶². Gli spettacoli furono molto apprezzati, ma la stampa segnalò alcuni inconvenienti⁶³:

«Il pubblico si lamenta dei lunghi intervalli fra i singoli quadri e le tre parti che dividono il programma. Sarebbe opportuno che lo spettacolo incominciasse alle 8.30 precise per aver termine alle 10.30. In tal modo sarebbe facilitato l'accesso anche alle famiglie con bambini. Giriamo tale desiderio al solerte impresario che certamente vorrà accondiscendere. Certi spettatori poi della gradinata meriterebbero proprio di essere messi alla porta. Pare di trovarsi fra i Zulù o peggio. Continui fischi, urla ed esclamazioni indecenti. Provveda a chi tocca».

Tra i vari film presentati ricordiamo «Historie d'un Pierrot» e «Il varo della corazzata Roma». Il signor Fiore diede anche delle rappresentazioni a favore della società umanitaria «Pro Riccione». Durante queste serate di beneficenza avvenne un fatto riprovevole⁶⁴:

«Iersera ebbe luogo la rappresentazione a totale beneficenza della pro Riccione. I posti tutti occupati e si ebbe un introito rilevante. A proposito. Mentre il sig. Fiore, che non è trentino, dedicò generosamente la serata di ieri a beneficio dei poveri fanciulli di Trento, l'orchestra composta di trentini, si rifiutò di suonare 'gratis' brillando in tal modo per la sua carità... patria».

Il successo fu strepitoso, la stampa trentina quantificò anche il numero delle persone accorse al cinema e sono davvero cifre clamorose⁶⁵:

«Sabato e ieri una folla insolita straordinaria, mai vista al Teatro Verdi, ci basti dire che sabato oltre 2000 persone dovettero tornarsene a casa per

⁶² Inizialmente i prezzi segnalati dalla stampa erano più elevati, cfr. AA, 3-4 maggio 1907, n. 101. Sulla sosta del Fiore cfr. IT, 4 maggio 1907, n. 102; 8 maggio 1907, n. 105; 22 maggio 1907, n. 115. Altro in LP, 2 maggio 1907, n. 100; 4 maggio 1907, n. 102; 7 maggio 1907, n. 104; 8 maggio 1907, n. 105; 10 maggio 1907, n. 106; 11 maggio 1907, n. 107; 13 maggio 1907, n. 108; 14 maggio 1907, n. 109; 15 maggio 1907, n. 110; 16 maggio 1907, n. 111; 17 maggio 1907, n. 112; 18 maggio 1907, n. 113; 21 maggio 1907, n. 114; 23 maggio 1907, n. 116; 25 maggio 1907, n. 118; 27 maggio 1907, n. 119.

⁶³ LP, 6 maggio 1907, n. 103.

⁶⁴ LP, 25 maggio 1907, n. 118.

⁶⁵ IP, 6 maggio 1907.

mancanza di posto. Le produzioni cinematografiche, eseguite dal proprietario signor G. Fiore sono semplicemente una meraviglia. Non hanno il solito tremolio dei cinematografi comuni ma sono sulla tela di una fissità mirabile. I quadri sono di una bellezza straordinaria, pieni di verità, di sentimento, d'una drammaticità e d'una comicità insuperabile. Ad ogni quadro scoppiava una salva di applausi, di bene, di bis. Per le insistenti acclamazioni si dovette fare il bis della scena 'I ladri di bambini'».

Una folla inusitata, mai vista prima a Trento per un qualsiasi altro avvenimento teatrale o musicale, si era raccolta al Politeama per assistere allo spettacolo cinematografico. Sappiamo che al Verdi potevano essere ospitate circa mille persone, quindi possiamo desumere che, nei due spettacoli giornalieri almeno duemila erano i paganti e che i posti non erano sufficienti per tutti. Oltre duemila persone, infatti, furono costrette a ritornarsene a casa perché non c'era più posto.

Il successo del cinema nel periodo delle origini fu grandioso; per noi, ora, è difficile quantificarne la portata e coglierne le reali dimensioni, ma è indubbio che superò di gran lunga tutte le altre forme di spettacolo. Questo divertimento divenne un passatempo di massa e incantò sempre più i trentini. Dopo questa prima relazione sull'affluenza degli spettatori, altre notizie ci informano che essa aumentò ancora e divenne travolgente⁶⁶:

«Un pubblico assolutamente enorme affollò nel teatro ed applaudì alle belle proiezioni che hanno il merito di essere nitide, chiare, fermissime ed interessanti nel soggetto».

Dopo cinque giorni di proiezioni i trentini continuavano ad accalcarsi alle porte del Politeama, per vedere o rivedere le scene animate. Giorno dopo giorno la ressa anziché scemare aumentò, tanto che si dovette sospendere la vendita dei biglietti⁶⁷:

«Anche ieri sera al Politeama Verdi si dovette sospendere la vendita dei biglietti tanta era la folla accorsa per assistere alle proiezioni del cinematografo Royal Bioscope».

⁶⁶ AA, 6-7 maggio 1907, n. 103.

⁶⁷ IP, 8 maggio 1907, n. 2102. Altro su questa sosta in IP, 7 maggio 1907, n. 2101; 9 maggio 1907, n. 2103; 10 maggio 1907, n. 2104; 11 maggio 1907, n. 2105; 14 maggio 1907, n. 2107; 17 maggio 1907, n. 2110; 21 maggio 1907, n. 2112; 23 maggio 1907, n. 2114; 25 maggio 1907, n. 2116.

Dopo dieci giorni di spettacolo il flusso di visitatori crebbe ancora⁶⁸:

«Ogni rappresentazione del cinematografo segna un crescendo di successo. Il pubblico affolla il teatro e applaude alle belle e riuscite proiezioni».

Fino alla fine del ciclo di rappresentazioni, il 25 maggio, il pubblico fu ogni giorno più numeroso.

La curiosità, l'interesse, il gradimento dimostrati dai trentini per il cinema convinse la direzione dell'*Alto Adige* a pubblicare in prima pagina un lungo articolo dedicato al successo del cinematografo⁶⁹. L'articolo era suddiviso in quattro sezioni che affrontavano ciascuna un problema specifico. Ecco il testo della prima:

«Il Cinematografo. La voga del cinematografo è in continuo aumento e in tutte le città di ogni paese il pubblico si diverte, si appassiona a questa nuova specie di spettacolo breve, pieno di vita, che sembra mettere in azione tanti fatti di cronaca, ora tristi, ora allegri, talvolta ricchi di sorprese e tal'altra ispirati ad indovinati concetti artistici. Il pubblico è sempre un fanciullone, che ama divertirsi con poca fatica e soprattutto con poca spesa; e nel cinematografo egli trova la grande lanterna magica, che gli ricorda uno dei più graditi balocchi della sua infanzia e che nel tempo stesso gli rileva quanto sia mirabile l'ingegnosità umana che permette di assistere a scene e fatti accaduti in località anche lontanissime e ormai scomparsi da un pezzo; come se l'uomo possedesse la misteriosa capacità di retrocedere nel tempo e di vagar liberamente nello spazio. E intanto è sorta coi cinematografi un'industria importante, che impiega una falange di operai e che dà impulso a un movimento ingente di capitali».

L'articolista descrive il cinema come un «intrattenimento» e pone l'accento sulla sua evidente importanza economica, definendolo «un'industria» che ormai occupa «falangi di persone». Il cronista, inoltre, paragona il cinema alla lanterna magica, uno dei passatempi preferiti dai giovani dell'Ottocento. Da questo breve accenno si nota come fosse chiaro che il cinema proseguiva la tradizione degli intrattenimenti visivi del Sette ed Ottocento, che furono la base sulla quale si sviluppò il fenomeno delle immagini in movimento.

⁶⁸ AA, 14-15 maggio 1907, n. 109.

⁶⁹ AA, 17-18 giugno 1907, n. 136.

Nella seconda parte dell'articolo viene proposta una cronistoria delle scoperte che diedero un contributo sostanziale alla realizzazione del cinema. È evidente, che per i cronisti dell'epoca il cinema non era stato scoperto dai fratelli Lumière, ma che era il risultato di un annoso processo tecnologico, scientifico ed inventivo:

«Nella sua forma pratica attuale il cinematografo funziona da circa tredici anni. Esso ha una storia curiosa, di tentativi, di disposizioni diverse, di applicazioni originali, che è interessante di conoscere e sulla quale in questi giorni l'Hermandinquer ha dato varie notizie. Come si sa l'apparato di cui qui si tratta si fonda sulla persistenza delle immagini che si formano e rimangono sulla retina per brevissimo tempo, in modo che carbone acceso agitato rapidamente nell'aria sembra lasciar dietro di sé dei rabeschi luminosi. Tale fenomeno, noto sin dalla remota antichità, del quale si occuparono scienziati di ogni tempo e che dette origine a vari giuocattoli, è poi la causa che ci impedisce di vedere un oggetto che si muove con grande velocità, in una delle sue posizioni, come se fosse immobile; la visione in tal caso si ottiene per mezzo di un artificio, di cui ebbero idea quasi contemporaneamente, settantacinque anni or sono, il Plateau e lo Stampfer. Il primo pensò di osservare l'oggetto mobile attraverso un disco munito di buchi o di fenditure, che ruota con velocità uguale o poco differente da quella dell'oggetto; in maniera che quest'ultimo apparisce o immobile o in posizioni distinte. Lo Stampfer invece col suo 'stroboscopio' ricorse ad una illuminazione a intervalli brevissimi e periodici dell'oggetto: negl'intervalli dell'illuminazione si può scorgere l'oggetto fermo, oppure nelle sue posizioni successive e anche in posizioni retrograde. L'apparato che contiene in sé il principio del cinematografo è senza dubbio il 'fenakiotocopio' del fisico Plateau, dal quale scaturì subito lo 'zotropo' di Desvignes, col classico cilindro ruotante di cartone, munito di fenditure verticali, dentro al quale si dispone una striscia con disegni rappresentanti esseri o cose in posizioni successive; facendo ruotare il cilindro i disegni osservati attraverso le fenditure danno l'illusione completa del movimento. In seguito Reynaud pensò di ricevere le immagini, nel suo 'praxinoscopio', su di un sistema di specchi, facilitando così e rendendo più netta la loro visibilità. Più semplicemente si riprodussero anche immagini semoventi per mezzo di disegni tracciati sulle pagine di un libretto rapidamente sfogliato. I progressi raggiunti dalla fotografia per opera della sensibilità sempre maggiore delle lastre fece ben presto pensare a valersi di tale rapidità in alcune osservazioni astronomiche. L'astronomo Janssen immagina nel 1873 il suo 'revolver' fotografico, macchinetta fotografica nella quale su di una lastra sensibile in rotazione riduconsi ogni 70 secondi

le fasi successive del passaggio di Venere sul Sole. Il Marey, con un metodo più semplice di quello dell'americano Muybridge, che otteneva tante fotografie di un cavallo in movimento coll'aiuto di altrettante macchine fotografiche, riesce a fissare su di una stessa lastra le varie posizioni di un corpo in movimento su di un fondo nero. Lo stesso Marey arriva in tal modo a quella 'cronofotografia', da cui si ottennero così importanti risultati per lo studio della macchina animale del volo, della macchina, ecc., perché permette di raccogliere una serie di immagini di un corpo in movimento, su di una pellicola che si sposta rapidamente. Su questo principio fondavasi il «Kinetoscopio» di Edison, in cui, mediante una illuminazione intermittente le immagini fotografiche di una striscia di celluloidi integravano con il loro rapido susseguirsi sotto gli occhi dell'osservatore, l'illusione del movimento. In tutti questi apparecchi l'osservazione del fenomeno era tuttavia limitata ad un osservatore o a pochi osservatori soltanto. Furono i fratelli Lumière che nel 1893 si posero a studiare il problema di rendere proiettabili le immagini cinematografiche; e il problema venne risolto coll'invenzione del cinematografo oggi in uso e che ebbe ed ha tuttora uno straordinario successo».

La terza parte dell'articolo è dedicata alla descrizione della procedura di produzione industriale delle pellicole:

«Anzitutto la preparazione delle pellicole si ottiene preparando le negative per mezzo di strisce sensibili in celluloidi trasparente che si fanno passare a scatti dietro l'obiettivo di un apparato fotografico. L'industria della preparazione delle pellicole è ormai così perfezionata, che si possono presentare al pubblico le cinematografie di scene dopo poche ore che sono avvenute; e spesso la sera si assiste alla riproduzione di uno spettacolo del mattino. Anche nella fabbricazione delle strisce si è giunti ad un'attività meravigliosa, in modo che certe fabbriche contano a chilometri e chilometri le pellicole fabbricate in un giorno».

Nell'ultima parte sono analizzate le nuove applicazioni del cinematografo e le infinite possibilità da esso offerte alla ricerca scientifica:

«Si sono escogitate numerose varietà di cinematografo, come quel 'vitascopio' destinato a prendere panorami e vedute dall'alto, attaccando l'apparato registratore ad un cervo volante, ed a riprodurli in guisa da provocare negli spettatori l'illusione di stare in pallone; impressione che doveva riuscire anche di una singolare efficacia nel dare la realtà del mal di mare. [...] Il cinematografo può dare origine a singolari illusioni, fra cui veramente strane sono quelle che si ottengono facendo procedere le strisce

in senso inverso. Si osservano allora fatti straordinari, come il balzare dei nuotatori fuori dall'acqua per risalire sul trampolino, o le aspirazioni di un fumatore del fumo dall'aria, mentre il sigaro gli cresce in bocca: a Roma si videro i massi dei muraglioni crollati, uscire dalle acque del Tevere per una ricostruzione, effimera purtroppo dei muraglioni stessi. Ma il cinematografo non è soltanto oggetto di divertimento; esso ha già ricevuto varie applicazioni scientifiche. Si possono riprodurre col suo sussidio i movimenti degli astri, o far vedere le evoluzioni della terra, come se gli osservatori si trovassero sulla luna. Importanti ed utili riescono le proiezioni cinematografiche nel mostrare ad un numeroso uditorio le varie fasi di una operazione chirurgica. Si è anche applicato il cinematografo alla fotografia microscopica, per far seguire lo svolgersi della vita dei micro-organismi. E finalmente, per terminare, menzioneremo il procedimento della cinematografia 'lenta', la quale sembra quasi realizzare quella «macchina del tempo», che in uno dei romanzi fantastici del Wells permette al protagonista di andare innanzi ed indietro nel tempo, considerato come una quarta dimensione. Per la cinematografia lenta il Mach fotografa, ad esempio, un seme di zucca posto in terra, due volte al giorno: si raccolgono in tal modo una serie di immagini che riproducono lo sviluppo del seme, l'apparire delle foglie, il loro moltiplicarsi, lo sbocciar dei fiori, la loro trasformazione in frutti, che crescono mentre la pianta si intristisce e si secca. Orbene, disponendo le varie immagini fotografiche su di un 'film' e facendo passare questa pellicola nel cinematografo, si assiste in pochi secondi a tutte le fasi di sviluppo di una pianta... come se si corresse 'più rapidamente nel tempo'!».

Nel frattempo, in città continua l'avvicinarsi degli spettacoli itineranti. Il primo maggio 1907 l'impresario Angelo Bonagura o Buonagura, proprietario del «The Royal Bioscope», chiese un permesso di tre mesi per agire nel territorio del Tirolo italiano. Il Bonagura voleva iniziare la propria tournée il 4 maggio al Politeama Verdi di Trento. La richiesta venne accolta ed egli ricevette una licenza semestrale, valida fino alla fine dell'anno, non ulteriormente prolungabile⁷⁰.

Nel giugno 1907 Luigi Dallineri, già attivo a Trieste, ottenne la concessione di un mese per proiettare quadri animati che, a detta delle autorità trentine, erano ineccepibili dal punto di vista politico, morale e tecnico⁷¹.

⁷⁰ ASTN-CP, AP 365, fascicolo Buonagura, maggio 1907, n. 3231.

⁷¹ ASTN-CP, AP 366, 10 giugno 1907. In altri documenti è indicato anche come Luigi Dollinar.

Il 14 giugno 1907 su *Il Popolo* comparve un'inserzione interessante sulla quale, però, non siamo riusciti a rintracciare nessun'altra informazione⁷²:

«Vendesi a favorevoli condizioni Cinematografo perfezionato ed in buonissimo stato con diverse pellicole. Vendesi pure grammofo con diversi dischi».

Il 16 giugno 1907 presso il Politeama Verdi s'installò il Reale Cinematografo Gigante: si trattenne fino al termine del mese per trasferirsi, quindi, a Riva del Garda⁷³, e lasciare il cartellone del teatro alla compagnia drammatica italiana diretta dal cavaliere Giuseppe Piemontese. Nelle due settimane di permanenza a Trento, il Cinematografo Gigante offrì un interessante programma⁷⁴, con due rappresentazioni giornaliere, alle 16.30 ed alle 20.30. Un guasto all'apparato di proiezione, che si riuscì a riparare in giornata, interruppe il regolare svolgimento degli spettacoli, ma non scoraggiò l'interesse del pubblico⁷⁵. Tuttavia la stampa diede resoconti difformi sul concorso di paganti. Ad esempio il giorno 18 giugno *Il Popolo* afferma che⁷⁶:

«Un pubblico piuttosto scarso assisteva ieri sera alle proiezioni del Reale Cinematografo Gigante. È proprio un peccato che sia così trascurato questo splendido divertimento orché esso è certamente uno dei migliori per non dire il migliore dei cinematografi fin ora venuti a Trento».

Lo stesso giorno *La Patria*, differenziandosi dal foglio concorrente, sottolinea per contro il successo di pubblico⁷⁷:

«Il Cinematografo Gigante fa ottimi affari. Iersera diede una nuova rappresentazione dinanzi ad un pubblico numeroso».

⁷² IP, 14 giugno 1907, n. 2132, replicata anche il 15 giugno 1907, n. 2133.

⁷³ CANEPPELE 1997: 57.

⁷⁴ AA, 19-20 giugno 1907, n. 139; 28-29 giugno 1907, n. 145. IP, 15 giugno 1907, n. 2133; 17 giugno 1907, n. 2134; IP, 18 giugno 1907, n. 2135; 19 giugno 1907, n. 2136; 20 giugno 1907, n. 2137; 21 giugno 1907, n. 2138; 22 giugno 1907, n. 2139. Cfr. anche IT, 14 giugno 1907, n. 134; 19 giugno 1907, n. 138; 1 luglio 1907, n. 146. Altro in LP, 14 giugno 1907, n. 134; 17 giugno 1907, n. 136; 18 giugno 1907, n. 137; 20 giugno 1907, n. 139; 21 giugno 1907, n. 140; 22 giugno 1907, n. 141.

⁷⁵ IP, 19 giugno 1907, n. 2136.

⁷⁶ IP, 18 giugno 1907, n. 2135.

⁷⁷ LP, 18 giugno 1907, n. 137.

Questo fatto ci permette di aprire un inciso sull'importanza delle fonti giornalistiche. Esse sono insostituibili ma, al contempo, plasmano le informazioni in base a calcoli che a noi ora sfuggono. Possiamo quindi dire che scrivere la storia del cinema in ambito locale dipende, in prima misura, dall'interesse mostrato dalle fonti giornalistiche per questa forma di spettacolo e dalla loro sensibilità verso l'argomento.

Per le feste vigiliane del 1907 fece richiesta di posteggio il signor G. B. Gric proprietario del cinema «Theatre Electrique The Imperial View», ma non sappiamo se abbia raggiunto effettivamente il Trentino⁷⁸. Medesimo il periodo indicato nella domanda di permesso del signor Praiss, corredata da un manifestino in lingua tedesca relativo ai programmi offerti dal suo cinema «The American Star», che occupava un'area di m 36x20⁷⁹.

Ancora maggiore (42x38) fu lo spazio richiesto, nel luglio 1907, dal signor Charles Crassée che aveva intenzione di impiantare il suo «Circo Cinematograph Biograph» in piazza Fiera «per la durata di circa due settimane verso la metà del prossimo venturo mese di agosto». Trattandosi di un tendone cinematografico di lusso, che per essere trasportato occupava otto vagoni ferroviari, il signor Crassée pregò che non fosse dato un contemporaneo permesso a consimili spettacoli⁸⁰.

Nel novembre del 1907 al Commissariato di Trento giunse la richiesta di una licenza per un cinema permanente inoltrata da Burovich Alexander, figlio del fu Anton, nato nel 1887 ed abitante a Castelnuovo nel distretto del Cattaro. La domanda fu respinta essendo la zona satura, poiché era stato da poco concesso un analogo permesso ad Alois Desanti di Pola⁸¹. Durante tutto il 1907 gli spettacoli cinematografici si susseguirono con notevole frequenza ed il Panorama internazionale subì indubbiamente questa concorrenza. Per risollevarne le sorti i suoi gestori fecero realizzare una serie di fotografie paesaggistiche del Trentino ritraenti immagini di Loppio, di Riva del Garda, della Valsugana, della Valle di Primiero⁸².

⁷⁸ ACTN, 1907, V 10, n. 622, 6 giugno 1907. Posteggio accordato. Lettera spedita da St. Veit an der Glan.

⁷⁹ ACTN, 1907, V 10, n. 4881, 29 aprile 1907. ACTN, 1907, V 10, n. 6394, 2 luglio 1907; n. 5601, 23 maggio 1907; n. 6394, 18 giugno 1907.

⁸⁰ ACTN, 1907, V 10, n. 7104, 11 luglio 1907. Il signor Crassée era alloggiato in un hôtel di Innsbruck. Il permesso venne accordato.

⁸¹ ASTN-CP, AP 365, fascicolo A, novembre 1907, n. 9296.

⁸² AA, 7-8 dicembre 1907, n. 281.

La gente trentina «si mostra entusiasta parecchio del cinematografo», ovvero il cinema verso la stabilità

Sabato 4 aprile 1908, presso il Politeama Verdi, iniziarono le proiezioni del Cinematografo Gigante Spina. Il numeroso pubblico poté assistere agli spettacoli fino a metà aprile¹:

«Questa sera al Verdi inizia i suoi spettacoli il Cinematografo Gigante Spina. Lo spettacolo si dividerà in tre parti. Nella prima vi saranno cinque grandi proiezioni; nella seconda una proiezione fantastica a colori, in 15 quadri sul Faust e nella terza altre cinque interessanti proiezioni. Saranno con esse circa due ore e mezzo di spettacolo per pubblico grande e piccino».

I costi per assistere alle rappresentazioni, che avevano inizio alle 20.30, erano i seguenti: poltrone 1.20 corone, sedie 80 centesimi, gradinate e platea 50 centesimi, loggione 30 centesimi, palchi da 3 a 4 corone più il prezzo dell'ingresso. Dopo una trasferta di alcuni giorni a Rovereto, lo Spina, il 28 aprile, aveva già fatto ritorno al Politeama Verdi dove rimase fino al 2 maggio 1908. Tra i film in repertorio uno, in particolare, suscitò un entusiasmo incredibile, così descritto dal cronista Nihil²:

¹ AA, 4-5 aprile 1908, n. 78. AA, 6-7 aprile 1908, n. 79; 7-8 aprile 1908, n. 80; 8-9 aprile 1908, n. 81.

² AA, 28-29 aprile 1908, n. 98; 30 aprile-1 maggio 1908, n. 99; 2-3 maggio 1908, n. 100. IT, 11 aprile 1908, n. 84; 14 aprile 1908, n. 86; 2 maggio 1908, n. 101: «Cinematografo Spina. Stasera alle 8.45 pomeridiane rappresentazione straordinaria del Cinematografo Gigante. Domani ultima rappresentazione». IP, 1 aprile 1908, n. 2372; 7 aprile 1908, n. 2377; 9 aprile 1908, n. 2379; 10 aprile 1908, n. 2380; 13 aprile 1908, n. 2382; 14 aprile 1908, n. 2383; 15 aprile 1908, n. 2384; 21 aprile 1908, n. 2388; 28 aprile 1908, n. 2394; 29 aprile 1908, n. 2395; 30 aprile 1908, n. 2396; 2 maggio 1908, n. 2397. Altro in LP, 4 aprile 1908, n. 78; 6 aprile 1908, n. 79; 7 aprile 1908, n. 80; 8 aprile 1908, n. 81; 9 aprile 1908, n. 82; 10 aprile 1908, n. 83; 11 aprile 1908, n. 84; 13 aprile 1908, n. 85; 14 aprile 1908, n. 86; 15 aprile 1908, n. 87.

«Un uragano di acclamazioni e di applausi destò la 'Presenza di Roma' coll'apoteosi dell'Italia risorta, una cinematografia riuscitissima».

La pellicola intitolata «La presa di Roma - 20 settembre 1870» fu il primo film a soggetto prodotto in Italia (1905), realizzato in occasione del trentacinquesimo anniversario dell'avvenimento che sancì la fine del potere temporale dei papi e l'unificazione di Roma al Regno d'Italia. L'opera, composta da sette quadri per una lunghezza complessiva di m 250, era stata presentata ufficialmente in una proiezione pubblica allestita nelle vicinanze di Porta Pia e successivamente messa in vendita a 500 lire. Il suo successo fu duraturo se, come sappiamo, ancora nel 1911, fu utilizzata come elemento di richiamo per la proiezione inaugurale di una sala cinematografica udinese³. Possiamo, dunque, immaginare le sensazioni che suscitò nei trentini questo film di soggetto «risorgimentale» che celebrava l'unificazione d'Italia.

Il cinema italiano nacque quindi con un soggetto di carattere fortemente nazionalista; non a caso i cronisti dell'epoca, salutando le prime realizzazioni della ditta Alberini & Santoni, sottolinearono che con esse «l'Italia sa fare da sé emancipandosi anche in tale artistica industria dai mercati stranieri»⁴. Oltre alle proiezioni offerte nell'edificio del Politeama, al pubblico trentino continuarono a proporsi, nel frattempo, le rappresentazioni dei padiglioni ambulanti. Il signor Giovanni Poyer ottenne il permesso per installare il proprio cinematografo e il baracchino per il «gioco delle piastre» in piazza Fiera dalla metà di aprile del 1908⁵.

Nell'aprile del 1908 il quotidiano *Alto Adige* pubblicò un lungo articolo sul cinematografo, suddiviso in due puntate. La prima s'intitola «Le glorie del cinematografo», la seconda «Le colpe del cinematografo»⁶. Qui l'inizio della prima parte:

«Chi, solo cinquant'anni fa, avesse pensato che si potessero ottenere delle fotografie animate sarebbe stato preso per pazzo, ché - conditio sine qua

³ BERNARDINI 1981: 25-27, 76, 86-87. Sul film cfr. BERNARDINI 1983: 117-127.

⁴ Citazione tratta da il *Bullettino della Società Fotografica di Firenze* riportata da ARISTARCO 1996: 33.

⁵ ACTN, V 42, n. 3098, 3 aprile 1908. Forse venne dirottato in piazza d'Armi. Il Poyer al momento della domanda era a Mezzolombardo.

⁶ AA, 8-9 aprile 1908, n. 81.

non - per la riuscita di una fotografia era appunto l'immobilità del soggetto. Coll'invenzione della macchina per cinematografare si è rivoluzionato un po' il mondo e l'arte della fotografia e si è fatta quella che a ragione può chiamarsi una grande scoperta».

Il cronista propone quindi una brevissima storia delle scoperte che portarono al cinematografo, da noi omessa e poi prosegue:

«Questo strumento marcia ora verso la conquista dell'eternità sconvolgendo un poco il mondo ed apportando - parrebbe impossibile - una rivoluzione nell'ambiente sociale. Si comincia a parlare già dall'applicazione del melodramma al cinematografo; mentre le figure gestiscono e si muovono sullo schermo vi saranno macchine che canteranno e ripeteranno le voci dei più celebri cantanti. Ora in Francia il tema di scene cinematografiche è stato affidato ad illustri scrittori che dovranno per il cinematografo comporre drammi, farse, 'pochades'. Con ciò il cinematografo viene ad essere una forma d'arte e di istruzione e per di più una forma d'arte e d'istruzione popolare. Con poca spesa uno può correre il mondo in pochi minuti, assistere oggi alla riproduzione di una festa giapponese e domani ad una caccia nelle regioni polari, assistere dal suo paese al carnevale di Nizza o al varo di una corazzata... ch  il cinematografo ci dice, ci descrive, ci dimostra con le sue svariate illustrazioni, cose vicine e lontane, grandi e piccole, minuziosamente, elegantemente e fedelmente. Il cinematografo inoltre sostituisce, fino ad un certo punto, il libro ed il giornale. Colle sue proiezioni esso pu  darci il romanzo e la novella, l'avvenimento politico e quello mondano, l'articolo di variet  ed il fattaccio. Che cosa infatti sfugge oggi alle pellicole del cinematografo?».

  significativo che il giornalista paragoni il cinema ad una forma d'arte, popolare s , ma pur sempre arte, e non tutti i giornali regionali furono cos  profondi. Nel seguito dell'articolo   ribadito il valore assoluto delle immagini sulla parola scritta, e si sostiene che, in un prossimo futuro, il cinema diverr  una delle principali fonti di storia. Sostenendo questa tesi il cronista dimostra maggiore lungimiranza degli storici che, solo da pochi decenni⁷, hanno iniziato a interrogarsi su questa possibilit :

⁷ Ricordiamo comunque le innovative proposte del polacco Boleslaw Matuszewski pubblicate nel 1898 che propongono l'istituzione di archivi cinematografici e che individuano nei film nuove fonti per la storiografia (cfr. MATUSZEWSKI 1999 e GRAZZINI 1999).

«Resteranno dunque i films a formare la documentazione più scrupolosa ed esatta di un fatto e resteranno quindi questi films a darci la storia di questi tempi quando questi tempi saranno antichi».

Nella seconda parte dell'articolo il giornalista disserta sulle colpe del cinematografo, iniziando con una cauta precisazione riferita al gestore del Cinematografo Gigante, del quale non voleva urtare la suscettibilità:

«Parliamo naturalmente in generale e quindi la parola nostra, se può ammaestrare anche i signori del cinematografo che è ora a Trento, non intende di toccarli menomamente».

I temi che l'articolo affronta sono abbastanza consueti, ma riteniamo utile riproporli:

«I programmi di certi cinematografi sono, salvo poche eccezioni, infarciti delle più macabre avventure, delle più luride scenate, delle più feroci barbarie, delle scempiaggini le più miserabili. Ricordo tempo fa di aver assistito in un cinematografo a queste tre proiezioni: in una era dettagliato, in tutte le sue più minute particolarità un furto con assassinio... Nell'altra si vedeva un giovane coscritto che era indotto e spinto dai suoi genitori e dalle sue sorelle a disertare... Nella terza era un generale che partiva per la guerra e che ritornato in patria dopo la vittoria, si faceva ribelle, imprigionava il re e lo faceva bruciare dai suoi soldati. Erano, come si vede tre numeri indegni, che insegnavano anche a chi non ne aveva voglia, il modo per commettere un bel delitto, che ammaestravano a tradire la patria, che glorificavano infine il regicidio politico e che per ciò potevano costituire delle vere e proprie apologie di reato».

Quindi è riportata una citazione dell'«elettissimo ingegno» Innocenzo Cappa⁸, che smonta la tesi di quanti sostenevano che trame analoghe a quelle dei film comparivano nelle appendici dei giornali europei⁹:

⁸ Innocenzo Cappa (Torino 1875-Milano 1954). Oratore e giornalista. A 15 anni esordì sul giornale repubblicano *La Bandiera*; si laureò in giurisprudenza a Pavia. Quando a nome degli universitari commemorò Muzio Mussi, cadutogli a fianco durante una carica nel 1898, ebbe il suo battesimo da oratore; direttore del *Crepuscolo* e quindi dell'*Italia del popolo*. Nel 1912 fu eletto deputato a Cortesolona e la rappresentò per diverse legislature, seduto all'estrema sinistra. Senatore nel 1928. La sua eloquenza travolgente ebbe i migliori successi durante la Prima Guerra mondiale. Notizie tratte da *Il novissimo Melzi. Dizionario enciclopedico italiano*, Milano 1966, vol. 2, p. 261.

⁹ Froebeliano o Fröbeliano: aggettivo relativo a F. W. A. Fröbel (1782-1852) e al suo metodo pedagogico, fondato sul riconoscimento dell'autonomia spirituale del bambino.

«Eh! no! L'appendice nei giornali si spezza ad ogni ventiquattro ore, ed è fatta di parole che richiedono in chi legge almeno la coltura dell'alfabeto. Abbiamo quindi una sensazione spezzata dalla soluzione del tempo, ammorbidita dal giro delle perifrasi e sorvegliata dal potere di critica di colui che legge. Il cinematografo invece non vi chiede che voi sappiate leggere. Vi chiede soltanto quattro soldi o due soldi di ingresso. E per quattro o due soldi, in cinque minuti, vi butta sull'anima non le parole che dicono, ma le figure tremanti che si agitano in una specie di realtà e di incubo... Gestì di violenza, smorfie di angoscia, accenni di nudità e di pornografia. E il sistema froebeliano applicato al fattaccio di sangue. È una concentrazione chimica dell'orribile. E intanto là ci sono o dei torvi analfabeti ambulanti fra il carcere dell'ieri e la possibilità del carcere del domani, o dei vostri fanciulli! Dei vostri fanciulli, mamme... Creature di cinque o sei anni che spasimano in una paura ed in una febbre di intuizione per cui la tenera carne si segna e si sforma sotto i fantasmi della colpa...».

Il cronista prosegue, quindi, la riflessione calandola nella realtà locale. È questo il passaggio più interessante, poiché registra i colloqui e l'atmosfera che doveva respirarsi allora nei cinema locali:

«Allettato appunto da uno di questi programmi di spettacolo di famiglia, tempo addietro, condussi una bimbetta cara a vedere il cinematografo. Purtroppo il programma non rispondeva a verità e chi l'aveva compilato non aveva certo coscienza di quello che può ingentilire gli animi dei bambini. Fra istruttive e variate proiezioni ad un brutto momento si proiettò sulla tela un triste dramma d'adulterio che finiva col suicidio del marito ingannato il quale s'ammazzava attraverso il letto nuziale contaminato dall'adultera. I bimbi piccini sono curiosi per istinto. Vogliono spiegazione subita e pronta di ciò che non hanno mai veduto ed io intesi molti e molti bimbetti chieder alle loro mamme: 'Cossa falo quell'omo?' - e le mamme a rispondere: 'El s'ha 'ndormenzà'. E la piccina ch'era meco, col suo spirito acuto d'osservazione, mi chiese - poiché il suicida era apparso in un sussulto d'agonia, col volto bruttato da una macchia di sangue -: 'Perché ha la faccia brutta e sporca? Non si lava quando va a letto?' Ed io dovetti rispondere che quel signore s'era addormentato e che nell'addormentarsi aveva rotto colla testa una bottiglia di inchiostro».

Il giornalista si augura, quindi, che Dio possa perdonare questa bugia, detta a fin di bene, assieme alle molte altre scritte durante l'esercizio della sua professione. Ma tale è la realtà e non si possono sminuire le colpe del cinematografo:

«Pardon, le colpe dei cinematografisti, che non sanno tutto il male che essi possono fare alle masse [...] anche con una semplice proiezione passata sul *candido schermo che riflette le immagini*.

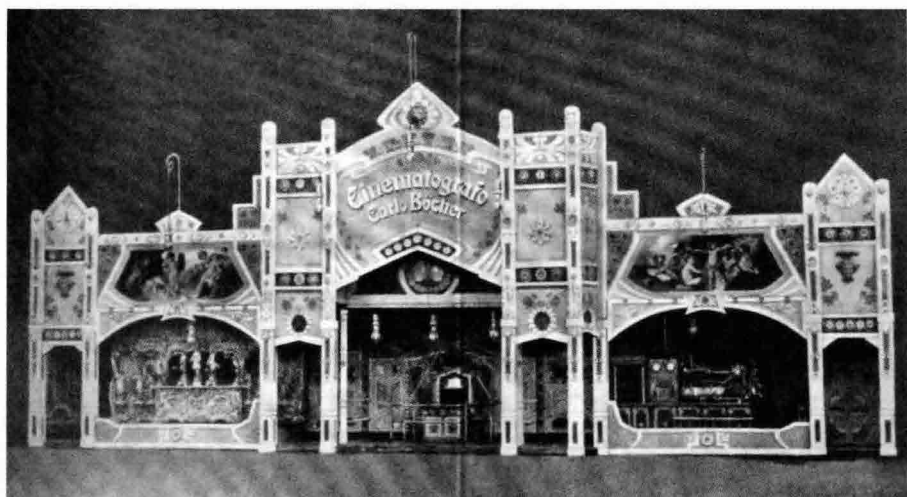
Nonostante le critiche, tuttavia, il successo del cinema continuava e il signor Carlo Böcher scrisse da Milano chiedendo «un posto di metri 28 di facciata per 10 metri di profondità in piazza della Fiera nell'impianto del suo padiglione» in occasione delle feste vigiliane del 1908; non sappiamo, però, se egli abbia effettivamente raggiunto Trento¹⁰.

Nel mese di maggio 1908 un fatto interessante fu registrato dal giornale *Il Trentino*¹¹:

«Un cinematografo permanente. Siamo nel secolo dei cinematografi, e anche la nostra Trento si sente attratta nell'orbita della cinematografia. Sentiamo infatti ch'è sorta or ora una Società cinematografica trentina, la quale ha già divisato di aprire in Trento un cinematografo permanente, il quale, oltre alla popolarizzazione della scienza e della coltura si propone d'illustrare fra breve cinematograficamente il Trentino ed i suoi paesaggi e con le sue naturali bellezze. Questo cinematografo permanente avrà la sua sede nelle sale del Restaurant ex Palestra. Il Cinematografo Gaumont - che tale è il nome dell'apparato - non si tratterà però esclusivamente a Trento, ma si produrrà di quando in quando anche nelle altre città e nelle stazioni climatiche ed estive del Trentino. La Società cinematografica trentina, a quanto sentiamo, mercé le pratiche fatte con le case più accreditate in materia di pellicole, si è assicurata l'attuazione di un programma svariatissimo di produzioni storiche, scientifiche, umoristiche e di varietà. E a quando l'inaugurazione? L'abbiamo domandato anche

¹⁰ ACTN, 1907, V 10, n. 11320, 18 novembre 1907. Il Böcher chiese di ricevere risposta alla sua richiesta a Milano in piazza Venezia, dove si sarebbe trattenuto fino al 25 novembre 1907, altrimenti a Bologna in piazza 8 Agosto. Informazioni sulla famiglia Böcher in BONFANTI 1994: 334-335.

¹¹ IT, 16 maggio 1908, n. 113. Lo stesso giorno la notizia venne commentata anche dal quotidiano *Il Popolo*, 16 maggio 1908, n. 2409: «Cinematografo permanente. È un fatto compiuto. Verso la fine della prossima settimana la Società cinematografica trentina inizierà le sue presentazioni nella vasta sala del ristorante ex-Palestra. L'apparato cinematografico è una perfetta macchina Gaumont. Sappiamo che la Società si è provvista di un vasto assortimento di films». Anche *La Patria* riferì sull'argomento, LP, 16 maggio 1908, n. 113: «Un grande cinematografo darà principio alla serie delle sue rappresentazioni nella settimana ventura nella elegante sala dell'ex-Palestra. Informeremo in seguito».



La facciata del cinematografo di Carlo Böcher (ASCTN, V 10, 90, 18 novembre 1907, n. 11320).



Immaginhe del Grand Electro Bioskop del signor Bachmaier (collezione privata).

noi: ma finora non si è fissata peranco l'epoca dell'apertura, dipendendo da molte cose. Siamo però certi che sarà tra brevissimo: forse già col prossimo sabato. Ad ogni modo le rappresentazioni verranno preannunziate da apposito avviso. Sappiamo ancora che una delle prime produzioni cinematografiche avrà per soggetto il convegno di Venezia fra l'imperatore Guglielmo e il re Vittorio Emanuele».

La stessa notizia fu ripresa dall'*Alto Adige*¹²:

«Il cinematografo permanente. Nei locali del restaurant ex Palestra, a cura di una società trentina, composta di azionisti di Rovereto e di Trento, verrà quanto prima collocato e posto in attività un cinematografo permanente. Il nuovo cinematografo - costruito dalla casa Gaumont di Parigi - sarà di grande potenza ed avrà una scorta di «films» che permetterà il susseguirsi di spettacoli sempre nuovi ed interessanti. Sede del cinematografo sarà Trento, ma, durante la stagione estiva, il cinematografo trasporterà le sue tende in vicine città e borgate. Inoltre nel cinematografo saranno fermate vedute del Trentino e di avvenimenti del paese nostro e non vi ha dubbio che l'iniziativa sarà per avere meritata fortuna fra noi. Fra qualche giorno il cinematografo comincerà le sue rappresentazioni a prezzi popolari e tali da invogliare il pubblico a frequentarlo».

Un poco avventatamente e sicuramente sulle ali della passione i giornalisti fissarono la data dell'inaugurazione della prima sala stabile cittadina alla seconda metà di maggio del 1908. Gli studi precedenti hanno sempre datato tale avvenimento al gennaio 1909. Comunque l'apertura di questo cinema non è sfuggita ad altri ricercatori che al riguardo affermano¹³:

«Questo cinema venne inaugurato con successo pochi giorni dopo, ma, oltre a non potersi considerare una vera sala cinematografica, data la dichiarazione di voler operare un programma itinerante, inspiegabilmente ebbe vita breve».

Quindi nonostante gli entusiastici resoconti giornalistici dell'epoca, il cinema presso la ex-Palestra non può essere considerato stabile ed in questo concordiamo pienamente con quanto testè riportato. Forse questa sala fu aperta da un certo Alois Desanti che, come precedentemente riferito, dal-

¹² AA, 18-19 maggio 1908, n. 114.

¹³ RAUZI 1995: 87.

l'ottobre 1907 possedeva una licenza per la conduzione di un cinema permanente. Ecco, comunque, le relazioni della stampa sull'inaugurazione¹⁴:

«Il cinematografo permanente al Restaurant ex-Palestra. Ieri ebbero luogo con esito brillante le due prime rappresentazioni del Cinematografo permanente. Il nostro pubblico ha salutato con piacere questa nuova istituzione accorrendo numeroso allo spettacolo. Non mancarono applausi entusiastici alle più belle cinematografie. [...] Non serve aggiungere che la sala del Restaurant ex-Palestra si presta benissimo allo scopo. Pure i prezzi sono relativamente abbastanza bassi: corone 1 le sedie numerate, centesimi 70 secondi posti, centesimi 40 terzi posti».

Dunque, a fine maggio 1908, il Cinematografo permanente, noto anche come Cinematografo Gaumont della Società cinematografica trentina, era attivo. Tra le pellicole proiettate non mancò, come annunciato, anche il film intitolato «Incontro di Vittorio Emanuele con Guglielmo II a Venezia»¹⁵. Replicati in città fino al 2 giugno, gli spettacoli si spostarono a Borgo Valsugana¹⁶:

«Il cinematografo Gaumont della Società cinematografica trentina, è partito dopo due affollate rappresentazioni. Questo spettacolo ha incontrato il favore del nostro pubblico».

Dopodiché la stampa non mancò di segnalare le successive tappe del Cinematografo Gaumont, che per il 10 giugno aveva in programma rappresentazioni nel giardino dell'Hôtel Rovereto¹⁷, e quindi a Riva del Garda¹⁸. Sempre nella primavera del 1908 era in programma al Politeama Verdi un altro spettacolo cinematografico¹⁹:

¹⁴ IP, 25 maggio 1908, n. 2416. Altro in IP, 26 maggio 1908, n. 2417; 27 maggio 1908, n. 2418; 30 maggio 1908, n. 2420; 2 giugno 1908, n. 2422.

¹⁵ AA, 26-27 maggio 1908, n. 121; 27-28 maggio 1908, n. 122.

¹⁶ IP, 9 giugno 1908, n. 2427.

¹⁷ AA, 9-10 giugno 1908, n. 131; IP, 10 giugno 1908, n. 2428.

¹⁸ IP, 17 giugno 1908, n. 2434: «Cinematografo a Riva. Pare che quanto prima il cinematografo Gaumont, permanente nel Trentino, venga fra noi, per dare un ciclo di rappresentazioni». Non abbiamo rintracciato in questo periodo l'effettiva venuta del cinema a Riva (cfr. CANEPELE 1997).

¹⁹ AA, 18-19 maggio 1908, n. 114. Anche *La Patria* segnalò il fatto, LP, 18 maggio 1908, n. 114: «Il cinematografo Volta. La rappresentazione di ieri sera per mancanza di luce dovette venir sospesa. La resistenza della luce si è bruciata ed ora il signor Volta è

«Cinematografo Volta. La rappresentazione del cinematografo Volta - che doveva seguire sabato sera al Verdi - è stata sospesa per un irreparabile guasto verificatosi nel macchinario. Il pubblico protestò, ma dovrà accontentarsi di partecipare alla rappresentazione che seguirà giovedì».

Ecco come *Il Popolo* descrisse l'avvenimento²⁰:

«Il cinematografo Volta. Fiasco completo. Il pubblico ha fischiato e la rappresentazione per mancanza di luce dovette venir sospesa. Sarebbe però un torto voler addossare la responsabilità dell'insuccesso al proprietario del cinematografo, bensì alla luce difettosa e ad un incidente, come tanti ne passiamo nella vita, sopravvenuto all'ultimo momento. La resistenza della luce si è bruciata ed ora il signor Volta è andato a Milano a provvederne un'altra. Le rappresentazioni verranno ripigliate verso la metà di questa settimana. Da quel poco che abbiamo potuto giudicare sabato, le cinematografie sarebbero nitide e di grande fissità, ciò che costituisce per un cinematografo uno dei pregi più notevoli. Un solo serio rimarco abbiamo da muovere all'impresa: dal momento che la rappresentazione venne sospesa, raccogliamo il lagnò del pubblico che pretendeva giustamente il rimborso dei quattrini».

La sosta trentina del cinema del signor Volta non fu quindi fortunata: non sappiamo nemmeno se egli sia infine riuscito a proiettare i film in programma.

Nel giugno 1908 un nuovo impresario cinematografico avrebbe dovuto iniziare i suoi spettacoli al Verdi. La prevista inaugurazione fu rimandata «per cause imprevedute» e solo il 22 giugno The Greatest Niew Cinematographe presentò finalmente il proprio ricchissimo programma suddiviso in tre parti. Il pubblico accorse numeroso, ma per un guasto, le proiezioni sincronizzate al canto dovettero essere sospese.

Quello offerto dal The Greatest Niew Cinematographe fu l'ultimo spettacolo ospitato dal Politeama Giuseppe Verdi. Dopo la partenza del cinematografo, avvenuta domenica 5 luglio 1908, esso venne demoli-

andato a Milano a provvederne un'altra. Le rappresentazioni verranno ripigliate verso la metà di questa settimana».

²⁰ IP, 18 maggio 1908, n. 2410.

to per fare posto ad una palazzina ad uso appartamenti²¹. In maniera ingloriosa, a sei anni dall'inaugurazione, terminò la vicenda di uno dei luoghi più importanti per la storia del cinema a Trento. La sua demolizione privò la città di uno degli spazi più adatti alle proiezioni cinematografiche: un'epoca si era chiusa, ma solo pochi mesi più tardi Trento avrebbe avuto la sua prima sala stabile.

La sensazione che i tempi fossero maturi per l'apertura di una sala cinematografica permanente era ormai, per gli addetti ai lavori, una convinzione. Tale idea era radicata non solo tra gli impresari che agivano principalmente in Trentino, ma anche tra quelli che vi erano stati solo di rado. Nell'agosto 1908 il ginevrino Charles Crassée si rivolse al Commissariato di Polizia di Trento, ufficio preposto al rilascio dei permessi di proiezione, domandando se in città fosse già stato inaugurato un cinema stabile, poiché egli aveva intenzione di aprirne uno²².

La richiesta è di notevole interesse, ma lo è ancora di più la risposta che dal Commissariato venne inviata a Ginevra²³:

«Al signor Charles Crassée. In risposta alla Sua ricerca si partecipa che a Trento c'è già un certo Desanti munito della licenza per un cinematografo stabile, il quale s'incomincerà le rappresentazioni appena sarà pronto il locale fabbricato per questo scopo. Perciò sembra essere escluso che altra persona possa ottenere una licenza per cinematografo, non essendovi il bisogno».

A Trento, quindi, nell'agosto del 1908 i lavori per la costruzione della sala stabile del signor Desanti erano in corso.

²¹ AA, 23-24 giugno 1908, n. 142. Altro in IT, 23 giugno 1908, n. 142; 24 giugno 1908, n. 143. IP, 23 giugno 1908, n. 2438; 27 giugno 1908, n. 2441, che però posticipa la data di inizio delle proiezioni al 26 giugno. Altro in LP, 25 giugno 1908, n. 144; 30 giugno 1908, n. 146; 1 luglio 1908, n. 147; 4 luglio 1908, n. 149; 6 luglio 1908, n. 151. Sulla demolizione del Politeama cfr. LP, 2 luglio 1908, n. 148: «Il Politeama Verdi se ne va. Lunedì prossimo cominceranno i lavori di demolizione del Politeama Verdi. Il signor Casimiro Tomasi, proprietario del Teatro fabbricherà sul posto una grande casa di abitazione, che per l'eleganza dovrà apparire una palazzina».

²² ASTN-AP, 384, 5 agosto 1908, n. 6461: «Monsieur Charles Crassée, 11 Boulevard James Fary, Geneve, Suisse, 3 VIII 1908. Je vous prie de me faire savoir s'il se trouve a Trient un Cinematographe fixe et depuis quand? Car j'ai l'intention d'y etablir an l'anneé passé j'ai deya causé avec M. Ugo Benvenuti, pour cette affaire. Agreez, monsieur, l'assurance de ma consideration, Ch. Crassée».

²³ ASTN-AP, 384, 5 agosto 1908, n. 6461.

Intanto, nonostante la demolizione del Politeama e l'estrema mobilità del cosiddetto Cinema Permanente Trentino, l'offerta di spettacoli cinematografici proseguiva mettendo in grave difficoltà il Panorama che era praticamente disertato dal pubblico²⁴.

«È una cosa veramente deplorabile vedere l'abbandono in cui è lasciato dai cittadini il Panorama permanente. Sere fa, entrata a fare la mia solita capatina, ebbi la dolorosa sorpresa di sentirmi dire ch'era la prima persona di Trento che vi metteva piede quel dì. Da che cosa proviene tanta apatia da parte del pubblico nostro, il quale si mostra entusiasta parecchio del cinematografo e d'altri divertimenti che mal reggono il confronto con un Panorama sì istruttivo, sì variato ed interessante?».

Il cinema, ormai, aveva detronizzato gli altri spettacoli visivi di impianto ottocentesco. Dal 9 luglio al 9 agosto 1908 si tennero le proiezioni all'aria aperta proposte dal Cinematografo Moderno del signor Spina, ospitato presso la Birreria Isola Nuova²⁵:

«Con domani alla Birreria Isola Nuova incominceranno le rappresentazioni del Cinematografo moderno o per specificarlo meglio del Cinematografo all'aria aperta. Le rappresentazioni avranno luogo perciò nel giardino e i prezzi d'entrata sono fissati così: I posti 50 centesimi, II posti 30 centesimi. Lo spettacolo principerà alle ore 21.00».

²⁴ AA, 11-12 giugno 1908, n. 133.

²⁵ La data del 9 agosto compare in un atto di polizia che riferisce dell'allontanamento di un ubriaco dal cinematografo, ASTN-AP, 381, 10 agosto 1908, n. 6617: «Martignani Carlo, falegname, di 45 anni, ammogliato, viene denunciato dal firmato perché ieri sera alle ore 10.30 circa, voleva con forza entrare nella birreria all'Isola Nuova nel mentre si trovava lo spettacolo del Cinematografo, ed essendo ubriaco veniva allontanato perché quando è ubriaco è persona seccante e litigante». Altro in IT, 11 luglio 1908, n. 156; 25 luglio 1908, n. 168; 29 luglio 1908, n. 171; 30 luglio 1908, n. 172; 1 agosto 1908, n. 174; 3 agosto 1908, n. 175. Altro in LP, 9 luglio 1908, n. 154; 13 luglio 1908, n. 157; 15 luglio 1908, n. 159; 16 luglio 1908, n. 160; 20 luglio 1908, n. 163; 21 luglio 1908, n. 164; 27 luglio 1908, n. 169; 28 luglio 1908, n. 170; 29 luglio 1908, n. 171; 30 luglio 1908, n. 172; 31 luglio 1908, n. 173; 3 agosto 1908, n. 175: «Si era annunziato che la rappresentazione di ieri fosse l'ultima, invece sappiamo che la direzione del cinematografo divisò di prolungare la serie di rappresentazioni e di fermarsi ancora per qualche tempo nella nostra città»; 4 agosto 1908, n. 176; 7 agosto 1908, n. 179. AA, 8-9 luglio 1908, n. 153. Altro in IP, 11 luglio 1908, n. 2452; 20 luglio 1908, n. 2459; 28 luglio 1908, n. 2466: «Un pubblico sempre numeroso assiste alle rappresentazioni del cinematografo Moderno. D'estate lo spettacolo all'aria aperta è di generale gradimento. Per di più il proprietario del cinematografo possiede una ricca collezione di films che gli permette di variare tutte le sere il programma»; IP, 29 luglio 1908, n. 2467; 3 agosto 1908, n. 2471, 6 agosto 1908, n. 2474.

Grazie alla buona stagione il successo del cinema sotto le stelle fu notevole ma tra l'affezionato pubblico, qualche volta, si intrufolarono anche degli ospiti indesiderati²⁶:

«La cinematografomania. Un appassionato spettatore di cinematografi deve essere il falegname diciottenne Camillo Peterlongo. Ieri a corto di quattrini, voleva procurarsi il divertimento gratis. Spiccò un salto al di sopra della ringhiera, che rinchiude il giardino della birreria Isola Nuova ed entrò nel recinto riservato al pubblico pagante. Ma l'impresa Spina aveva previsto un caso simile e aveva messo a sorvegliare lungo il recinto certo Alfredo Scartezzini, d'anni 17, da Trento, che si accorse dell'importuno visitatore e lo invitava ad allontanarsi. Il Peterlongo non voleva saperne e alle insistenti richieste del sorvegliante montò su tutte le furie non accontentandosi soltanto d'apostrofarlo con male parole, ma anche gli appioppò degli schiaffi sonori sulle guance. La guardia di servizio allontanò allora a viva forza il prepotente, che venne denunciato».

Intorno alla metà di agosto 1908 il signor Spina spostò il suo Cinematografo Moderno dalla Birreria Isola Nuova alla Birreria Vilpian²⁷, dove il giorno 17 agosto si ripeté un fatto analogo a quello già accaduto all'Isola Nuova²⁸:

«Caro il mio spettacolo a ufo! Il diciannovenne Luigi Negri volendo godersi l'altra sera, senza sborsare quattrini, uno spettacolo cinematografico s'arrampicò nel castello della birreria Vilpian ove si produceva il cinematografo Spina. Ma lo spettacolo gli venne a costare più che agli altri, perché ammonito ripetutamente senza frutto a voler discendere, l'agente di polizia che si trovava di guardia alla porta sparse denuncia contro di lui».

²⁶ IP, 30 luglio 1908, n. 2468. Sull'avvenimento una cronaca anche del *Trentino*, cfr. IT, 29 luglio 1908: «Il falegname Camillo Peterlongo, d'anni 18, cercava ieri sera di scavalcare la cinta del giardino dell'Isola Nuova per godersi uno spettacolo cinematografico gratis et amore Dei».

²⁷ IP, 21 agosto 1908, n. 2486: «Il cinematografo Moderno. Il proprietario del Cinematografo Moderno, signor Spina ha trasportato le sue tende dall'Isola Nuova alla Birreria Vilpian, ove ogni sera ha luogo uno spettacolo sempre variato. Gli incassi sono buoni». LP, 21 agosto 1908, n. 190: «Alla Birreria Vilpian stasera verrà data una splendida rappresentazione cinematografica con programma attraentissimo».

²⁸ IT, 17 agosto 1908, n. 168.

Nel settembre 1908 al cinematografo del signor Giovanni Pfeifer di Hiezing fu concessa un'area di 28x18 metri in piazza d'Armi «sulla parte settentrionale già sistemata della piazza a dieci metri di distanza dalla linea degli alberi»²⁹. Contemporaneamente i signori Francesco Pichler e Rodolfo Spindler, proprietari di un «padiglione Cinematografo con propria forza e luce elettrica come puremente le Barchette e Bersaglio», chiesero un posteggio e lo ottennero in piazza d'Armi, essendo la piazza Fiera inagibile per la posa delle tubature dell'acquedotto. Presumibilmente le proiezioni iniziarono verso la metà di settembre³⁰. Questa serie di spettacoli è l'ultima tenutasi a Trento prima dell'inaugurazione, avvenuta il 10 gennaio 1909, della sala cinematografica stabile Edison.

²⁹ ACTN, 1908, V 42, n. 8129, 4 settembre 1908. Il signor Pfeifer alla data della richiesta si trovava al foro boario di Bolzano.

³⁰ ACTN, V 42, n. 8403, 15 settembre 1908. La risposta doveva essere inoltrata al cinema sito in Meinhardstrasse presso il ponte sul Talvera di Bolzano.

I cinematografi ambulanti tra il 1909 ed il 1911

Dal momento in cui a Trento fu inaugurato il primo cinematografo stabile la situazione per gli imprenditori ambulanti divenne critica, dovendo essi fronteggiare la concorrenza dei residenti. Ciononostante, per un certo periodo, essi continuarono a frequentare la piazza locale con i loro baracconi, suscitando le ire dei gestori delle sale permanenti. In questa fase cambia la strategia degli ambulanti, essi non sostano più per brevi periodi, come in passato, ma installano i loro padiglioni per vari mesi, muovendo così una lotta spietata contro le prime sale stabili.

Il 7 settembre 1909 il signor Praiss chiese il permesso di posteggio per il suo teatro-cinematografo, ma il comune negò la concessione adducendo l'indisponibilità di spazio¹.

Ai primi di novembre apparve sui quotidiani trentini un'interessante inserzione del funambolo Arthur Strohschneider che recitava²:

«Vendesi subito un CINEMATOGRAFO con tutte le rispettive vedute. Rivolgersi per oggi in piazza di Fiera a Arturo Strohschneider equilibrista e poi allo stesso in Riva».

Sappiamo che, nei mesi precedenti, al cinematografo di Arthur Strohschneider di Lietmeritz era stata rilasciata dapprima una licenza per agire

¹ ACTN, 1909, V 65, n. 9106, 10 settembre 1909.

² AA, 3-4 novembre 1909, n. 250, p. 3. Analogo testo in IT, 3 novembre 1909, n. 250. Il funambolo ritornò a Trento nel 1910, AA, 24-25 novembre 1910, n. 268: «In piazza di Fiera. Una troupe ginnastica. Sabato sera inizierà in piazza di Fiera un corso di rappresentazioni della compagnia di equilibristi condotta da Antonio Strohschneider. Lo spettacolo sarà costituito da esercizi ginnastici, esercizi di equilibrio sul filo teso attraverso la piazza, giuochi varii, pantomime ecc». AA, 20-21 dicembre 1910, n. 289: «L'equilibrista Strohschneider. Siamo alle ultime rappresentazioni dell'equilibrista Strohschneider il quale fra giorni partirà da piazza Fiera dove è attendato».

nel territorio di Kitzbühel dal 17 luglio al 15 settembre 1909, quindi una concessione bimestrale per la città di Innsbruck valida dal 4 settembre³. Probabilmente, scaduti tali permessi, egli decise di disfarsi del suo apparecchio per dedicarsi completamente all'arte ginnica.

Dal primo di novembre 1909 sostò a Trento anche Johann Bachmaier con il «suo grande cinematografo, che è di tutta novità per questa città»⁴. La notevole programmazione offerta dal Cinematografo Electro-Bioskop ottenne un ampio successo tra gli abitanti, che affollarono il baraccone. La stampa relazionò con tempestività sulle rappresentazioni, mettendo sempre in evidenza lo straordinario afflusso di pubblico. Riportiamo una sola citazione riassuntiva delle numerose prese di posizione pubblicate⁵:

³ Note tratte da uno studio sugli imprenditori cinematografici tirolesi in corso di realizzazione.

⁴ ACTN, 1909, V 65, n. 6668, 2 luglio 1909. Un accenno al cinematografo del Bachmaier si rileva nella risposta del Comune di Trento a Domenico Avi, ACTN, 1909, V 65, n. 10146, 12 ottobre 1909. Sulla lunghissima sosta del Bachmaier cfr. AA, 19-20 giugno 1909, n. 137; AA, 3-4 novembre 1909, p. 2; AA, 5-6 novembre 1909, p. 3; AA, 6-7 novembre 1909, p. 4; IT, 8 novembre 1909, n. 254; AA, 9-10 novembre 1909, p. 2; AA, 10-11 novembre 1909, p. 3; AA, 11-12 novembre 1909, p. 3; IT, 13 novembre 1909, n. 259; AA, 13-14 novembre 1909, p. 3; AA, 16-17 novembre 1909, p. 3; AA, 17-18 novembre 1909, p. 3; AA, 18-19 novembre 1909, p. 2; AA, 19-20 novembre 1909, p. 3; AA, 20-21 novembre 1909, p. 3; AA, 22-23 novembre 1909, p. 2; AA, 23-24 novembre 1909, p. 2; AA, 24-25 novembre 1909, p. 2; AA, 25-26 novembre 1909, p. 2; AA, 26-27 novembre 1909, p. 3; AA, 27-28 novembre 1909, p. 5; AA, 29-30 novembre 1909, p. 2; IT, 30 novembre 1909, n. 273; AA, 30 novembre-1 dicembre 1909, p. 2; AA, 1-2 dicembre 1909, p. 2; AA, 2-3 dicembre 1909, p. 2; AA, 3-4 dicembre 1909, p. 2; P, 4 dicembre 1909, n. 2871; AA, 4-5 dicembre 1909, p. 4; IT, 7 dicembre 1909, n. 279; AA, 7-8 dicembre 1909, p. 3; AA, 9-10 dicembre 1909, p. 2; IP, 11 dicembre 1909, n. 2876; AA, 11-12 dicembre 1909, p. 4; AA, 13-14 dicembre 1909, p. 2; AA, 14-15 dicembre 1909, p. 2; AA, 15-16 dicembre 1909, p. 2; AA, 18-19 dicembre 1909, p. 4; AA, 20-21 dicembre 1909, p. 2; AA, 21-22 dicembre 1909, p. 2; AA, 22-23 dicembre 1909, p. 2; AA, 24-25 dicembre 1909, p. 2; AA, 27-28 dicembre 1909, p. 3; AA, 28-29 dicembre 1909, p. 3; AA, 29-30 dicembre 1909, p. 3; AA, 30-31 dicembre 1909, p. 2; AA, 31 dicembre-1 gennaio 1910, n. 297, p. 6; IP, 4 gennaio 1910, n. 2894; AA, 4-5 gennaio 1910, n. 2; AA, 5-6 gennaio 1910, n. 3, p. 3; IP, 8 gennaio 1910, n. 2897; IT, 8 gennaio 1910, n. 5; AA, 13-14 gennaio 1910, n. 9; AA, 14-15 gennaio 1910, n. 10; IP, 15 gennaio 1910, n. 2903; AA, 15-16 gennaio 1910, n. 11; AA, 17-18 gennaio 1910, n. 12; AA, 18-19 gennaio 1910, n. 13; AA, 20-21 gennaio 1910, n. 15; AA, 22-23 gennaio 1910, n. 17, AA, 25-26 gennaio 1910, n. 19; AA, 26-27 gennaio 1910, n. 20; IP, 27 gennaio 1910, n. 2913; AA, 29-30 gennaio 1910, n. 23; AA, 8-9 febbraio 1910, n. 30. Splendide inserzioni a tutta pagine dell'Elektro-Bioskop in IT, 11 novembre 1909, n. 257; IP, 10 dicembre 1909, n. 2875; IP, 18 dicembre 1909, n. 2882; IP, 8 gennaio 1910, n. 2897; IP, 15 gennaio 1910, n. 2903.

⁵ AA, 30-31 dicembre 1909, p. 2.

«Gli spettacoli. Bioskop. La solita cronaca, le stesse parole: folla e folla straordinaria anche iersera gremiva il vasto padiglione. Il programma - lungo ed interessante - venne meritatamente applaudito».

Solo un paio di volte si registrò uno scarso concorso di visitatori causato dalle proibitive condizioni meteorologiche⁶. In altre occasioni la stampa si soffermò su alcune immagini che risvegliarono l'interesse degli spettatori, come qualche ripresa del Trentino immediatamente salutata come un utile mezzo di propaganda turistica⁷:

«Al Bioskop in piazza Fiera continuano rappresentazioni serali con grande concorso del pubblico che ama sempre di ammirare le novità delle proiezioni, sia fantastiche che emozionanti. Anche le bellezze del nostro Trentino incominciano col mezzo di questa geniale invenzione a fare il giro del mondo e saranno certo ammirate anche all'estero. Tutto il ricco e lungo programma merita davvero di essere ammirato, e chi desidera passare un'ora, troverà certo un diletto dello spirito e intellettuale».

In un'occasione il padiglione del Bachmaier fu anche teatro di uno spiacevole borseggio effettuato a danno di uno spettatore originario di Noventa di Verona che, rapito dalla bellezza delle proiezioni, non si accorse della mano ignota che «con velocità cinematografica» lo alleggeriva del portafoglio⁸.

I prezzi d'ingresso erano i seguenti: sedie numerate 80 centesimi, primi posti 70, secondi posti 50, terzi posti 30. I fanciulli sotto i 10 anni e i militari con grado inferiore a quello di sergente pagavano invece 40

⁶ AA, 9-10 dicembre 1909, p. 2: «In piazza di Fiera. Decisamente il tempo ha cospirato contro i 'baracconi' che da alcuni giorni hanno piantato le tende in piazza di Fiera. La giornata di ieri - eccezionalmente nevosa - ha impedito alla solita folla di gremire l'elegante padiglione del Bioskop dove le rappresentazioni cinematografiche attirano di solito e meritatamente un numerosissimo pubblico. Ed anche il piccolo padiglione delle pulci ammaestrate è rimasto quasi deserto. E così gli altri. Ma il sole che oggi sembra abbia intenzione di non abbandonarci, lascia sperare migliori giornate anche per i baracconi di piazza Fiera». AA, 14-15 gennaio 1910, n. 10: «Bioskop. Iersera, forse causa il vento, scarso fu il pubblico che accorse in questo padiglione. Con questa sera si inizierà un nuovo programma».

⁷ AA, 19-20 novembre 1909, p. 3.

⁸ IP, 18 gennaio 1910, n. 2905.

centesimi per i primi posti; 30 per i secondi posti e 20 per i terzi. Il padiglione del Bachmaier era una costruzione di bellezza e grandiosità straordinarie. Dietro la facciata, lunga m 14, la struttura si estendeva per m 27 di profondità. La sala misurava m 9x24; i posti erano ripartiti in tre file suddivise a loro volta in tre sezioni: sinistra, centrale e destra. Le poltrone numerate erano situate al centro, ai lati i primi posti, mentre la seconda e terza fila erano occupate rispettivamente dai secondi e terzi posti. Queste informazioni sono state desunte da uno stampato che riproduceva il Grand Electro Bioskop, sul cui retro il Bachmaier tracciò la pianta del cinema.

Un discorso approfondito meritano gli elementi decorativi del padiglione. Al centro della facciata si aprivano due ingressi, di cui uno munito di cassa; in mezzo spiccava l'Orchestrion, l'organo meccanico che attirava il pubblico ed accompagnava le proiezioni. Il frontale era arricchito da otto medaglioni. Delle sei immagini superiori, quattro raffiguravano figure femminili sdraiate accudite da giovanette, le altre dei paesaggi; nei restanti due spazi illustrati comparivano il nome della ditta e immagini tipiche dei film delle origini: un treno che sfreccia su un ponte, un bandito mascherato, una sfilata in costume e un palazzo moresco. Inoltre erano dipinte numerose figurazioni grottesche, fregi, decorazioni a forma di ventaglio sormontate da bandiere. Importantissime erano le lampade che abbellivano la facciata e che costituivano di per se stesse motivo di attrazione: nove grosse bocce luminose e 25 lampadine più piccole. Questa illuminazione era particolarmente d'effetto nell'epoca in cui la luce elettrica era un elemento di modernità.

Lo straordinario successo commerciale del Bachmaier danneggiò i proprietari del cinema stabile Edison che il 24 novembre inoltrarono, una lagnanza al Comune, chiedendo protezione dalla concorrenza dei girovaghi. Il signor Bianchi, direttore dell'Edison, chiese esplicitamente «di limitare il permesso di permanenza ad altro cinematografo e ciò a tutela degli interessi di chi è stabile in Trento e con l'opera sua qualche decoro apportò alla città». Il Magistrato civico nella seduta del 27 novembre non prese però alcun provvedimento per «limitare il permesso di posteggio» dei cinema ambulanti. Le autorità interpellarono comunque il Bachmaier che replicò di essere intenzionato a rimanere in città per tutto l'inverno e di voler organizzare alcune rappresentazioni «il cui ricavato lo devolverà agli Istituti di beneficenza. O meglio per Natale

offre corone 100 per i poveri»⁹. Così effettivamente andarono le cose e solo ai primi di febbraio del 1910 il Bachmaier si spostò a Rovereto¹⁰:

«Il Bioskop se n'è andato. Ieri dopo pranzo il Cinematografo Bioskop ha levato da piazza Fiera le sue tende per recarsi nella vicina Rovereto. Colà - a quanto apprendiamo - si fermerà due o tre settimane soltanto».

Nel gennaio 1910 i soci Giovanni Bailoni di Vigolo Vattaro e Alfeo Ferrari chiesero una licenza annuale per il loro cinema. Le autorità locali si mostrarono favorevoli all'assegnazione della stessa¹¹, e nel maggio del 1910 il Bailoni saldò «l'imposta industria di girovago con rappresentazioni cinematografiche» per l'intera annata¹². A metà maggio 1910 la stampa informa che¹³:

«Cinema Aurora. Nel giardino della Birreria Vilpian ridotto a nuovo

dal presente conduttore Raimondo Tomasini, venne aperto un nuovo cinematografo. Vi saranno rappresentazioni ogni sera dalle 8.30 alle 10 e negli intermezzi suonerà il quintetto Less. [...] Prezzi: primi posti cent. 50; secondi posti cent. 30; terzi posti cent. 20».

Il cinema Aurora era proprio quello del signor Bailoni; in breve riscosse molto successo e ciò consentì al proprietario di organizzare anche spettacoli di beneficenza¹⁴:

«Rappresentazioni cinematografiche a beneficio degli incendiati di Javrè. Alla Birreria Vilpian un nuovo cinematografo darà sabato sera delle rappresentazioni a beneficio dei fratelli disgraziati di Javrè. A quanto

⁹ ACTN, 1909, V 65, n. 11573, 30 novembre 1909. Non a caso in AA, 18-19 dicembre 1909, p. 4, si legge: «Bioskop. Anche a questo cinematografo - certo non meno frequentato e ammirato dell'Edison - si inizia oggi un nuovo programma».

¹⁰ AA, 8-9 febbraio 1910, n. 30. ACTN, 1910, Pce 8, n. 882, 9 febbraio 1910. Inizialmente la partenza sarebbe dovuta avvenire alla fine di gennaio, AA, 22-23 gennaio 1910, n. 17: «Bioskop. Anche al Bioskop di piazza Fiera con oggi si inizia un nuovo programma non meno interessante. Il giorno 30 p.v. esso leverà le tende per portarsi a Rovereto. In quella piazza Giardini pubblici darà una ventina di rappresentazioni».

¹¹ ASTN-CP, AP 400, gennaio 1910, n. 306.

¹² ASTN-CP, 7 maggio 1910, n. 534.

¹³ IT, 21 maggio 1910, n. 113.

¹⁴ IT, 25 maggio 1910, n. 116; IT, 28 maggio 1910, n. 118; AA, 19-20 maggio 1910, n. 111.

apprendiamo, questo cinematografo si fermerà nella nostra città per parecchio tempo. Pubblicheremo domani l'ora ed il programma delle rappresentazioni di sabato in favore degli incendiati di Javrè».

Approfittando delle belle serate il cinema Aurora spostò le rappresentazioni dall'interno della Birreria nel giardino¹⁵. La magia delle proiezioni all'aperto talvolta venne guastata da un acquazzone improvviso, ma simili contrattempi non intimidirono certo i trentini¹⁶:

«Nel giardino Vilpian. Se mercoledì sera causa il tempo, il cinematografo Aurora ha dovuto sospendere in parte le sue rappresentazioni, iersera ne fu ricompensato dalla folla che accorse ad ogni rappresentazione. Il programma che venne rappresentato e che verrà esposto anche questa sera, ben merita il concorso del pubblico».

Gli spettatori erano così numerosi che, a pochi giorni dall'inizio, le proiezioni dovettero essere sospese per realizzare cambiamenti che avrebbero permesso una maggiore capienza¹⁷. Il cinema pubblicizzava il programma tramite manifesti ma, inspiegabilmente e certo non per mancanza di visitatori, il 23 giugno 1910 cessò repentinamente le rappresentazioni¹⁸:

«Al Cinema Aurora cessarono dopo breve vita le rappresentazioni che si davano all'aperto nel giardino della Birreria Vilpian».

Alcuni documenti ci permettono di comprendere, almeno in parte, il motivo di tale improvvisa sospensione degli spettacoli. Il 21 giugno dello stesso anno il Bailoni aveva pregato il signor cavaliere Wildauer, imperial-regio commissario di Polizia a Trento, per:

«un prolungamento di permesso di proiettare col proprio cinematografo, poiché, stante il tempo variabile nel tempo gentilmente concessomi non

¹⁵ AA, 25-26 maggio 1910, n. 116, p. 4: « Al Cine-Aurora. Anche al Cine Aurora che seralmente lavora nel giardino della Birreria Vilpian, questa sera e domani si potranno ammirare delle splendide ed interessanti proiezioni».

¹⁶ AA, 27-28 maggio 1910, n. 117. AA, 28-29 maggio 1910, n. 118. AA, 31 maggio-1 giugno 1910, n. 120.

¹⁷ IT, 1 giugno 1910, n. 121; IT, 31 maggio 1910, n. 120; AA, 1-2 giugno 1910, n. 121: «All'Aurora. Al Cinema Aurora ieri si sospesero le rappresentazioni per fare nello spazio riservato al pubblico delle innovazioni resesi necessarie in seguito al numeroso concorso di questi giorni».

¹⁸ AA, 4-5 giugno 1910, n. 124; AA, 9-10 giugno 1910, n. 128; AA, 11-12 giugno 1910, n. 130; AA, 14-15 giugno 1910, n. 132; AA, 22-23 giugno 1910, n. 139.

ho potuto lavorare che 10 giorni avendo le spese per tutto il tempo, ora mi trovo nella dura condizione di un deficit».

In tale occasione il Bailoni aveva anche accusato il signor Raimondo Tomasini, proprietario della Birreria Vilpian, di non avere mantenuto gli impegni presi e aveva chiesto di potersi spostare nel giardino della Birreria alla Speranza in via Santa Croce, ove:

«se fosse possibile di ottenere un permesso almeno per due mesi, sarebbe mia intenzione il provvedermi di un quadro a luce solare (novità assoluta per Trento) potendo così lavorare in pieno meriggio [...], all'aria salubre che i cittadini resteranno molto soddisfatti».

Così, dopo pochi giorni, il cinema Aurora era di nuovo in attività nel giardino della Birreria alla Speranza. Le proiezioni iniziavano all'imbrunire, intorno alle ore 20.45, e continuavano fino alle 22.30¹⁹.

«Alla Speranza. Dal giardino della Birreria Vilpian, il cinematografo Aurora si è trasportato alla Birreria Speranza. Colà questa sera darà una interessantissima rappresentazione».

Venerdì 29 luglio 1910 ed il giorno seguente, lo spettacolo cinematografico fu accompagnato dall'intera banda cittadina che riscosse uno strepitoso successo²⁰:

«Il concerto della Banda. Il concerto di iersera dato dalla Banda Cittadina alla 'Speranza', ha richiamato un pubblico straordinario. Nel vasto giardino non si trovava più un posto disponibile. Interessante e magistralmente scelto il programma musicale, il quale è piaciuto moltissimo. Anche lo spettacolo cinematografico ha assai divertito il pubblico. In complesso una simpatica e lieta serata. La serata musicale cinematografica si ripete anche domani sera».

Nel giardino della Birreria alla Speranza fu ospitato anche un concerto del club mandolinistico «Armonia», diretto dal maestro V. Kirchner, che suonò a beneficio della cassa sociale. Durante gli intermezzi si tennero le rappre-

¹⁹ AA, 28-29 giugno 1910, n. 144, p. 4; IT, 27 giugno 1910, n. 144; AA, 29-30 giugno 1910, n. 145; AA, 4-5 luglio 1910, n. 148; AA, 5-6 luglio 1910, n. 149; IT, 7 luglio 1910, n. 151; AA, 16-17 luglio 1910, n. 159; AA, 19-20 luglio 1910, n. 161; IT, 23 luglio 1910, n. 165; AA, 23-24 luglio 1910, n. 165, p. 3; IT, 26 luglio 1910, n. 167.

²⁰ AA, 27-28 luglio 1910, n. 168; AA, 29-30 luglio 1910, n. 170; IT, 6 agosto 1910, n. 177.

sentazioni del cinema Aurora. In questa occasione il prezzo d'ingresso fu fissato in 40 centesimi per i primi posti e 20 per i secondi²¹.

Da domenica 14 agosto le proiezioni furono accompagnate da una «Bandina» cittadina, per questo motivo i prezzi vennero così ritoccati: primi posti 50 centesimi, secondi 30, per i ragazzi sotto i dieci anni pagavano rispettivamente 30 e 20 centesimi²². Il successo fu enorme e non tutti riuscirono a trovare un posto a sedere, la qual cosa provocò battibecchi poco piacevoli²³:

«Il pubblico si divertì immensamente; ma non tutto il pubblico; quelli che dovettero assistere in piedi a tutto lo spettacolo non si divertirono certo troppo. E dire che ad uno di essi che osservava gentilmente al conduttore della birreria che cercasse qualche sedia, perché si stancava in piedi, fu risposto semplicemente: 'Sto in piedi anch'io'. Questo agire non fa certo onore al conduttore della birreria. Speriamo che un'altra volta si consigli un po' meglio!».

Domenica 21 agosto alla Birreria Speranza si tenne l'ultima proiezione del Cinematografo Aurora accompagnata dalla solita «Bandina composta di ottimi elementi»²⁴. Ma trascorsi un paio di giorni, il 23 agosto 1910 il Bailoni ottenne un prolungamento del periodo di proiezione «Alla Speranza» fino al 19 settembre, per due rappresentazioni settimanali da effettuarsi al sabato e alla domenica²⁵.

A fine agosto le proiezioni vennero sospese per un paio di giorni per poi riprendere, giornalmente, con il seguente orario 20.00 e 21.30.

Il cinema Aurora, cessò la sua attività presso la Birreria alla Speranza verso l'11 settembre e non il 19 settembre, data di scadenza effettiva della licenza temporanea di esercizio concessa dalla Polizia di Trento²⁶: infatti,

²¹ AA, 11-12 agosto 1910, n. 181. Altro in AA, 10-11 agosto 1910, n. 180.

²² IT, 13 agosto 1910, n. 183.

²³ IT, 16 agosto 1910, n. 184.

²⁴ IT, 20 agosto 1910, n. 188.

²⁵ ASTN-CP, AP 400, fascicolo Bailoni, maggio-agosto 1910, n. 5246.

²⁶ AA, 25-26 agosto 1910, n. 192; AA, 27-28 agosto 1910, n. 194; AA, 3-4 settembre 1910, n. 200; AA, 5-6 settembre 1910, n. 201; IT, 7 settembre 1910, n. 203. In IT, 10 settembre 1910, n. 205, si afferma che lo spettacolo di domenica 11 settembre sarebbe stato l'ultimo dell'anno: «Sarà questo l'ultimo della stagione; quindi il pubblico non mancherà di accorrere ad ammirarlo».

già il 17 settembre, il Bailoni si era spostato a Rovereto nel Teatro del Ricreatorio di Santa Maria²⁷.

Il giorno 17 ottobre 1910 l'impresario Bachmaier ritornò in piazza Fiera ove rimase con il proprio cinematografo fino alla fine di gennaio del 1911. Le rappresentazioni iniziavano alle 16.30 ed alle 20.00 nei giorni feriali; nei giorni festivi cominciavano alle 14.30, 16.00, 17.30, 19.00 e 20.30²⁸. Alcuni giorni dopo fu annunciato che presto alla Birreria Vilpian, ove in estate era stato ospitato con successo il cinema Aurora, si sarebbe prodotto un nuovo cinematografo²⁹:

«Un nuovo cinematografo. Il signor Tomasini, conduttore della Birreria Vilpian, aprirà fra qualche giorno nei suoi locali un grande cinematografo».

Domenica 4 dicembre 1910 ebbero inizio le proiezioni nella Birreria Vilpian, il giorno successivo la stampa riportò una breve notizia sull'inaugurazione, senza però ritornare sull'argomento³⁰.

Gli esercenti delle sale cittadine nella riunione annuale tenutasi il 14 febbraio 1911 deliberarono di presentare al Comune una mozione onde tutelare i loro interessi e limitare la permanenza degli imprenditori ambulanti nei mesi invernali. Essi sostennero che:

²⁷ IT, 17 settembre 1910, n. 211.

²⁸ ACTN, 1910, Pce 8, n. 7004, 28 settembre 1910. Altro in AA, 15-16 ottobre 1910, n. 235: «In piazza Fiera. È annunciato l'arrivo del grandioso cinematografo Bioskop. Attualmente diverte il mondo piccino e [...] grande un padiglione con l'altalena americana». AA, 26-27 ottobre 1910, n. 244; AA, 29-30 ottobre 1910, n. 247, p. 5; AA, 2-3 novembre 1910, n. 249, p. 2; AA, 5-6 novembre 1910, n. 252; AA, 8-9 novembre 1910, n. 254; AA, 10-11 novembre 1910, n. 256; AA, 11-12 novembre 1910, n. 257; AA, 12-13 novembre 1910, n. 258; AA, 16-17 novembre 1910, n. 261; AA, 19-20 novembre 1910, n. 264; AA, 21-22 novembre 1910, n. 265; AA, 22-23 novembre 1910, n. 266; AA, 23-24 novembre 1910, n. 267; AA, 26-27 novembre 1910, n. 270; AA, 28-29 novembre 1910, n. 271; AA, 30 novembre - 1 dicembre 1910, n. 273; AA, 3-4 dicembre 1910, n. 276; AA, 5-6 dicembre 1910, n. 277; AA, 6-7 dicembre 1910, n. 278; AA, 17-18 dicembre 1910, n. 287; AA, 24-25 dicembre 1910, n. 293, p. 7; AA, 5-6 gennaio 1911, n. 4; AA, 14-15 gennaio 1911, n. 11; AA, 21-22 gennaio 1911, n. 17; AA, 24-25 gennaio 1911, n. 19.

²⁹ AA, 22-23 novembre 1910, n. 266. AA, 28-29 novembre 1910, n. 271: «Alla Birreria Vilpian. Sabato sera, nella sala maggiore della Birreria Vilpian, si inizieranno le annunciate rappresentazioni cinematografiche. Daremo a suo tempo l'ora ed il prezzo d'ingresso».

³⁰ AA, 5-6 dicembre 1910, n. 277: «Alla Birreria Vilpian. Ieri sono incominciate le annunciate rappresentazioni cinematografiche. Il programma, splendido nella sua brevità, ha attirato un numeroso pubblico».

«mentre la permanenza in città di questi baracconi è giovevole alla classe degli esercenti durante la stagione di San Vigilio, inquantocchè serve a richiamare molti forestieri dal contado, tale permanenza riesce deleteria e dannosa quando si prolunga eccessivamente in altre stagioni».

La critica puntava contro le soste che si prolungavano oltre i trenta giorni; al riguardo i gestori fecero riferimento al caso delle città di «Bolzano, Rovereto e Merano dove ai cinematografi ambulanti non è mai stato concesso di fermarsi oltre un mese»³¹.

Non era questa la prima critica mossa dagli imprenditori locali contro i girovaghi e gli effetti non tardarono. Nell'ottobre 1911 fu, infatti, negato il permesso di sosta al padiglione fotografico di Giovanni Poyer poiché i fotografi della città si erano lamentati della concorrenza dei loro colleghi ambulanti. Il Comune prese quindi la decisione di rifiutare, in futuro, il posteggio ai fotografi stranieri³².

Riuscì invece ad installarsi in piazza Fiera, dal 27 novembre 1911, un padiglione che, in un'area di m 32x8, ospitava un panottico con annesso museo. Dai documenti esaminati, però, non è emerso con chiarezza se il proprietario, August Aurelius Pionkowsky, proponesse ai visitatori anche immagini in movimento³³.

Nell'autunno del 1911 il signor Bachmaier inoltrò nuovamente la richiesta per un posteggio in piazza Fiera «vis-a-vis» alla Rotonda. Con una lettera protocollata il 13 settembre, egli comunicò, che sarebbe stata sua intenzione organizzare «rappresentazioni istruttive, in genere, che ne darà di speciali per asili - gratis - e per le scuole e orfanotrofi». Il suo arrivo era previsto per la metà di ottobre³⁴.

Con estrema rapidità i proprietari dei tre cinema stabili cittadini, e cioè il Cinema Moderno, il Cinema Manzoni e il Cinematografo Edison, «preoccupati per l'annuncio che durante la prossima stagione invernale intenderebbe piantarsi a Trento il cinematografo ambulante del signor

³¹ ACTN, 1911, Pcg 2, n. 1082, 15 febbraio 1911.

³² ACTN, 1911, Pcg 2, n. 5473, 17 ottobre 1911. Un precedente interessò Domenico Avi che non ottenne il placet per installare un padiglione fotografico in piazza di Fiera nel 1906. Le autorità negarono il permesso viste le rimostranze dei fotografi cittadini.

³³ ACTN, 1911, Pcg 2, n. 4928/2, 16 ottobre 1911; Pcg 2, n. 4928, 18 settembre 1911.

³⁴ ACTN, 1911, Pcg 2, n. 4841, 13 settembre 1911.

Bachmaier», si attivarono perché il permesso non fosse concesso e affinché in futuro «non si conceda il diritto di stabilirsi a Trento a cinematografi ambulanti». La rimostranza venne favorevolmente giudicata da un responsabile comunale che propose di accoglierla³⁵.

Il 16 settembre, quindi, il Comune scrisse al signor Johann Bachmaier di Graz, proprietario del «Grand Electro Bioscop», che la sua richiesta di posteggio in piazza Fiera non era stata accolta³⁶.

Il Bachmaier non si perse d'animo e, vista l'impossibilità di occupare il suolo pubblico, si rivolse ad un privato, concludendo un accordo col proprietario del Teatro Gustavo Modena³⁷. Saputo ciò i proprietari dei cinema stabili scrissero un accorato appello all'Imperial Regia Luogotenenza di Innsbruck affermando che il terreno del Teatro Modena:

«trovandosi in vicinanza immediata delle caserme, ci farebbe mancare oltre al resto quasi tutto l'elemento militare, il che per una piccola città come Trento ha un'importanza non indifferente».

Tra i vari motivi addotti dai ricorrenti furono menzionate anche «le garanzie maggiori che l'autorità stessa ha di fronte ai cinematografi permanenti in confronto di quelli ambulanti». In conclusione, essi chiesero che «Trento, come lo è Innsbruck che si trova in condizioni assai migliori delle nostre, venga dichiarata città chiusa ai cinematografi ambulanti»³⁸.

Nonostante tutto il Bachmaier fu attivo in Trento e la conferma è fornita da un incidente. Il 22 ottobre, a causa di una dispersione di corrente avvenuta nel Giardino Garzetti lungo la via di San Francesco, alle ore 19.30 rimase folgorato, toccando una recinzione metallica, Lizzandrini Lorenzo, mentre passeggiava «un poco alterato dalla bibita». L'immediata inchiesta da parte della sezione elettrica del Comune giunse alle seguenti conclusioni³⁹:

³⁵ ACTN, 1911, Pcg 2, n. 4882, 15 settembre 1911.

³⁶ ACTN, 1911, Pcg 2, n. 4841, 16 settembre 1911.

³⁷ EB, 17 ottobre 1911, n. 117, cronaca di Trento: «Al Modena s'è attendato ieri il 'Bioscop' l'elegante cinematografo Bachmaier. Comincerà domani con un interessantissimo e variato programma le sue rappresentazioni».

³⁸ ACTN, 1911, Pcg 2, senza numero, 28 settembre 1911.

³⁹ ASTN-CP, AP 410, 23 ottobre 1911, n. 5582

«Sulla dispersione di corrente avvenuta Domenica sera 22 cm. Nel Giardino Garzetti e nell'adiacente Birreria Lazzari abbiamo constatato sopralluogo che, la conduttura elettrica provvisoria dell'Impianto elettrico a vapore del Cinematografo Bioskop, installata in questi giorni, produceva col proprio peso dei contatti fra le sottostanti condutture aeree destinate all'illuminazione del giardino Lazzari. Queste condutture ed i loro tiranti erano alle estremità allacciate ai pergolati del giardino da un lato, ed alla copertura di zinco del muro di cinta dall'altro lato. A quest'ultima sono pure uniti i fili aculeati che corrono in fianco dei lati dei viali del giardino Garzetti. In causa di queste congiunzioni la corrente elettrica dell'installazione dal Sig. Lazzari si propagava ai pergolati, alla coperta di zinco del muro di cinta ed ai fili delle siepi del Giardino pubblico. È da notarsi che in causa della pioggia diretta la dispersione della corrente era favorita in modo speciale ed i suoi effetti assai più forti del normale. In prova di quanto sopra si osserva che, dopo levata la corrente alla installazione della Birreria del sig. Lazzari, il fenomeno scomparve. La causa prossima perciò della dispersione di corrente va ascritta alla cattiva ubicazione delle condutture del Cinematografo Bioskop, mentre quella remota dipende dal cattivo stato in cui si trova la vecchia installazione elettrica nel giardino del Sig. Lazzari, il quale dovrà provvedere al più presto per farla riparare secondo le vigenti prescrizioni tecniche».

Non avendo più individuato altre concessioni di posteggio, possiamo supporre, che presumibilmente, dopo questa sosta del Bioskop, la richiesta avanzata dai proprietari delle sale stabili di dichiarare Trento «città chiusa ai cinematografi ambulanti» sia stata accolta. Possiamo quindi fissare la data della fine della presenza degli ambulanti a Trento nell'autunno del 1911.

Al primo gennaio 1913 in tutto il Tirolo era attivo, con regolare licenza, un solo imprenditore ambulante: Johann Bachmaier, ultimo sopravvissuto di un'epoca ormai conclusa.

PARTE SECONDA

I cinema stabili



K. u. k. Kriegsfilmpropaganda

**GROSSE WOHLTÄTIGKEITS
KINO-VORSTELLUNG**

**ZU GUNSTEN DER VER-
WUNDETEN TIROLER
LANDESVERTEIDIGER**

unter dem
Protektorat Ihrer Exzellenz Frau Michaeline Dankl
veranstaltet in TRIENT im
„Kino-Moderno“

Freitag den 17. u. Samstag den 18. September 1945
jeweils Vorstellungen um 7 u. 9 Uhr u. 6 u. 8 Uhr nachts.

Zur Vorführung gelangen die kinematographisch
dokumentarisch interessantesten Momente des abge-
laufenen Kriegsjahres.

Preise: Reservierter Platz 5 u., I. Platz 3 u., II. Platz 2 u., III. Platz 1 u.

Nella pagina precedente: manifesto del Kino-Moderno del 1917.

Il Cinema Edison

Il primo cinematografo stabile a Trento venne inaugurato il 10 gennaio 1909¹. Il locale, che assunse l'altisonante nome di Cinema Edison, denominazione peraltro assai diffusa al tempo, era posto in via Lunga 42, l'odierna via Mancini 40. Rispetto ad altre località del Tirolo meridionale, le sale cinematografiche stabili fecero la loro comparsa in Trentino con un certo ritardo. Innsbruck inaugurò il proprio cinema permanente l'1 settembre 1907, a Bolzano tra il 21 e il 22 dicembre dello stesso anno videro la luce due cinematografi, mentre a Bressanone l'evento si verificò il 6 giugno 1908; per contro si dovrà attendere il 26 dicembre 1909 per vedere un cinematografo stabile a Rovereto e il 26 marzo 1910 a Riva del Garda². Il gestore dell'Edison era Angelo Brinsek, il quale, il 23 novembre 1908 inoltrò al Municipio di Trento regolare domanda di utilizzo dei locali al piano terra della casa Pedroni, in via Lunga 42, per dare rappresentazioni col cinematografo³. Si trattava, peraltro, di una richiesta solo preliminare,

¹ AA, 11-12 gennaio 1909, p. 3; IT, 11 gennaio 1909, n. 7; IP, 11 gennaio 1909, a. X, n. 2602; cfr. anche RAUZI 1995a: 87-89; RAUZI 1995b: 56.

² CANEPPELE 1996b: 39.

³ ACTN, XI, 531, 1908; IP, 31 dicembre 1908, a. IX, n. 2595. Vi sono diversi autori che segnalano il tedesco Karl Bocker quale realizzatore del cinematografo Edison (cfr.: PACHER 1978: 108; DE MOZZI - LARCHER 1978: 28); anche il Bernardini, riferendosi peraltro a PACHER 1978, tiene per valida l'informazione di quest'ultimo, specificando, tuttavia, che il nome corretto di colui che inaugurò la prima sala stabile a Trento fosse Carlo Böcher, che aveva gestito spettacoli cinematografici ambulanti, come abbiamo visto nella prima parte della presente ricerca, e che, in seguito, risulterà proprietario a Trieste di due sale fisse (cfr. BERNARDINI 1991: 72 e nota 69). La nostra attribuzione ad Angelo Brinsek quale proprietario del primo cinematografo permanente di Trento è avvalorata, oltretutto dai documenti conservati presso l'Archivio storico del comune di Trento e l'Archivio di Stato di Trento, anche dall'elenco delle licenze concesse dalle autorità a quanti effettuavano spettacoli cinematografici, ambulanti e no, nel territorio dell'Impero. Il signor Angelo Brinsek risulta titolare di una licenza valida per il 1909, e successivamente rinnovata, di anno in anno, fino al 1912 compreso, mentre non figura alcun Karl Bocker o Carlo Böcher. Quest'ultimo viene invece citato come proprietario del cinematografo Edison in

in quanto l'approvazione definitiva da parte del Municipio doveva avvenire solo dopo l'ultimazione dell'arredamento dei locali. Il sopralluogo da parte dell'autorità municipale fu fissato per il giorno seguente. All'ispezione presero parte il comandante dei pompieri, il rappresentante della sezione edile, il commissario di polizia e infine due ingegneri. L'esito dei controlli fu favorevole alla richiesta del Brinsek. Presso l'archivio del Comune di Trento sono conservate altre carte riguardanti Angelo Brinsek e il suo cinematografo⁴. Si tratta di una documentazione interessante, in particolare perché ci informa delle procedure amministrative, che venivano attuate in occasione della concessione di licenze commerciali; inoltre abbiamo modo di apprezzare la particolare attenzione posta già in quegli anni alla verifica di tutta una serie di misure di sicurezza, necessarie per poter gestire un cinematografo. Già il 20 novembre 1908 il signor Brinsek aveva chiesto al Municipio di Trento il permesso di installare nei sotterranei dell'edificio posto in via Lunga 42, un gruppo motore da 12 cavalli a gas illuminante e una dinamo capace di 115 volt. Questi macchinari erano naturalmente indispensabili per eseguire le proiezioni cinematografiche. La risposta dell'autorità cittadina fu particolarmente precisa nell'indicare tutta una serie di accorgimenti necessari per prevenire eventuali incidenti. Si prescrisse, ad esempio, che sia il motore che la dinamo fossero posti su appositi blocchi di cemento, isolati dalle pareti; per attutire il rumore, che immancabilmente si sarebbe prodotto, il motore doveva essere dotato di un apposito silenziatore; si segnalava inoltre la necessità di dotare il locale del sotterraneo, dove erano posti i macchinari, di un'illuminazione supplementare, da utilizzare in caso di emergenza.

un articolo apparso su *Il Trentino*, che dà notizia di un incidente automobilistico occorso al signor Böcker (cfr. IT, 20 marzo 1911, n. 65 e IP, 21 marzo 1911, a. XII, n. 3257). A complicare la già intricata matassa su chi fosse il reale proprietario della sala trentina, riferiamo di un altro articolo, pubblicato sempre su *Il Trentino*, nel quale un certo signor Antonio Bianchi risponde alle critiche mossegli dal giornale per una programmazione discutibile (cfr. IT, 27 aprile 1910, n. 94. In IP, 31 marzo 1911, a. XII, n. 3265), Bocker e Bianchi sono infine indicati entrambi quali proprietari dell'Edison. Un documento conservato presso l'Archivio comunale di Trento, che riguarda una protesta elevata dai gestori dei tre cinematografi cittadini, indica nel signor Bianchi il direttore dell'Edison (cfr. ACTN, PCg 1911, 2). Dai documenti da noi consultati, siamo arrivati alla conclusione che il proprietario di questa sala fosse effettivamente Angelo Brinsek, mentre sia Antonio Bianchi che Carl Böcker erano impegnati nella conduzione del cinematografo stesso. Da qui l'identificazione di questi ultimi nel ruolo di proprietari dell'Edison.

⁴ ACTN, VII, 199, 1908.

Se l'approvazione da parte delle autorità cittadine venne ottenuta dal Brinsek in tempi brevi e senza particolari problemi, lo stesso non si può dire del consenso dei vicini per questa iniziativa. I fratelli Frizzi, alloggiati nell'appartamento attiguo a quello destinato al cinematografo, diedero vita ad un'accesa protesta nei confronti del motore a gas illuminante, causa di rumori evidentemente insopportabili. Nella protesta presentata al Municipio in data 21 gennaio 1909 da Cristoforo e Giuseppe Frizzi si faceva esplicito riferimento, oltre al rumore, anche al tremolio delle mura della stanza, che era, tra l'altro, quella nella quale dormivano⁵. Il giorno seguente fu costituita dall'autorità cittadina un'apposita commissione «politico - industriale - sanitaria» destinata a verificare l'attendibilità del reclamo. Il gruppo di esperti affrontò la questione in maniera quantomai concreta: recatosi sui «luoghi del delitto», ossia il sotterraneo dove erano collocati i macchinari e l'appartamento dei signori Frizzi, la commissione si sottopose alla «prova rumore». Il giudizio finale fu il seguente:

«Il rumore anche nella sua massima intensità non impedisce le ordinarie occupazioni giornaliere, anche se intellettuali, di chi lo ascolta, ma esso però riesce a difficolare il sonno anche ad una persona in uno stato normale perfetto, e quindi in questi limiti e in questo senso è lesivo alla polizia sanitaria. Il rumore poi più che molesto si ritiene insopportabile quando si trattasse di persona ammalata».

In sostanza si riconosceva che il rumore, per la sua entità, non competeva tanto all'autorità industriale, che trattava rumori o inconvenienti «atti a rendere assolutamente impossibile ai vicini il tranquillo godimento della vita», quanto alla polizia sanitaria e quindi si ingiunse al Brinsek di isolare meglio la stanza delle attrezzature al fine di eliminare i lievi disagi causati⁶. Nonostante questi inconvenienti di «convivenza», l'Edison trentino ottenne immediatamente il consenso del pubblico, grazie anche, a detta dei

⁵ ACTN, VII, 199, 1908.

⁶ Va detto che poco tempo dopo la decisione della commissione, i fratelli Frizzi rinnovarono le loro proteste al Municipio, sempre per le medesime ragioni, insinuando la mancata esecuzione da parte del Brinsek di quelle misure che avrebbero dovuto attenuare il rumore provocato dai macchinari. Un'ulteriore indagine della commissione verificò che il Brinsek aveva provveduto solo parzialmente alla insonorizzazione del locale. Il gestore dell'Edison ammise la mancanza, ma in capo a tre giorni diede totale applicazione a quanto intimatogli dal Municipio; la querelle si concluse nei primi giorni del marzo 1909; ACTN, VII, 199, 1908.

resoconti giornalistici, all'eleganza del locale e al sistema d'illuminazione. Purtroppo non conosciamo i titoli dei filmati proiettati la sera dell'inaugurazione dell'Edison. Sappiamo, tuttavia, che tra questi ve ne furono alcuni che ritraevano la città di Trento, in particolare l'uscita della folla dal Duomo e la fiera di Santa Lucia in via San Pietro e il lago di Garda; fu presentato inoltre un filmato nel quale degli elefanti erano impegnati in particolari esercizi e infine una proiezione di carattere storico, ambientata ai tempi di Napoleone⁷. L'esordio della nuova sala non fu però dei migliori: subito dopo l'inaugurazione l'Edison dovette restare chiuso una settimana, a causa dell'insufficiente energia elettrica fornita dal Municipio⁸. Oltre a questo problema eminentemente tecnico, una delle osservazioni negative sollevate già nei primissimi giorni di attività della sala, riguardava la presenza degli ingombranti cappelli che le signore si ostinavano ad indossare anche durante le proiezioni, oscurando in tal modo lo schermo a quanti sedevano dietro. Per risolvere questo spiacevole inconveniente, la direzione dell'Edison optò per una soluzione in grado di far salva sia l'etichetta sia i diritti degli spettatori: la tela che fungeva da schermo fu posta ad un'altezza maggiore⁹. Per quanto a prima vista la presenza di voluminosi cappelli ben calcati sulle teste delle signore può apparire un problema in fondo di facile soluzione, in realtà si trattava di un «dramma» che incombeva praticamente in tutti i cinematografi e che si rivelava assai arduo dall'essere sradicato. Il gentil sesso, colpevole nella stragrande maggioranza dei casi dell'ostruzione visiva, era probabilmente vittima di un'involontaria confusione, che impediva di percepire l'oggettiva differenza tra la platea di un teatro e quella di un cinematografo. Nel primo caso è noto che le *mise* degli spettatori costituivano uno spettacolo nello spettacolo; nel secondo caso è altrettanto noto che la sala cinematografica, durante la proiezione,

⁷ AA, 11-12 gennaio 1909, p. 3; IP, 11 gennaio 1909, a. X, n. 2602; IT, 11 gennaio 1909, n. 7.

⁸ In IT, 11 gennaio 1909, n. 7 si trova, oltre alla notizia dell'apertura della sala cinematografica, la segnalazione di lamentele da parte del pubblico per alcuni difetti: l'insufficienza della luce, l'odore di vernice fresca, il locale poco caldo; in IP, 14 gennaio 1909, a. X, n. 2605 veniamo a sapere, a proposito della vernice, che quello dell'odore non era l'unico inconveniente; più spiacevole per gli spettatori doveva risultare il fatto che la medesima vernice, evidentemente ancora fresca, imbrattava i vestiti di quanti prendevano posto a sedere; AA, 16-17 gennaio 1909, n. 12, p. 1.

⁹ IT, 13 gennaio 1909, n. 9; 18 gennaio 1909, n. 13.

è al buio... Ma ancora nel 1917 vi fu qualcuno costretto ad imprecare di fronte ad un «cespuglio piumato», per convenire, alla fine di una così ardua visione del film¹⁰:

«Non so se anche ad altri siano toccati ieri sera od altre volte di simili incidenti, a me fu la prima volta, ma benché sia stata la prima credo d'aver motivo abbastanza sufficiente per associarmi incondizionatamente a chi, monello od altri, tempo fa gridava in un altro Cine: 'Zo i capei de le sioire!'».

Inizialmente i programmi di questo cinematografo avevano i seguenti orari: nei giorni feriali dalle 16.00 alle 21.30, mentre durante i giorni festivi l'apertura si dilatava di due ore: dalle 15.00 alle 22.30. Verso la fine di luglio fu introdotto l'orario estivo: dalle 18.00 alle 22.30 nei giorni feriali e dalle 16.00 alle 22.30 durante i festivi¹¹. Per quanto riguarda i prezzi, questi apparivano essere realmente popolari: i primi posti costavano 50 centesimi, rispettivamente 30 centesimi per i bambini fino a 10 anni di età, i secondi posti 30 centesimi, che si riducevano a 20 per i bambini e per i militari. Il programma variava due volte la settimana: il mercoledì e il sabato¹². Sin dal suo primo anno di attività, l'Edison non osservò alcuna chiusura per il periodo estivo, segno evidente del successo dell'iniziativa¹³. Nell'ottobre del 1909 venne introdotto l'orario invernale: nei giorni feriali l'apertura della sala andava dalle 17.00 alle 22.00, mentre nei giorni festivi le proiezioni iniziavano già alle 15.00 per terminare alle 22.30¹⁴.

In questi anni i programmi delle sale stabili si sviluppavano analogamente

¹⁰ RA, 6 novembre 1917, a. V, n. 1401. Il cinema di cui si racconta è il Cine Croce Rossa, ossia l'ex Cinema Manzoni.

¹¹ AA, 28-29 luglio 1909, n. 168; IP, 28 luglio 1909, n. 2762. Anche nel 1910 l'orario invernale venne applicato quasi con le stesse modalità: le proiezioni venivano fatte terminare alle ore 21.00 nei giorni feriali e alle ore 22.00 in quelli festivi, AA, 1-2 ottobre 1910, n. 223.

¹² AA, 19-20 gennaio 1909, n. 14, p. 2.

¹³ Una chiusura di tre giorni venne effettuata dall'8 al 10 aprile 1909, i tre giorni precedenti la Pasqua, cfr. IT, 3 aprile 1909, n. 75; IP, 3 aprile 1909, a. X, n. 2670; AA, 7-8 aprile 1909, n. 78.

¹⁴ AA, 9-10 ottobre 1909, n. 229; in realtà questo nuovo orario durò poco; verso la fine di novembre venne ripristinata la seguente apertura al pubblico: dalle 16.00 alle 21.30 nei giorni feriali e dalle 15.00 alle 22.00 in quelli festivi, AA, 24-25 novembre 1909, p. 2; IP, 24 novembre 1909, a. X, n. 2862.

a quelli dei cinematografi ambulanti. Si proiettavano diversi filmati di varia natura: dalle comiche ai drammi, dai documentari alle cronache. Una delle proiezioni più diffuse e di maggiore impatto presentata all'inizio del 1909 riguardava lo spaventoso terremoto che l'anno prima aveva colpito l'Italia meridionale, in particolare la Sicilia e la Calabria¹⁵. Le scene delle macerie, dei feriti e dell'aiuto loro prestato dalla Croce Rossa e dai vari comitati di soccorso sorti spontaneamente catalizzarono dapprima l'attenzione dei cineoperatori e poi quella del pubblico. Accanto alle proiezioni cinematografiche vanno ricordate le numerose conferenze, supportate da proiezioni di diapositive, aventi per oggetto sia i tragici eventi da poco accaduti sia, più in generale, i terremoti intesi quale fenomeno di interesse scientifico¹⁶.

La prolungata presenza dei filmati sui danni causati dal sisma ci testimonia l'enorme presa sul pubblico di questo genere di proiezioni. Non bisogna però tacciare di cinismo il gestore dell'Edison. Tutt'altro: il ricavato delle rappresentazioni del 29 gennaio 1909 fu versato a favore del Comitato pro Calabria e Sicilia¹⁷. Per la cronaca, l'introito netto che il cinematografo trentino versò al Comitato pro Calabria e Sicilia ammontava a corone 209.20¹⁸. Questa solidarietà era tutt'altro che infrequente e si manifesterà anche in futuro. Iniziative dirette alla raccolta di fondi per i terremotati si moltiplicarono d'altronde in tutto il Trentino. Talvolta, e ci piace pen-

¹⁵ AA, 19-20 gennaio 1909, n. 14, p. 2; 20-21 gennaio 1909, n. 15, p. 2; 22-23 gennaio 1909, n. 17, p. 2; 23-24 gennaio 1909, n. 18, p. 2; 27-28 gennaio 1909, p. 2; IP, 19 gennaio 1909, a. X, n. 2609; IT, 22 gennaio 1909, n. 17. Un filmato sul terremoto calabro-siculo venne presentato dal Cinema Edison anche nel dicembre del 1909: IP, 18 dicembre 1909, a. X, n. 2882.

¹⁶ Uno dei più noti ed instancabili conferenzieri di questi anni fu senza dubbio il professore Raffaele Stiattesi, che non mancò naturalmente di dire la sua in tema di terremoti; cfr., a titolo di esempio, IT, 15 gennaio 1909, n. 11; AA, 26-27 gennaio 1909, n. 20, p. 2; 27-28 gennaio 1909, n. 21; 18-19 febbraio 1909, n. 38, conferenza tenuta a Predazzo; 8-9 marzo 1909, n. 54, conferenza a Borgo; citiamo una conferenza tenutasi a Mezzolombardo dal maestro Buffi, sempre sui terremoti, corredata da ben 125 diapositive, AA, 2-3 marzo 1909, n. 49.

¹⁷ AA, 27-28 gennaio 1909, n. 21, p. 2; 29-30 gennaio 1909, n. 23, p. 2; IT, 29 gennaio 1909, n. 23; proiezioni cinematografiche date a scopo benefico a favore dei terremotati non erano naturalmente una peculiarità trentina. Sempre nel gennaio 1909 iniziative analoghe furono tenute a Correggio, presso il locale Teatro Sociale, cfr. IT, 13 gennaio 1909, n. 14.

¹⁸ AA, 30-31 gennaio 1909, n. 24.

sare fosse proprio per spirito umanitario, alle numerose e variegata forme di spettacolo realizzate con questo nobile obiettivo, troviamo anche, inatteso, il cinematografo. È il caso citato in un articolo pubblicato sul quotidiano *Il Trentino*, che c'informa come a Tione, accanto a intrattenimenti musicali e letture di sonetti romanzeschi, trovassero degno spazio le rappresentazioni cinematografiche¹⁹. L'Edison partecipò ad analoghe iniziative di solidarietà anche negli anni seguenti. Nel 1910 oggetto della beneficenza furono gli abitanti di Iavrè²⁰, vittime di un disastroso incendio che distrusse il paese. Anche in questa circostanza la cifra devoluta al comitato di beneficenza fu considerevole: nella giornata di sabato 14 maggio l'incasso della sala trentina fu pari a 102 corone e 50 centesimi²¹! Simili manifestazioni di solidarietà coinvolgevano anche i cinematografi ambulanti. Il cinematografo Aurora, che allora agiva presso la birreria Vilpian, non mancò di destinare l'incasso di una serata di proiezioni a vantaggio della popolazione di Iavrè²². Il cinematografo Edison si distinse anche per una forma di partecipazione «indiretta» a sostegno del paese della Rendena. Per non sovrapporsi ad un'iniziativa benefica pro Iavrè, organizzata dai giornalisti e corrispondenti rivani, la direzione della sala cittadina decise di non effettuare alcuna rappresentazione nella giornata dell'8 maggio 1910²³.

Il successo del nuovo cinematografo permanente trentino fu immediato. Ad una programmazione particolarmente accattivante, si accompagnava la confortevolezza del locale. Il salone riscaldato favoriva l'affluenza del pubblico²⁴, mentre la possibilità di effettuare le proiezioni all'interno di un edificio e non in un tendone, costituiva un vantaggio per l'Edison nei confronti dei numerosi cinematografi ambulanti che stazionavano in piazza

¹⁹ IT, 15 gennaio 1909, n. 11.

²⁰ IT, 3 maggio 1910, n. 99, che informa di iniziative analoghe tenutesi a Riva, presso il Teatro Perini, ad opera del cinematografo dei signori Mayer e Sartori; IT, 6 maggio 1910, n. 101; 13 maggio 1910, n. 107; AA, 7-8 maggio 1910, n. 102, p. 3; IP, 30 aprile 1910, a. XI, n. 2989; 13 maggio 1910, a. XI, n. 2998; 14 maggio 1910, a. XI, n. 3000.

²¹ AA, 14-15 maggio 1910, n. 108; IT, 4 luglio 1910, n. 148.

²² AA, 19-20 maggio 1910, n. 111; anche presso il cinematografo Perini di Riva del Garda vennero tenute delle proiezioni di beneficenza per la popolazione di Iavrè, IT, 30 aprile 1910, n. 97.

²³ IT, 4 maggio 1910, n. 100.

²⁴ AA, 1-2 dicembre 1909, p. 2; IP, 11 dicembre 1909, a. X, n. 2876.

Fiera. Tutto ciò appare chiaramente dal tenore di un articolo apparso sul quotidiano *Alto Adige* nel dicembre 1909²⁵:

«In piazza Fiera. Decisamente il tempo ha cospirato contro i 'baracconi' che da alcuni giorni hanno piantato le tende in piazza Fiera. La giornata di ieri - eccezionalmente nevosa - ha impedito alla solita folla di gremire l'elegante padiglione del Bioskop dove le rappresentazioni cinematografiche attirano di solito e meritatamente un numerosissimo pubblico. E anche il piccolo padiglione delle pulci ammaestrate è rimasto quasi deserto. E così gli altri».

«Edison. Se pochi affari fecero ieri nella giornata e nella sera i baracconi di piazza Fiera, altrettanto non si può certo dire del cinematografo Edison, dove il pubblico vi accorse più numeroso».

Se in inverno un impianto di riscaldamento rendeva più piacevole la visione delle proiezioni, in estate un ventilatore rendeva la canicola più sopportabile²⁶. A volte gestire un cinematografo eccessivamente confortevole poteva però procurare alcuni grattacapi. È quanto accadde al Brinsek nel maggio del 1909. Terminate le proiezioni «scoprì» uno spettatore beatamente addormentato sulla panca e per nulla desideroso di andare a sognare altrove. Il gestore dell'Edison dovette ricorrere alle maniere forti per riuscire a mettere alla porta il letargico avventore²⁷.

Al pari di molti altri cinematografi del tempo, anche l'Edison non mancò di proporre delle proiezioni, gratuite, ad uso e consumo delle scolaresche²⁸. Già sul finire del 1909 la direzione della sala trentina manifestò l'idea di realizzare una mattinata per i bambini poveri degli asili cittadini²⁹. Un'ini-

²⁵ AA, 9-10 dicembre 1909, p. 2.

²⁶ IP, 20 luglio 1910, a. XI, n. 3054; 28 luglio 1910, a. XI, n. 3061.

²⁷ AA, 10-11 maggio 1909, n. 105. Dalle cronache giornalistiche pare peraltro che i conduttori delle sale cinematografiche si trovassero spesso ad affrontare situazioni particolari. Si trattava però di persone che sapevano il fatto loro e che, all'occorrenza, sapevano farsi rispettare. È il caso di uno dei comproprietari del cinematografo operante nel salone Alberti di Riva del Garda, il quale, terminato lo spettacolo e con la platea ormai quasi svuotata, picchiò brutalmente uno spettatore che durante la proiezione aveva disturbato la stessa con urla e strepiti; cfr. AA, 5-6 aprile 1913, n. 177.

²⁸ IP, 12 gennaio 1910, a. XI, n. 2900; 14 gennaio 1910, a. XI, n. 2902; 18 gennaio 1910, a. XI, n. 2905; 19 gennaio 1910, a. XI, n. 2906; AA, 19-20 gennaio 1910, n. 14.; IT, 20 gennaio 1910, n. 15.

²⁹ IP, 22 dicembre 1909, a. X, n. 2885; 24 dicembre 1909, a. X, n. 2887.

CINEMATOGRAFO EDISON

Via Lunga

Rappresentazioni ogni ora

Il Pubblico è pregato di notare che la Direzione ha provveduto a che l'azione venga risolta come pure che da oggi in poi, ogni spettacolo straordinario della durata di **UN'ORA** con proiezioni di assoluta novità. Certa di vedersi onorata come per lo passato, rivolge al Pubblico ogni ringraziamento.

LA DIREZIONE

**Giorni feriali alle ore 4, 5, 6, 7, 8, 9 pom.
Giorni festivi dalle ore 3 alle 10 pom.**

Programma da Sabato 18 a tutto Martedì 21 c. m.

Parte Prima.

CASCATE DEL NIAGARA

(Dal vero)

Parte Seconda.

RAFFREDDORE

(Comico)

Parte Terza.

Dramma a Messina

Disastro Siculo-Calabro

Questo è un dramma di nuovo tema passionale e sensazionale il cui argomento è svolto nelle seguenti parti: Idillio d'amore — La gelosia — I due rivali — Sarai mia — Rapimento — La vendetta — Il terremoto e le disastrose sue conseguenze — Il crollo della casa — I socchiatori — Il soccorso ai feriti — Il panico delle popolazioni — La fuga al mare — Ritrovato lo spettatore com-

Parte Quarta.

CORSA AUTOMOBILI IN FRANCIA

(Dal vero)

Parte Quinta.

SORPRESE DELL'AMORE

(Scena comica)

Parte Sesta.

LA TIRANNIDE

Argomento ben spiegato in diverse scene come: Il tiranno cinge per forza un quadro del celebre pittore Raver. — Il rifiuto al principe — Il proposito di vendetta — Imprigionamento — Il prezzo della grazia — La sollevazione del popolo — La fuga del tiranno — Sproccello — La carota il suo vessillo — La nuova bandiera — Il regime di libertà — La gioia popolare.

La più grande novità del giorno.

Parte Settima.

GENDARME SPORTMANN

(scena finale comicissima)

PREZZI: Primi posti cent. 50 - Fanciulli fino ai 10 anni cent. 30.
Secondi posti cent. 30 - Militari e fanciulli fino ai 10 anni cent. 20

Inserzione
pubblicitaria
del Cinema
Edison
(IP, 18
dicembre
1909).

ziativa questa che aveva evidenti intenti economici, laddove si consideri che gli scolari e i giovani in genere costituivano già allora una gran parte del pubblico. Inoltre questa operazione serviva anche a temperare le immancabili accuse lanciate in quegli anni al cinematografo, rappresentato come uno strumento diabolico, corruttore dello spirito e del corpo soprattutto dei più giovani. Per quanto riguarda i diretti interessati, gli scolari, inutile dire dell'entusiasmo col quale salutavano queste proiezioni, tanto più che si tenevano la mattina...

Nel corso del 1910 l'unica sala cinematografica permanente di Trento consolidò il proprio successo. I programmi si alternavano con regolarità due volte a settimana e le cronache giornalistiche, pur nella loro stringatezza, ci testimoniano di un pubblico numeroso e affezionato. Anche in questo anno l'Edison osservò un breve periodo di chiusura, tre giorni, solo in occasione della Pasqua³⁰.

Non si deve, però, ritenere che l'affermazione del cinematografo avvenne senza incontrare ostacoli nel suo cammino. Il successo che il nuovo spettacolo incontrava presso un vasto pubblico, in cui erano largamente rappresentati i giovani, non poteva non suscitare delle valutazioni morali sull'operato di questa nuova forma d'intrattenimento. È il caso della denuncia rivolta al gestore dell'Edison da un giornalista de *Il Trentino*, indignato dal fatto che presso la sala trentina fosse stato proiettato un film immorale³¹. La risposta della direzione dell'Edison, a firma Angelo Bianchi, non si fece attendere e fu pubblicata sull'*Alto Adige*³². Dalla replica del signor Bianchi veniamo a sapere che la direzione del cinematografo di Trento aveva inviato una risposta precisa e puntuale a *Il Trentino*, ma di questa risposta era stata pubblicata solo una parte, quella cioè nella quale la direzione proclamava la totale buona fede, dichiarandosi pronta a riproporre la proiezione e ricordando che il film in questione era stato preventivamente visionato dalla locale polizia e non aveva in seguito suscitato alcuna protesta tra il pubblico presente in sala³³. Si precisava inoltre che la direzione

³⁰ IP, 21 marzo 1910, a. XI, n. 2956; 23 marzo 1910, a. XI, n. 2958; AA, 23-24 marzo 1910, n. 67.

³¹ IT, 26 aprile 1910, n. 93.

³² AA, 29-30 aprile 1910, n. 96.

³³ IT, 27 aprile, 1910, n. 94.

poneva sempre grande attenzione nella scelta dei film da proporre, evitando accuratamente quelli che potevano mettere a disagio il pubblico, costituito da grandi e piccini. Purtroppo non conosciamo il titolo del film protagonista di questo battibecco e risulta quindi difficile verificare le singole posizioni in causa. D'altra parte la presenza di film piccanti nei programmi non era certo una rarità, anche se di solito il pubblico veniva avvertito della presenza di questo genere di proiezione. Ma al di là della valutazione sul contenuto dei film, questo episodio mostra il diverso atteggiamento assunto nei confronti del cinematografo dai cattolici rispetto a quanto manifestato dai gruppi liberali e socialisti.

Per la verità già dal giorno stesso dell'inizio dell'attività cinematografica dell'Edison, vi fu una presa di posizione molto chiara da parte del giornale *Voce Cattolica*, sulle cui pagine «un gruppo di religiose madri trentine [...] richiedeva che al cinematografo [...] si esibiscano al pubblico solo proiezioni morali, anzi moralissime [...]»³⁴. La redazione de *Il Popolo*, che riportava la notizia, assunse la difesa d'ufficio della sala cinematografica, facendo presente come la direzione della stessa aveva perfettamente presente quella che era la sensibilità del pubblico e invitava senza troppi giri di parole, le religiose madri trentine a rivolgere il proprio severo sguardo alle pubblicazioni cattoliche più integraliste.

Ad ogni modo, va osservato come, nell'opinione pubblica che si esprimeva attraverso i giornali, non vi erano voci dissenzianti in merito alla necessità di una sorveglianza del livello morale degli spettacoli, e non solo quelli cinematografici, proposti quotidianamente a Trento. Nel giugno del 1910 dalle pagine dell'*Alto Adige*, nella rubrica degli spettacoli e trattenimenti, si salutava con favore il monito rivolto dalle autorità ai cinematografi e agli altri ambulanti stanziati in piazza Fiera, affinché vigilassero sui programmi proposti, considerato che tra questi ve ne erano molti esplicitamente diretti ai bambini³⁵. La direzione dell'Edison si mostrò particolarmente sensibile alla tutela del pubblico più giovane, preservandolo dalla visione di proiezioni giudicate inadatte. Nel breve trafiletto pubblicato sull'*Alto Adige*, nella rubrica «Spettacoli e trattenimenti», nei primi giorni di dicembre del 1910, si legge, tra l'altro, l'invito rivolto dalla direzione del cinematografo alle

³⁴ IP, 14 gennaio 1910, a. X, n. 2605.

³⁵ AA, 25-26 giugno 1910, n. 142, p. 3.

signore e ai ragazzi, affinché non intervengano alle rappresentazioni in programma³⁶. Va sottolineato il fatto che i filmati di cui si parla riguardavano delle operazioni chirurgiche³⁷.

Non tutte le critiche rivolte alla direzione dell'Edison avevano per oggetto la moralità delle pellicole proiettate. In una lettera pubblicata su *Il Trentino* dell'1 marzo 1910³⁸, un fantomatico «Spettatore» si lagnava del disagio patito durante una rappresentazione presso il cinematografo di Trento. La critica aveva per oggetto in particolare l'enorme calca di persone stipate nel locale della sala cinematografica. L'estensore dello scritto, provocatoriamente intitolato «In piccionaia», insinuava che l'entrata del pubblico fosse regolata unicamente da un criterio: quello della cassa. La protesta si concludeva con un appello a prestare maggiore attenzione all'igiene e alla comodità. La replica della direzione dell'Edison apparve due giorni dopo sullo stesso quotidiano³⁹. In essa si precisava che era uso di questo cinematografo rimborsare il biglietto o offrire gratuitamente la visione della proiezione seguente a quanti non fossero riusciti a trovare posto o, comunque, fossero stati costretti ad assistere scomodamente allo spettacolo. La direzione della sala trentina invitava inoltre ad avere un po' di pazienza di fronte ad eccessivi affollamenti, specialmente nei giorni festivi.

In mancanza di dati precisi sul numero di spettatori che normalmente frequentava i cinematografi, questi piccoli episodi di cronaca diventano importanti. Abbiamo in questo caso una testimonianza, non di propaganda, sull'effettivo successo di pubblico che arrideva all'Edison. E la direzione certamente non rinunciava a riempire il proprio locale al limite. Questo aspetto sembrerebbe poter attribuire un carattere per lo più popolare agli spettatori che frequentavano la sala trentina. Un genere di pubblico in gran parte cresciuto agli spettacoli ambulanti di piazza Fiera.

³⁶ AA, 5-6 dicembre 1910, n. 277.

³⁷ Una decina di giorni dopo i medesimi filmati delle operazioni chirurgiche vennero presentati anche al cinematografo Volta, di Rovereto. Non sembra però che in questa circostanza la direzione del cinematografo si fosse preoccupata di segnalare la scabrosità dell'argomento. Cfr. IP, 5 dicembre 1910, a. XI, n. 3169; AA, 15-16 dicembre 1910, n. 285; 17-18 dicembre 1910, n. 287.

³⁸ IT, 1 marzo 1910, n. 48.

³⁹ IT, 3 marzo 1910, n. 50.

Tra i programmi presentati da questo cinematografo, troviamo talvolta delle produzioni locali, che si discostavano da quelle più celebri e che andavano allora per la maggiore. Segnaliamo, ad esempio, la proiezione delle gare podistiche valide per il campionato Trentino di marcia, organizzate dalla Società ginnastica⁴⁰. Ma non mancavano, nella programmazione dell'Edison, anche filmati famosi. Tra questi ricordiamo l'impresa di Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi, sul Karakorum. La proiezione fu presentata, nel cinematografo trentino, nell'aprile 1910, riscuotendo enorme successo⁴¹. Si trattava di un film prodotto nel 1909 dalla Società anonima Ambrosio di Torino, alla quale il principe Amedeo di Savoia duca degli Abruzzi aveva venduto il diritto esclusivo di riproduzione e aveva in seguito devoluto il provento a favore dell'Opera assistenza operai italiani (Opera Bonomelli). Il filmato era diviso in due parti e costituito di 25 quadri⁴². Ma furono soprattutto i filmati «dal vero» ad essere pubblicizzati con maggior vigore. La stessa impresa del Duca degli Abruzzi rientrava in questo filone. Troviamo proiezioni delle varie esposizioni, fiere e circuiti aerei, come quelli di Brescia e Verona, tenuti di recente, documentari riguardanti momenti di vita reale di paesi stranieri, come per esempio «La pesca in Oceania»⁴³, ma un peso tutto particolare viene assunto dai filmati che ritraggono personaggi pubblici, meglio se si tratta di una famiglia reale, Asburgo o Savoia suscitano in Trentino il medesimo interesse. «L'imperatore a Sarajevo»⁴⁴, «L'ottantesimo anniversario di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I»⁴⁵, «Il Re d'Italia a bordo della nave ammiraglia S. Giorgio»⁴⁶ sono solo pochi titoli tra i molti che rievocano sullo schermo, pochissimo tempo dopo il verificarsi dell'evento e con inalterata ufficialità, l'at-

⁴⁰ AA, 4-5 novembre 1911, n. 253, p. 5.

⁴¹ IP, 7 marzo 1910, a. XI, n. 2945; 13 aprile 1910, a. XI, n. 2974; 20 aprile 1910, a. XI, n. 2980; 26 aprile 1910, a. XI, n. 2985; 27 aprile 1910, a. XI, n. 2986; 29 aprile 1910, a. XI, n. 2988; AA, 23-24 aprile 1910, n. 91, p. 4; 26-27 aprile 1910, n. 93; 28-29 aprile 1910, n. 95; IT, 26 aprile 1910, n. 93; 27 aprile 1910, n. 94.

⁴² IT, 27 aprile 1910, n. 94; IP, 13 aprile 1910, a. XI, n. 2974.

⁴³ IP, 14 luglio 1910, a. XI, n. 3049.

⁴⁴ IP, 20 luglio 1910, a. XI, n. 3054.

⁴⁵ IP, 15 ottobre 1910, a. XI, n. 3127.

⁴⁶ IP, 5 novembre 1910, a. XI, n. 3144.

tività e il carisma dei sovrani. All'interno di questo genere di filmati, che permettono di conoscere e «vivere», quasi in contemporanea, episodi avvenuti dall'altra parte del mondo, un posto speciale lo occupano i cinegiornali. Famosissimi divennero quelli realizzati dalla casa di produzione francese dei fratelli Pathè, ma molto diffusi furono anche quelli della Gaumont, altro produttore francese. Il successo che queste pellicole di attualità facevano registrare, spinse talvolta la direzione dell'Edison a mettere in programmazione cinegiornali già proiettati anche mesi addietro, spacciandoli per recentissimi e scatenando così polemiche e proteste da parte di altre sale cinematografiche, in particolare il Cinema Moderno, e di alcuni spettatori⁴⁷.

Tra i film di attualità merita di essere segnalato quello dal titolo «Funerali di Andrea Costa a Bologna», proposto dal cinematografo Edison nel febbraio del 1910⁴⁸. In esso appare nel corteo funebre anche Benito Mussolini, il quale, com'è noto, visse per qualche tempo a Trento, dove collaborò con il quotidiano locale *Il Popolo*. E proprio quest'ultimo, tra i giornali trentini, fu l'unico a segnalare con enfasi la proiezione, sottolineando involontariamente la forza propagandistica del cinematografo:

«Questa volta Benito Mussolini l'ha fatta in barba alla polizia. Egli è capitato a Trento e si fa vedere, senza essere preso, dal pubblico e dall'inclita, tutte le sere».

Notevole successo ottennero anche le proiezioni a carattere scientifico, in grado di soddisfare sia la passione per il cinematografo quanto il desiderio di conoscenza, cui non era probabilmente aliena una certa morbosa curiosità che spingeva a vedere quanto del nostro corpo è più nascosto e più intimo. In particolare il cinematografo Edison programmò con una certa frequenza proiezioni del tipo «Cinematografia dello stomaco»⁴⁹, realizzata con l'ausilio dei raggi X. In questa sala si arrivò persino ad organizzare una proiezione speciale, nella quale erano rappresentate ben sei operazioni chirurgiche, eseguite da tre chirurghi francesi. Gli interventi cui si poteva

⁴⁷ IP, 31 marzo 1911, a. XII, n. 3265; cfr. inoltre il capitolo relativo al Cinema Moderno.

⁴⁸ IP, 22 febbraio 1910, a. XI, n. 2934.

⁴⁹ IP, 26 novembre 1910, a. XI, n. 3162; l'8 e il 9 luglio 1912 venne proiettato il filmato *L'aria nella respirazione*, cfr. IP, 8 luglio 1912, a. XIII, n. 3638.

assistere erano i seguenti: «Estirpazione di un tumore», «Estirpazione di una cista del corpo tiroide», «Amputazione unilaterale sinistra del tiroide», «Estirpazione d'un enorme mixena nella coscia», «Nefrectomia lombare», «Estirpazione d'un cancro». Quest'ultima operazione, si specificava nell'articolo di presentazione del programma, veniva eseguita senza anestesia, in modo che il paziente si trovava in grado di osservare lo svolgimento dell'intervento; ciò era possibile grazie ad una tecnica particolare di anestesia, attuata con la somministrazione al paziente di stovaina stricnina. Responsabilmente la direzione invitava le persone particolarmente impressionabili a non assistere alle proiezioni⁵⁰. Lo «spettacolo» proposto dal cinematografo Edison ottenne un clamoroso successo. L'interesse suscitato fu enorme al punto che le proiezioni furono eccezionalmente replicate anche la settimana seguente⁵¹. Solo alcuni spettatori abbandonarono la sala, ma il recensore attribuì il fatto al caldo eccessivo⁵² senza dubitare un solo istante della tenuta dello stomaco dei presenti.

L'interesse e le reazioni che suscitava nel pubblico questo genere di pellicole, sono descritte in un articolo apparso sul *Piccolo* di Trieste⁵³. Si tratta di una recensione al filmato «Cinematografia dello stomaco», nella quale, con l'ausilio dei raggi X, era possibile vedere il processo digestivo in tutte le sue varie fasi. Queste le impressioni dell'articolista:

«Nella sua base lo stomaco del giovane [colui che ha 'prestato' il proprio stomaco per le riprese], credo quello di tutti, ha una speciale attrazione: funziona come una ciminiera a proporzione ridotta: sbuffi di fumo, piccole

⁵⁰ IP, 2 dicembre 1910, a. XI, n. 3167; 3 dicembre 1910, a. XI, n. 3168; 5 dicembre 1910, a. XI, n. 3169; 15 dicembre 1910, a. XI, n. 3178; 16 dicembre 1910, a. XI, n. 3179; AA, 15-16 dicembre 1910, n. 285; 17-18 dicembre 1910, n. 287.

⁵¹ IP, 14 dicembre 1910, a. XI, n. 3177.

⁵² IP, 5 dicembre 1910, a. XI, n. 3169; 6 dicembre 1910, a. XI, n. 3170; 9 dicembre 1910, a. XI, n. 3172; 10 dicembre 1910, a. XI, n. 3173; 12 dicembre 1910, a. XI, n. 3175, nella cronaca di Rovereto, nell'articolo di presentazione de *Le operazioni chirurgiche* al Cinema Volta, l'articolista ricorda come a Trento, alle medesime proiezioni: «[...] il pubblico accorse tanto numeroso che tutte le sere si dovettero respingere delle persone per mancanza di posto».

⁵³ Il riferimento è in IP, 21 gennaio 1911, a. XII, n. 3208, dove viene anche riportato un ampio stralcio dell'articolo in questione. In IT, 26 agosto 1913, n. 194, troviamo un articolo dal titolo significativo: «La cinematografia al servizio della scienza», in cui si registrano, con ammirazione, alcuni filmati di particolare interesse scientifico e di alto potere divulgativo.

nuvolette scappano, come dalla valvola di una caldaia a vapore. E questo spettacolo fa ridere di cuore anche il medico. Ma lo stomaco del giovane digerisce presto: purtroppo - ormai ci prendevo gusto a quel cinematografo di nuovo genere - lo spettacolo finisce».

Il pioniere delle riprese cinematografiche nelle sale operatorie, con finalità didattiche, fu il medico francese Eugène Louis Doyen, chirurgo di gran fama. Nel 1898 egli porta i suoi film, che comprendevano interventi di craniectomia e isterectomia addominale, alla British Medical Society a Edimburgo. La difficoltà nella realizzazione dei filmati, portò anche ad una certa evoluzione nell'apparecchiatura per le riprese. I filmati di Doyen finirono però progressivamente per essere relegati a proiezioni per soli medici⁵⁴.

La Direzione del Cinema Edison si diletta anche nella realizzazione di filmati. L'occasione fu offerta dal XIII Congresso della Lega Nazionale che si tenne a Pergine il 9 giugno 1912. Tre giorni dopo il cinematografo Edison era già in grado di offrire le immagini, che si dicevano riuscitissime, del Congresso, che ritraevano i momenti più significativi dell'avvenimento, dal ricevimento degli ospiti, alla piazza gremita di folla durante il concerto⁵⁵.

A partire dal 15 maggio 1912, i programmi proposti dal cinematografo Edison variavano tre volte la settimana: il lunedì, il mercoledì e il venerdì; sempre dal medesimo giorno venne introdotto l'orario estivo: dalle 17.00 alle 22.00 nei giorni feriali e dalle 15.00 alle 22.00 in quelli festivi⁵⁶.

Nel corso del 1913 il Cinema Edison proseguì la propria attività senza intoppi. I programmi, che continuavano a cambiare così freneticamente, presentavano un numero di proiezioni limitato rispetto agli esordi dell'attività della sala. Se allora si poteva assistere anche a cinque o sei filmati nello stesso programma, ora, a causa del maggiore metraggio dei film,

⁵⁴ TOULET 1994: 74-75; VALERIO 2000: 4.

⁵⁵ AA, 12-13 giugno 1912, n. 132; IP, 13 giugno 1912, a. XIII, n. 3619; 14 giugno 1912, a. XIII, n. 3620. Il filmato ebbe naturalmente risonanza in ambito regionale; a Rovereto si invitarono le direzioni dei cinematografi locali ad adoperarsi per proiettare anche qui le immagini del congresso, cfr. AA, 28-29 giugno 1912, n. 145, p. 5.

⁵⁶ IP, 15 maggio 1912, a. XIII, n. 3597.

questi si limitavano ad un numero di tre. Ad un film principale, di maggiore lunghezza e che faceva la parte del leone nel programma proposto, seguivano di solito un cinegiornale e quindi, in chiusura, una comica finale. Grande successo riscosse la proiezione de «I Miserabili», tratta dall'omonimo romanzo di Victor Hugo. A causa della sua lunghezza, ben 4.500 m, il film non fu proposto in un'unica soluzione, ma in diverse giornate⁵⁷. Da segnalare anche l'enorme diffusione dei film prodotti dalla celebre casa di produzione danese Nordisk, che annoverava tra i propri attori di punta il divo Waldemar Psilander.

Il 1913 è però anche l'anno dell'entrata in vigore della nuova legge sui cinematografi, così come previsto dal decreto n. 191 del 18 settembre 1912. Questo prevedeva, oltre alle numerose norme di sicurezza da osservare nella realizzazione dei cinematografi, anche delle misure per limitare la diffusione di filmati considerati per diverse ragioni immorali ed anche la pubblicità esplicita di proiezioni che potevano turbare gli animi più sensibili. Il Cinema Edison recepì le direttive emanate. In alcuni programmi pubblicati su *Il Popolo* è possibile leggere, al posto della trama di alcuni film, la seguente formuletta⁵⁸:

«In omaggio alla nuova legge sui cinematografi, la descrizione dettagliata del dramma si riceve solamente alla Cassa del Cinema».

In un caso abbiamo rilevato anche l'esplicita indicazione di un divieto d'ingresso per i minori di 16 anni⁵⁹.

Anche l'Edison, al pari degli altri cinematografi cittadini, continuò la propria attività nel corso della guerra, fornendo un valido sostegno sia economico che spirituale a quanti, civili e soldati, popolavano la città in quegli anni.

⁵⁷ IP, 14 maggio 1913, a. XIV, n. 3894; 16 maggio 1913, a. XIV, n. 3896; 19 maggio 1913, a. XIV, n. 3898; 21 maggio 1913, a. XIV, n. 3899; 23 maggio 1913, a. XIV, n. 3901; 26 maggio 1913, a. XIV, n. 3903; 27 maggio 1913, a. XIV, n. 3904.

⁵⁸ IP, 22 marzo 1913, a. XIV, n. 3853, relativamente al film *Il gruppo della felicità*; 21 aprile 1913, a. XIV, n. 3876 relativamente al film *Il segreto di Pulcinella*.

⁵⁹ IP, 30 aprile 1913, a. XIV, n. 3884. Il film cui faceva riferimento il divieto era *Più forte del bene*.

Il Cinema Manzoni

Il cinematografo Manzoni, sito in via Lunga 21, venne inaugurato il 25 febbraio 1911¹. L'edificio che lo ospitava era stato realizzato nel 1909 dall'architetto Emilio Paor, personaggio assai noto per opere realizzate sia a Trento che in provincia e sia in campo civile che religioso². Il primo programma proposto dalla nuova sala prevedeva le seguenti proiezioni: «Le grotte di Lamourous», «C'è odore di gas», «La moneta d'oro», «I due soprabiti», «La lotta contro il fuoco», «Fratelli nemici», «Max ipnotizzato». L'inizio dello spettacolo, che durava un'ora e mezza, era fissato alle ore 20.00. L'indomani lo stesso programma fu ripetuto a partire dalle ore 17.30 e poi ancora alle 20.00.

Per quanto riguarda i prezzi, questi erano differenziati a seconda del tipo di posto: le poltroncine numerate costavano 1 corona, per i primi posti erano necessari 70 centesimi, per i secondi posti si scendeva a 50 centesimi e per i terzi posti erano sufficienti 30 centesimi. Anche la direzione di questo cinematografo praticava dei prezzi agevolati per determinate categorie di spettatori: i fanciulli di età inferiore ai 10 anni e i militari fino al grado di sergente pagavano 40 centesimi per i primi posti, 30 centesimi per i secondi posti e infine 20 centesimi per i terzi posti. Era anche offerta la possibilità di acquistare un abbonamento a 12 rappresentazioni. In questo caso il prezzo riferito alle poltroncine era di 10 corone, per i primi posti di 7 corone e per i secondi posti di 5 corone. L'acquisto dei biglietti poteva essere

¹ IT, 25 febbraio 1911, n. 46; DE MOZZI - LARCHER 1978: 28.

² GIOVANAZZI 1997: 215. Tra le opere realizzate dal Paor (1863-1935) ricordiamo la Banca Commerciale (1899-1902), il campanile di Strembo, la chiesetta dell'orfanotrofio di Mattarello, la chiesa di Vezzano, il rifacimento della facciata e del coronamento di Santa Maria Maggiore (1898-1900), la sala della Filarmonica di via Verdi (1901-1905). Cfr. anche MARTIGNONI 1990: 19, 28-32.

effettuato anche presso la libreria in via Romana. Nell'articolo che informava dell'inaugurazione della sala, si rimarcava l'utilizzo di un proiettore in grado di evitare fastidiosi bagliori delle immagini. Si segnalava inoltre la presenza di un sistema di riscaldamento a vapore. Infine, si faceva notare come tutti gli spettatori, anche quelli dei terzi posti, potevano sistemarsi su sedie, senza dubbio più comode delle panche utilizzate spesso per i posti di minor valore. Amministratore del cinematografo era il signor Mattedi³. La serata inaugurale si rivelò un vero successo, che si replicò nello spettacolo della domenica. In quest'occasione i biglietti per i secondi e terzi posti andarono completamente venduti. Si annunciava inoltre l'imminente utilizzo di un «clavimonium» per l'accompagnamento musicale delle immagini⁴. L'impiego di questo strumento, in grado di sommare le qualità del pianoforte con quelle dell'armonium, si ebbe a partire da marzo; si trattava del primo strumento del genere utilizzato a Trento⁵.

Dopo pochi giorni dall'inizio dell'attività, la direzione del cinematografo abbassò leggermente i prezzi dei biglietti d'ingresso. Ora le poltroncine costavano 80 centesimi, primi posti 50 centesimi e 30 centesimi i secondi posti. I bambini fino ai 10 anni e i militari fino al grado di sergente godevano sempre di prezzi agevolati: i primi posti costavano 30 centesimi e i secondi posti solo 20 centesimi. Pure i prezzi degli abbonamenti per 12 rappresentazioni subirono un adeguamento: quelli alle poltroncine costavano 7 corone, ai primi posti 5 corone e ai secondi posti 3 corone. Anche l'orario d'inizio del secondo spettacolo si modificò leggermente, passando dalle ore 20.00 alle 20.30⁶.

³ ACTN, PCg 1911, 2.

⁴ IT, 27 febbraio 1911, n. 47.

⁵ IT, 18 marzo 1911, n. 64.

⁶ IT, 28 febbraio 1911, n. 48; 11 marzo 1911, n. 58; 13 marzo 1911, n. 59; 14 marzo 1911, n. 60. In seguito i prezzi degli abbonamenti subirono un ulteriore ribasso: quelli per i primi posti vennero fissati in 4,50 corone e quelli per i secondi posti in 2,50 corone, cfr. IT, 23 marzo 1911, n. 68. Per quanto riguarda l'indicazione degli orari delle proiezioni effettuate dal cinematografo Manzoni, almeno per i primi tempi, questi erano alquanto variabili. Già in marzo si precisava che il mercoledì, il sabato, la domenica e i festivi era previsto il seguente orario: 17.00, 18.30 e 20.30 (cfr. IT, 18 marzo 1911, n. 64). A partire da maggio l'orario degli spettacoli nelle giornate di sabato e domenica e nei festivi prevedeva una prima proiezione alle 17.30, quindi una alle 20.00 e l'ultima alle 21.00 (cfr. IT, 11 maggio 1911, n. 108).

I programmi variavano due volte a settimana, il mercoledì e il sabato. Anche il Manzoni, come gli altri cinematografi cittadini, sospese le proiezioni nei giorni antecedenti la Pasqua⁷. La sala restò chiusa anche nella giornata del 23 maggio del 1911⁸, per ragioni che ci sfuggono.

Il cinematografo Manzoni si fregiava di essere la sala più elegante e grande di Trento, dotata di un'apparecchiatura modernissima in grado di proiettare immagini nitide⁹. Tuttavia, a partire dal 3 giugno 1911 le rappresentazioni furono tenute solo il sabato, la domenica, il lunedì e le feste, con inizio alle 17.00 fino alle 21.00; era possibile accedere alla sala in qualunque momento, rimanendo fino alla fine della proiezione¹⁰. Nei giorni in cui non si effettuavano proiezioni cinematografiche, la sala Manzoni ospitava concerti¹¹ e talvolta anche conferenze¹².

Nonostante l'apparecchiatura raffinata, non mancarono anche al cinematografo Manzoni gli inconvenienti. Nel febbraio del 1912, un guasto improvviso al motore costrinse la direzione del cinematografo a sospendere le proiezioni e a rimborsare il biglietto agli spettatori costretti ad abbandonare la sala¹³.

L'attività cinematografica continuò comunque con successo, anche se, nello stesso edificio che ospitava il cinematografo Manzoni, cominciò ad agire l'Opera per la protezione della giovane¹⁴, che non mancò in qualche caso di prendere posizione contro la diffusione di alcuni film, in particolare «La schiava bianca». Se la prima versione poteva trovare una qualche ragion d'essere anche agli occhi dell'Opera, per il fatto che tale proiezione mette-

⁷ IT, 5 aprile 1911, n. 78; 12 aprile 1911, n. 84.

⁸ IT, 23 maggio 1911, n. 118.

⁹ Questo è quanto pubblicizzato nelle numerose inserzioni apparse sul quotidiano *Il Trentino*.

¹⁰ IT, 3 giugno 1911, n. 127; l'informazione viene ripetuta in tutte le inserzioni pubblicate su *Il Trentino*, fino alla fine dell'anno.

¹¹ Cfr., per esempio, IT, 11 novembre 1911, n. 258; 9 ottobre 1912, n. 231.

¹² IT, 4 novembre 1912, n. 252; 12 dicembre 1912, n. 285.

¹³ IT, 12 febbraio 1912, n. 34.

¹⁴ L'Opera di protezione della giovane venne istituita dall'Associazione femminile tridentina, la quale aveva sede proprio in via Lunga, al primo piano del civico 21, cioè proprio sopra il cinematografo Manzoni (cfr. IT, 2 dicembre 1911, n. 276). Per quanto riguarda il regolamento dell'Opera per la protezione della giovane, cfr. IT, 5 dicembre 1911, n. 278.

va indubbiamente in guardia le giovani dai pericoli nei quali potevano incorrere inconsapevolmente, i due *sequel* successivi dimostravano inequivocabilmente che l'unica logica che sottostava a tali filmati era quella commerciale¹⁵. Non mancavano però momenti di incontro più costruttivi tra la sala Manzoni e gruppi culturali femminili. Il 27 febbraio 1912 le socie dell'Associazione femminile tridentina vennero invitate ad una conferenza, da tenersi presso la sala di via Lunga, sul tema: «La donna nella rivoluzione francese»¹⁶.

Anche l'attività non cinematografica del salone Manzoni non fu esente da critiche. Il concerto dato da tale Josè Drexler, venne definito uno strazio, al quale solo una parte del pubblico seppe resistere fino alla fine¹⁷. Questo cinematografo costituisce un *unicum* nel panorama cinematografico trentino di questi anni. A partire dal 1910 il Cinema Manzoni divenne di proprietà della Curia¹⁸. Ciò è confermato da una planimetria della sala, inviata l'11 gennaio 1917 dal Commissariato di Polizia di Trento al Magistrato civico della città. La planimetria reca l'indicazione «proprietà comitato diocesano»¹⁹. Il forte legame che univa il cinematografo Manzoni e il mondo ecclesiastico si esplicitava anche in altre forme, oltre a quella della proprietà edilizia. Il quotidiano cattolico *Il Trentino* dedicava ampio spazio ai programmi e alle iniziative di questa sala cittadina, interessandosi solo incidentalmente dell'attività degli altri cinematografi. Gli spazi pubblicitari a disposizione su questo giornale per la sala Manzoni arrivavano ad occupare un'intera pagina. La stessa programmazione cinematografica era quanto mai originale, se paragonata con quella delle altre sale o dei cinematografi ambulanti e si caratterizzava per la ricchezza di filmati dedicati alla vita dei santi o, comunque, inerenti l'argomento

¹⁵ IT, 5 dicembre 1911, n. 278.

¹⁶ IT, 24 febbraio 1912, n. 45.

¹⁷ IP, 3 gennaio 1913, a. XIV, n. 3788.

¹⁸ Questa è la testimonianza di Ernesto Artuso, che, dal 1949, in qualità di dipendente del Segretario diocesano cinematografico, era addetto alla programmazione dei cinema parrocchiali. Era figlio di Antonio Artuso, attivissimo in campo cinematografico nella Trento del primo dopoguerra e creatore del cinema Astra (cfr. CURZEL 1995: 58-68; cfr. anche LARCHER 1973: 43).

¹⁹ ACTN, II d 1, 1917.

religioso: «San Paolo»²⁰, «Santa Cecilia»²¹, «San Tarcisio», la cui proiezione fu offerta gratuitamente dalla direzione della sala ai fanciulli che dovevano ricevere per la prima volta la Comunione; alla visione di questo filmato parteciparono più di 1.500 ragazzi e ragazze²²; troviamo anche una proiezione dedicata alla Palestina e ai luoghi santi²³, e ancora «La vita di Mosè»²⁴, e «Il Sacrificio di Abramo»²⁵; filmati di argomento religioso vennero programmati naturalmente in occasione del Natale: «Subiaco e i monasteri dei Benedettini» e «Il Natale»²⁶, mentre, nel 1912, segnaliamo «Il passaggio del Mar Rosso»²⁷ e «L'esodo degli ebrei dall'Egitto»²⁸. Un filmato che non poteva mancare, e che fece parte delle programmazioni anche delle altre sale cittadine, fu la «Passione di Cristo». L'afflusso del pubblico fu di tale portata, che la direzione del cinematografo decise di proporre una nuova rappresentazione dello stesso soggetto in occasione delle feste pasquali²⁹. Anche durante il conflitto mondiale il Cinema Manzoni proseguì nella proposta di film di questo tenore. Ricordiamo la proiezione che riproduceva il defunto pontefice Pio X mentre impartiva la benedizione ai ginnasti nel cortile di San Damaso in Vaticano e che rappresentava la prima ed unica cinematografia di Pio X³⁰. O ancora la conferenza tenutasi nel febbraio del 1915, sempre presso la sala Manzoni, che illustrava, con l'ausilio di proiezioni, le fasi della creazione tratte dall'antico Testamento³¹.

²⁰ IT, 1 marzo 1911, n. 49; 2 marzo 1911, n. 50.

²¹ IT, 29 marzo 1911, n. 72; 30 marzo 1911, n. 73.

²² IT, 8 aprile 1911, n. 81.

²³ IT, 15 aprile 1911, n. 87; 18 aprile 1911, n. 88; 19 aprile 1911, n. 89.

²⁴ IT, 17 giugno 1911, n. 137; 19 giugno 1911, n. 138.

²⁵ IT, 7 dicembre 1911, n. 280.

²⁶ IT, 23 dicembre 1911, n. 293.

²⁷ IT, 4 maggio 1912, n. 102.

²⁸ IT, 4 maggio 1912, n. 102.

²⁹ IT, 5 aprile 1911, n. 78; 6 aprile 1911, n. 79; 8 aprile 1911, n. 81; 10 aprile 1911, n. 82; 13 aprile 1911, n. 85; 15 aprile 1911, n. 87; 18 aprile 1911, n. 88. Anche nell'anno seguente, il 1912, venne offerto al pubblico del Cinema Manzoni una «Passione di Cristo», IT, 23 marzo 1912, n. 68; 30 marzo 1912, n. 73.

³⁰ IT, 21 gennaio 1915, n. 16.

³¹ IT, 26 febbraio 1915, n. 46; 1 marzo 1915, n. 48.

Grande Cinematografo SALONE MANZONI

Via Lunga N. 21

TRENTO

Via Lunga N. 21

Il più elegante e vasto salone di Trento

Grandiose rappresentazioni storiche, naturali e d'arte.

Il più moderno e perfezionato macchinario.

Senza bagliore

PROGRAMMA

Domenica, lunedì e martedì

Rappresentazioni straordinarie fuori programma

Prima Parte:

La Palestina e i luoghi santi

30 proiezioni fisse colorate — Importantissimo e gradito spettacolo

Seconda Parte:

Passione, Risurrezione e ascensione di Nostro Signor Gesù Cristo

PREZZI D'INGRESSO

Poltroncine cent: 80

I posti " 50

II " " 30

Fanciulli fino ai 10 anni e militari
dal sergente in giù

I posti cent: 30

II " " 20

ABBONAMENTO PER 12 RAPPRESENTAZIONI

Poltroncine Cor. 7. —

I posti Cor. 4.50

II posti Cor. 2.50

Anche altri elementi, di natura più giornalistica che cinematografica, sottolineano il rapporto particolare tra *Il Trentino* e il Cinema Manzoni e, quindi, tra quest'ultimo e il mondo cattolico. In una lettera apparsa sul giornale *Il Popolo*, tale S. M., con tono particolarmente ironico e provocatorio, si lamentava della cocciutaggine di molte donne a voler tenere calcato in testa il proprio cappello durante le proiezioni cinematografiche, impedendo in tal modo la visuale alle file di spettatori retrostanti. Si trattava di una polemica assai diffusa al tempo e costituiva una spia della difficoltà incontrata da un certo pubblico, forte di una tradizione teatrale, ad abbandonare il desiderio di apparire, «spettacolo nello spettacolo», per accettare invece di perdersi nell'anonima oscurità della sala cinematografica. L'autore della protesta dichiarava inoltre di essere, ahì lui, buon conoscitore dell'argomento di cui parlava, in quanto³²:

«sono anch'io un frequentatore abbastanza assiduo di cinematografi cittadini (non parlo di quello dei preti, poiché la non ci vado mai)».

A questo sfogo rispose sulle pagine de *Il Trentino* tale M. G., che, senza contrastare direttamente l'affondo anticlericale dello scritto apparso su *Il Popolo*, approfittò delle lagnanze relative ai copricapi femminili per esaltare le caratteristiche della sala Manzoni, che era stata implicitamente chiamata in causa e invitò l'ignoto estensore della protesta a frequentare questo cinematografo, così³³,

«[...] troverà soddisfatto il suo desiderio di non avere la visuale impedita da qualsiasi grandiosità di aeroplani da signora, perché solo il Cine Salone Manzoni può offrire allo spettatore questa essenziale comodità, per la vastità della sua sala e per la disposizione del grandioso schermo».

In un altro articolo apparso sempre su *Il Trentino*³⁴, si racconta una storiella spiritosa, nella quale il protagonista ci racconta del suo difficile rapporto con lo zio. Quest'ultimo, persona assai ricca, pur mostrando una salute molto precaria, non si decideva di passare a miglior vita e dunque il nipote, lo spiantato autore della storiella, non poteva beneficiare della potenziale eredità. Un giorno il giovane viene però convocato dallo zio, il quale

³² IP, 23 novembre 1911, a. XII, n. 3458.

³³ IT, 24 novembre 1911, n. 269.

³⁴ IT, 18 ottobre 1911, n. 238, articolo intitolato: «Intermezzo».

si rivela prodigo di consigli utili per fare molto denaro in breve tempo. L'idea era la seguente: trasferirsi in Tripolitania, prossima ormai a divenire italiana, e lì aprire un bar, un café chantant o un cinematografo, insomma un'attività dal sicuro successo. Il consiglio ringalluzzì il nostro giovane protagonista, che si recò ad un bar vicino per riflettere sulla «dritta» appena avuta. Nel locale tuttavia carpì i discorsi di alcuni avventori e si accorse così che l'idea appena suggeritagli dallo zio non possedeva alcun carattere di originalità ed esclusività. Venne, infatti, a sapere che molti erano i trentini intenzionati ad inaugurare bar, caffè concerto e cinematografi a Tripoli. Anzi, sia il cinematografo Edison che il Cine Moderno, e dunque non il Manzoni, erano in procinto di agire anche nella nuova colonia.

I due episodi appena descritti non comprovano certo il carattere clericale del cinematografo Manzoni. Possono tutt'al più testimoniare un particolare *feeling* tra la sala cittadina e il quotidiano cattolico. Il che rappresenta comunque un fatto singolare, posto che non erano infrequenti attacchi piuttosto duri portati da ambienti culturali cattolici all'invenzione Lumière. Di un legame che univa il cinematografo Manzoni e le autorità ecclesiastiche cittadine ci parla invece un altro articolo, apparso ancora una volta su *Il Popolo*³⁵. L'autore del pezzo prendeva spunto da una circolare emanata il 23 dicembre 1911, numero 97-6-3, dall'imperial regio Consiglio scolastico provinciale, con la quale si proibivano gli scolari di tutti gli istituti pubblici o privati a frequentare spettacoli cinematografici, anche se accompagnati dai genitori o da altri adulti. Le uniche eccezioni a tale divieto erano previste per le proiezioni speciali per gli scolari, ma il programma doveva essere preventivamente approvato dalla scuola³⁶. Il provvedimento suscitò molte proteste in tutto il Trentino. Tuttavia, e qui torniamo all'articolo de *Il Popolo*, esisteva a Trento una sala cinematografica che poteva fregiarsi di richiamare ugualmente un numeroso e festante pubblico di scolari, senza incorrere negli strali e nella severità dell'autorità scolastica. La sala naturalmente era quella del Manzoni, la quale poté ergersi a «porto franco» delle proiezioni cinematografiche per studenti grazie al dichiarato appoggio dei preti:

³⁵ IP, 14 marzo 1912, a. XIII, n. 3548.

³⁶ AA, 13-14 gennaio 1912, n. 10, p. 4, cronaca di Rovereto.

«Ecco il catechista del ginnasio che proclama come il Cine-Manzoni non sia stato colpito dalla bolla ministeriale; eccolo acceso di santo zelo, consigliarne a tutti la frequentazione. Di qui la gioia di quei giovani fortunati».

Ma perché mai il religioso avrebbe dovuto prendersi a cuore il desiderio dei piccoli spettatori di poter vedere Tontolini e Cretinetti all'opera e, soprattutto, le sorti del cinematografo cittadino, che avrebbe rischiato, al pari delle altre sale, di veder calare notevolmente l'affluenza ai propri spettacoli? Ancora una volta la risposta la troviamo nell'articolo citato:

«Anche il buon catechista gongola. In un angolo, non della sacrestia, ma dal 'bureau' del Cine, conta, con alcuni colleghi di chierica e cotta, i 'gabanotti' che riboccano più abbondanti dalla cassetta, mentre altri, fuor di sé dalla gioia, lo baciano ed abbracciano, in uno slancio di suprema gratitudine».

Secondo quanto riportato dal quotidiano diretto da Battisti, esisteva dunque un rapporto d'interessi concreto tra il cinematografo Manzoni e la Chiesa cittadina. A quanto ci consta, non vi fu alcuna replica sui quotidiani locali, e in particolar modo su *Il Trentino*, alle affermazioni citate, né da parte dell'autorità religiosa e neanche da parte della direzione del Manzoni. Va rilevato che anche quest'ultima, al pari degli altri cinematografi, a partire dal 1912, si premurò di sottolineare esplicitamente il fatto che le proiezioni proposte erano tali da poter essere viste anche dagli scolari³⁷. In un'inserzione pubblicitaria abbiamo anche osservato la seguente annotazione della direzione della sala Manzoni³⁸:

«La Direzione si riserva l'eventuale sostituzione od omissione delle pellicole».

Il carattere in qualche modo originale di questo cinematografo trentino emerge anche dalla mancata adesione del suo conduttore al ricorso presentato nel gennaio del 1914 dai concessionari delle altre tre sale cinematografiche, Edison, Moderno e Eden, contro l'istituzione di una tassa per i pubblici spettacoli decisa dal Consiglio comunale di Trento. Anche nel corso dei difficili anni della guerra la sala Manzoni continuò ad agire e muoversi

³⁷ IT, 24 febbraio 1912, n. 45.

³⁸ IT, 11 maggio 1912, n. 108.

isolata. Fu proprio durante il periodo del conflitto, in una congiuntura apparentemente meno favorevole, che questo locale riprese a proporre con continuità degli spettacoli cinematografici. Già a partire dal mese di agosto del 1914, i programmi cinematografici aumentarono e anche la cadenza delle proiezioni, salvo un brevissimo periodo, tornò ad essere quotidiana, come agli inizi dell'attività del Manzoni.

Come si può notare nel capitolo dedicato all'attività dei cinematografi di Trento negli anni della Grande Guerra, questa sala si distinse particolarmente per l'attività benefica, destinando parte degli incassi netti a favore delle numerose associazioni che operavano in città: da quella che sosteneva le famiglie dei richiamati, alle famiglie delle vedove e orfani di guerra, fino alla Croce Rossa. Anche in questa circostanza si confermava lo stretto rapporto che univa il Manzoni agli ambienti cattolici. La collaborazione e la presenza dell'Associazione universitaria cattolica all'interno del cinematografo cittadino, furono dei tratti caratteristici dell'attività di quest'ultimo nel corso degli anni di guerra.

Negli anni del conflitto la gestione del cinematografo viene attribuita al signor Gioacchino Prada, che, coadiuvato da diverse persone, tra le quali molti studenti, fece del Cinema Manzoni un punto di riferimento decisivo nell'ambito dell'attività benefica³⁹. Egli è indicato quale proprietario della sala anche in una comunicazione del Commissariato di Polizia di Trento, datata 11 gennaio 1917, con la quale si trasmettevano al Magistrato della città i disegni del cinematografo, chiamato nell'oggetto «Cine popolare», approvati ai sensi del decreto n. 191 del 18 settembre 1912⁴⁰.

A riprova del ruolo svolto da questa sala cinematografica nella vita cittadina durante la guerra, giunse, il 25 dicembre 1915, il cambiamento di denominazione. Da Cinema Manzoni si passò a Cine della Croce Rossa⁴¹, in seguito abbreviato in Cine Croce Rossa. In quest'occasione furono introdotte anche altre novità: l'istituzione del programma continuato, che consentiva al pubblico di poter accedere alla sala in qualunque momento e

³⁹ IT, 20 aprile 1915, n. 88. Cfr. inoltre il capitolo «Il periodo della guerra». Una lettera datata 26 dicembre 1914 e indirizzata al Municipio di Trento, indica Gioacchino Prada quale titolare del Cinema Manzoni, cfr. ACTN XVI 1913, 3.

⁴⁰ ACTN, II d 1 1917.

⁴¹ RT, 22 dicembre 1915, a. III, n. 841.

rimanervi a proprio piacimento. L'orario d'apertura era fissato dalle 18.00 alle 22.00 nei giorni feriali e dalle 16.00 alle 22.00 nei festivi⁴².

Lo svolgimento dei programmi, che cambiavano due volte la settimana, il mercoledì e il sabato, aveva durata di due ore. I prezzi prevedevano 80 centesimi per le poltrone, 60 centesimi per i primi posti, 30 centesimi per i secondi. I militari pagavano solo 40 centesimi per i primi posti e la metà per i secondi. Secondo l'articolo che riporta la notizia del cambio di denominazione, pare fosse avvenuto anche un significativo mutamento nella natura della gestione. Cine della Croce Rossa designava dunque una precisa connotazione umanitaria, sancita da un'affermazione contenuta nell'articolo de *Il Risveglio Tridentino*:

«questa simpatica iniziativa, la quale è assolutamente aliena da qualsiasi concorrenza all'industria privata, che, certo non avrà nemmeno a soffrirne, giacché l'organizzazione stessa degli spettacoli di beneficenza lascia modo al pubblico di frequentare anche gli altri 'Cine'».

La Croce Rossa si rivelò particolarmente attiva nella promozione dell'attività cinematografica. Un articolo, sempre pubblicato in *Il Risveglio Tridentino*, parla della possibilità, per quanti ne facciano richiesta, di installare il Cine Croce Rossa in tutti i paesi e borghi del Trentino, anche là dove manca l'energia elettrica. Sarà sufficiente rivolgersi alla Croce Rossa, filiale di Trento, ed essa invierà l'apparecchiatura per le proiezioni e anche un addetto per eseguirle. L'introito così ricavato sarà naturalmente devoluto alla Croce Rossa di Trento⁴³. Il breve trafiletto era firmato dalla signora Anna de Froschauer, indicata come vice presidente.

⁴² L'orario mutò pochi giorni dopo e fu fissato come segue: dalle 17.30 alle 20.30 nei giorni feriali e dalle 16.00 alle 20.30 la domenica e nei festivi, cfr. RT, 5 gennaio 1916, a. IV, n. 851.

⁴³ RT, 4 gennaio 1916, a. IV, n. 850, nell'articolo si parla di alcune proiezioni cinematografiche programmate dal Cine Croce Rossa a Termon, presso Denno, in val di Non. Il 16 gennaio 1916 fu inaugurato il cinematografo Croce Rossa di Lavis. Le pellicole venivano però fornite dal Cine Croce Rossa di Trento, cfr. RT, 10 gennaio 1916, a. IV, n. 854. Il 19 marzo 1916 il Cine Croce Rossa di Lavis cessò l'attività, RT, 18 marzo 1916, a. IV, 912.

Il Cine Moderno

I primi giorni di gennaio del 1911¹, si diffuse la notizia della prossima apertura, ad opera di tre cittadini, di una nuova sala cinematografica, la quale trovò posto in via Lunga, nei locali che in precedenza avevano ospitato il Caffè Trento, che in seguito diventerà il rinomato ristorante Antico Pavone², in via Paolo Oss Mazzurana, nel palazzo Moar. L'attesa per vedere all'opera questo nuovo locale, era quasi spasmodica. Nel mese di febbraio due articoli annunciano come imminente l'apertura³.

I cittadini di Trento non dovettero attendere ancora a lungo. Sabato 11 marzo 1911 venne inaugurato il terzo cinematografo stabile di Trento⁴. Il nome assunto dalla nuova sala fu quello di Cinema Moderno. L'entrata era uno sfarzo di luci: una tabella semicircolare dotata di ben 600 lampadine a luce intermittente campeggiava sull'ingresso. Entrando ci si trovava in un piccolo atrio, illuminato anch'esso da 500 lampadine, nel quale si trovava la cassa. Stucchi e decorazioni, realizzate dagli artisti Stringari e Borzaga, abbellivano il vano. Alla sinistra si trovava un lungo corridoio, diviso da una stretta parete, che conduceva alle due salette d'aspetto di prima e seconda classe. La prima era particolarmente ricercata sotto il profilo delle rifiniture: le decorazioni e le luci erano realizzate in stile impero. Più sobria e modesta la saletta della seconda classe. Dall'atrio si ac-

¹ AA, 4-5 gennaio 1911, n. 3; 13-14 gennaio 1911, n. 10, dove troviamo alcune informazioni su quella che dovrà essere la struttura definitiva del nuovo cinematografo. Anche in LARCHER 1973: 44.

² BERTOLDI 1956: 26; FOX 1996: 205, 207; PACHER 1978: 117; IP, 23 dicembre 1910, a. XI, n. 3185.

³ AA, 16-17 febbraio 1911, n. 38; 22-23 febbraio 1911, n. 43; IP, 10 marzo 1911, a. XII, n. 3248.

⁴ AA, 10-11 marzo 1911, n. 57; 11-12 marzo 1911, n. 58. Secondo DE MOZZI - LARCHER 1978: 28, l'inaugurazione di questa sala avvenne il 12 marzo 1911.

cedeva anche alla sala maggiore del locale, quella destinata alle proiezioni cinematografiche. Le pareti laterali di questa sala erano ornate con mascheroni di stucco, ognuno dei quali reggeva in bocca una lampadina. In tutto si trattava di ben 700 luci. Sulla rampa discendente furono realizzate 14 poltroncine numerate, 68 sedie per i primi posti e parecchie panche per la seconda classe. Fra le sedie e le panche fu realizzata una balaustra divisoria. In fondo alla sala si trovava lo schermo di m 4.5x4. Il proiettore era posto in uno stanzino in muratura, a ridosso della parete divisoria fra l'atrio e la sala. L'uscita della seconda classe conduceva nel Fossato del teatro, quella per la prima classe in via Oss Mazzurana. In tutto questa sala contava ben 2.700 lampadine. Direttore e ideatore dei lavori fu il professor Martinuzzi, mentre i lavori di tappezzeria furono realizzati dal signor Sani⁵. Alla cassa si trovava una signorina che inquietò i sonni a più di un trentino per diversi anni la «bellissima Afra»⁶, il cui nome, da diva cinematografica, ci trasporta d'un lampo in qualche località esotica...

Titolare del cinematografo era una «Società composta di elementi del paese», come recitavano le inserzioni pubblicate allora⁷. Si trattava della nota società Flaminio Rigo che, l'anno seguente, iniziò anche un'attività di distribuzione, con filiali a Parona, presso Verona, Genova, Trieste, Napoli e Milano, dove agiva in qualità di direttore l'ex ambulante triestino Salvatore Spina⁸. Una scheda penale della Procura di stato di Trento, relativa all'anno 1916, ci fornisce alcune notizie sullo stesso Flaminio Rigo⁹. Questi era nato il 9 gennaio 1871 a Vezzano, figlio di Pietro Rigo¹⁰ e Maria Piffer, era sposato e qualificato come benestante, di professione: industriale. Il documento elenca le condanne comminate al Rigo. La pri-

⁵ AA, 10-11 marzo 1911, n. 57; 15-16 marzo 1911, n. 61; IP, 18 marzo 1911, a. XII, n. 3255.

⁶ DE MOZZI - LARCHER 1978: 28.

⁷ La prima inserzione del Cine Moderno, che, oltre alla frase citata, presentava le varie proiezioni in programma, si trova in AA, 21-22 marzo 1911, n. 66.

⁸ ACTN, PCg 1911, 2; BERNARDINI 1982: III, 185-186.

⁹ ASTN-CP, AP 480 1893, la scheda penale era stata richiesta in data 6 maggio 1916 dal comando di polizia di Trento. Dall'incartamento emerge anche quella che era la residenza di Flaminio Rigo e cioè via Segantini n. 2.

¹⁰ Nell'indirizzario della città di Trento del 1908, Pietro Rigo figura quale proprietario dell'albergo «Al Teatro», posto in Fossato del teatro, cfr. LIBRO 1908: 38.

ma, che fu anche la più severa, risale al 19 febbraio 1890 e comportò la pena di due anni e mezzo di carcere duro per la violazione di tre articoli del codice penale. Vi fu in seguito un'altra infrazione del codice penale, che però produsse il 24 agosto 1900 solo una multa di 20 corone. Le altre quattro condanne furono determinate da violazioni di norme che regolavano il commercio di alimenti e vini e che portarono a nuove multe per il Rigo¹¹.

Per quanto riguarda altre persone che facevano parte della società a capo della gestione del Cine Moderno, vi era, nel settembre 1914, un certo Carlo Bonomi¹², mentre, in qualità di operatori, agivano nel 1915 Vittorio Visintainer e Giovanbattista Domenico Bailoni¹³.

Le rappresentazioni si tenevano ogni ora, dalle 16.00 alle 21.00 nei giorni feriali e dalle 15.00 alle 22.00 in quelli festivi. I prezzi d'ingresso erano i seguenti: primi posti 50 centesimi, ragazzi e militari però pagavano solo 30 centesimi; secondi posti 30 centesimi che scendevano a 20 per militari e ragazzi; i posti riservati infine costavano 80 centesimi. Il programma variava ogni mercoledì e ogni sabato¹⁴.

Gli incassi della prima serata furono devoluti a favore della Società d'igiene per la cura marina dei bambini indigenti¹⁵. L'inaugurazione fu un vero successo, al punto che molti spettatori non poterono seguire le proiezioni, per mancanza di posti liberi. Di conseguenza anche la raccolta di fondi per la società «Pro Igiene» ebbe efficacia, raccogliendo ben 146 corone¹⁶. Ma

¹¹ Le sentenze delle altre condanne furono emesse l'11 marzo 1909, 20 corone di multa; il 12 marzo 1910, 30 corone; il 26 agosto 1911, 70 corone e il 13 novembre 1912, 200 corone di multa.

¹² ACTN, XVI 1913, 3. Il nome di Carlo Bonomi quale rappresentante del Cine Moderno emerge da una nota inviata dal Municipio di Trento il 18 settembre 1914, allo stesso Bonomi, per informarlo delle novità contenute nel Regolamento per l'esazione della tassa sugli spettacoli e trattenimenti, che la giunta provinciale aveva approvato il giorno 11 settembre di quell'anno.

¹³ ASTN-CP, AP 480 1893.

¹⁴ *Ibidem*. Queste inserzioni sono molto numerose, in pratica due a settimana, in occasione del cambiamento del programma. Ogni volta sono precisati orari e prezzi d'ingresso degli spettacoli.

¹⁵ AA, 10-11 marzo 1911, n. 57; 11-12 marzo 1911, n. 58; 21-22 marzo 1911, n. 66.

¹⁶ AA, 14-15 marzo 1911, n. 60; 20-21 marzo 1911, n. 65; IP, 13 marzo 1911, a. XII, n. 3250.

non si trattò di un caso isolato. Anche l'incasso della rappresentazione del 16 aprile 1911 fu destinato in beneficenza¹⁷.

Il programma inaugurale prevedeva: «Pathè Journal n. 99», «Il Reietto», «Seilcour, fedele suo malgrado», «Re Pietro di Serbia a Roma», «Drammatica riconciliazione», «Esercizi di cavalleria a Tor di Quinto alla presenza dei Reali d'Italia e di Serbia», «Tommy sogna»¹⁸.

I programmi offerti erano quelli consueti, con filmati dal vero che si alternavano a scene comiche e a film a soggetto. Chiudeva immancabilmente una comica. Nel 1911 però stava già attuandosi un'importante evoluzione in campo cinematografico, con la comparsa del lungometraggio. Alla fine di aprile il programma proposto dal Cine Moderno comprendeva due film, «Il prigioniero del Caucaso» e «I pericoli della capitale», di lunghezza rispettivamente di 500 e 1000 m¹⁹. La società che gestiva questo cinematografo riuscì ad acquisire i diritti per il Trentino di film che all'epoca riscosero grande successo. È il caso de «Le iene della metropoli»²⁰ e soprattutto della «Gerusalemme liberata»²¹, la cui proiezione spinse i gestori del Cine Moderno ad aumentare i prezzi dei biglietti d'ingresso: le poltroncine lievitarono a 1 corona, i primi posti a 70 centesimi e i secondi a 40 centesimi²², facendo comunque registrare un grande interesse da parte del pubblico²³. Ma non mancavano i filmati di attualità, che richiamavano sempre molto pubblico, incuriosito dalla possibilità di vedere sullo schermo le immagini di personaggi pubblici assai noti, o di momenti di svago collettivi. È il caso della proiezione che ritraeva le recenti gare di «ski», che si erano tenute di recente ad Asiago²⁴.

La stagione estiva rappresentò da subito un periodo dell'anno particolar-

¹⁷ AA, 15-16 aprile 1911, n. 87; analogo gesto benefico fu ripetuto dalla direzione del Cine Moderno nel giugno 1912, quando l'incasso della giornata del 3 giugno fu devoluto a favore dell'asilo notturno femminile, cfr. IP, 1 giugno 1912, a. XIII, n. 3610.

¹⁸ IP, 11 marzo 1911, a. XII, n. 3249.

¹⁹ AA, 28-29 aprile 1911, n. 97; IP, 29 aprile 1911, a. XII, n. 3289.

²⁰ AA, 11-12 maggio 1911, n. 108; IP, 15 maggio 1911, a. XII, n. 3301.

²¹ AA, 16-17 giugno 1911, n. 131; IP, 17 giugno 1911, a. XII, n. 3327.

²² AA, 16-17 giugno 1911, n. 136.

²³ AA, 24-25 giugno 1911, n. 143, p. 3.

²⁴ AA, 5-6 aprile 1911, n. 78; IP, 5 aprile 1911, a. XII, n. 3269.

mente difficile per i cinematografi. Le medesime difficoltà si riscontrano ancora oggi. La gente, i potenziali spettatori, non erano certo entusiasti dell'idea di chiudersi per un'ora, o anche più, in un locale caldo e con l'aria viziata in un'assolata giornata di luglio o agosto. Ciò nonostante i gestori delle sale cinematografiche continuavano imperterriti a proporre i loro programmi²⁵, segno che, in ogni caso, anche in questo periodo dell'anno affluiva un discreto pubblico ai cinematografi. Naturalmente i richiami pubblicitari che dovevano attirare gli spettatori alle proiezioni assumevano, durante i mesi estivi, toni più aggressivi e fantasiosi. Il Cine Moderno si distinse indubbiamente sotto quest'aspetto. Dopo avere annunciato l'adozione di potenti ventilatori per rinfrescare l'aria²⁶, la direzione della sala si lanciò in spericolati confronti, affermando che²⁷:

«In piazza Dante si è lungi dal provare, durante queste calde serate, quel refrigerio che offrono i potenti ventilatori recentemente introdotti al Cine Moderno».

Se ciò non fosse bastato, s'invitava ad assistere alle immagini che ritraevano il San Bernardo, le cui cime innevate avrebbero avuto l'effetto di rinfrescare le calde giornate estive²⁸.

I ritrovati per rendere più fresca la sala si susseguivano di anno in anno. Nel luglio del 1912 la direzione del Cine Moderno poté annunciare con enfasi, l'installazione di un ozonizzatore ad alta tensione, primo impianto del genere in Trentino, che rende l'aria costantemente pulita e disinfettata²⁹. Si trattava di un apparecchio fornito dalla ditta Siemens-Schuckert, presente a Trento con un'agenzia.

Non si tralasciava di attirare il pubblico anche innovando continuamente le apparecchiature a disposizione. Così un'inserzione della fine di luglio del 1911, comunicava che il Cine Moderno, primo fra i cinematografi in

²⁵ Il Cine Moderno rimase chiuso per otto giorni, in agosto, per consentire le vacanze del personale, cfr. AA, 17-18 agosto 1911, n. 185; 24-25 agosto 1911, n. 192. L'anno seguente fu osservato un periodo di chiusura nei tre giorni precedenti la Pasqua, cfr. AA, 29-30 marzo 1912, n. 72; 1-2 aprile 1912, n. 74.

²⁶ AA, 8-9 luglio 1911, n. 155, p. 5.

²⁷ AA, 18-19 luglio 1911, n. 161, p. 3.

²⁸ AA, 29-30 luglio 1911, n. 171, p. 4.

²⁹ AA, 8-9 luglio 1912, n. 152; 13-14 luglio 1912, n. 157, p. 4; 15-16 luglio 1912, n. 158.

Italia, ha fatto installare un perfezionatissimo apparato sincronico. Per verificare la bontà del ritrovato tecnico, veniva proposto l'ascolto de *La Traviata*, cantata dal tenore Zanatello. La sala assunse così una nuova denominazione: Cinema-Concerto-Moderno³⁰.

Le novità alle quali la direzione di questa sala faceva riferimento per attirare il pubblico, non erano però solo tecniche. Un certo impegno pubblicitario venne profuso nel presentare i cinegiornali, che, nel caso del Cinema Moderno, erano quelli prodotti dalla ditta Gaumont³¹. Questa attenzione per l'attualità troverà presto argomenti da trattare: le grandi sciagure, i conflitti e infine le guerre saranno i temi di maggiore successo. Fondamentale era la «freschezza» della proiezione. Questa doveva avvenire nel più stretto lasso di tempo dal verificarsi degli eventi filmati. L'immediatezza dei cinegiornali del tempo nel riproporre sullo schermo l'avvenimento, era segno di maggiore veridicità delle immagini stesse. S'intravede il desiderio di vivere, far parte dei fatti che avvengono nel mondo, esattamente nel momento in cui questi si verificano. Un'inserzione del Cinema Moderno riassume bene il concetto³²:

«Chi si interessa delle attualità è il pubblico più intelligente poiché questo legge quotidianamente i giornali, sa distinguere da solo le attualità reali da quelle di 5 o 6 settimane fa. Giudichi dunque lui se abbiamo realmente dei meriti o se siamo realmente di gran lunga i primi. Contemporaneamente (senza tema di smentite) con Parigi, Londra, Berlino ecc. presentiamo oggi la settimana d'attualità Gaumont la quale porta già i 'Moti Rivoluzionari' che ebbero luogo a Vienna 4 giorni fa».

Sul realismo dei filmati d'attualità e sulle conseguenze che ciò poteva comportare, va data notizia di una curiosa digressione sul tema, che assume una certa importanza, soprattutto se riferita alla proliferazione attuale di videoamatori, sempre pronti a riprendere ogni avvenimento di cui sono testimoni. Un articolo apparso nel 1911 ci informa dell'intenzione della

³⁰ AA, 31 luglio-1 agosto 1911, n. 172; 1-2 agosto 1911, n. 173.

³¹ AA, 9-10 settembre 1911, n. 205, p. 5; 16-17 settembre 1911, n. 211.

³² AA, 23-24 settembre 1911, n. 217, p. 4; con analogo entusiasmo vennero presentati nel 1912 i due filmati «L'inaugurazione dell'esposizione artistica di Venezia» e «L'inaugurazione del campanile di San Marco e della loggetta del Sansovino», definiti un vero miracolo della celerità cinematografica, in AA, 26-27 aprile 1912, n. 95.

polizia di Reims di utilizzare i filmati «dal vero» realizzati in occasione dei conflitti scoppiati nella regione dello Champagne. La stessa polizia francese non nascondeva peraltro alcune perplessità in proposito, ricordando i numerosi trucchi fotografici già molto diffusi e facendo presente che, nella stragrande maggioranza dei casi, si trattava di persone malate di protagonismo, le quali avvertivano preventivamente gli operatori cinematografici, per avere così la certezza di essere realmente riprese nell'atto della loro «impresa». Per contro, di fronte all'eventualità dell'impiego dei cineoperatori per riprendere manifestazioni pubbliche ad uso e consumo della polizia, la confederazione del lavoro francese invitava i «cinematografisti» a non farsi vedere, se non volevano rischiare un'aggressione. Il mondo del cinema, incarnato nei direttori delle case cinematografiche, eccessivamente esposto in polemiche e su terreni che non gli appartenevano, cercò di salvare capra e cavoli³³:

«il cinematografo non vuole essere un alleato della polizia [...] esso rappresenta soltanto la cronaca, come i giornali. Come la polizia non deve interrogare i 'reporter' sulle loro indagini, così non deve approfittare dell'opera del cinematografo».

A conferma del fatto che la rappresentazione della realtà e la vita reale percorrevano due strade distinte, citiamo un altro tentativo, a sua volta fallimentare, compiuto dalla polizia di Budapest. Qui, sulle rive del Danubio, fu ripescato il cadavere di una donna morta da mesi. Constatata dalle autorità l'impossibilità di procedere ad un'identificazione della morta, si pensò di far diffondere in tutti i cinematografi della città, un'immagine della stessa, nella speranza che qualcuno si sarebbe fatto avanti per un riconoscimento. L'esperimento riuscì fin troppo! In breve tempo si riversarono negli uffici della polizia circa 200 persone, le quali garantivano di conoscere bene l'identità della sventurata, la quale si trovò in breve ad impersonare 200 persone diverse... Laconico il commento delle autorità³⁴:

«La suggestione delle masse, poco fisionomiste e facilmente commoventisi, rende poco applicabile la cinematografia nell'arte di Sherlock Holmes».

³³ IP, 28 aprile 1911, a. XII, n. 3288.

³⁴ AA, 11-12 agosto 1914, n. 180.

La direzione del Cinema Moderno si distinse, sin dall'inizio, per l'impegno diretto a proporre al proprio pubblico le immagini degli avvenimenti internazionali più recenti. Nel marzo 1911, il cinematografo trentino mise in programma il «Pathè Journal n. 100»; il quotidiano *Il Popolo* osservò che si trattava dell'ultima novità realizzata dalla casa francese e che questo cinegiornale era dato in contemporanea nelle grandi città come Milano, Vienna, Roma, mentre in provincia si deve attendere qualche settimana prima di vedere queste primizie³⁵. A questa sala fu attribuito addirittura il record d'attualità, in occasione della programmazione de «L'arrivo di Guglielmo II a Venezia», avvenuto solo pochi giorni prima³⁶. Sulla «freschezza» dei filmati proposti poteva anche scoppiare la polemica tra gli stessi cinematografi. Nel marzo del 1911 l'articolo pubblicato su *Il Popolo*, che presentava il nuovo programma offerto dal Cinema Moderno, precisava che il «Pathè Journal n. 101» previsto³⁷:

«non va confuso con un Pathè Journal battezzato così da un altro cinematografo cittadino la settimana passata, ma che in realtà non era altro che il Pathè Journal vecchio di oltre un mese».

La protesta era rivolta al cinematografo Edison, che risultava essere recidivo in merito. Come ci informa una lettera a firma «Un Assiduo», pubblicata su *Il Popolo*, la direzione dell'Edison aveva già precedentemente spacciato come «Pathè Journal n. 100» un precedente cinegiornale della medesima casa francese, che recava però numero 97. Nel caso più recente, il giornale n. 101, la truffa era ancora più palese, laddove si poteva vedere, presso la sala Edison, l'imperatore Guglielmo incontrarsi a Venezia con personalità con le quali si era incontrato molto tempo addietro e non certo sabato scorso! La lettera si chiude con l'invito rivolto ai proprietari dell'Edison a tornarsene nei rispettivi luoghi nati: la Croazia e la Lapponia³⁸.

Un filmato che riscosse grande successo in Trentino, con risvolti censori, fu

³⁵ IP, 15 marzo 1911, a. XII, n. 3252.

³⁶ IP, 28 marzo 1911, a. XII, n. 3262; 29 marzo 1911, a. XII, n. 3263; AA, 28-29 marzo 1911, n. 71.

³⁷ IP, 23 marzo 1911, a. XII, n. 3259.

³⁸ IP, 31 marzo 1911, a. XII, n. 3265.

la «Guerra Italo-Turca». La casa di produzione Cines di Roma deteneva una sorta di monopolio delle riprese da effettuarsi in Tripolitania e già all'inizio di ottobre del 1911 cominciarono a diffondersi le corrispondenze filmate dal teatro di guerra³⁹. Nello stesso mese vennero presentate anche al Cine Moderno⁴⁰, che proseguirono il mese seguente⁴¹. La proiezione delle scene del conflitto italo-turco non potevano mancare di mettere in agitazione le autorità austriache, preoccupate dello spirito irredentista e filoitaliano diffuso in Trentino. Si giunse così, nel dicembre del 1911, al divieto di proiettare le immagini della guerra⁴². D'altra parte esisteva già la proibizione di effettuare riprese fotografiche sulla posizione e sulla collocazione di opere militari. Erano gli albergatori e i noleggiatori di vetture e barche a doversi preoccupare di informare i turisti e forestieri dell'esistenza di questo divieto⁴³. In seguito un'ordinanza del Ministero della guerra proibirà le riprese di caserme, dei luoghi di esercitazione e delle manovre militari⁴⁴. Un altro articolo pubblicato dall'*Alto Adige* sempre nello stesso mese, ci offre un'idea dell'uso assai smaliziato del cinematografico quale strumento per amplificare notizie fasulle o propagandistiche. Si parla, infatti, di un episodio che vide protagonisti due italiani, i quali, in un cinematografo di New York, avevano vivacemente protestato per le immagini proiettate e che miravano a rappresentare atrocità compiute dagli italiani a Tripoli. Si scoprirà poi essere tutta una truffa, in quanto le scene girate erano state create ad arte⁴⁵. L'episodio, raccontato dall'articolaista in modo da enfatizzare

³⁹ BERNARDINI 1982: III, 68-70.

⁴⁰ AA, 12-13 ottobre 1911, n. 234, p. 3.

⁴¹ AA, 2-3 novembre 1911, n. 251, p. 4; 3-4 novembre 1911, n. 252; 11-12 novembre 1911, n. 259, p. 3; 23-24 novembre 1911, n. 269; IP, 24 novembre 1911, a. XII, n. 3459; 28 novembre 1911, a. XII, n. 3462. Anche il conflitto greco-turco attirò l'interesse della cinematografia. Tra i film più celebri dell'avvenimento, ricordiamo «La torpedine vivente», che fu proiettato nel 1913 dal Cine Moderno (cfr. AA, 31 ottobre-1 novembre 1913, n. 250, p. 5).

⁴² AA, 4-5 dicembre 1911, n. 278, p. 3, dove si informa anche di un analogo divieto che colpì una marcia podistica che doveva tenersi sul percorso da Rovereto a Besenello, a beneficio della Croce Rossa Italiana.

⁴³ IT, 9 marzo 1912, n. 57, nella cronaca di Riva.

⁴⁴ AA, 22-23 novembre 1912, n. 268.

⁴⁵ AA, 14-15 dicembre 1911, n. 286, p. 5.

CINE MODERNO

■ ■ ■ SOCIETÀ COMPOSTA DI ELEMENTI DEL PRESE ■
UNICO ELEGANTE RITROVO CON APPOSITE BELLIS-
SIME SALE D'ASPETTO PER AMBO LE CLASSI
VIA OSS-MAZZURANA — STORICO PALAZZO MOAR

PROGRAMMA

da Venerdì 12 a tutto Lunedì 15 Maggio.

1. **DISASTRO AUTOMOBILISTICO** a Castelle (Treviso)
Recentissima attualità

2. **Filibustiere di Biscaglia** (Dramma)
Novità sensazionale che ebbe nei giorni passati grande successo a Trieste.

3. **Nuovo modo di pagare i debiti** Comica

4. **LE IENE DELLA METROPOLI**
Film di 800 metri, monopolizzata per il Trentino dal Cine Moderno.
La più grande pellicola di soggetto criminale dell'epoca.
Scene dei bassifondi delle Metropoli

5. **Cretinetti più del solito**
= Finale esilarantissima =

SPETTACOLO ECCEZIONALE!

CINE MODERNO

UNA SOCIETÀ COMPOSTA DI ELEMENTI DEL PRERE E DEL

UNICO ELEGANTE RITROVO CON APPOSITE BELUS

SINE SALE D'ASPETTO PER AMBO LE CLASSI

VIA OSS-MAZZURANA STORICO PALAZZO MOAR

PROGRAMMA

da Domani Mercoledì — Inclusive Venerdì

1. IL PORTO DI BRINDISI (dal vero)

2. LA SERIA MIRACOLOSA

Proiezione umoristica

3. NOTTE TERRIBILE

Dramma emozionantissimo.

4. CURIOSA STORIA DI STIVALLINI

Film allegro

5. UN VIAGGIO IN NORVEGIA

Bellissima film dal vero

6. TRISTE FASCINO

Interessantissimo dramma

7. Jolicoeur vuol morire

Film colorantissima finale

Chiusura ordinaria ogni ora cominciando dalle 4 fino alle 9 pom. nei
giorni feriali, e nei giorni festivi cominciando dalle 3 fino alle 10 pom.

PREZZI D'INGRESSO: Primi posti cent. 50 - Ragazzi e militari cent. 30
— Secondi posti cent. 20 - Ragazzi e militari cent. 20 — Posti riservati cent. 80.

Inserzione pubblicitaria
del Cine Moderno
(AA, 21-22 marzo 1911).

CINE MODERNO

Per facilitare a tutte le classi della cittadinanza la visione dell'insuperabile

QUO VADIS?

la Direzione darà DOMENICA 28 corr. dalle 10 alle 12 un

MATINÉE a prezzi popolari avvertendo

che nel pomeriggio torneranno in vigore i prezzi degli ultimi giorni.

Domenica ultimo giorno QUO VADIS?

PREZZI per la sola mattinata: Riservati C. 1.50 - I. Posti C. 0.80 - II. cent. 50
Ragazzi e militari: I. > 0.50 - II. > 30

Inserzione pubblicitaria
del Cine Moderno
(AA, 27-28 settembre 1913).

Cine Moderno

Programm für Heute:

Benvenuto Cellini

MARKEN-INSELN

Kinder als Detektiv

Cretinettis Weihnachten

Cine Moderno

Programma per Oggi

Benvenuto Cellini

L'isola di Marken

Bimbi poliziotti

Il Natale di Cretinetti

Inserzione pubblicitaria
del Cine Moderno
(RA, 16 dicembre 1916).

CINE MODERNO - TRENTO	
PROGRAMM FÜR HEUTE	PROGRAMMA PER OGGI
IN DER HAUPTROLLE:	PROTAGONISTI:
LYDA BORELLI e MARIO BONNARD	
LIEBES - ERINNERUNGEN	RICORDI D'AMORE
Bei der Vorstellung von 9 bis halb 11 Uhr. AUSSERGEWÖHNLICHES PROGRAMM	Alla rappresentazione dalle ore 9 alle 10.30 pom. PROGRAMMA STRAORDINARIO

Inserzione pubblicitaria del Cine Moderno (RA, 11 maggio 1917).

CINE MODERNO	
SABATO	DOMENICA
dalle 5 alle 6	dalle 3 alle 4
PROGRAMMA SPECIALE	
= PER RAGAZZI =	
I. PARTE	
VIAGGI E CACCIE	
nell'interno dell'Africa.	

Inserzione pubblicitaria
del Cine Moderno
(RA, 14 luglio 1917; anche
il 3 novembre 1917).

lo spirito nazionalista, può forse farci sorridere, abituati come siamo a fare i conti con una realtà spacciata per tale, ma che spesso risulta fasulla e truccata. Ma evidentemente questo atteggiamento ha radici assai lontane, che trascendono l'introduzione e la diffusione del mezzo tecnologico nella gestione delle informazioni.

Nel maggio 1912, con l'introduzione del nuovo orario estivo, la direzione del Cine Moderno decise di cambiare i propri programmi non più due volte la settimana, ma tre volte e precisamente ogni lunedì, mercoledì e venerdì⁴⁶.

Molti furono i cinematografi operanti nel territorio dell'Impero asburgico che subirono delle modifiche, più o meno radicali, in conseguenza dell'entrata in vigore, a partire dall'1 gennaio 1913, del noto decreto numero 191 del 18 settembre 1912, emanato dal Ministro degli interni⁴⁷. L'atto prevedeva, tra l'altro, che le sale cinematografiche si attenessero ad una serie di criteri molto precisi e dettagliati, al fine di scongiurare o comunque ridurre al minimo i rischi connessi al pericolo di incendi, allora tragicamente frequenti nei cinematografi. Il Cine Moderno fu sottoposto ad appositi controlli, che rilevarono diverse carenze della sala. Una nota datata 31 dicembre 1913, inviata dalla luogotenenza di Innsbruck al proprietario del cinema trentino, Flaminio Rigo, ci illustra quali erano i difetti che dovevano essere eliminati⁴⁸. Le indicazioni fornite dall'autorità prevedevano la realizzazione di

«un'uscita completamente separata e sicura in linea di fuoco, per la quale l'operatore possa mettersi in salvo, sia praticando un passaggio di sicurezza dal gabinetto d'operazione attraverso la casa vicina, sia approntando nel locale uso cassa una scala sotto od accanto al foro di ventilazione del preaccennato gabinetto, in modo da comunicare direttamente coll'aperto o perlomeno col corridoio d'uscita di tal locale».

Veniva inoltre comunicata l'intenzione di verificare la tela con la quale era tappezzata la sala e stabilire così come avrebbe reagito in caso di incendio.

⁴⁶ AA, 17-18 maggio 1912, n. 112; in AA 7-8 maggio 1912, n. 104, ci viene comunicato che a partire dal 7 maggio viene introdotto l'orario estivo, che prevede una proiezione ogni ora dalle 17 alle 22 nei giorni feriali e dalle 13 alle 22 nei giorni festivi.

⁴⁷ Il decreto è reso integralmente in appendice.

⁴⁸ ACTN-CP, AP 480 1893.

All'adempimento di queste migliorie era sottoposto il rinnovo della licenza del signor Rigo, il quale era già stato graziato in tal senso per l'anno 1913. Le modifiche furono puntualmente eseguite dal proprietario del Cine Moderno. In particolare l'uscita dell'operatore venne spostata da sinistra a destra, trovandosi così nell'atrio d'uscita che era larghissimo. La cassa fu trasportata dal vestibolo nel locale attiguo, che conduce alla sala d'aspetto. Per quanto riguardava la tela di rivestimento delle pareti, questa fu trattata con apposito liquido, in maniera tale da renderla ignifuga. La prova dell'effettiva ininfiammabilità fu effettuata dal signor Tamanini, comandante dei pompieri, il quale espose la tela alla fiamma viva, senza che ciò producesse fiamme o braci⁴⁹.

Dalla planimetria si possono apprezzare alcune caratteristiche del Cine Moderno ed osservare le modifiche effettuate⁵⁰. Lo spostamento della cabina dell'operatore in prossimità dell'atrio di entrata e la collocazione della cassa dallo stesso atrio al corridoio che conduce alla sala d'aspetto della seconda classe. La platea era composta dalle file di sedie a scatto, riservate ai primi posti, e da quelle dei sedili a scatto, che contraddistinguevano i secondi posti. In prossimità di questi ultimi, era posto il ventilatore per il necessario ricambio d'aria. L'uscita dalla sala poteva condurre sia in via Oss Mazzurana che nel Fossato del teatro. La planimetria offre anche il particolare della cabina di proiezione, le cui dimensioni erano piuttosto anguste: m 3.80x1.65. I lavori furono effettuati dall'impresa costruzioni Pio Giovannini & C. di Trento.

Anche il Cine Moderno ospitò sui propri schermi quelli che furono i maggiori capolavori della cinematografia italiana, che la elevarono ad una notorietà mondiale. L'affluenza del pubblico doveva essere eccezionale, tale da spingere la gestione della sala ad effettuare anche una proiezione mattutina a prezzi agevolati. È quanto si verificò in occasione della proiezione di «Quo vadis?»: lo spettacolo mattutino era offerto dalle ore 10.00 alle 12.00,

⁴⁹ ASTN-CP, AP 480 1893. In particolare la lettera di Flaminio Rigo, datata 5 marzo 1914, con la quale comunicava alla Luogotenenza le migliorie effettuate; la risposta della Luogotenenza di Innsbruck, datata 6 marzo 1914, con cui si prende atto, dal progetto allegato, delle modifiche che il Rigo intendeva attuare; infine il giudizio positivo espresso dalla commissione preposta ad ispezionare il Cine Moderno dopo l'effettuazione dei lavori di adeguamento. Della commissione facevano parte il commissario di polizia, un ingegnere edile, il medico distrettuale, l'ingegnere municipale, un segretario, il comandante dei pompieri e lo stesso Rigo. Il resoconto dell'ispezione è datato 24 luglio 1914.

⁵⁰ ASTN-CP, AP 480 1893.

con prezzi che, pur definiti popolari, testimoniavano un progressivo aumento del costo del biglietto d'ingresso: i riservati erano venduti a 1.50 corone, per i primi posti erano necessari 80 centesimi, mentre per i secondi posti ne bastavano 50, restavano in vigore naturalmente le riduzioni per ragazzi e militari, per i quali i primi posti costavano 50 centesimi e i secondi posti 30⁵¹. Pure la programmazione del Cine Moderno risentì dei cambiamenti avvenuti nella cinematografia mondiale, per quanto riguardava in particolare la lunghezza dei filmati. Il cartellone dei cinematografi cittadini ora offriva due o tre filmati, al posto dei cinque o sei di pochi anni prima. Siamo ormai negli anni dei grandi capolavori della cinematografia italiana, filmati di lunghezza superiore ai 1.500 m e che, in alcuni casi, raggiungevano un metraggio doppio. Ricordiamo alcuni film proiettati al Cine Moderno nei mesi antecedenti lo scoppio della guerra: «Germinal»⁵², «Gli ultimi giorni di Pompei»⁵³, «La contessa innamorata d'un artista»⁵⁴, «Felicità riconquistata»⁵⁵, «Jone ovvero La distruzione di Ercolano e Pompei», della Casa Pasquali di Torino, 3.000 m per due ore di spettacolo⁵⁶, «Il calvario dell'amore», le cui immagini godevano dell'accompagnamento del maestro G. Sala⁵⁷ e infine «La vita di Nostro Signore Gesù Cristo»⁵⁸.

Lo scoppio della guerra ebbe ripercussioni anche per il Cine Moderno. Al pari delle altre sale cittadine, anche questa contribuì attivamente, con le proprie proiezioni, a rendere più sopportabile le difficili condizioni di vita per quanti ancora vivevano a Trento in quegli anni. Notevole fu anche il

⁵¹ AA, 27-28 settembre 1913, n. 221, p. 4.

⁵² AA, 14-15 novembre 1913, n. 261, oltre 2.500 metri di lunghezza.

⁵³ AA, 17-18 dicembre 1913, n. 288, p. 4.

⁵⁴ AA, 4-5 marzo 1914, n. 51, p. 4.

⁵⁵ AA, 6-7 marzo 1914, n. 53.

⁵⁶ AA, 14-15 marzo 1914, n. 60, p. 5; 16-17 marzo 1914, n. 61, p. 4; 18-19 marzo 1914, n. 63, p. 4. Questo film costituiva la risposta della casa di produzione Pasquali alla concorrente Ambrosio, entrambe di Torino, la quale aveva riscosso enorme successo realizzando «Gli ultimi giorni di Pompei». I prezzi d'ingresso praticati dalla direzione del cine Moderno per questo spettacolo furono i seguenti: poltrone 1 corona; primi posti 70 centesimi, ma per ragazzi e militari 40 centesimi; secondi posti 50 centesimi, ma per ragazzi e militari 30 centesimi.

⁵⁷ AA, 3-4 aprile 1914, n. 75.

⁵⁸ IT, 9 maggio 1914, n. 105. Si trattava di un film di oltre 2.500 m di lunghezza per un'ora e mezza di spettacolo.

sostegno economico dato alle molte associazioni benefiche che operarono in città durante il periodo del conflitto. Il Cine Moderno venne però colpito più degli altri cinematografi dalle vicende belliche. Flaminio Rigo, il proprietario della sala, venne infatti arruolato nel primo Reggimento dei Kaiserjäger tirolesi già a partire dal maggio 1915⁵⁹. Per questa ragione, egli, con una lettera datata 10 ottobre 1915 e spedita alla luogotenenza per il Tirolo e il Vorarlberg, chiese di poter essere rappresentato per la durata del servizio militare, dal signor Giuseppe Onestinghel, abitante a Trento⁶⁰. La richiesta del proprietario del Cine Moderno non venne però soddisfatta dalle autorità. Queste verificarono che il signor Onestinghel non poteva essere indicato quale persona di assoluta fiducia e che il suo arruolamento nell'esercito era ormai imminente. Da qui la decisione di respingere la richiesta di Flaminio Rigo⁶¹. Quest'ultimo in precedenza, prevedendo evidentemente le difficoltà che la guerra avrebbe causato alla conduzione del cinematografo, aveva inviato al Technologisches Gewerbe-Museum di Vienna una lettera nella quale si chiedeva al museo di istruire un giovane diciassettenne, aiutante dello stesso Rigo, per poter sostenere l'esame di operatore. La richiesta fu respinta poiché, precisava il direttore del museo, la legge n. 191 del 18 settembre 1912 del Ministero dell'interno stabiliva che tali esami ricadevano unicamente nelle competenze dell'autorità politica territoriale⁶².

In questa fase tormentata di passaggio di consegne da parte di Flaminio Rigo, va segnalato un documento che lascia supporre un mantenimento dell'altra attività cinematografica per la quale la Società Rigo Flaminio era divenuta famosa: quella della distribuzione dei film. Da una relazione del luglio 1917, che riteniamo prodotta dal Commissariato di Polizia di Trento, dietro esplicita richiesta della Luogotenenza di Innsbruck, emerge infatti che la moglie di Rigo, la signora Mathilde, continuò a gestire le vicende

⁵⁹ ASTN-CP, AP 480 1893, una nota del comando della gendarmeria di Sankt Vigil ad Enneberg indica nel maggio 1915 la data di arruolamento di Flaminio Rigo.

⁶⁰ ASTN-CP, AP 480 1893. Giuseppe Onestinghel è indicato quale responsabile del Cine Moderno già nel maggio 1915, cfr. ACTN, XVI 1913, 3 lettera del 31 maggio 1915 indirizzata al Municipio di Trento per ottenere una temporanea sospensione dell'applicazione della tassa sugli spettacoli.

⁶¹ ASTN-CP, AP 480 1893, la risposta reca la data 17 dicembre 1915.

⁶² ASTN-CP, AP 480 1893, la lettera del Rigo era dell'1 settembre 1915, mentre la risposta del Museo avvenne in data 11 settembre 1915.

dell'ufficio di distribuzione⁶³. Una ricerca effettuata al fine di reperire le fatture dell'attività svolta dall'ufficio non diede esiti positivi, in particolare alcune fatture risalenti al 1913 e relative a film che Rigo distribuì in Germania. La conclusione al proposito da parte dell'autorità di polizia nei confronti di Rigo è impietosa: visti anche i precedenti di quest'ultimo, trattasi di persona del tutto inaffidabile!

Col perdurare del conflitto, la conduzione del cinematografo cittadino restava un problema, al quale il Rigo si interessò continuamente, nonostante fosse sotto le armi. Da un'altra lettera, datata 1 settembre 1916, che egli inviò alla Luogotenenza di Innsbruck, ricaviamo notizie sugli sviluppi della questione⁶⁴. Veniamo così a sapere che dall'inizio del 1916 il signor Ernesto Puecher sostituì il legittimo proprietario nella conduzione del Cine Moderno. Tuttavia le cattive condizioni di salute del Puecher obbligarono il Rigo a pensare ad una soluzione alternativa⁶⁵. La scelta cadde su Vittorio Scotoni, che Rigo descrisse come invalido di guerra, valoroso soldato anche prima dello scoppio dell'attuale conflitto e politicamente persona affidabile. Inoltre Vittorio Scotoni aveva già svolto servizio presso il Cine Moderno e aveva superato dopo breve tempo l'esame per operatore. La Luogotenenza di Innsbruck chiese, il 9 settembre 1916, al Commissariato di Polizia di Trento, informazioni su Vittorio Scotoni. Il 14 settembre dello stesso anno il Commissariato di Trento trasmise all'ufficio di Innsbruck la propria relazione. Innanzitutto veniva sottolineato il fatto che sia riguardo Flaminio Rigo che Ernesto Puecher non esisteva nulla di particolare da segnalare relativamente a condanne di carattere politico e che entrambi erano considerate persone adatte alla gestione di un cinematografo. Relativamente a Vittorio Scotoni, si precisava che questi era nato a Trento nel 1885, figlio del defunto Giovanni Scotoni, ammogliato, imprenditore edile. Politicamente simpatizzava per il partito cattolico e, da un punto

⁶³ ASTN-CP, AP 480 1893.

⁶⁴ ASTN-CP, AP 480 1893, dove troviamo sia la lettera del Rigo, sia la richiesta di informazioni della luogotenenza di Innsbruck, sia, infine, la relazione del Commissariato di Polizia di Trento.

⁶⁵ ASTN-CP, AP 480 1893, da una nota datata 17 aprile 1916, trasmessa dal Commissariato di Polizia di Trento al Luogotenente per il Tirolo e Vorarlberg, veniamo a sapere che Ernesto Puecher, figlio di Carlo Puecher, era nato nel 1863 ed era residente sullo Stradone della Valsugana al numero 1.

di vista giudiziario, non aveva compiuto alcun atto illegale. Nel 1914, sul fronte galiziano, rimase ferito ad un piede e divenne storpio. Tuttavia, segnalava in chiusura l'autorità di polizia, Vittorio Scotoni proveniva da una famiglia di irredentisti e tre suoi fratelli, Dante, Ettore e Pio, erano fuggiti in Italia come disertori, ma di questo egli non poteva essere considerato responsabile.

Il 16 dicembre 1916 lo stesso Vittorio Scotoni scrive alla Luogotenenza per il Tirolo e il Vorarlberg, chiedendo di poter avere assegnata la gestione del Cine Moderno⁶⁶. Oltre a sottolineare l'acquisita conoscenza tecnica del mestiere, egli supplicava il consenso dell'autorità, facendo presente la propria condizione di invalido, per il quale l'ottenimento di questa concessione poteva rappresentare un aiuto e una speranza per gli anni che ancora gli restavano da vivere. A perorare le ragioni dello Scotoni, ci pensò la Giunta distrettuale di soccorso per guerrieri rimpatriati, il cui presidente scrisse a propria volta, il 19 dicembre dello stesso anno, alla Luogotenenza, sottolineando l'importanza dell'accoglimento della domanda dell'invalido di guerra Scotoni, il quale in tal modo⁶⁷,

«può crearsi una discreta fonte di lucro per provvedere non solo ai propri bisogni, ma anche a quelli della moglie e dei figli».

Su Vittorio Scotoni vennero quindi intrapresi dalle autorità tutti i passi necessari per verificare la presenza di eventuali macchie giudiziarie. Una relazione del Commissariato di Polizia di Trento, purtroppo priva di data, ma comunque posteriore all'1 settembre 1916, relativamente a quella che era la situazione della proprietà del cinematografo Moderno, chiariva che il signor Flaminio Rigo, concessionario, si trovava da oltre un anno militare presso il deposito di automobili a Innsbruck; Onestinghel dal giugno del 1916 si trovava a Trento in qualità di militare nella Wach Kampf e Carlo Bonomi era invece emigrato in Italia. Si precisava inoltre che dall'1 settembre 1916 i tre succitati avevano ceduto tutto quello che apparteneva alla sala cinematografica al signor Vittorio Scotoni, il quale stava procedendo per ottenere anche la concessione⁶⁸. Alla fine, il 25 maggio 1917, il Municipio di Trento scrisse al Commissariato di Polizia della stessa città,

⁶⁶ ASTN-CP, AP 480 1893

⁶⁷ ASTN-CP, AP 480 1893.

⁶⁸ ASTN-CP, AP 480 1893.

dando parere favorevole alla domanda presentata dallo Scotoni, anche in considerazione del fatto che si trattava non di un aumento del numero dei cinematografi, ma semplicemente di un cambiamento di gestione⁶⁹.

Ma il travaglio per il nostro signor Scotoni non era ancora finito! Da una lettera datata 4 agosto 1917, che egli inviò alla Luogotenenza di Innsbruck, veniamo a sapere che la licenza per la gestione del Cine Moderno non gli era ancora pervenuta. Nella missiva il signor Scotoni metteva in luce particolarmente il danno e le difficoltà che gli venivano create, in quanto egli, invalido, non aveva modo di trovare un'occupazione diversa da quella desiderata, cioè la gestione del cinematografo⁷⁰.

Indubbiamente il conflitto in corso non rendeva certo più celere la procedura per il rilascio della tanto agognata licenza. A questa situazione oggettivamente difficile, un'altra magagna stava approssimandosi all'orizzonte di Vittorio Scotoni. Questi, infatti, dovette constatare suo malgrado che le modifiche e gli adattamenti effettuati alla sala dal suo predecessore e fondatore, Flaminio Rigo, non erano più considerati sufficienti. In particolare le osservazioni della Luogotenenza trasmesse al Commissariato di Polizia, si soffermavano sulle carenti vie di fuga in caso di pericolo che erano offerte all'operatore⁷¹.

Vittorio Scotoni incaricò il geometra Quintilio Brugnara di verificare la fattibilità e la convenienza delle modifiche proposte dallo stesso Scotoni. La relazione dettagliatissima, che Brugnara redasse il 28 novembre 1917, rivela lo stato di sviluppo che la problematica concernente la sicurezza nei locali pubblici aveva raggiunto⁷². Compito del geometra era in particolare

⁶⁹ ASTN-CP, AP 480 1893. Nella comunicazione si faceva riferimento al documento redatto dalla Giunta distrettuale di soccorso per guerrieri rimpatriati, per quanto atteneva il giudizio su Scotoni. Anche in ACTN, II e 16-1917.

⁷⁰ ASTN-CP, AP 480 1893.

⁷¹ ASTN-CP, AP 480 1893, la nota di osservazione della luogotenenza è datata 31 ottobre 1917.

⁷² Tutti noi, chi più chi meno, ci siamo imbattuti in questi ultimi anni nella «famigerata» legge 626. Si tratta, per la precisione, del decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, supplemento ordinario n. 141 del 12 novembre 1994, il quale, recependo numerose direttive della Comunità europea, mira a realizzare tutta una serie di misure per il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. Molte delle osservazioni contenute nella relazione del signor Brugnara soddisfano ampiamente le indicazioni contenute nel decreto legislativo n. 626 del 1994...

quello di verificare la possibilità di realizzare un ingresso separato per l'operatore. La sua conclusione fu che i rimedi proposti avrebbero causato più inconvenienti di quelli già esistenti. Le osservazioni del tecnico si sviluppano in 4 punti e tutti mettono in risalto l'impraticabilità delle proposte di modifica avanzate⁷³. Nel punto quarto il Brugnara si lascia andare anche a delle considerazioni estetiche, per scongiurare l'esecuzione degli interventi suggeriti. Con ciò ci dà anche una sommaria descrizione dell'atrio:

«L'attuale atrio è decorato sfarzosamente con stucchi e figure in bassorilievo con lampadine elettriche poste simmetricamente entro i fiorami in gesso. Volendo costruire il nuovo ingresso per l'operatore sarebbe deturpata la decorazione dell'atrio in maniera che ogni persona che entra non farebbe che biasimare il nuovo lavoro proposto».

Il giudizio del signor Brugnara fu quindi fortemente critico, sotto ogni aspetto, delle pretese migliori progettate. Egli tuttavia presentò un proprio piano di adattamento della sala⁷⁴. Ma le difficoltà per il nostro Scotoni non erano terminate. Gli scambi epistolari, tra quest'ultimo e le autorità proseguirono ancora a lungo e i rilievi mossi dalla Luogotenenza si facevano sempre più precisi e puntuali. Motivo di discussione furono proprio le planimetrie presentate dal Brugnara. In esse non venivano evidenziati diversi particolari del cinematografo, che erano invece ritenuti giustamente assai importanti dalla Luogotenenza. Stiamo parlando delle indicazioni delle toilette, dell'uscita posteriore, quella che dava sul Fossato del teatro, della collocazione delle luci, del riscaldamento e degli idranti. Inoltre si consigliava di realizzare, e inserire nel progetto, una scala in ferro che doveva servire alla nuova uscita dal locale dell'operatore⁷⁵. Nonostante i rilievi, il Brugnara

⁷³ Nella relazione si osserva: che la misura attuale dell'atrio è appena sufficiente a contenere le persone che entrano e quelle che escono, senza che si intralcino; attuando il nuovo ingresso per l'operatore l'atrio verrebbe ristretto di 2,60 m e inoltre nascerebbe l'inconveniente della porta che conduce al nuovo andito, la quale, aprendosi verso l'esterno, diventa d'intralcio per quanti sostano in prossimità della porta stessa. Ancora: il nuovo ingresso proposto non potrebbe avere una porta più larga di 90 cm e ciò renderebbe difficoltoso l'accesso alla cabina, specialmente nel momento del trasporto delle pellicole o delle stesse apparecchiature, se, difettose, devono essere portate a riparare.

⁷⁴ ASTN-CP, AP 480 1893.

⁷⁵ ASTN-CP, AP 480 1893. Questa prima comunicazione della luogotenenza di Innsbruck è datata 12 gennaio 1918.

non trovò di meglio che sottoporre nuovamente i medesimi schizzi del progetto, integrati da alcune note che riferivano unicamente del numero e della forza dell'impianto di illuminazione⁷⁶.

Finalmente il 18 aprile 1918 la Luogotenenza per il Tirolo e il Vorarlberg concesse a Vittorio Scotoni l'agognata licenza per spettacoli cinematografici⁷⁷. Al permesso fu attribuita una validità esagerata: 30 aprile 1921! Oltre ai richiami alle norme precedenti, che regolavano l'attività dei cinematografi, venivano segnalate 13 norme speciali. Tra queste ne ricordiamo alcune: il divieto, nelle domeniche e nei giorni festivi, di dare rappresentazioni fino alle 15.00, divieto che si estendeva a tutto il giorno in occasione del 24 dicembre e degli ultimi tre giorni della Settimana Santa; l'obbligo della presenza nel locale, durante le rappresentazioni, del titolare della licenza o di un suo sostituto e, infine, la proibizione di effettuare spiegazioni vocali dei quadri rappresentati e delle recitazioni; potevano essere letti solo i titoli, i sottotitoli e le scritte visibili sulla pellicola. A questi 13 punti se ne aggiungevano altri 3 i quali altro non erano che lo strascico dei progetti di adeguamento della sala, che non erano però mai stati portati a termine. In quest'occasione, pur con l'assegnazione della licenza, venne dato allo Scotoni un termine ultimo, entro il quale realizzare le modifiche richieste. Dell'inadempienza nei confronti di tali interventi, Scotoni si scusava con l'autorità ancora il 12 settembre 1918.

Le fasi di passaggio della gestione e di adeguamento del Cine Moderno sono state fasi assai travagliate, durate quanto la Prima guerra mondiale. Nel corso di questi anni la sala ha comunque continuato ad esercitare, contribuendo a suo modo ad affrontare le difficoltà del periodo bellico. In questo senso può apparire curiosa la piccola guerra personale intercorsa tra la direzione del cinematografo trentino e le autorità austriache. Le quali, evidentemente, con efficientismo tutto asburgico, continuavano ad eseguire con precisione il proprio lavoro, anche a ridosso della capitolazione. Colpisce indubbiamente l'altissimo livello di attenzione rivolto in particolare alle misure di sicurezza da adottare in un cinematografo.

⁷⁶ ASTN-CP, AP 480 1893. La data di questa seconda nota è il 27 febbraio 1918. Oltre alla mancata indicazione di importanti caratteristiche del progetto, la luogotenenza evidenziò anche l'insufficiente importo delle marche applicate al progetto stesso.

⁷⁷ ASTN-CP, AP 480 1893; RA, 26 aprile 1918, a. VI, n. 1533, p. 4.

L'Eden Maffei

L'Eden Maffei, sebbene svolse la sua attività come sala cinematografica solo per un periodo piuttosto breve, fa parte a pieno titolo delle sale stabili attive a Trento. Tuttavia, l'enorme successo che il pubblico gli tributò prima che questo locale fosse convertito al cinematografo e la straordinaria varietà e vitalità di spettacoli che vi erano abitualmente presentati, ci ha spinto a ricostruire brevemente la storia dell'Eden Maffei diciamo così a.c., cioè avanti cinema.

Nel settembre 1910 sull'*Alto Adige* apparve un lungo articolo nel quale si descriveva minuziosamente il progetto di edificazione di un nuovo ristorante a Trento¹, in piazza Silvio Pellico, in prossimità della stazione della Trento-Malé. Ideatore dell'iniziativa era Baldassare Maffei, il principe della birra trentina, la birra Maffei, appunto. Questi era un imprenditore noto in tutto il Trentino. Aveva una fabbrica anche nella zona di Rovereto², e, stando all'indirizzario delle città di Trento del 1908, egli possedeva qui l'albergo - ristorante «Al Rebecchino», in via Andrea Maffei, condotto da Luigi Bonomini e la «Birreria Tridentum» in piazza Santa Maria Maggiore³.

L'ampio «pezzo» giornalistico, a firma «Al.», si apre con una riflessione sulla modernizzazione di Trento, alla luce del notevole impulso, ormai consolidatosi, dato all'economia della regione dall'attività turistica. Il nocciolo del discorso svolto a questo proposito dall'articolista, ci pare consista nella necessità per Trento di abbandonare il proprio spirito più profondamente rurale, per intraprendere invece con vigore la strada della modernità:

¹ AA, 17-18 settembre 1910, n. 211, pp. 1-2.

² Cfr. AA, 12-13 settembre 1910, n. 206.

³ LIBRO 1908: 38, 40, 56.

«Occorre dunque svegliarsi, scuotersi, lasciare da parte l'indolenza, l'apatia, la pigrizia del nostro carattere montanaro, uso alle quieti pastorali e ai silenzi contemplativi per risvegliare in ciascuno di noi la febbre degli affari, ch'è propria dell'età moderna, la santa febbre del moto che ha conquistati tutti i paesi civili, al piano e al monte, nella capitale e nel villaggio alpestre, dovunque il fischio della locomotiva e il brusio del tram elettrico hanno portato il vangelo della nuova vita».

Sono qui rappresentati due corni di un problema ancor oggi attualissimo in tutta l'area alpina: il mondo alpino, radicato nelle proprie tradizioni, chiuso, per certi versi «immobile», ma intorno ad esso il mondo circostante che cambia e, a partire dal Novecento, sono cambiamenti sempre più frenetici. Certamente agli inizi del secolo le innovazioni in campo tecnologico portarono ad un'accelerazione fortissima verso una radicale trasformazione della società. L'imprenditore Maffei incarnava in questo senso il prototipo del trentino moderno. Produttore di birra, uomo facoltoso, in grado di affermarsi creando, lui, italiano, una bevanda che concorreva con quella tradizionale dei paesi di lingua tedesca: la birra. In tutto ciò si poteva intravedere la capacità della gente trentina di stare al passo con i tempi, in maniera autonoma...

Ma torniamo al locale. Il progetto era di Giuseppe Tomasi, ingegnere-architetto del Politecnico autore del palazzo Verdi (1908), in prossimità dei giardini di piazza Venezia, delle ville Modl e Devarda in piazza Negrelli e della casa Pedroni in via Giovanni a Prato⁴. Tra le sue opere anche il cinematografo di Levico. Ma l'Eden costituiva certamente una delle sue realizzazioni più significative.

Il ristorante del signor Maffei prevedeva un piano leggermente rialzato, il ristorante vero e proprio. Dall'ingresso partivano uno scalone, che portava nel sotterraneo, il cosiddetto «Inferno», e altre due scale laterali destinate a convergere nel vestibolo posto più in alto. La sala principale era larga 10 e lunga 20 m, il soffitto era alto 7 m. Il locale poteva essere utilizzato anche per conferenze, concerti, spettacoli, ecc., grazie alla presenza di un palcoscenico posto proprio in fondo alla sala. Un'ampia veranda situata sulla destra poteva essere destinata a piccola sala da ballo. Non mancavano naturalmente la toilette e il guardaroba. Erano inoltre previste altre

piccole stanze, molto intime, per chi desiderava creare un'atmosfera più tranquilla. Il terreno di fronte a questa facciata doveva divenire un giardino, sotto il quale andavano realizzati la cucina, provvista di ascensore per la distribuzione dei cibi ai vari piani, e il locale per la birra. Per quanto riguarda l'«Inferno», questo era costituito da una sala di circa 200 m², con soffitto a volta, dotata di ampie finestre. Attigue a questa stanza ve ne erano altre due più piccole, una poteva essere destinata a punto di ritrovo per associazioni o feste, mentre nell'altra era prevista l'installazione dell'impianto di riscaldamento e ventilazione, per le toilette e per il guardaroba. Per mezzo di due scale di servizio si poteva raggiungere agevolmente i piani superiori. Particolarmente curata la scelta dei materiali con i quali doveva essere realizzato il progetto: il rivestimento e i serramenti saranno in noce, mentre la terrazza e i solai saranno costruiti in cemento armato. L'articolista conclude suggerendo, una volta inaugurato questo nuovo locale, di visitare il terrazzo grande, che offrirà ai visitatori un'originale panoramica dall'alto di parte della città.

L'attesa per l'apertura di questo nuovo locale doveva essere davvero molta. I giornali non mancarono di avvicinare gradualmente il pubblico al momento dell'inaugurazione, con articoli che, comunicando la prossima apertura, riuscivano a mantenere desta la curiosità dei lettori⁵.

L'Eden Maffei fu aperto al pubblico sabato 28 gennaio 1911. Nei giorni precedenti i quotidiani locali diedero un'ampia descrizione di quello che si sarebbe presentato agli occhi del pubblico l'indomani⁶. I giudizi erano entusiasti. Dopo avere rimarcato la magnificenza dell'entrata, l'ampiezza della sala e i graffiti realizzati dal pittore Gustavo Borzaga, la descrizione si sofferma sulle terrazze e i locali sotterranei. Le terrazze erano due: una più piccola, semicircolare, che doveva servire per quanti trovavano posto nelle logge; l'altra, più ampia, era posizionata al piano superiore rispetto alla prima ed era destinata a luogo di ritrovo, in particolare nel corso delle

⁵ In AA, 29-30 dicembre 1910, n. 296, si comunica, con un certo rammarico, che l'apertura dei saloni Maffei sarà effettuata solo a partire dalla metà del mese successivo; AA, 18-19 gennaio 1911, n. 14, dove viene indicato il giorno 28 gennaio quale data di inaugurazione, anche in IT, 24 gennaio 1911, n. 19; 28 gennaio 1911, n. 23; IP, 19 gennaio 1911, a. XII, n. 3206.

⁶ IT, 25 gennaio 1911, n. 20; AA, 27-28 gennaio 1911, n. 22; IP, 27 gennaio 1911, a. XII, n. 3213; 28 gennaio 1911, a. XII, n. 3214; anche in DE MOZZI - LARCHER 1978: 28.

calde serate estive. Questo terrazzo era servito da un apposito ascensore per cibi e bevande ed era inoltre dotato di una fontanina d'acqua potabile. La vista che si poteva godere da qui era descritta come magnifica. Ma il pezzo forte del nuovo locale era costituito senz'altro dal cosiddetto «Inferno», ossia l'ampio spazio interrato. Qui trovavano posto, oltre ad una cucina di notevoli dimensioni, la dispensa, tre spine d'acqua, l'apparecchio di raffreddamento per la birra, tazze e, naturalmente (siamo pur sempre in una cantina), moltissime bottiglie. Quest'iniziale aspetto forse eccessivamente rustico, da cantina appunto, veniva notevolmente mitigato da alcune sale, più eleganti, nelle quali si poteva trovare una certa tranquillità e intimità. Tutta l'area dell'«Inferno» era comunque ampiamente illuminata e decorata con gusto, con stucchi e decorazioni che si rifacevano al classico, con richiami a Bacco, realizzate dallo scultore Stringari. Non mancava naturalmente lo spazio per i balli. Il locale inoltre era provvisto di un sistema di condizionamento d'aria che garantiva il fresco in estate e il tepore in inverno. Quest'apparato, installato dalla ditta Cestari e Macchi di Milano, fu il primo del genere in Trentino. I gestori del nuovo salone ristorante erano Eligio Pisani e fratelli. Un'ultima curiosità: nel nuovo locale non si trovavano esponenti del gentil sesso tra il personale: in cucina, ai banchi e in sala lavoravano solo uomini.

L'Eden Maffei divenne immediatamente uno dei locali più amati e frequentati dagli abitanti di Trento, e non solo, d'inizio secolo. Progettato per privilegiare al massimo la polifunzionalità, in linea con i numerosi politeama diffusi un po' in tutta Italia e anche in Trentino, l'Eden Maffei era in grado di offrire ogni tipo di spettacolo e intrattenimento: taverna, ristorante, musica, balli, incontri di lotta, ecc., e, grazie ai differenti locali di cui si componeva, garantiva ai propri clienti una grande e vivace varietà di ambienti, capace di soddisfare ogni tipo di pubblico⁷.

La serata dell'inaugurazione si svolse con pieno successo. La banda cittadina diede un ottimo concerto ed il pubblico si trattenne fino a tarda ora, particolarmente nell'«Inferno». Prima della serata l'Eden Maffei era stato teatro del tè di beneficenza promosso dal Comitato femminile della Lega Nazionale. Venne presentato un concerto, una declamazione di versi di

⁷ In AA, 13-14 febbraio 1911, n. 35, in un articolo relativo a un recente veglione mascherato, si osservava: «Dal ricco signore all'operaio, sembrava che Trento tutta si fosse data convegno all'Eden Maffei».

D'Annunzio e di Luigi Orsini e infine tutti furono invitati alle danze. Il pubblico fu numeroso e l'incasso ottimo⁸. I prezzi praticati erano i seguenti: posti riservati in platea, compreso l'ingresso, corone 1.50; primi posti ai tavoli in platea 1 corona; secondi posti ai tavoli in platea 80 centesimi; in loggia il prezzo scendeva a 60 centesimi⁹.

Il carnevale che si andava approssimando era un avvenimento particolarmente adatto per esaltare le caratteristiche dell'Eden Maffei. Qui venne infatti organizzato un veglione mascherato con in palio tre premi preziosi destinati alle tre maschere scelte come le più belle¹⁰. Nella serata di domenica 26 febbraio 1911 fu celebrato il veglione dopo una serata di balli che si protrasse fino all'alba¹¹. Un breve sguardo alle mascherine vincitrici ci aiuterà a comprendere meglio quale parte della cittadinanza frequentava in gran numero questo locale. Il primo premio, un servizio da caffè, venne assegnato ad una signorina che indossava un costume con i colori di Trieste; il secondo premio, un orologio in argento e madreperle, se lo meritò un'altra signorina con un costume che riportava i colori di Trento; infine il terzo premio, due legamantini d'argento, toccò ad una mascherina con costume verde guarnito di mandarini¹². All'Eden Maffei dunque si raccoglieva gran parte della borghesia irredentista cittadina. Ad onor del vero, va detto che spettacoli più propriamente «tirolesi» si svolgevano pure in questo locale. Ma in questi casi la protesta si levava dalle pagine dei giornali¹³.

Come detto gli intrattenimenti offerti dall'Eden Maffei erano vari. Si trattava spesso di spettacoli di varietà. I programmi restavano in vigore per due settimane, ma ogni due o tre giorni gli artisti variavano il repertorio. La durata degli spettacoli andava dalle 20.45 fino a mezzanotte circa¹⁴. Tra le prime

⁸ AA, 30-31 gennaio 1911, n. 24; IT, 30 gennaio 1911, n. 24; IP, 30 gennaio 1911, a. XII, n. 3215.

⁹ AA, 16-17 marzo 1911, n. 162; IP, 16 marzo 1911, a. XII, n. 3253.

¹⁰ AA, 17-18 febbraio 1911, n. 39.

¹¹ AA, 27-28 febbraio 1911, n. 47.

¹² AA, 27-28 febbraio 1911, n. 47.

¹³ È il caso del ballo dei ferrovieri accompagnato da un'orchestra denominata Orstgruppe Trient, che raccoglieva in gran parte dei trentini. L'articolaista stigmatizza quanti, tra i ferrovieri trentini, fanno parte di questa associazione (cfr. AA, 3-4 febbraio 1911, n. 27).

¹⁴ IP, 14 marzo 1911, a. XII, n. 3251.

stelle scritturate dal locale trentino, ricordiamo Mary Fleur, definita la «Stella italiana», proveniente da Genova, dove aveva ottenuto grande successo e nota anche in molte altre città¹⁵.

Il 16 marzo 1911 il vulcanico signor Eligio Pisani inaugurò nei locali dell'Eden Maffei anche il teatro omonimo¹⁶. Secondo il programma pubblicato sui giornali, le domeniche ed i giorni festivi venivano effettuate due rappresentazioni, alle 15.30 e alle 20.30, mentre i giorni feriali si teneva solo lo spettacolo serale, che si concludeva attorno alla mezzanotte. Il direttore artistico era Pino Vicelli, mentre maestro e direttore d'orchestra era il noto Alfredo Mastrocinque. Nella serata inaugurale del Teatro Maffei si esibirono Mary Fleur, Lina Rosalini e Elide di Paola, due canzonettiste italiane, Edgardo Bontà, un tenore italiano, i coniugi Amora e Karini, celebri nelle danze spagnole e il terzetto Arlo, Dolo e Partner, che eseguì spericolati esercizi in bicicletta¹⁷. Il successo fu enorme. Il pubblico, in gran parte maschile, reclamò con ripetuti applausi la replica di molti numeri appena proposti. Il commento sulla stampa fu positivo. Si faceva notare, in particolare, come il programma proposto, così vario, riusciva a soddisfare in maniera eccellente anche i gusti più difficili. Ci si rallegrava inoltre che gli spettacoli proposti risultassero essere adatti ad un pubblico di famiglie, scongiurando in tal modo ogni malizioso sospetto su un'eventuale illecita finalità del locale¹⁸.

I programmi proposti erano vari. Nell'aprile del 1911 si esibirono, oltre alla stella Mary Fleur, un melodista napoletano, Amleto Del Giudice, una «divette» italiana, Emma Sanfiorenzo, una canzonettista italiana, Lina

¹⁵ IP, 3 marzo 1911, a. XII, n. 3242; 14 marzo 1911, a. XII, n. 3251; 16 marzo 1911, a. XII, n. 3253.

¹⁶ AA, 15-16 marzo 1911, n. 61; in AA, 16-17 febbraio 1911, n. 38; 27-28 febbraio 1911, n. 47 viene anticipata la notizia della prossima apertura del nuovo teatro; in IP, 16 marzo 1911, a. XII, n. 3253 ci viene però detto che, a causa di imprevisti, l'inaugurazione fu rimandata al giorno seguente, venerdì 17 marzo; cfr. anche IP, 18 marzo 1911, a. XII, n. 3255.

¹⁷ AA, 9-10 marzo 1911, n. 56; 15-16 marzo 1911, n. 61; IP, 10 marzo 1911, a. XII, n. 3248; 14 marzo 1911, a. XII, n. 3251.

¹⁸ IP, 18 marzo 1911, a. XII, n. 3255; la finalità illecita che si poteva attribuire al locale era ovviamente quella della prostituzione; sul successo pieno e diffuso ottenuto dall'Eden cfr. IP, 4 aprile 1911, a. XII, n. 3268; 8 aprile 1911, a. XII, n. 3272.

Nelly, Miss Adele, nota per il suo ballo della carta da gioco gigante, gli acrobati del Warrj's trio¹⁹ e infine Miss Elsa, presentata come la «donna serpente»²⁰. In quest'ultimo caso vennero anche offerti prezzi ribassati in occasione dello spettacolo diurno delle 15.30, e cioè: posti distinti in platea, corona 1; sedie ai tavoli in platea, centesimi 80; ingresso alle logge, centesimi 40. In luglio si esibì un certo professor D'Andria, che eseguì degli esperimenti di telepatia ed ipnotismo²¹, mentre nel novembre dello stesso 1911 venne presentato un torneo internazionale di lotta, che richiamò un buon pubblico²². Notevole successo registrò anche il concerto «per grammofono», che riproduceva nientemeno che la voce di Enrico Caruso²³. Ad assistere a questo avvenimento non vi furono molti spettatori: tuttavia la soddisfazione per i presenti fu notevolissima per la grande somiglianza con l'originale che il grammofono riusciva a produrre²⁴.

Nel dicembre 1911 un'inserzione annunciava che, a partire da domenica 3 dicembre a tutto il carnevale del 1912, si terranno tutte le domeniche e le festività infrasettimanali dei grandiosi balli pubblici, oltre a veglioni e feste mascherate a premi, serate di valzer, gare di resistenza e di bel ballo, il tutto con l'accompagnamento dei migliori quintetti e con la possibilità di usufruire del servizio di cucina. I prezzi per gli spettacoli diurni, cioè dalle 14.00 alle 18.30, erano fissati in 70 centesimi, mentre per gli spettacoli serali, che andavano dalle 20.00 alle 2.00, il biglietto d'ingresso era fissato in 1 corona²⁵.

Tra gli artisti che calcarono il palcoscenico dell'Eden Maffei nei primi mesi del 1912, va senz'altro segnalata Rita Sacchetto, al tempo famosissima.

¹⁹ IP, 30 marzo 1911, a. XII, n. 3264 che indica in Amleto Del Giudice la vera «great attraction» del programma; 4 aprile 1911, a. XII, n. 3268; AA, 1-2 aprile 1911, n. 75.

²⁰ AA, 8-9 aprile 1911, n. 81; IP, 8 aprile 1911, a. XII, n. 3272; già in marzo l'Eden Maffei iniziò a proporre spettacoli pomeridiani, con inizio alle ore 15.30, pensati per le famiglie, IP, 24 marzo 1911, a. XII, n. 3260.

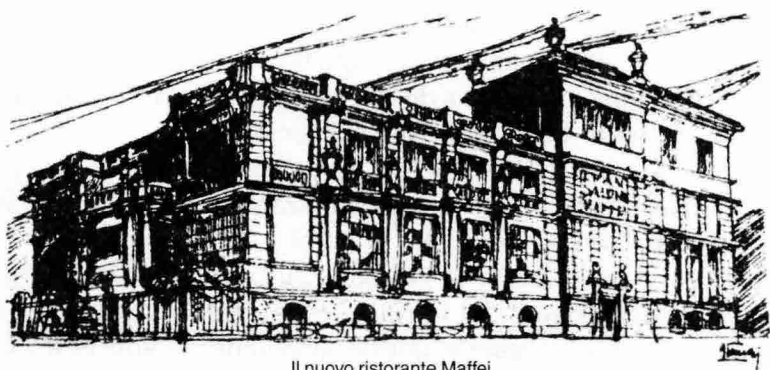
²¹ AA, 27-28 luglio 1911, n. 169.

²² AA, 6-7 novembre 1911, n. 254, p. 3; IP, 7 novembre 1911, a. XII, n. 3444.

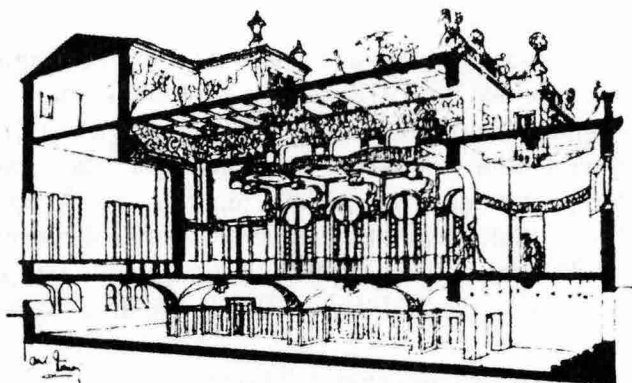
²³ AA, 28-29 novembre 1911, n. 273; IT, 29 novembre 1911, n. 273.

²⁴ IT, 30 novembre 1911, n. 274.

²⁵ IP, 2 dicembre 1911, a. XII, n. 3467.

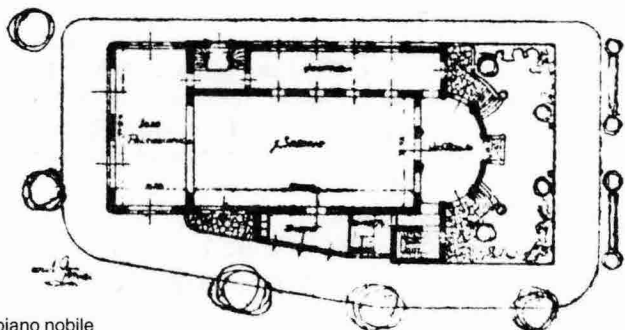


Il nuovo ristorante Maffei

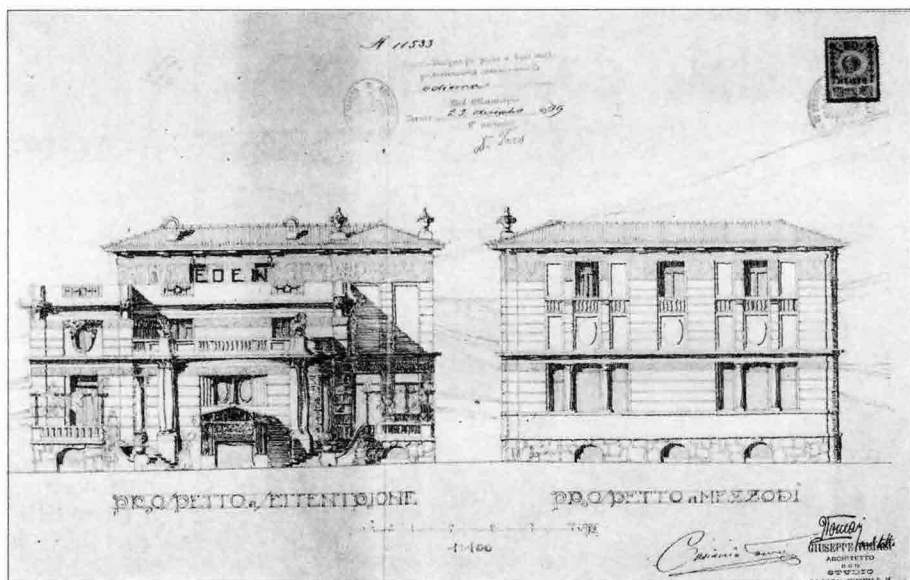


Sezione trasversale

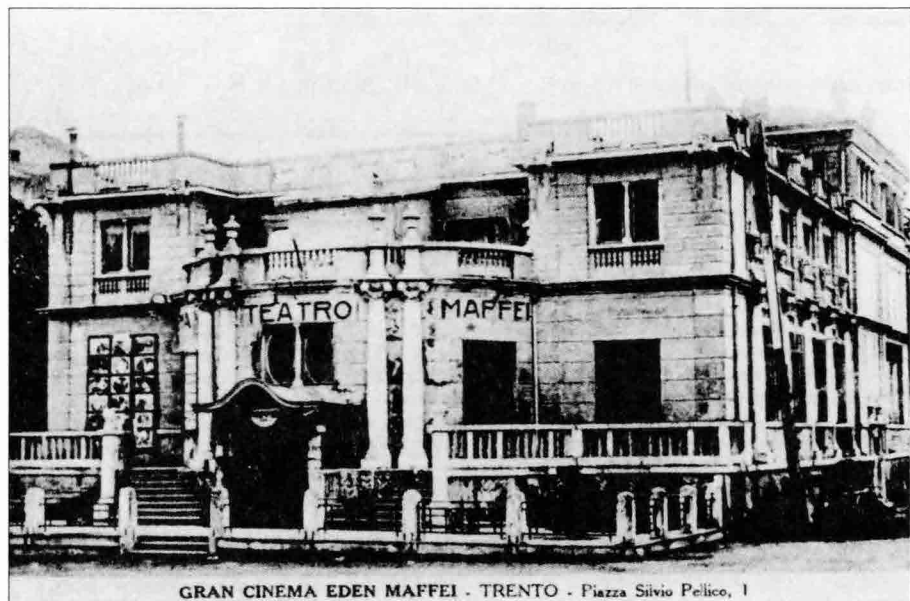
Disegni del Cinema
Eden Maffei
(AA, 17-18
settembre 1910).



Pianta del piano nobile



Progetti del Cinema Eden (Martignoni 1990: 136).



Cartolina del «Gran Cinema Eden Maffei» (De Mozzi - Larcher 1978).

Teatro Eden Maffei
TRENTO
Mercoledì 14 Febbraio a ore 8 pom.
 avrà luogo una
Unica produzione di danze artistiche
 della celebre
RITA SACCHETTO
 con la cooperazione del virtuoso pianista
David Sapinstein

Inserzione
 pubblicitaria
 del Teatro Eden
 Maffei (IP,
 febbraio 1912).

Inserzione pubblicitaria del Teatro Eden Maffei (IP, gennaio 1912)

COMUNICATO

P. T.

Mi sento in dovere di smettere categoricamente la voce divulgata di una prossima chiusura del mio **EDEN** e prego di dichiarare anzi a questa Spett. Cittadinanza che non solo l'**EDEN** rimarrà aperto, ma che in esso si continueranno a dare dei **Grandiosi Balli**, delle **Feste cittadine di Beneficenza**, degli **Spettacoli lirici e drammatici** ed una quantità d'altre **varie ed interessanti attrattive**, in cui la morale ed il nostro patriottismo non verranno mai tocchi.

Ciò premesso sono anche a disposizione dei richiedenti tanto il **Salone** quanto le **Sale terrene** per **Balli o Feste private**, per **Banchetti**, ecc., assicurando il miglior trattamento e l'abituale inappuntabile servizio.

A voi, ora, o nobili Trentini apprezzare il mio sforzo ed a sorreggere la mia iniziativa onorandomi del vostro ambito concorso.

Non lasciate spegnersi per deficienza d'appoggio un Ritrovo simpatico ed elegante, lustro della forte e bella vostra città.

Con considerazione

Ditta BALD. MAFFEI
 Prem. Fabbrica di Birra in Rovereto
 Proprietaria dell'EDEN MAFFEI a Trento

sima e apprezzata danzatrice, che ebbe anche una certa notorietà in qualità di attrice²⁶.

Nonostante la febbrile attività e le variegate proposte, l'Eden Maffei fu costretto a chiudere i battenti il 15 aprile 1912, quindi poco più di un anno dopo la sua apertura; la stampa ci informa che alla base di questa decisione vi era la scarsa partecipazione di pubblico²⁷. Evidentemente a nulla erano valse le assicurazioni del perdurare dell'attività e gli inviti ad un maggiore concorso di pubblico espresse dalla ditta Baldassare Maffei con un comunicato pubblicato su *Il Popolo*²⁸. Si sottolineava, tra l'altro, che oltre alla volontà di continuare ad offrire numerosi e variegati spettacoli, anche la morale e il patriottismo non sarebbero mai venuti meno.

La chiusura del locale durò solo qualche mese. In questo periodo di inattività quello che era stato uno dei ritrovi più vivaci della città divenne anche ricovero per i vagabondi, segno del totale abbandono in cui versava l'Eden Maffei²⁹. Dopo alcune inserzioni che ne annunciavano la riapertura³⁰, verso la fine dell'anno, in dicembre, la banda cittadina eseguì nei locali dell'Eden Maffei un programma pucciniano. La gestione era ora affidata ad Angelo Girelli e Graziano Fronza, i quali, dopo avere rinnovato il locale, si proponevano di dare nuovo impulso all'Eden, trasformandolo in un ambiente il cui accesso era riservato ai soli soci: tuttavia venne mantenuto un carattere familiare³¹, con l'offerta di spettacoli anche per i non soci³².

La nuova gestione dell'Eden Maffei, salutata con gioia dalla stampa loca-

²⁶ IP, 3 febbraio 1912, a. XIII, n. 3518; IP, 3 febbraio 1912, a. XIII, n. 3518. L'anno seguente Rita Sacchetto si esibì anche ad Arco (cfr. AA, 16-17 aprile 1913, n. 86, p. 5).

²⁷ AA, 13-14 aprile 1912, n. 84, p. 3; IP, 15 aprile 1912, a. XIII, n. 3572.

²⁸ IP, 13 gennaio 1912, a. XIII, n. 3497.

²⁹ AA, 22-23 agosto 1912, n. 190.

³⁰ IP, 23 novembre 1912, a. XIII, n. 3755; 27 novembre 1912, a. XIII, n. 3758; IT, 26 novembre 1912, n. 271; 27 novembre 1912, n. 272; 28 novembre 1912, n. 273; AA, 23-24 novembre 1912, n. 269, p. 4; 28-29 novembre 1912, n. 273.

³¹ AA, 7-8 dicembre 1912, n. 281, p. 4; 10-11 dicembre 1912, n. 283; IT, 11 dicembre 1912, n. 284; IP 11 dicembre 1912, a. XIII, n. 3771; 12 dicembre 1912, a. XIII, n. 3772, dove si fa notare il netto miglioramento del servizio offerto dai camerieri rispetto alla gestione precedente.

³² IP, 14 dicembre 1912, a. XIII, n. 3774.

le, non ebbe però grande successo. Il 5 febbraio 1913, a poche settimane dalla riapertura, il locale venne nuovamente chiuso³³. Nonostante la chiusura, i locali del Maffei continuarono ad ospitare iniziative di ricreazione. Nel marzo 1913 il comitato femminile della Lega nazionale organizzò un tè di beneficenza, che prevedeva una serie di spettacoli interpretati dai bambini dell'asilo³⁴.

Dopo alcuni mesi, iniziarono a circolare nuove voci relative alla riapertura dell'Eden Maffei. Le indiscrezioni parlavano di tre o quattro cittadini intenzionati a costituirsi in società e decisi a realizzare un cinematografo nel salone al primo piano, mentre si parlava di una pista per il pattinaggio a rotelle (skating) da realizzarsi nella sala sotterranea³⁵.

Finalmente, sabato 8 novembre 1913, i locali dell'Eden Maffei inaugurano l'attività cinematografica. L'inizio delle proiezioni è fissato per le 19.00 e il primo filmato proiettato fu «Lo studente di Praga». Il nuovo cinematografo, che assunse la denominazione di Cinema Eden, venne collocato nella sala maggiore dell'ex Eden Maffei. La platea ospitava oltre 300 persone, mentre più di un centinaio potevano essere gli spettatori in piedi. Lo schermo occupava l'intera parete prospiciente le porte d'ingresso.

Titolare della nuova sala cinematografica era Bernardo Arnoldi, che troviamo indiretto protagonista già nel dicembre 1909, nel corso di una seduta del Consiglio comunale, a proposito della possibile apertura di un secondo cinematografo permanente a Trento³⁶. Nel corso della discussione, gli interventi furono diversi e quanto mai esemplificativi delle varie

³³ AA, 5-6 febbraio 1913, n. 29; IP, 6 febbraio 1913, a. XIV, n. 3816.

³⁴ IP, 8 marzo 1913, a. XIV, n. 3842.

³⁵ AA, 14-15 ottobre 1913, n. 235.

³⁶ AA, 23-24 dicembre 1909, p. 2; IP, 23 dicembre 1909, A. X, n. 2886; cfr. anche AA, 22-23 dicembre 1909, p. 2 dove si anticipa la notizia della prossima discussione in Consiglio comunale relativamente all'apertura di un nuovo cinematografo. In questo breve trafiletto si dice anche che questa nuova sala di proiezioni avrebbe agito alla luce del sole, grazie ad un sistema modernissimo... La notizia è riportata anche in IT, 23 dicembre 1909, n. 292. In ACTN, Il 280/909 è conservato un documento, datato 31 dicembre 1909 e indirizzato al Commissariato di Polizia, nel quale si comunica il parere favorevole espresso in data 22 dicembre 1909 dal Consiglio comunale, relativamente alla possibilità per il signor Arnoldi di aprire una sala cinematografica a Trento. Per il verbale della seduta del Consiglio comunale del 22 dicembre 1909, cfr. ACTN 2321 1909, XI p. 160.

sfaccettature che la presenza del cinematografo poteva avere in una città come Trento. Il consigliere Bertoldi invitava i colleghi ad appoggiare l'iniziativa sia perché due cinematografi potevano convivere benissimo in città, ma soprattutto perché si trattava di un progetto veramente trentino. D'altra parte, aggiungeva il consigliere Albertini, si sarebbe instaurata in tal modo una sana concorrenza, in grado di moderare i prezzi. Infine il consigliere Sartori, riprendendo evidentemente il discorso di una calmierazione dei prezzi, osservava che si sarebbe così giunti a favorire anche i cittadini e non solo i forestieri, lasciando intendere il richiamo turistico che possedeva l'attività cinematografica. Inutile dire che fu espresso all'unanimità parere favorevole all'apertura di una nuova sala. Paradossalmente l'unica opinione contraria al raddoppio dei cinematografi di Trento, fu proprio quella del diretto interessato, Bernardo Arnoldi. Il giorno seguente alla pubblicazione degli esiti della seduta del Consiglio comunale, il quotidiano *Alto Adige* diede spazio anche alla precisazione del signor Arnodi e soci³⁷:

«La notizia data ieri sera nella cronaca di codesto pregiato giornale, circa l'apertura prossima di un nuovo cinematografo, è ancora prematura. È vero che se ne occupò il Consiglio comunale, ma i passi da farsi sono ancora molti e non è quindi il caso di parlar per il momento di apertura più o meno prossima».

Dal tenore della precisazione del signor Arnoldi, si può ipotizzare vi fosse stato un eccesso di zelo da parte dell'articolista del quotidiano, col rischio di «bruciare» la concessione allo stesso Arnoldi per l'apertura di una nuova sala.

Dai documenti da noi visionati il nome del signor Arnoldi, come persona in qualche modo legata all'attività cinematografica, non emerge almeno fino al 1912, cioè quando inoltra al Municipio di Trento una domanda per il rinnovo della propria licenza. In quell'occasione egli indica la sala superiore dell'Eden Maffei quale locale d'esercizio cinematografico. Il 24 novembre 1912 una commissione valutò l'idoneità del locale, esprimendo alla fine parere favorevole³⁸. Il 28 dicembre del-

³⁷ AA, 24-25 dicembre 1909, p. 2.

³⁸ ACTN, II 280/1909, si tratta di una nota inviata dal Commissariato di Polizia al Municipio di Trento, datata 24 novembre 1912.

lo stesso anno il Municipio di Trento esprime il proprio consenso alla domanda del signor Arnoldi. In particolare si precisava che le condizioni che avevano portato all'accoglimento della prima richiesta da parte dell'Arnoldi di gestione di una sala cinematografica nel dicembre 1909, non erano mutate e dunque la richiesta andava accolta anche ora³⁹. Quest'inciso ci porta a pensare che effettivamente Arnoldi negli anni 1910 e 1911 non operò in campo cinematografico.

Il giorno 6 novembre 1913 il Commissariato di Polizia di Trento informa il Municipio che la licenza del signor Arnoldi veniva confermata fino al 31 dicembre 1915; nello stesso tempo veniva anche approvato il progetto di adattamento della sala superiore dell'Eden Maffei a cinematografo⁴⁰. La pianta del salone, conservata presso l'archivio comunale, ci permette di apprezzare, oltre alla facciata esterna, anche l'eleganza del locale. Alla platea, che misurava 200 m², si accedeva dall'adiacente sala d'aspetto. Due erano invece le uscite che dalla platea conducevano alle scale che portavano al piano terra.

L'Arnoldi presentò regolare richiesta di rinnovo della propria licenza per il cinematografo posto nella sala superiore dell'Eden Maffei. La commissione preposta al controllo diede parere favorevole alla richiesta del signor Arnoldi, facendo presente unicamente la necessità di effettuare qualche piccolo intervento⁴¹. L'anno seguente la licenza del signor Arnoldi fu ulteriormente confermata e la sua validità venne prolungata fino al 31 dicembre 1915. Il locale nel quale si svolgeva l'attività cinematografica era sempre l'Eden Maffei⁴². In seguito, in qualità di

³⁹ ACTN, II 280/1909.

⁴⁰ ACTN, II 280/1909. Bisogna precisare che, a seguito del decreto n. 191 del Ministero degli interni austriaco, emanato il 18 settembre 1912, il quale, tra le altre cose, azzerava tutte le licenze esistenti, stabilendo nuove norme alle quali i locali e i gestori dei cinematografi dovevano attenersi a partire dal 1 gennaio 1913, si verificò un riesame delle licenze esistenti. La circolare n. 3909/9 del 10 dicembre 1912, indirizzata anche al Commissariato di Polizia di Trento, ricordando la prossima scadenza della maggior parte delle licenze, invitava le autorità preposte a verificare, all'atto del rinnovo delle licenze stesse, la presenza delle condizioni previste dal decreto n. 191, soprattutto per quanto attiene le caratteristiche architettoniche del cinematografo.

⁴¹ ACTN II 280/909, comunicazione del Commissariato di Polizia al Municipio di Trento, in data 24 dicembre 1912. Il parere favorevole espresso dal Commissariato venne confermato dal Consiglio cittadino in data 28 dicembre 1912 (idem).

⁴² ACTN II 280/909, comunicazione del Commissariato di Polizia, in data 6 novembre

Teatro EDEN MAFFEI -Trento

condotto da **ELIGIO PISANI e fratelli**

Artisti di primo ordine - Attrazioni mondiali - Spettacoli per famiglie

Sabato 25 e Domenica 26 Marzo 1911

Quattro Grandi Spettacoli per Famiglie

Ore 3.30 pom.

Ore 8.30 pom.

Continuato e strepitoso successo di tutti gli artisti!

REPERTORIO NUOVISSIMO

Mary Fleur - Elide di Paola - Pia Ortis - Roma de Vandos - Edgardo Bontà - Arlo, Dolo e Partner ciclisti acrobati mondiali - La Amora e Karini danze spagnole e tourbillon.

Direttore artistico: **Pino Vicelli**

Maestro e Direttore d'Orchestra **M.o Alfredo Mastrocinque**

Annesso al Salone Teatro BUFFET sempre pronto ed innappuntabile servizio di Restaurant.

Inserzione pubblicitaria del Teatro Eden Maffei (IP, 24 marzo 1911).

CINEMA EDEN

DUE ORE DI SPETTACOLO

VENERDI 14	SABATO 15	DOMENICA 16
alle ore 6 ed 8 pom.	alle ore 6 ed 8 pom.	alle ore 3, 5, 7, 9 pom.

GERMINAL

Fedele riproduzione dell'omonimo celebre
Romanzo dell'immortale **EMILIO ZOLA**.

Capolavoro della Cinematografia. ★ ★ ★ ★ ★

★ ★ ★ Pellicola colossale di oltre 2500 metri.

Inserzione pubblicitaria
del Cinema Eden
(AA, 14-15 novembre 1913).

Inserzione pubblicitaria del
Teatro Eden Maffei
(NT, 19 dicembre 1918).

AVVISO DI APERTURA

DEL

GRAN EDEN MAFFEI

Chiuso da 4 anni per forza maggiore, spogliati dalle barbare
bande austriache di tutte le sue comodità e bellezze, si riapre al pub-
blico dopo i vandalismi che subì dai barbari prepotenti.

Il giorno 21 corrente

L'EDEN MAFFEI pulito e riordinato riprende il modesto

SERVIZIO DI RISTORAZIONE

Divertimenti piacevoli e graditi.

Il conduttore

GIUSEPPE RECH

conduttore del locale, è segnalato il signor Giuseppe Rech, che si distinse particolarmente, al pari degli altri proprietari di cinematografi cittadini, nell'elargizione di somme a favore di associazioni benefiche durante gli anni di guerra⁴³.

I locali del sotterraneo furono adibiti a ristorante, a capo del quale si trovava il signor Fedele Pizzinato, già cameriere presso l'ex Caffè Trento e in seguito conduttore del ristorante Città di Venezia⁴⁴. Le proiezioni avvenivano quotidianamente.

Pochi giorni prima dell'inaugurazione del Cinema Eden, la direzione di questa sala fece pubblicare un trafiletto nel quale annunciava l'imminente apertura del nuovo cinematografo. In questa comunicazione venivano esposte le ragioni che avevano spinto l'attuale direzione a cimentarsi in questa avventura. Si constatava la tendenza delle grandi case cinematografiche di produrre pellicole sempre più lunghe per proiezioni che andavano anche oltre le due ore. Per questa ragione diventava impellente la presenza di sale sempre più ampie e confortevoli, caratteristiche che era possibile trovare nel salone dell'Eden⁴⁵. Pochi giorni dopo l'inaugurazione, il Cinema Eden offrì ai propri visitatori la visione di «Germinal», film di oltre 2.500 m, tratto dall'omonimo romanzo di Emile Zola. Gli orari dello spettacolo erano i seguenti: alle ore 18.00 e 20.00 nei giorni feriali e alle ore 15.00, 17.00, 19.00 e 21.00 nelle giornate festive⁴⁶.

Pur trasformato in cinematografo, l'Eden non tradiva la propria storia e mantenne viva la sala interrata per balli e ristorazione⁴⁷.

1913, al Municipio di Trento. Un probabile collaboratore di Arnoldi doveva essere il signor L. Deanesi. Troviamo, infatti, la sua firma a fianco dell'indicazione del cinema Eden, quale accettazione del foglio d'intimazione del Municipio di Trento, inviato a tutte le ditte soggette al nuovo Regolamento per l'esazione della tassa sui pubblici spettacoli, cfr. ACTN, XVI 1913,3.

⁴³ RA, 1 luglio 1918, a. VI, n. 1584, p. 6.

⁴⁴ AA, 5-6 novembre 1913, n. 253; 8-9 novembre 1913, n. 256.

⁴⁵ AA, 4-5 novembre 1913, n. 252, p. 5; IT, 4 novembre 1913, n. 252.

⁴⁶ AA, 14-15 novembre 1913, n. 261.

⁴⁷ AA, 15-16 novembre 1913, n. 262, p. 3. Questa sala mantenne anche la vecchia denominazione di «Inferno Maffei»; IP, 31 dicembre 1913, a. XIV, n. 4084, dove si dà annuncio di un grande ballo per la serata di San Silvestro.

Le danze proseguirono anche l'anno seguente, almeno fino allo scoppio del conflitto mondiale⁴⁸. L'attività cinematografica continuava invece ad essere a rischio. Circolavano voci, smentite dalla stampa, annuncianti la nuova chiusura del Cinema Eden nel periodo di carnevale⁴⁹.

Evidentemente si trattava solo di un falso allarme. Nel febbraio del 1914, ironia della sorte proprio in occasione del giovedì grasso, il Cinema Eden presentò un programma che evocava involontariamente quanto di lì a pochi mesi sarebbe accaduto in Europa: «Il conflitto Italo-Turco», film un po' «datato», ma che la direzione dell'Eden proponeva in considerazione della guerra che stava per scoppiare in Cirenaica⁵⁰. A conferma che l'attività cinematografica di questa sala proseguiva ininterrotta, segnaliamo un breve trafiletto apparso sull'*Alto Adige*, nel quale si dà notizia dell'intenzione del proprietario del Cinema Eden di voler intercalare le proiezioni cinematografiche con dei numeri di varietà⁵¹.

Questa convivenza di diversi tipi di spettacolo fu una caratteristica dell'Eden anche durante i difficili anni della guerra, quando, per breve tempo, il locale assunse la denominazione di Cine Militare⁵², e anche in seguito, dopo la fine del conflitto.

⁴⁸ IP, 5 gennaio 1914, a. XV, n. 4087; 17 gennaio 1914, a. XV, n. 4097; 14 febbraio 1914, a. XV, n. 4120.

⁴⁹ IP, 13 gennaio 1914, a. XV, n. 4093; IT, 13 gennaio 1914, n. 9; AA, 13-14 gennaio 1914, n. 9.

⁵⁰ AA, 18-19 febbraio 1914, n. 39.

⁵¹ AA, 18-19 maggio 1914, n. 112.

⁵² Cfr. il capitolo «Il periodo della guerra».

Il periodo della guerra

Precedenti studi sull'attività dei cinematografi di alcune località del Tirolo, nel corso della Prima guerra mondiale¹, hanno dimostrato come queste sale continuarono a proporre le loro proiezioni. Non solo: come si evince in particolare dal caso dei due cinematografi meranesi, l'affluenza del pubblico nel corso del periodo bellico fece registrare un deciso incremento. Vi sono certo delle spiegazioni a tutto ciò.

Innanzitutto molte località dell'attuale Sudtirolo, come Merano e Bolzano, se da un lato dovettero registrare un calo demografico legato agli obblighi di leva, che sottraevano numerosi uomini alla comunità, dall'altro furono destinati a luoghi di convalescenza per molti reduci dal fronte, oltre ad essere state spesso designate come zone di stazionamento temporaneo di truppe, in attesa di una successiva destinazione nelle zone di combattimento. Sappiamo che in questo periodo molti cinematografi incrementarono l'offerta di prezzi agevolati dei biglietti a favore di militari e bambini. Ciò favorì l'aumento del numero degli spettatori. Bisogna considerare, infatti, che spesso i cinematografi finirono con l'essere l'unica forma di intrattenimento rimasta in questi anni difficili e, in periodi di grande miseria, l'unica distrazione offerta da qualche comica o l'invito a sognare momenti di felicità con film sentimentali.

A favorire l'affluenza del pubblico alle sale cinematografiche, contribuivano anche le proiezioni dei cinegiornali, i quali, realizzati spesso nell'ottica della propaganda bellica, mostravano comunque immagini tratte dal fronte, attirando così l'attenzione degli spettatori, alla ricerca di un volto conosciuto, un fratello, un marito, un parente. Il ruolo sociale svolto dai cinematografi in tempo di guerra, si esprimeva anche attraverso la raccolta di fondi da desti-

¹ BONETTO - CANEPELE 1997; BONETTO - CANEPELE 1999: 263-285.

nare alle associazioni assistenziali degli orfani e vedove di guerra o alla Croce Rossa. Di frequente venivano, infatti, programmate delle proiezioni il cui incasso veniva poi devoluto in beneficenza a tali associazioni.

Questa condizione dei cinematografi durante la guerra non si registrava solo in Tirolo, ma era comune anche ad altri paesi. Di crescente frequentazione delle sale cinematografiche durante il primo conflitto mondiale ci parla anche il *Corriere vicentino* del 25 agosto 1916².

Se questa dunque fu la vivace ed utile attività di molte sale cinematografiche nel periodo bellico, per quanto riguarda la città di Trento bisogna fare alcune osservazioni.

Trento e il Trentino erano stati sottoposti già dall'ultimo quarto dell'Ottocento ad un'energica opera di fortificazione³. Tra il 1876 e il 1895 vennero realizzati lo sbarramento Sud, con i tre forti di Mattarello e quello di Romagnano, lo sbarramento in località Valsorda, lo sbarramento della Valsugana, il forte Casarsa, a nord. Stessa operazione di rafforzamento delle difese militare toccò al capoluogo, dove alcuni conventi ed edifici vennero adattati a caserme, come la Ca' di Dio, il convento e la chiesa di San Lorenzo, la chiesa delle Laste, la chiesa di Santa Maria Maddalena, il Seminario di via Roma, alcuni edifici nella zona del Castello del Buonconsiglio e del rione di San Martino e la torre Vanga. Vennero inoltre costruite nuove caserme, come quella della Madruzzo, quella di via Perini e quella per gli Zappatori di San Bartolomeo, ma furono anche realizzati i magazzini di approvvigionamento di via Petrarca, i campi d'addestramento dei Pionieri e degli Aerostieri in località Mas Desert, il Bagno Militare di piazza Centa, il poligono militare di Mas dell'Aria, il poligono di tiro per le artiglierie sul Bondone, il campo d'addestramento all'equitazione in via alla Mantovana. Tra il 1900 e il 1914 molte infrastrutture militari già esistenti furono rimodernate e vennero anche realizzati i sette grandi forti degli altipiani di Lavarone e Folgaria. La febbrile attività di rafforzamento del sistema difensivo militare trentino proseguì naturalmente durante gli anni del conflitto. Sulla militarizzazione di Trento, riportiamo le impressioni dell'allora podestà, Vittorio Zippel, che, riferendosi al maggio 1915, così scriveva sul proprio diario⁴:

² Citato in BRUNETTA 1997: 222.

³ Cfr. BOCCHI - ORADINI 1983: 189, 191; SCIOCCETTI 1990: 16-18; GIOVANAZZI 1997: I, 25.

⁴ RIZZI 1968: 10-11.

«Ogni giorno si domandavano alla città nuovi lavori e caserme nuove; tutti gli edifici scolastici ed i maggiori edifici industriali vennero requisiti per inquantieramenti e magazzini, e quando tutto era già occupato, continuavano ancora ad arrivare, assai spesso durante le notti, nuovi treni carichi di soldati; ed il Municipio dovette tosto provvedere per collocarli, costruendo baracche ed alloggiandoli pure nelle case private».

In questi anni anche la popolazione militare presente a Trento subì un notevole aumento. Se nel 1880 si contavano 1.508 militari su una popolazione cittadina di 19.585, nel 1900 vi erano 2.231 militari che salirono a 3.284 nel 1910, contro una popolazione complessiva ammontante a 22.765⁵.

Da quanto detto emerge chiaramente come Trento subì assai più pesantemente di altre località dell'attuale Sudtirolo i preparativi e gli anni del conflitto mondiale. Questo naturalmente era dovuto ad una maggiore vicinanza con una linea del fronte, quella che si aprì con l'entrata in guerra dell'Italia. Già in precedenza furono migliaia i trentini chiamati sotto le armi dal governo austriaco. A questi si aggiungano i numerosi internati nelle varie località austriache, in seguito a condanne per vere o presunte attività o simpatie pro Italia. A Trento rimasero unicamente coloro che erano considerati indispensabili per continuare a far vivere la città, quindi il personale dell'azienda elettrica e del gas, i tecnici, gli albergatori, il personale sanitario, ecc., oltre agli anziani, le donne e i bambini⁶. Secondo Vittorio Zippel, nel luglio del 1915 la popolazione civile, a seguito delle evacuazioni forzose e degli arruolamenti sempre più frequenti, ammontava a circa 7.000 persone⁷.

Se le condizioni del conflitto rendevano effettivamente più difficile la vita nella città e di molte attività, quella dei cinematografi sembra non subire un significativo ridimensionamento. Per quanto riguarda Trento dobbiamo rilevare inoltre una circostanza fortunata, per quanto riguarda la ricostruzione delle vicende delle sale cinematografiche in questi anni. Tra il 1914 e il 1915 i quotidiani cittadini che erano usciti regolarmente fino ad

⁵ SCIOCCHETTI 1990: 18.

⁶ PEDRON - PONTALTI - ZANOTTI 1988: 9; SCIOCCHETTI 1990: 18.

⁷ RIZZI 1968: 48. A 60.000 ammontano i trentini arruolati nell'esercito austriaco nel corso della guerra e mandati a combattere nei vari fronti, a cui vanno aggiunti i circa 70.000 profughi, più i confinati, i fuoriusciti e gli internati per irredentismo, cfr. PEDRON - PONTALTI - ZANOTTI 1988: 9.

allora, interrompono le pubblicazioni⁸. Ciò apre una falla decisiva nel reperimento delle informazioni sull'argomento, considerato che in questo genere di ricerche, e in particolare per gli anni del muto, il ricorso ai giornali è di fondamentale importanza per la ricerca storica in campo cinematografico; ma fortunatamente questi quotidiani vennero sostituiti da un'altra pubblicazione che, per quanto emanazione delle autorità di governo e dunque estremamente parziale nei giudizi soprattutto delle vicende belliche, non si risparmia nel comunicarci le vicende dei cinematografi cittadini, che assumeranno anzi una grande importanza nella Trento del periodo bellico. Ci riferiamo al quotidiano *Il Risveglio Tridentino* che, a partire dal 20 maggio 1916, assumerà la denominazione *Il Risveglio Austriaco*⁹. Osserviamo che spessissimo i programmi dei cinematografi pubblicati da questo giornale, erano indicati sia in italiano che in tedesco.

Ma addentriamoci finalmente nelle vicende dei cinematografi cittadini negli anni della Grande Guerra. Com'è noto il 28 giugno 1914 avvenne l'assassinio dell'arciduca Ferdinando a Sarajevo. Il fatto ebbe immediate ripercussioni anche sull'attività cinematografica e di spettacolo in genere dell'Impero. Il 3 luglio dello stesso anno i pubblici intrattenimenti vennero, infatti, sospesi, anche se già il giorno seguente ripresero la normale attività¹⁰. Il 28 luglio 1914 vi è la dichiarazione di guerra alla Serbia da parte dell'Austria. Da quel momento l'*escalation* degli avvenimenti sarà tragicamente rapida. Anche la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, il 23 maggio 1915, che determinerà un notevole peggioramento nelle condizioni di vita del Trentino, non provocherà la chiusura dei ci-

⁸ L'Alto Adige smette le pubblicazioni il 21 maggio 1915, *Il Popolo* il 25 agosto 1914, *Il Trentino* il 22 maggio 1915.

⁹ *Il Risveglio Tridentino* appare per la prima volta l'11 aprile 1913, col sottotitolo *Giornale commerciale, industriale, economico*, stampato a Trento per i tipi della Tipografia artistica tridentina. Il redattore era Giuseppe Tarter. Il 17 ottobre 1913 si fonda con l'omonimo *Il Risveglio Tridentino*, edito però a Rovereto. In questa nuova veste, pur se con immutata denominazione, venne pubblicato fino al 19 maggio 1916. Dall'agosto del 1915 era pubblicato a Trento. Abbiamo infine l'ultima trasformazione il 20 maggio 1916, quando il giornale, che usciva sei volte la settimana, assunse il nome *Il Risveglio Austriaco. Giornale della I. e R. fortezza di Trento*. In questa veste uscì fino al 2 novembre 1918.

¹⁰ IT, 30 giugno 1914, n. 144; AA, 2-3 luglio 1914, n. 146, p. 4.

nematografi, il cui ruolo di conforto e sostegno sia economico che morale, avrà modo di mettersi in luce.

A Trento i cinematografi mostrano subito un grande attivismo, coerentemente con la situazione difficile che si era venuta a creare. Già a partire dal mese di agosto il salone Manzoni destina il ricavato delle proiezioni cinematografiche a favore del Comitato trentino di soccorso, che cercava di offrire un certo sostegno economico alle famiglie dei richiamati. Talvolta negli intermezzi si proiettavano le ultime immagini del conflitto¹¹. Anche i programmi presentati nel corso del 1915 avevano sempre una finalità benefica¹². Tra le varie associazioni che beneficiarono degli incassi del Cinema Manzoni, troviamo anche quella che assisteva gli orfani e le vedove dei caduti trentini¹³ e la Croce Rossa¹⁴.

Artefice di tale meritoria attività della sala Manzoni fu Gioacchino Prada, il quale poteva contare sulla collaborazione di vari studenti ed altri signori; vanno ricordati in particolare gli studenti Lunelli e Marinolli che accompagnavano al pianoforte le rappresentazioni cinematografiche¹⁵. Anche in seguito questo cinema si distinse per una particolare attenzione nei confronti dei più piccoli. Il direttore della scuola civica popolare ringraziò pubblicamente il proprietario Gioacchino Prada per una rappresentazione offerta agli studenti dell'istituto, nella quale si poteva ammirare la vita di molti insetti e crostacei¹⁶.

Il Cinema Manzoni in questi anni riprese a proporre una programmazione quotidiana, salvo poche settimane nelle quali tornò nuovamente a limita-

¹¹ AA, 14-15 agosto 1914, n. 183; IT, 12 agosto 1914, n. 181; 13 agosto 1914, n. 182; 14 agosto 1914, n. 183; 17 agosto 1914, n. 184; 19 agosto 1914, n. 186; 28 agosto 1914, n. 194; 31 agosto 1914, n. 196; 11 settembre 1914, n. 206; 12 settembre 1914, n. 207; 9 ottobre 1914, n. 230. I prezzi erano fissati in 40 centesimi per i primi posti e 20 centesimi per i secondi, dunque notevolmente più bassi del periodo precedente lo scoppio del conflitto.

¹² IT, 25 febbraio 1915, n. 45; 13 marzo 1915, n. 59; AA, 23 aprile 1915, n. 91; 8 maggio 1915, n. 104.

¹³ IT, 15 ottobre 1914, n. 235; 17 ottobre 1914, n. 237; 6 novembre 1914, n. 254. In questo caso i prezzi proposti per l'ingresso furono di 70 centesimi per i primi posti, 50 centesimi per i secondi posti e di 30 centesimi per i terzi posti.

¹⁴ IT, 19 ottobre 1914, n. 238; 19 dicembre 1914, n. 290; 23 dicembre 1914, n. 293.

¹⁵ IT, 20 aprile 1915, n. 88.

¹⁶ RA, 18 ottobre 1917, a. V, n. 1386, p. 6.

re i propri spettacoli cinematografici nelle giornate di sabato e domenica¹⁷. L'affluenza del pubblico era più che soddisfacente, tenuto conto della finalità delle proiezioni e del prezzo contenuto del biglietto. In qualche caso si verificavano dei veri pienoni al punto che la sala non era in grado di contenere tutti gli spettatori e una parte del pubblico dovette restare fuori¹⁸. La descrizione del pubblico all'ingresso del Cinema Manzoni in un fine settimana di metà gennaio del 1915 è significativa¹⁹:

«Fu una ressa, un pigia pigia ieri e ieri l'altro alla sala Manzoni: ad ogni rappresentazione era una folla che aspettava nell'atrio e un'altra che si pigiava nella sala. La cassa era assediata, presa d'assalto, i posti disputati e quando la sala ormai rigurgitava, era felice chi poteva conquistarsi un posticino nelle corsie».

La quantità di persone, che immancabilmente si ammassava all'entrata del Cinema Manzoni, spinse la direzione dello stesso a esprimere pubblicamente le proprie scuse, a causa di un incidente avvenuto nelle ultime rappresentazioni, quando, per la maleducazione di qualcuno, vi fu chi rimase senza posto pur avendo pagato il biglietto per le poltroncine. La direzione aggiungeva che si stava adoperando per operare una nuova disposizione delle poltroncine²⁰.

Anche gli articoli di giornali, nel presentare i programmi cinematografici, non si limitavano ad esporre in maniera dettagliata la trama del film principale, ma invitavano i lettori a non bearsi solamente della mera cronaca giornalistica, andando invece a vedere di persona le scene descritte²¹:

«Ma l'indice [il dito del lettore che segue le parole sul giornale, n.d.r.] non dice nulla bisogna andare al cinematografo a leggere le scene sullo schermo dove si susseguono, si intrecciano, si sovrappongono e si confondono, or turbinando come procella, ora indugiandosi lievi lievi come il librarsi di un sogno di rose».

¹⁷ IT, 19 settembre 1914, n. 212.

¹⁸ IT, 19 ottobre 1914, n. 238; 9 dicembre 1914, n. 281; 28 dicembre 1914, n. 295; 12 gennaio 1915, n. 8; 8 marzo 1915, n. 54.

¹⁹ IT, 18 gennaio 1915, n. 13.

²⁰ IT, 19 gennaio 1915, n. 14.

²¹ IT, 18 aprile 1915, n. 78. Nell'articolo si parlava del film «Il forzato evaso», proiettato al Cinema Manzoni.

Questo pressante invito della stampa a frequentare i cinematografi era giustificato anche dalla necessità di aumentare gli incassi degli stessi e, di conseguenza, le offerte a favore delle associazioni benefiche.

Non mancavano poi i tentativi di creare un qualche legame tra la trama del film recensito e le vicende locali. In occasione della presentazione della proiezione de «Il Conte di Montecristo», che si dava al Manzoni, il giornalista ricordava che i numerosi trentini, i quali per varie ragioni si trovavano in Francia al momento dello scoppio della guerra, furono tutti internati, alcuni proprio nel castello d'If, dove, un secolo prima, fu rinchiuso Edmond Dantes, *alias* il Conte di Montecristo²².

Il ricavato netto del secondo ciclo di rappresentazioni cinematografiche nella sala Manzoni fu di 200 corone²³. Il successo fu tale che il Segretariato per le famiglie dei richiamati decise di aggiungere un concerto alle rappresentazioni del fine settimana, intrattenimento che in seguito verrà proposto anche in altre giornate²⁴. In seguito la proposta di concerti divenne una consuetudine per il Manzoni. Nel dicembre del 1914, al cinematografo e ai concerti venne aggiunta anche una lotteria²⁵. L'incasso netto raccolto da questo cinematografo in occasione della proiezione de «I Promessi Sposi», fu invece di ben 300 corone²⁶. Alla fine del 1914, invece di far pubblicare sui giornali gli auguri di buona fine e buon inizio d'anno, molte ditte trentine decisero di versare 5 corone ciascuna a favo-

²² IT, 30 aprile 1915, n. 97.

²³ IT, 19 settembre 1914, n. 212. A 200 corone ammontava anche il ricavato netto delle rappresentazioni cinematografiche tenutesi il 7 e l'8 novembre 1914. Cfr. IT, 11 novembre 1914, n. 258.

²⁴ IT, 30 settembre 1914, n. 222; 19 ottobre 1914, n. 238; 20 ottobre 1914, n. 239. La convivenza tra cinema e concerti non fu però sempre felicissima. Nel febbraio 1915, in un articolo che registrava il successo della serata precedente al cinema Manzoni, si suggeriva di non fare eseguire il concerto del coro cittadino «a rate», cioè solo negli intermezzi della rappresentazione cinematografica, ma di seguito. Cfr. IT, 12 febbraio 1915, n. 34. Tuttavia pare che il suggerimento non fosse stato raccolto. In un programma del Manzoni nell'aprile del 1915, si dice che, negli intermezzi della rappresentazione cinematografica, si darà un concerto orchestrale, cfr. IT, 14 aprile 1915, n. 83. Sull'attività svolta dal Segretariato per le famiglie dei richiamati cfr. IT, 8 maggio 1915, n. 104.

²⁵ IT, 3 dicembre 1914, n. 277; 5 dicembre 1914, n. 279; 7 dicembre 1914, n. 280.

²⁶ IT, 22 ottobre 1914, n. 241. Il film era stato proiettato il fine settimana precedente, cfr. IT, 15 ottobre 1914, n. 235.

re delle famiglie dei richiamati e dei disoccupati trentini. Tra queste ditte troviamo anche i cinematografi Edison e Moderno di Trento²⁷. Limitatamente al Cinema Manzoni, disponiamo invece del resoconto degli introiti della prima quindicina del gennaio 1915, con le relative quote versate alle diverse associazioni della città. L'ammontare per queste due settimane fu di 900 corone, che vennero così distribuite: 400 al Comitato locale di soccorso; 200 alla Pia unione provvidenza; 100 all'Opera per la protezione della giovane a favore delle giovani disoccupate; 100 alla Conferenza di San Vincenzo e 100 all'Opera Serafica²⁸. Il mese seguente un articolo informa che il Cinema Manzoni, dalla sua apertura, che riteniamo vada riferita all'agosto 1914, al 20 febbraio 1915, ha incassato 10.000 corone²⁹! Questi dati, oltre a confermare la costante affluenza al cinematografo, e ricordiamo ci stiamo riferendo ad una sola sala, testimoniano anche la diffusa attività assistenziale che si era messa in moto in città.

Se il cinematografo, con le proiezioni a scopo benefico, poteva dunque essere un sostegno concreto per quelle famiglie che, private di uno o più componenti richiamati alle armi, si trovavano ora in difficoltà economica, un aiuto morale poteva fornirlo a coloro i quali, feriti, si trovavano a Trento per la cura e la convalescenza. Già nel 1914 il Cinema Manzoni fu affollato di soldati feriti, che poterono gustarsi gratuitamente la proiezione del dramma «Il Voto», grazie all'impegno del segretariato per richiamati dell'Associazione universitaria cattolica³⁰. L'intento era naturalmente quello di riuscire a risollevare almeno lo spirito di questi soldati e l'obiettivo fu pienamente raggiunto. Anche i ragazzi ancora presenti in città, evidentemente perché troppo giovani per andare sotto le armi, erano tra i beneficiari di proiezioni speciali offerte, a condizioni particolar-

²⁷ IT, 31 dicembre 1914 - 1° gennaio 1915, n. 298.

²⁸ IT, 19 gennaio 1915, n. 14.

²⁹ IT, 20 febbraio 1915, n. 41. In IT, 20 aprile 1915, n. 88 vengono riportati i risultati dell'attività svolta dall'Associazione universitaria cattolica. Una delle voci più importanti è quella riferita all'opera del Cinema Manzoni nell'ambito delle offerte benefiche. Alcune cifre: in nove mesi questo cinematografo a fatto registrare entrate per 15.000 corone, contro 8.000 corone di uscite. L'incasso netto venne devoluto a una decina di istituti di beneficenza, che andavano dal Comitato locale di soccorso all'Istituto Sant'Ilario.

³⁰ IT, 21 ottobre 1914, n. 240.

mente favorevoli, dal Cinema Manzoni³¹. Quest'ultima iniziativa dedicata ai ragazzi, anch'essa realizzata su spinta dell'Associazione universitaria cattolica, divenne un appuntamento quasi fisso, che coincideva con le giornate di sabato. Per questa ragione queste proiezioni erano chiamate «sabatine»³². Il primo programma presentato nell'ambito di questo progetto era il seguente: «Nel Cadore pittoresco», «Alle porte d'Italia», «L'industria delle steariche a Myra», «Cristoforo Colombo» (conferenza con proiezioni) e «Willy vuol montare a cavallo»³³.

Anche in seguito i cinematografi cittadini ebbero un occhio di riguardo per i ragazzi. Tra le programmazioni destinate al pubblico più giovane, segnaliamo un'iniziativa del Cine Moderno del giugno 1917³⁴. Le rappresentazioni erano tenute ogni sabato dalle 17.00 alle 18.00 e ogni domenica dalle 15.00 alle 16.00. Non si trattava in questo caso di proiezioni attinenti la guerra, in quanto si rivolgevano ai più piccini. Il primo film del programma fu «Daniele nella fossa dei leoni». Il Cine Moderno proseguì anche nel 1918 con l'offerta di questo genere di filmati³⁵.

In alcuni casi la sala cinematografica poteva addirittura trasformarsi in un inconsueto rifugio. Stefania Falica, una soldatessa slovena in divisa da caporale, fu costretta a riparare nel cinematografo Union di Zagabria per sottrarsi all'insistente curiosità dei passanti³⁶.

L'impegno sociale e umanitario svolto dai cinematografi di Trento fu dunque reale e consistente. La capacità di questi tipi di spettacoli di fornire notevoli contributi alle associazioni assistenziali era sotto gli occhi di tutti. In questo senso non deve forse stupire la circolare diramata dalla commis-

³¹ IT, 30 ottobre 1914, n. 248; 20 novembre 1914, n. 266; 21 novembre 1914, n. 267; 27 novembre 1914, n. 272; 9 gennaio 1915, n. 6; 21 gennaio 1915, n. 16; 27 febbraio 1915, n. 47; 6 marzo 1915, n. 53; 11 marzo 1915, n. 57; 24 marzo 1915, n. 67. I ragazzi pagavano per i primi posti 20 centesimi, la metà per i secondi posti.

³² IT, 24 ottobre 1914, n. 243; 5 dicembre 1914, n. 279; 22 gennaio 1915, n. 17; 30 gennaio 1915, n. 24.

³³ IT, 23 ottobre 1914, n. 242.

³⁴ RA, 11 giugno 1917, a. V, n. 1279, p. 6; 16 giugno 1917, a. V, n. 1284, p. 6; 19 giugno 1917, a. V, n. 1286, p. 4; 7 luglio 1917, a. V, n. 1300, p. 10; 14 luglio 1917, a. V, n. 1306, p. 11.

³⁵ RA, 4 maggio 1918, a. VI, n. 1540, p. 5.

³⁶ IT, 3 novembre 1914, 251.

sione per la raccolta di offerte e doni per l'equipaggiamento dei soldati in campo, con la quale si invitavano le direzioni dei cinematografi a far pervenire delle offerte onde poter provvedere a fornire di quanto necessario i soldati al fronte³⁷.

Le notizie sull'attività cinematografica a Trento dallo scoppio del conflitto fino alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, hanno riguardato esclusivamente il Cinema Manzoni. Ciò non significa tuttavia che le altre sale cittadine avessero chiuso col cinema. Si tratta piuttosto di una conseguenza della contrazione dell'attività dei quotidiani di Trento. Degli spettacoli cinematografici del Cinema Edison, del Moderno e del Cinema Maffei ci parlavano di solito *Il Popolo* e *l'Alto Adige*. A partire dal luglio 1914 questi giornali, in particolare il primo, uscivano in formato ridotto e la maggior parte delle notizie erano dedicate logicamente agli avvenimenti bellici. Di fatto, come già detto, i cinematografi cittadini continuarono ad operare a pieno ritmo. Dalla seconda metà del 1915 possiamo finalmente seguire le vicende di tutte le sale cinematografiche di Trento. Ricordiamo a tal proposito che, a partire dal 25 dicembre 1915, il Cinema Manzoni cambiò la propria denominazione in Cine della Croce Rossa, svolgendo anche sotto questa veste un'opera di cinematografia ambulante del tutto originale³⁸. In alcune circostanze questa sala ospitò anche dei concerti³⁹. Proiezioni il cui ricavato veniva destinato a finanziare l'attività della Croce Rossa, furono programmate anche dai Cinema Edison e Moderno. Nel maggio 1916 venne introdotta la «settimana della Croce Rossa», alla quale aderirono tutti i cinematografi della città⁴⁰.

³⁷ IT, 6 marzo 1915, n. 53.

³⁸ Cfr. il capitolo che tratta del cinema Manzoni.

³⁹ RA, 19 agosto 1916, a. IV, n. 1036; 13 aprile 1917, a. V, n. 1232; 14 giugno 1917, a. V, n. 1282, p. 6; 20 giugno 1917, a. V, n. 1287, p. 6.

⁴⁰ RT, 11 luglio 1915, a. III, n. 706; 1 maggio 1916, a. IV, n. 947; 3 maggio 1916, a. IV, n. 949; 5 maggio 1916, a. IV, n. 951; 6 maggio 1916, a. IV, n. 952. In occasione della settimana della Croce Rossa i cinematografi Edison e Moderno offrirono l'intero incasso della giornata del 5 maggio scorso; il personale dell'Edison inoltre donò spontaneamente 20 corone a favore di detta settimana, RT, 9 maggio 1916, a. IV, n. 954; in luglio il Cinema Edison fece un'offerta di 100 corone, RA, 5 luglio 1916, a. IV, n. 998. In ACTN, XVI 1913,3 è conservata una nota, datata 17 dicembre 1915, nella quale vengono riepilogate le offerte a favore della Croce Rossa fatte dai cinematografi Edison e Moderno dal giugno 1915 al novembre dello stesso anno. Per questo periodo, le somme versate dal Cinema Moderno ammontano a 979 corone e 60 centesimi e per il cinema Edison a 404 corone e 80 centesimi.

Anche il Fondo pro vedove e orfani dei caduti in guerra beneficiò delle offerte di queste due sale⁴¹. In quest'ultimo caso il ricavato della proiezione del 18 agosto 1915 fu per il Cinema Moderno di 142.40 corone⁴², e per il Cinema Edison di corone 261.40⁴³. Gli aiuti economici servivano però anche a finanziare chi la guerra la stava combattendo al fronte. Una somma di 200 corone pro soldati al fronte austro-italiano fu versata nel luglio 1916 dal Cinema Edison⁴⁴. Il mese seguente questo stesso cinematografo e il Cinema Moderno elargirono all'ufficio di provvidenza di guerra, 150 corone ciascuno, in occasione del compleanno dell'Imperatore⁴⁵. Per quanto riguarda il Cinema Eden, abbiamo notizie di una sua attiva partecipazione alla vita cittadina sia come offerta di spettacoli che come contribuzione a favore dei numerosi fondi assistenziali, solo negli ultimi mesi del 1916. Il nome stesso cambiò seppure per breve tempo; abbandonato ogni richiamo biblico e paradisiaco, la sala venne ora più realisticamente chiamata Cine Militare. Va osservato che, com'è sempre avvenuto nel corso di tutta la sua storia, anche in questi anni l'offerta proposta dall'Eden combinava musica e cinematografo⁴⁶.

⁴¹ RT, 17 agosto 1915, a. III, n. 735; 18 agosto 1915, a. III, n. 736. Cfr. anche, relativamente al Cinema Edison, RT, 4 dicembre 1915, a. III, n. 827.

⁴² RT, 25 agosto 1915, a. III, n. 742. Nel 1918 questa sala offrì al fondo pro vedove ed orfani di guerra 900 corone, che costituiva il terzo maggior importo su decine di versanti diversi. Nello stesso periodo la direzione di questo cinematografo versò 300 corone a favore del fondo Imperatore e Re Carlo, cfr. RA, 1 maggio 1918, a. VI, n. 1537, p. 3.

⁴³ RT, 26 agosto 1915, a. III, n. 743.

⁴⁴ RA, 21 luglio 1916, a. IV, n. 1012. Lo stesso Cinema Edison e il Cinema Moderno donarono 200 corone ciascuno a favore dell'Ufficio di provvidenza di guerra pro giornate votive in onore dell'onomastico del sovrano, RA, 4 ottobre 1916, a. IV, n. 1073.

⁴⁵ RA, 17 agosto 1916, a. IV, n. 1034; 18 agosto 1916, a. IV, n. 1035; 19 agosto 1916, a. IV, n. 1036.

⁴⁶ RA, 2 novembre 1916, a. IV, n. 1098, dove è contenuta la notizia di una serata musicale da tenersi al Cine Militare il 4 novembre prossimo. Al piano si esibiva il consigliere d'ispezione Fröhlich. Era prevista anche una proiezione cinematografica. I prezzi erano molto elevati: 5 corone per un posto in loggia, 4 corone per le poltroncine, 2 corone per le sedie, mentre i posti in piedi costavano 80 centesimi. Cfr. anche RA, 6 novembre 1916, a. IV, n. 1101; 7 novembre 1916, a. IV, n. 1102. In RA, 7 aprile 1917, a. V, n. 1228, p. 5, un programma settimanale a favore delle vedove e degli orfani di guerra, cui partecipavano diversi locali della città, vedeva il Cinema Eden ospitare un concerto e una rappresentazione teatrale. Per quanto riguarda i concerti e gli spettacoli teatrali organizzati all'Eden cfr. RA, 14 aprile 1917, a. V, n. 1233; 11 giugno 1917, a. V, n. 1279, p. 6; 12 giugno 1917, a. V, n. 1280, p. 6; 20 giugno 1917, a. V, n. 1287, p. 6.

Il 22 novembre 1916 muore l'imperatore Francesco Giuseppe. I cinematografi, come tutte le altre forme di spettacolo, sospesero l'attività fino a nuovo ordine⁴⁷. I funerali del sovrano, immancabilmente filmati, divennero a loro volta un'attrazione del programma di dicembre del Cine Moderno⁴⁸. In questa sala vennero presentate dapprima le immagini del trasporto della salma da Schönbrunn a Vienna e, in seguito, la rappresentazione del funerale a Vienna fino alla chiesa dei Cappuccini.

Le condizioni nelle quali i cinematografi di Trento si trovarono a lavorare durante la guerra erano senz'altro difficili e certamente i rischi di una repentina chiusura erano molto forti. Possiamo farci un'idea sommaria dell'andamento delle sale cinematografiche della città, grazie ad una breve descrizione dell'attività di due cinematografi di Trento, l'Edison e il Moderno, fornita dal Commissariato di Polizia, dietro esplicita richiesta del Municipio della città⁴⁹. Quest'ultimo aveva, infatti, necessità di conoscere quali erano le condizioni delle due sale, in quanto si era deciso da poco di ridurre notevolmente la tassa sui cinematografi, dietro esplicita richiesta dei proprietari dei due locali. Si voleva quindi verificare⁵⁰.

«se i prezzi dei singoli posti sul cinematografo Edison e Moderno subirono dopo il giugno 1915 un ribasso.

Quale riduzione godano i militari della bassa forza sul biglietto ordinario d'ingresso.

A quante persone viene approssimativamente valutato il concorso del pubblico nei due cinematografi suddetti».

La risposta del Commissariato fu molto precisa. Secondo l'Ufficio di polizia di Trento i prezzi dei due cinematografi non subirono alcun ribasso a partire dal giugno 1915; anzi, risultavano uguali a quelli praticati nel 1914. Per quanto riguarda le riduzioni praticate ai militari di bassa forza, si precisava che queste erano nell'ordine dei 20 centesimi sui prezzi d'ingresso per i

⁴⁷ ACTN, Circolare 274, 1916; RA, 23 novembre 1916, a. IV, n. 1117; 28 novembre 1916, a. IV, n. 1121.

⁴⁸ RA, 14 dicembre 1916, a. IV, 1134.

⁴⁹ ACTN, XVI 1913, 3.

⁵⁰ ACTN, XVI 1913, 3. La data della richiesta di informazioni del Municipio di Trento al Commissariato di Polizia è 15 dicembre 1915. Per quanto riguarda la tormentata applicazione della tassa sui pubblici spettacoli e intrattenimenti, quindi anche sui cinematografi, si rimanda al capitolo «Il cinematografo: aspetti di un'attività commerciale».

primi posti e di 10 centesimi, sempre sui prezzi d'ingresso, per i secondi posti. Infine i dati relativi all'affluenza: per quanto riguardava il cinematografo Edison, si stimavano dalle 400 alle 600 persone al giorno, mentre al Cinema Moderno si calcolavano dalle 240 alle 270 persone nei giorni lavorativi e dalle 500 alle 600 in quelli festivi. Tuttavia, puntualizzava il Commissariato, si trattava di dati approssimativi, poiché alcuni giorni potevano affluire nelle sale anche più di mille persone al giorno. Ciò dipendeva soprattutto dalla quantità di militari che si trovavano in città. D'altra parte un documento del giugno 1915, valutava in un quarto, forse anche meno, la popolazione rimasta in città⁵¹, a conferma delle stime fatte dal podestà Vittorio Zippel per lo stesso periodo. Di fronte a questi numeri non sorprende che, ancora nel periodo del Natale 1916, la direzione di questo cinematografo decise di versare in beneficenza i seguenti importi: 100 corone pro vedove ed orfani di guerra, 50 corone pro Natale di guerra 1916, 50 corone pro Croce Rossa Austriaca e 50 corone pro profughi⁵².

Relativamente al Cine Moderno disponiamo anche di una breve relazione stilata dal Commissariato di Polizia di Trento nel luglio del 1917, nella quale vengono descritte le entrate di cui godeva Vittorio Scotoni, allora proprietario della sala cittadina⁵³. Nel documento si dice che il signor Scotoni poteva contare su un guadagno mensile di circa 300 corone, e si tratta del guadagno netto. L'incasso lordo, si fa notare nella relazione, era certamente più consistente, poiché vanno considerate tutte le spese, che si aggirano sulle 200-230 corone al giorno. Queste devono servire per pagare le 5 persone di servizio, per l'energia elettrica, per l'affitto delle pellicole, per la stampa, per le tasse, vi sono inoltre gli interessi ipotecari più altre spese impreviste. Non bisogna poi dimenticare naturalmente le spese sostenute da Scotoni per il proprio vitto, il vestiario e l'alloggio e infine anche il riscaldamento dei locali nella stagione invernale. Se i dati del Commissariato sono giusti, l'incasso lordo giornaliero del Cine Moderno, nel 1917, si attesta su una cifra oscillante tra le 500 e le 530 corone.

Nonostante questi dati relativi alla città di Trento, non c'è dubbio che gli anni della guerra misero a dura prova l'attività cinematografica nel territo-

⁵¹ ACTN, XVI 1913,3.

⁵² RA, 19 dicembre 1916, a. IV, n. 1138.

⁵³ ASTN-CP, AP 480 1893.

rio dell'Impero. Nel luglio del 1917 si riunirono a Vienna i rappresentanti della Lega dei proprietari di cinematografi e di quelli dei fabbricanti di pellicole, per consultarsi sulla grave crisi che incombeva su tutta l'industria cinematografica in seguito al divieto del governo d'importare dalla Germania più di 900.000 m di nastro. Si trattava di una quantità pari a circa il 20% dell'importazione fatta registrare nel 1916, quando i metri di pellicola importati furono 5 milioni e si rivelarono appena sufficienti per il fabbisogno dei 1.500 cinematografi dell'Impero austro-ungarico. Di fronte all'eventualità di vedere così drasticamente ridotta la fornitura di pellicole dalla Germania, l'assemblea decise di presentare un memoriale al Parlamento e di chiedere al governo il ritiro dell'ordinanza incriminata. I rappresentanti riuniti sottolinearono il ruolo che le rappresentazioni cinematografiche rivestivano per la popolazione, laddove queste costituivano da un lato il solo svago delle classi popolari, mentre dall'altro, con la proiezione degli avvenimenti di guerra, esse si rivelavano uno dei mezzi più efficaci di propaganda patriottica. Sia i deputati che i rappresentanti del governo promisero di prendere in considerazione le rimostranze dell'assemblea⁵⁴.

Nonostante il conflitto, nella cinematografia non veniva meno la capacità di creare divi e miti. Una notizia apparsa sul quotidiano *Alto Adige*, fonde beffardamente l'aspetto tragico della guerra con la comicità e la vivacità di uno degli attori cinematografici più amati: Max Linder⁵⁵. L'articolo comunicava la morte dell'attore francese, avvenuta nella battaglia della Marna. Il commento a questo triste evento rende onore al celebre comico, ma costituisce anche un'apologia del carattere universale del cinematografo. E si chiede, l'anonimo autore dell'articolo, cosa avrebbe mai pensato del proprio gesto il soldato tedesco che, ignaro, uccise Linder. Probabilmente si sarebbe pentito:

«Forse la sera prima, sotto la tenda esausto per la battaglia compiuta, pronto a quella che doveva cominciare, [...], l'anonimo ulano che ha ucciso Max Linder avrà rimpianto con nostalgia le quiete sere di pace, quando, accanto alla sua Carlotta o alla sua Gretchen, in un villaggio della Slesia o del Brandenburgo, nella tepida sala d'un cinematografo, vedeva Max Linder, col suo eterno 'tight', col suo eterno cappello a stajo,

⁵⁴ RA, 21 luglio 1917, a. V, n. 1312, pp. 5-6.

⁵⁵ AA, 2-3 ottobre 1914, n. 224.

col suo eterno sorriso, andar a dorso d'asino dietro un treno in corsa tra le nevi, figurina di teatro d'ombre, visione di lanterna magica, 'silhouette' nera ritagliata sullo sfondo bianco del paesaggio alpestre».

Ma, come avviene in tutte le comiche, i protagonisti sopravvivono alle cadute dai grattacieli e alle esplosioni. Anche in questo caso la realtà non era così tragica come poteva sembrare. Il popolare Max Linder non era affatto morto, ma semplicemente ferito e già dichiarato fuori pericolo⁵⁶. Nel trafiletto che riporta la notizia, Max Linder si trasforma d'incanto dall'amorevole «figurina di teatro d'ombre», in quella assai più densa e concreta di popolarissimo attore «arricchitosi a milioni posando per delle pellicole».

Tra i vari artisti di cui in questi anni vennero proiettati i film sugli schermi di Trento, segnaliamo Henny Porten⁵⁷, Erna Morena, Lotte Neumann⁵⁸, Maria Carmi⁵⁹, Waldemar Psilander⁶⁰, Asta Nielsen⁶¹. Di alcune di queste stelle del cinematografo ci parla un articolo apparso nel gennaio del 1918 su *Il Risveglio Austriaco*, nel quale si prendevano in esame i compensi astronomici di cui beneficiavano gli artisti di prima grandezza⁶². Di Max Linder ci viene detto che nel 1903 percepiva già 40.000 franchi al mese, mentre Fern Andra nell'ultimo anno di guerra poteva vantare un onorario

⁵⁶ AA, 5-6 ottobre 1914, n. 226.

⁵⁷ Interprete del film «Nell'Abisso», proiettato al Cine Croce Rossa, RT, 5 gennaio 1916, a. IV, n. 851.

⁵⁸ Erna Morena interpretò «L'ora della remunerazione», mentre Lotte Neumann fu la protagonista di «Signora Lotte e suo marito», entrambi presentati al Cine Croce Rossa, RT, 11 febbraio 1916, a. IV, n. 881; il film interpretato da Lotte Neumann venne dato in seguito anche dal cinema Edison, RA, 2 giugno 1916, a. IV, n. 974. In seguito troviamo altri film con Erna Morena: «Solo un sogno», che fu proiettato al cinema Moderno, RA, 6 giugno 1916, a. IV, n. 977 e «Il Giocatore», in visione al Cine Croce Rossa, RA, 23 ottobre 1916, a. IV, n. 1090.

⁵⁹ Protagonista in «La Morta ovvero Fra l'odio e l'amore», film in sei parti proiettato al Cine Croce Rossa, RT, 28 febbraio 1916, a. IV, n. 895; in seguito fu presentato anche al Cine Moderno, Rt, 22 aprile 1916, a. IV, n. 941.

⁶⁰ Protagonista del film «Psilander si sposa», proiettato al cinema Moderno il 22 luglio 1916, RA, 22 luglio 1916, a. IV, n. 1013. Il 25 agosto dello stesso anno il Cine Croce Rossa proiettò «L'Artista», di cui Psilander era protagonista, RA, 25 agosto 1916, n. 1041.

⁶¹ Al cinema Edison si proiettò il 26 agosto 1916, «La morte in Siviglia», che vedeva come protagonista la celebre Asta Nielsen, RA, 26 agosto 1916, a. IV, n. 1042. Sempre in veste di protagonista la Nielsen interpretò anche «Notte eterna», che si diede il 12 settembre 1916 al cinema Edison, RA, 12 settembre 1916, a. IV, n. 1055.

⁶² RA, 11 gennaio 1918, a. VI, n. 1454, p. 3.

mensile di 20.000 marchi.

Per quanto riguarda i film proposti, osserviamo che, specialmente per il 1914, si trattava in genere di successi di qualche anno prima, come «La caduta di Troia»⁶³, «Quo Vadis?»⁶⁴. Vi furono naturalmente anche film di più recente produzione. Segnaliamo tra questi «Il Miracolo», che beneficiò di un accompagnamento musicale realizzato da Humperdinck. Il film, che venne proiettato al Cine Croce Rossa nel maggio 1916, vide la presenza in sala dell'orchestra militare del comando della Fortezza (*Festungs-Kommando*), che, sotto la direzione di un allievo dello stesso Humperdinck, eseguì dal vivo le musiche di accompagnamento⁶⁵.

Non potevano mancare infine le proiezioni riguardanti la guerra che si stava combattendo in Europa. Già nell'agosto di quest'anno il programma del Cinema Manzoni prevedeva che negli intermezzi tra un film e l'altro, fossero presentati i filmati sugli ultimi avvenimenti del conflitto⁶⁶. Se inizialmente si trattava di brevi resoconti delle vicende belliche, in seguito furono programmati documentari che ritraevano bombardamenti, movimenti di truppe, prigionieri, la vita nei campi, la preparazione del pane, l'allestimento delle trincee e anche i giornalisti girovaganti in cerca di notizie. Queste proiezioni erano offerte a prezzi agevolati ai ragazzi⁶⁷. Di simili programmi abbiamo notizia ancora nell'ottobre 1917⁶⁸.

Con l'entrata in guerra dell'Italia, la situazione di Trento e del Trentino si complicò notevolmente. Abbiamo visto che questo comportò una forte riduzione della popolazione residente e anche un cambiamento nella composizione della stessa. I cinematografi finirono con l'essere praticamente arruo-

⁶³ IT, 17 agosto 1914, n. 184; 19 agosto 1914, n. 186; 29 agosto 1914, n. 195, film del 1911, prodotto dalla Itala Film di Torino, con la regia di Giovanni Pastrone.

⁶⁴ IT, 9 ottobre 1914, n. 230; 10 ottobre 1914, n. 231; 12 ottobre 1914, n. 132, film del 1913, prodotto dalla Cines di Roma, per la regia di Enrico Guazzoni. I prezzi d'ingresso in occasione di questa proiezione furono più alti: 80 centesimi per le poltroncine, centesimi 50 per i primi posti e centesimi 30 per i secondi posti.

⁶⁵ RA, 29 maggio 1916, a. IV, n. 971; 30 maggio 1916, a. IV, n. 972.

⁶⁶ IT, 13 agosto 1914, n. 182; 14 agosto 1914, n. 183; 5 dicembre 1914, n. 279; 14 gennaio 1915, n. 10.

⁶⁷ IT, 15 gennaio 1915, n. 11; 16 gennaio 1915, n. 12; 12 marzo 1915, n. 58; 13 marzo 1915, n. 59.

⁶⁸ RA, 5 ottobre 1917, a. V, n. 1372, p. 6. La sala di cui si parla in questo caso è quella del Cine Croce Rossa.

lati. Le proiezioni assunsero un carattere decisamente propagandistico, spesso con compiti di servizio. Non sappiamo dire, se i proprietari dei cinematografi cittadini accettarono volontariamente di proporre questi filmati o se vi furono semplicemente costretti dall'evolversi della situazione. Va rilevato in proposito che ora gli incassi da devolvere alle associazioni benefiche andavano consegnati al Capitanato distrettuale di Trento, mentre la presenza della imperial-regia propaganda dei film di guerra si faceva sempre più ingombrante.

Numerosi furono naturalmente i programmi a sfondo patriottico. Tra i primi da noi rilevati troviamo «Siamo un sol popolo di fratelli», proiettato il 18 agosto 1915 al Cinema Moderno⁶⁹. Il mese successivo questa stessa sala presentò un programma inneggiante la grandezza e la potenza dell'esercito austriaco e si invitava ad assistere numerosi poiché⁷⁰:

«Il nemico non si combatte soltanto sugli spalti o nelle trincee: si combatte ancora provvedendo ai valorosi nostri difensori i mezzi di agguerrire sempre più la loro difesa, di intensificare sempre di più l'azione gagliarda destinata a conquistare la vittoria finale... Anche queste rappresentazioni cinematografiche costituiscono un sassolino nel grande edificio di affetto, di concordia, di speranze e questo sassolino la cittadinanza di Trento arrecherà, commossa e lieta, come l'espressione del suo intimo pensiero, dei suoi fervidi voti».

Il filmato, diviso in 10 parti per una durata complessiva che superava l'ora e mezza, prevedeva: «Visita di Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe alle truppe in Tirolo», «La riconquista di Leopoli», «La nostra artiglieria», «Rapporto di guerra al fronte sud-ovest», «Al confine più alto dell'Austria», «Il 18 agosto al Comando Supremo dell'armata», «La nostra potenza marittima», «Carta vivente di guerra che mostra le operazioni dello scorso anno», «L'uomo dagli arti artificiali» e «La produzione ideale delle films». Gli ultimi due titoli meritano un approfondimento. Oltre alla presenza di associazioni che devolvevano fondi a favore dei mutilati ed invalidi di guerra, in questi anni assistiamo ad un gran numero di documenti filmati che riproducono le «meraviglie» delle protesi artificiali.

⁶⁹ RT, 18 agosto 1915, a. III, n. 736.

⁷⁰ RT, 14 settembre 1915, a. III, n. 758; 17 settembre 1915, a. III, n. 761; 18 settembre 1915, a. III, n. 762.

Gli sforzi compiuti dalla propaganda austriaca per dimostrare che anche i mutilati più gravi potevano essere messi in condizione di condurre una vita normale dopo la guerra, furono notevoli. Il Cinema Edison presentò nell'agosto del 1915 un film prodotto dalla Pratese Film, nella quale si mostravano gli ultimi ritrovati dell'ortopedia moderna, applicati ad un ferito di guerra⁷¹. La possibile mutilazione, e l'invalidità in genere, costituivano un dramma che terrorizzava quanto, se non di più, dell'eventualità di restare uccisi. E si trattava di un dramma quantomai reale: alla fine del conflitto mondiale a fronte dei quasi nove milioni di morti complessivi, si contavano altri sei milioni di mutilati⁷².

L'ultimo filmato in programma, «La produzione ideale delle films», introduce l'argomento dell'attività propagandistica delle autorità imperiali, che si rivela estremamente precisa ed efficace. Il sottotitolo a quest'ultima proiezione recitava infatti:

«Questo films mostra come viene assunta una scena per il cinematografo».

Non si trattava di una serie di suggerimenti per operatori cinematografici in erba; nel filmato erano illustrate le fasi di realizzazione di una ripresa cinematografica. Il programma di cui abbiamo riportato i titoli, era stato organizzato dall'imperial-regia propaganda dei films di guerra, la cui attività si svolgeva col coordinamento della signora Michaeline Dankl, moglie del comandante dell'esercito in Tirolo, generale Dankl, e attiva nel settore anche ad Innsbruck e Bolzano⁷³.

Un'ultima curiosità in merito a questa proiezione patriottica offerta dal Cinema Moderno. I prezzi d'ingresso avevano raggiunto livelli impensabili rispetto a qualche mese prima, o se confrontati con quelli che praticava il Cine Croce Rossa: i posti distinti costavano ora 5 corone, i primi posti 3 corone, i secondi 2 corone e infine i terzi posti 1 corona⁷⁴! Un breve inciso nel programma pubblicato su *Il Risveglio Tridentino*, rilevava come il pro-

⁷¹ RT, 13 agosto 1915, a. III, n. 732.

⁷² ISNENGHI 1997: 150.

⁷³ Cfr. BONETTO - CANEPELE 1999: 271.

⁷⁴ Un'inserzione pubblicata su RA, 22 dicembre 1917, a. V, n. 1440, indicava i prezzi d'ingresso praticati dal Cine Croce Rossa che, in questo anno, avevano raggiunto i livelli di quelli fissati dal Cine Moderno e cioè: 2 corone per i primi posti, 1.50 corone per i secondi e 1 corona per i terzi posti; per i posti in piedi si pagavano 50 centesimi.

prietario del Cinema Moderno, il signor Flaminio Rigo, aveva ospitato gratuitamente questo filmato nel proprio locale, fornendo altrettanto gratuitamente la luce, il personale, ecc.

Il cinematografo dunque si prestava a divenire uno strumento particolarmente valido nel periodo di guerra sia quale mezzo per il reperimento di fondi sia per alimentare e diffondere messaggi propagandistici. Il Trentino, nel momento in cui divenne uno dei centri del conflitto, venne scelto quale sfondo per raccontare storie patriottiche sia di parte italiana che di parte austriaca. Ricordiamo al proposito alcuni film: «Il sogno di Don Chisciotte» (1915), prodotto dalla casa Gloria di Torino, «Gloria ai caduti» (1916), per la regia di Elvira Notari, prodotto dalla Film Dora di Napoli, in cui si parla dell'eroismo e del sacrificio del piccolo Gennaro, abitante in un paesino poco lontano da Trento, nel corso della guerra contro l'Austria; «L'imbo-scata» (1916), di Emilio Ghione; «La guerra d'Italia a 3.000 metri sull'Adamello» (1916), diretto da Luca Comerio, che realizzò anche la regia di «La battaglia tra Brenta e Adige» (1916)⁷⁵. Più numerose le opere di propaganda prodotte dalle case cinematografiche austriache e tedesche in questo periodo. Si va da «Besuch seiner k.u.k. Hoheit des Erzherzogs Karl Josef bei den Truppen in Tirol» (1915) e «Eine Patrollulle auf ihren schwierigen Wegen im Ortlergebiet» (1915) a «Die drei Glocken von San Martino oder Der Tiroler Kaiserjäger oder Tiroler Treue» (1916), prodotto dalla Deutsche Bioscop, «Deutsche Österreich-Ungarische Ski-Truppen in den Zillertaler Alpen» (1916), della casa di produzione Sascha-Film, cui si devono anche «Ein heisser Kampftag beim zweiten Regiment der Tiroler Kaiserjäger» (1916), «Die Inspizierung Sr. Majestät Kaiser Karl I. an der Tiroler Front» (1917) e «Unser Rovereto» (1918)⁷⁶. E altri ancora sono i titoli che si potrebbero citare.

Il carattere propagandistico di molte proiezioni di questi anni era ovviamente assai marcato. L'influenza che queste dovevano esercitare sul pubblico non doveva essere trascurabile se vi era chi si prendeva la briga di dissacrare il contenuto patriottico ed eroico delle immagini. È il caso di un lungo articolo apparso su *Il Risveglio Austriaco* il 16 marzo 1917, a firma Genuino⁷⁷. Il titolo del pezzo era piuttosto esplicito:

⁷⁵ CANEPPLE 1996b: 141, 144-148, 150.

⁷⁶ CANEPPLE 1996b: 140-141, 148-149, 151, 159.

⁷⁷ RA, 16 marzo 1917, a. V, n. 1208.

«Evviva la guerra - a - a! Film italiana di guerra. Come si cerca di suscitare l'entusiasmo in Italia e come vi venne corrisposto».

L'autore descriveva, in un'alternanza di scene del film e di intermezzi del pubblico, quanto accadeva in una sala cinematografica di Bologna in occasione della proiezione di un film, non sappiamo se reale o nato dalla fantasia dell'articolista, che aveva per argomento naturalmente la guerra e la cui finalità era quella di infondere fiducia nella forza e nel valore dell'esercito italiano. L'ironia attraversa tutto l'articolo, alimentata dalla descrizione dei discorsi e del continuo parapiglia della platea, che strideva con le immagini del film, che a loro volta tradivano, nelle parole del nostro Genuino, scarsa credibilità. La descrizione della platea costituisce già un significativo biglietto da visita: mischiati a soldati, timide ragazze e lavoratori di una fabbrica di antichità, troviamo un gruppo di rumorosi bellimbusti. Un generale, significativamente seduto in un posto a prezzo ridotto, insultava il vicino che gli ha sputato su una manica. La variopinta platea assiste alla proiezione e commenta rumorosamente le immagini, mettendo in luce una profonda disomogeneità di posizioni. Ai sostenitori della guerra si contrappongono, altrettanto numerosi, coloro che la respingono e tra questi spiccava un maggiore. Se i militari mostrano una chiara ritrosia a schierarsi per il conflitto, il governo italiano viene descritto altrettanto negativamente. In mezzo a questo bailamme scorrono le scene del film, i cui protagonisti sono il re d'Italia Vittorio Emanuele III di Savoia, il ministro degli esteri Sonnino e il Ministro della guerra. Anche per quanto riguarda la descrizione del film, il nostro articolista non rinuncia certo a mettere in cattiva luce i personaggi sullo schermo. Il Sovrano è dominato da una costante insicurezza e paura, che producono un involontario effetto comico. Un quadro riproducente la decisione del re di intervenire nel conflitto è descritto come segue:

«Il re si alza in punta di piedi, poggia la mano sinistra sul petto, e stende la destra. Con gli occhi rivolti al cielo fa comprendere che non gli resta altro da fare. Tutti credono che sia per cantare 'La donna è mobile'. Di tale opinione sembrano essere anche Sonnino e il ministro della guerra, perché incominciano a saltare e ad applaudire. In questo punto entra un cameriere col tricolore... Il re, che non si attendeva tanto, si spaventa. Guarda sconvolto in viso i suoi consiglieri e manda loro baci. Indi si getta sulla bandiera, l'abbraccia come se fosse il figliuol prodigo, la spiega e apre la bocca».

La satira nei confronti del nemico era in quegli anni assai diffusa, come sempre in tutti i conflitti. Vignette, racconti, articoli che si prendevano beffa dell'avversario servivano anche ad esorcizzare la paura e a sentirsi più sicuri delle proprie forze. Questa originale recensione rappresenta comunque una curiosità, il cui effetto era accresciuto dal fatto di essere pubblicata sull'unico giornale circolante in Trentino, uno dei punti nevralgici della guerra, dove i simpatizzanti dell'Italia erano numerosi. Si aggiunga che si era ormai nel 1917, le forze in campo erano allo stremo, così come le economie e le posizioni a sostegno della necessità del conflitto non erano certo più così granitiche, se mai lo erano state in precedenza. Rappresentare un'opinione pubblica italiana, costituita dalla platea del nostro film, completamente disunita e dominata da contrasti interni, cui faceva capo un governo diretto da un sovrano pavido e insicuro e da ministri che sembravano provenire dai teatri di varietà, doveva infondere nei nemici dell'Impero un senso di inanità dei propri sforzi. Si tratta in fondo della stessa dinamica seguita con la diffusione di notizie costruite ad arte, che minimizzavano le sconfitte subite ed enfatizzavano le vittorie conseguite. Questo genere di operazioni poteva forse aver successo con le menti più ingenue, ma il *maquillage* cui erano sottoposte le informazioni relative alla guerra era spesso troppo vistoso per passare inosservato. Ciò nonostante l'affluenza alle proiezioni di film di argomento bellico era notevole e il pubblico, che probabilmente percepiva la finzione, non sembrava deluso di questa, anzi. Nel romanzo di Paolo Monelli, *Le scarpe al sole*, viene riportato il seguente dialogo, dove il protagonista, nel corso di una breve licenza, si reca al cinematografo⁷⁸:

«Al cinematografo proiettavano la battaglia per la presa di Ala. Che era qualche cosa di buffo, una concezione quarantottesca, truppe al Savoia! per quattro sullo stradone [...] austriaci in fuga in ordine chiuso. Io espressi le mie proteste e la mia meraviglia con un po' d'esuberanza. Ma il mio vicino mi guardò brutto e mi disse: 'Scusi, se non le piace, se ne vada'. 'Ma caro signore, non vede che buffonata? Io che faccio la guerra le dico

⁷⁸ In BRUNETTA 1997: 98. Si veda anche BRUNETTA 1993: I, 219-228, in particolare a p. 220 si riporta il seguente commento di Piero Cacace su la *Cine-Fono* dell'ottobre 1915: «La guerra vera è diametralmente diversa da quella ideata dall'imbelle fantasia di alcuni maestri di scena, i quali di guerresco non conoscono che le sfilate in parata al campo di Marte».

che la guerra non è così'. 'E che cosa me ne importa? Cosa volete venire a raccontarmi la guerra come la fate voi! Lasciate che me la goda riprodotta come me la figuro io'».

In presenza di un uso così esasperato in chiave propagandistica dello strumento cinematografico, incuriosisce il fatto che nella Trento del primo conflitto bellico i cinematografi proponessero talvolta, con grande successo, produzioni italiane, quali «Ricordi d'amore», con Lyda Borelli e Mario Bonnard⁷⁹, «I due sergenti», con Alberto Capozzi e Ugo Pardi⁸⁰, «La Modella», ancora con Lyda Borelli⁸¹.

Un fenomeno singolare che si diffuse negli anni del conflitto e che testimonia il ruolo svolto dal cinematografo quale svago e strumento d'informazione, per quanto manipolata, anche per quanti la guerra la vedevano negli occhi tutti i giorni, fu quello dei cinema militari. A Trento si progettò di realizzarne uno nel 1917. Una commissione riunitasi il 25 giugno 1917 presso il Commissariato di Polizia, vedeva presenti Franz Anding, responsabile della sezione dei cinema di guerra, l'ingegner Griesser del Capitanato distrettuale, von Albrecht della polizia, il vicesegretario Riccardo Pedrolli del magistrato cittadino di Trento, Anton Nicolini ispettore del liceo musicale e Vittorio Bortoluzzi, segretario della Società filarmonica⁸². Questo gruppo di persone doveva verificare la possibilità di realizzare un cinema militare nell'ospedale Pardubitz, posto all'angolo tra via Giuseppe Verdi e via Andrea Maffei, esattamente nell'edificio che ospitava la Società filarmonica. La commissione si espresse favorevolmente, rilevando che i locali dell'associazione soddisfacevano i criteri principali di sicurezza. Vi erano però alcuni adeguamenti da realizzare che riguardavano prevalentemente le misure di sicurezza da adottare per prevenire e limitare i rischi di incendio. Erano quindi previsti una serie di interventi: una separazione netta tra la platea e il locale di proiezione; l'utilizzo esclusivo di apparati di proiezione approvati dall'imperial

⁷⁹ RA, 11 maggio 1917, a. V, n. 1256; fu proiettato al Cine Moderno.

⁸⁰ RA, 1° giugno 1917, a. V, n. 1271, p. 8; il film fu proiettato al Cine Moderno.

⁸¹ RA, 11 giugno 1917, a. V, n. 1279, p. 6; 12 giugno 1917, a. V, n. 1280, p. 6; il film fu proiettato al Cine Moderno.

⁸² ACTN, IId, 1917.

regio Museo per l'industria e la tecnologia (*Technologischen Gewerbemuseum*) di Vienna; le lampade a incandescenza dovevano essere provviste delle necessarie protezioni; l'installazione nella platea e nella stanza di proiezione di idranti e di rivestimenti ignifughi; l'applicazione di un rigido divieto di fumare in platea e l'indicazione chiara ed evidente delle uscite; queste dovevano essere provviste di efficaci luci di sicurezza; si doveva realizzare un sistema di luci di allarme azionabile dalla stanza di proiezione; il numero degli spettatori, inclusi quelli della galleria, non poteva essere superiore alle 200 persone. L'ispettore del liceo musicale confermò la propria disponibilità ad operare tutti gli interventi necessari per convertire la sala dei filarmonici in un regolare cinematografo.

Pur operando al di fuori della città di Trento, segnaliamo la presenza di un cinema militare a Calliano. Promotore dell'iniziativa fu un militare, il tenente conte Khevenhüller, che fece adattare a cinematografo un locale dell'asilo infantile del paese⁸³. La presenza di cinema militari in prossimità del fronte non era un fenomeno raro. Trascorrere un po' di tempo di fronte alle immagini che scorrevano sullo schermo, aiutava molti soldati a distrarsi; inoltre i numerosi documenti filmati relativi agli ultimi avvenimenti bellici, svolgevano una funzione sia informativa sia propagandistica, nel momento in cui spesso e volentieri si trattava di una sorta di cinegiornali tesi ad enfatizzare le vittorie e la forza dell'esercito austriaco. In qualche caso la presenza di questi cinema militari costituiva una delle rare occasioni per gli abitanti di molti paesi e borghi più isolati, di poter conoscere e vedere le immagini viventi sullo schermo.

Oltre ai cinema militari, abbiamo notizia anche di un cinematografo aperto in un campo profughi, nella località di Wagna [?], il quale attirava un pubblico numeroso. Questo locale purtroppo ebbe vita breve. Un incendio disastroso lo distrusse fino alle fondamenta, fortunatamente senza

⁸³ RT, 12 febbraio 1916, a. IV, 882; 14 febbraio 1916, a. IV, n. 883; 17 febbraio 1916, a. IV, n. 886. Dello stesso cinema militare sembra parlare anche un altro articolo apparso sempre su *Il Risveglio Tridentino*, nel quale, tuttavia, non si indica il nome della località in cui opera questo cinematografo, di cui si dice solo che è posta poco distante dal fronte di sud-ovest e dunque potrebbe trattarsi di Calliano; invece si cita il tenente conte Khevenhüller quale ideatore dell'iniziativa, cfr. RT, 8 marzo 1916, a. IV, n. 903.

provocare vittime⁸⁴. Il cinematografo, a suggello del ruolo svolto nella vita cittadina di questi anni, immortalò, grazie agli operatori della casa Ambrosio di Torino, anche il momento dell'entrata delle truppe italiane a Trento nel novembre del 1918.

⁸⁴ RA, 24 giugno 1916, a. IV, n. 991. La località a cui si riferisce l'articolo è probabilmente Wanga nell'Allgäu, nella Germania meridionale, al confine con l'Austria. L'incendio che distrusse questo cinematografo fu causato da una serie di circostanze disgraziate. Una pellicola aveva preso fuoco, per cause imprecisate, all'interno del proiettore. L'operatore, accortosi di quanto stava accadendo, lacerò la pellicola e gettò la parte infuocata in un recipiente e quindi si precipitò con lo stesso verso l'esterno. Ma non riuscì a portare a termine l'azione, poiché cadde, rovesciando la pellicola infiammata sul pavimento, che prese fuoco immediatamente. Solo grazie al tempestivo intervento degli impiegati e dei pompieri si evitarono danni alle persone.

Il cinematografo

aspetti di un'attività commerciale

L'attività cinematografica fu da subito, prima che un'attività artistica, un impegno commerciale. Negli ultimi anni dell'Ottocento, dopo la realizzazione del cinematografo dei fratelli Lumière, molti impresari di spettacoli viaggianti inserirono questa nuova attrazione tra i propri programmi. Ai consueti numeri di illusionismo, di acrobazia, di danza, di marionette e burattini, si aggiunse quello delle proiezioni cinematografiche. Tuttavia la novità esaurì rapidamente il suo effetto iniziale. I brevissimi filmati che ritraevano l'arrivo di un treno in stazione o una partita a carte produssero inizialmente grandi emozioni, ma, rapidamente, il cinematografo si vide relegato a semplice numero di contorno di altre attrazioni già affermate. Esso continuò a esercitare il suo fascino prevalentemente nel pubblico che affollava gli spettacoli ambulanti. Questi erano in grado di raggiungere qualsiasi località, mostrando l'ultima meraviglia a quanti ne avevano solo sentito parlare.

La magia delle immagini in movimento si rinnovava, ma, nei centri maggiori, le novità si esaurivano rapidamente, mentre forme di spettacolo più consolidate, «nobilitate» e «nobilitanti», mantenevano inalterato il proprio primato. Ciò valeva in particolare per il teatro. In seguito, con lo sviluppo del sistema di produzione e, soprattutto, di distribuzione, il cinematografo fu in grado di proporre nuovi temi, che, accompagnati ad una crescente evoluzione tecnologica, determinerà la rinascita della passione da parte del pubblico nei confronti del cinematografo. Sono questi gli anni nei quali le sale stabili si aprono anche nelle piccole città. Spesso coloro che gestivano questi locali erano persone lontane dal mondo della fotografia, della recitazione o della cinematografia in genere. Si rivelarono tuttavia egregi conoscitori dell'attività commerciale. Relativamente all'area del Tirolo, questi gestori dimostrano di aver appreso rapidamente i meccanismi pubblicitari, dando notizia dei programmi proposti in modo efficace ed

accattivante, facendo leva anche sull'effetto esercitato dalle inserzioni pubblicitarie¹.

Il successo dei cinematografi stabili è evidenziato, oltretutto dall'affluenza numerosa e costante del pubblico, anche dall'impegno dimostrato dai gestori per apportare continue migliorie ai propri locali. Questa situazione favorevole viene ulteriormente attestata dalle domande rivolte alle autorità cittadine per ottenere le licenze necessarie a svolgere l'attività, richieste che si intensificano nel periodo 1910-1914.

La conduzione di una sala cinematografica era in breve tempo divenuta un'attività redditizia e sicura, in considerazione del costante successo che tali programmi riscuotevano presso la popolazione. Naturalmente una situazione così favorevole poteva indurre molti a gettarsi in quest'avventura, sforzi non sempre bene accolti da coloro che già operavano nel ramo. Per quanto riguarda Trento, siamo in grado di documentare alcune azioni compiute in comune tra i proprietari dei tre cinematografi cittadini, l'Edison, il Manzoni e il Moderno, per evitare il diffondersi di un'attività cinematografica concorrente, in particolare quella ambulante. Le prese di posizione nei confronti di possibili concorrenti, da parte dei titolari delle tre sale cittadine, offrono inoltre interessanti notizie relative alla gestione del cinematografo stesso: alcuni dati sul tipo di pubblico che frequentava le proiezioni, l'andamento degli affari a seconda della stagione, ecc. Certamente parlare di corporativismo è forse eccessivo, anche se, in taluni casi, la difesa del proprio «particolare» da parte degli esercenti le sale cittadine si basa proprio sul richiamo ad una specificità che era solo loro e non di altri, cioè il fatto di essere, appunto, le sale della città.

A Trento, come detto, questa circostanza si verificò nei confronti degli spettacoli cinematografici ambulanti. Una prima protesta contro la presenza di questi ultimi è datata 24 novembre 1909 e fu inviata al podestà di Trento da Daniele Bianchi, allora direttore del cinematografo Edison². Oggetto degli strali del direttore dell'unica sala permanente della città era il Bioskop di Johann Bachmaier, che dalla fine di ottobre aveva piantato le sue tende

¹ Sulle *Bozner Nachrichten* e, talvolta anche sul *Bozner Zeitung*, due quotidiani bolzanini, appaiono numerose inserzioni pubblicitarie di presentazione dei nuovi programmi proposti dai cinematografi cittadini, che occupano un intero foglio e che mostrano una certa ricercatezza grafica.

² ACTN, V, 65, 1909.

in piazza Fiera³. Lo scritto redatto dal signor Bianchi era impermeato sulla contrapposizione tra un'impresa stabile, la sua, che operava in stretto rapporto con la realtà cittadina, reclutando a Trento il personale necessario e investendo in città i soldi guadagnati e l'impresa ambulante, che beneficiava dell'ospitalità per poter fare i propri guadagni, che poi portava altrove. Questa posizione, che mirava a far leva su una presunta patente di cittadinanza acquisita da una forma di spettacolo che pure era divenuta permanente a Trento da neppure un anno, venne sconfessata dal giudizio del Magistrato, il quale riconobbe pieno diritto al Bachmaier di esercitare la propria attività. Va detto che, con uno scritto del 27 novembre 1909, lo stesso Bachmaier portò argomenti validissimi a sostegno della propria legittimità ad operare in Trento. Egli si dichiarò pronto a versare a istituti di beneficenza il ricavato di alcuni spettacoli e arrivò infine ad offrire 100 corone, da destinare sempre a scopi benefici.

Le lamentele non provenivano però solo da chi svolgeva un'attività cinematografica, ma coinvolgevano un po' tutte le categorie commerciali. Il «nemico» comune era sempre lo stesso: gli ambulanti, rei di «rubare» la clientela ai gestori di locali «stabili», attirandola in particolare con la programmazione di proiezioni di immagini viventi. La natura e l'entità delle proteste nei confronti dei cosiddetti baracconi di piazza Fiera ci viene resa da uno scritto steso dal circolo esercenti della città di Trento, riunito nell'albergo San Marco il giorno di San Valentino del 1911 e indirizzato alle autorità comunali⁴. La protesta segue argomentazioni analoghe a quelle che vide contrapposti il signor Bianchi al signor Bachmaier. Il nocciolo della questione era, infatti, la durata della permanenza di questi ambulanti stanziati solitamente nella zona di piazza Fiera, luogo destinato ad accogliere questo genere di spettacoli. Gli esercenti trentini riconoscevano le ricadute positive che la presenza di questi baracconi potevano avere anche sulla loro attività commerciale, durante la stagione di San Vigilio, poiché in questo periodo molti forestieri e contadini erano richiamati in città dalle feste e dagli spettacoli offerti. Tuttavia la presenza degli ambulanti negli altri periodi dell'anno, risultava invece deleteria per gli esercenti, in quanto:

³ IT, 3 novembre 1909.

⁴ IT, 15 febbraio 1911, n. 37.

«Gran parte del pubblico e in modo speciale del pubblico militare, si riversa alla sera in piazza di Fiera e abbandona così le birrerie, i caffè, le osterie, con non piccolo pregiudizio dei proprietari».

Si faceva osservare a tal proposito, e qui troviamo l'analogia con la protesta del signor Bianchi, che, mentre gli esercenti della città pagavano imposte notevoli, contribuendo così all'arricchimento della città stessa, gli ambulanti versavano per contro un obolo molto minore, garantendosi tuttavia un guadagno elevato. L'invito rivolto alle autorità cittadine era dunque quello di imporre una permanenza più breve di queste forme di intrattenimento in città. Gli esercenti prendevano ad esempio quanto veniva fatto in altri comuni vicini, quali Bolzano, Rovereto e Merano, dove:

«ai cinematografi ambulanti non è mai stato concesso di fermarsi oltre un mese».

In definitiva, proseguivano gli esercenti di Trento, essi richiedevano venisse applicato dal Municipio il medesimo regolamento attuato nei confronti dei merciai uoli girovaghi, ai quali non è permesso soffermarsi in misura tale da recare danno ai negozianti locali. La nota di protesta si concludeva facendo presente che le lamentele nei confronti degli ambulanti riuniti in piazza Fiera, non nascevano solo dai commercianti, ma anche da quanti risiedevano in prossimità della piazza, che ne pativano i vari rumori e schiamazzi, i quali si prolungavano per mesi.

Nel 1913 una ventina di abitanti di questa piazza, firmarono una petizione per ottenere l'allontanamento delle baracche ambulanti che vi operavano, proprio a causa del disturbo arrecato da queste. La giunta comunale individuò nel posteggio in piazza d'Armi, in prossimità dei giardini, la nuova collocazione per gli ambulanti: in questo modo si sarebbero anche limitate le domande di posteggio da parte degli spettacoli girovaghi⁵.

Tornando alla contrapposizione tra cinematografi permanenti e quelli ambulanti, possiamo osservare come le ragioni che avevano opposto il gestore dell'Edison al Bachmaier avevano condotto nel corso dei mesi ad una diversa posizione in merito da parte delle autorità competenti. In occasione dell'arrivo a Rovereto del cinematografo Bioskop, un articolo apparso su *Il Popolo*, osservava⁶:

⁵ AA, 1-2 marzo 1913, n. 50, p. 3.

⁶ IP, 25 febbraio 1911, A. XII, n. 3237.

«Da per tutto ove ci sono cinematografi stabili le autorità sono divenute parche nel concedere concessioni di fermarsi ai girovaghi, riconoscendo che bisognava aver riguardi per chi è del luogo, paga imposte continuamente e sul luogo adopera energia elettrica comunale e consuma i guadagni che fa. A Trento gli esercenti tutti hanno chiesto che sia limitato il tempo di permanenza ai baracconi ambulanti. Così pure a Bolzano e altrove. Per questo è sperabile che anche a Rovereto non sia permessa lunga permanenza a questi concorrenti forestieri e che il pubblico sanzioni questo criterio col dar la preferenza ai cinematografi di casa nostra».

La protesta portò i suoi frutti e questa volta il giudizio delle autorità fu sfavorevole al Bachmaier, che si vide concedere un permesso di sole tre settimane per proporre il proprio spettacolo⁷.

Anche a Trento, nel corso del 1911, la presenza dello spettacolo ambulante del signor Bachmaier continuava a rappresentare una minaccia per i gestori delle tre sale cittadine. La notizia di una richiesta di posteggio presentata dal Bachmaier al Municipio di Trento, spinse i proprietari dei tre cinematografi cittadini, l'Edison, il Moderno e il Manzoni, ad inviare una lettera di protesta al Municipio di Trento, datata 14 settembre 1911⁸. Anche in questo caso, come già in precedenza aveva fatto il Circolo esercenti della città, si rimarcava il valore aggiunto che i cinematografi cittadini avevano per la città rispetto a quelli ambulanti:

«mentre un cinematografo ambulante porta al comune il solo vantaggio del posteggio, i cinematografi stabili contribuiscono con le imposte e col consumo della luce. Essi sono di decoro alla città ed alla loro volta danno guadagno a personale cittadino e si servono per consumo delle industrie locali».

La richiesta finale è ovviamente quella di non concedere agli ambulanti il permesso di stabilirsi a Trento. La posizione dei gestori delle sale permanenti ebbe successo. A margine della lettera troviamo una nota in data 15 settembre 1911, purtroppo non siglata, ma certamente scritta da qualche esponente dell'autorità, che recita:

«La rimostranza mi sembra giustificata e propongo di accoglierla».

⁷ IP, 1 marzo 1911, A. XII, n. 3240.

⁸ ACTN, PC g 1911, 2.

Il giorno seguente fu trasmessa al signor Flaminio Rigo, che gestiva il Cine Moderno, la risposta positiva del Municipio.

Va osservato che anche in questa occasione, come già in precedenza, Bachmaier, nella sua richiesta al Municipio, datata 12 settembre 1911, per ottenere il posteggio per il proprio cinematografo, non mancò di sottolineare la propria volontà di destinare in beneficenza parte degli incassi raccolti, oltre a garantire la programmazione di alcune proiezioni gratuite a favore di asili, scuole e orfanotrofi. Ciò nonostante la domanda venne respinta⁹.

Ma il pericolo non era ancora scongiurato. In una nota di protesta indirizzata alla Luogotenenza di Trento, datata 28 settembre 1911, si rilevava come il girovago tedesco, dopo essersi visto respingere la domanda di posteggio dal commissario governativo, signor Corradini, si era infine accordato coi proprietari del Teatro Gustavo Modena per poter tenere in tale sala il proprio spettacolo¹⁰. Tutto ciò era avvertito con timore dagli impresari trentini, per diversi motivi. Innanzitutto il Teatro Modena era posto in prossimità delle caserme e quindi Bachmaier avrebbe facilmente «catturato» il pubblico militare, assai numeroso. Si faceva poi osservare che la presenza del Bachmaier sarebbe coincisa con i mesi invernali (la lettera di protesta è datata 28 settembre) e ciò avrebbe causato grave danno ai tre cinematografi cittadini:

«Infatti è notorio che i cinematografi permanenti di primo ordine, come sono tutti e tre quelli di Trento, non possono chiudere i battenti durante i quattro mesi estivi, come fanno quei cinematografi eretti con poco dispendio e soggetti a poche spese di personale, di luce, di pigione e di imposte [cioè i cinematografi ambulanti n.d.r.]. Noi dobbiamo tenergli aperti durante tutta la stagione calda, quantunque le entrate non arrivino a coprire le spese neppure per metà; e lo dobbiamo fare perché le spese correrebbero anche se fossero chiusi, ed in questo caso il disastro sarebbe ancora maggiore».

La stagione fredda è dunque quella in cui i cinematografi stabili possono raccogliere di più. Sarebbe però giusto, prosegue la lettera di protesta, che le autorità, riconoscendo l'importante funzione svolta da queste sale nella

⁹ ACTN, PC g 1911, 2.

¹⁰ ACTN, PC g 1911, 2.

vita cittadina, sia per quanto riguarda l'aspetto economico, cioè le imposte pagate, sia quello sociale, cioè lo svago offerto alla popolazione anche quando la città è spopolata, tutelassero maggiormente i cinematografi permanenti.

«Non ci pare giusto che ora che entriamo in una stagione la quale dovrebbe portarci i frutti delle perdite incontrate durante l'estate, questi frutti, che dovrebbero essere proprietà nostra assoluta, vengano invece raccolti da chi non vi ebbe alcun merito, ma che non fa che trasportarsi da un luogo all'altro secondo la bontà della stagione, rovinando coloro che devono stare fermi tutto l'anno, senza poter piantare le tende in luogo più favorevole, quando qui viene la stagione cattiva».

La richiesta conclusiva è inequivocabile: Trento deve essere dichiarata città chiusa ai cinematografi ambulanti, così come è già stato fatto ad Innsbruck. La nota venne firmata dai proprietari delle tre sale di Trento. Il 2 ottobre 1911 i tre responsabili delle sale cittadine invitarono il Municipio di Trento a prendere posizione in merito. Ma la decisione di questo fu alla fine favorevole al Bachmaier, poiché non aveva facoltà di intervento in una trattativa tra privati e non poteva inoltre impedire la libera concorrenza¹¹.

Purtroppo non sappiamo se, una volta eliminato il «pericolo ambulante», cioè i vari cinematografi girovaghi, i gestori delle sale stabili si impegnarono con rinnovata energia per evitare ogni possibile concorrenza da parte di nuovi cinematografi permanenti. La riconversione dell'Eden Maffei in Cinema Maffei non provocò reazioni a noi note da parte delle direzioni delle altre sale cittadine. D'altra parte, è difficile pensare che un'attività economica così redditizia quale quella cinematografica non attirasse nuovi imprenditori oltre a quelli già operanti. Per quanto riguarda la città di Bolzano, sappiamo che i conduttori dei due cinematografi situati nella città vecchia, il Welt-Biograph e l'Eden-Theater, espressero per iscritto al Magistrato cittadino la propria opposizione alla richiesta formulata dal loro collega, il signor Sonnberger, di voler trasferire la sede della propria sala dal quartiere di Dodiciville in un locale posto nel centro storico¹². La richie-

¹¹ ACTN, PC g 1911, 2.

¹² BONETTO - CANEPELE 1999: 239 e nota 316.

sta alla fine fu respinta. Per Trento possiamo citare un articolo apparso sull'*Alto Adige*, nel quale si segnalava la rumorosa presenza di sbandati nel Fossato del teatro, paragonandola per «vivacità» alle rappresentazioni cinematografiche, che così recita nel paragrafo d'inizio, rendendo in tal modo evidente la suscettibilità degli impresari cinematografici¹³:

«Non si preoccupino i proprietari dei cinematografi cittadini: le rappresentazioni cinematografiche che di quando in quando avvengono in quei vicoli del Fossato del teatro, attirano, benché gratuite, pochi curiosi e fra questi anche qualche guardia».

Rimanendo in tema di «cinematografi che avrebbero potuto essere, ma non furono», è il caso di ricostruire le vicende che portarono una delle personalità più energiche e vivaci del Trentino a cimentarsi col sogno cinematografico. Stiamo parlando di Cesare Battisti. Agli inizi del 1910 fu inoltrata al Ministero dell'interno una domanda per ottenere la relativa licenza per la conduzione di un cinematografo. Il richiedente era Antonio Detassis¹⁴. Nella successiva richiesta di informazioni che l'autorità formulò alla Luogotenenza e al Commissariato, emerse che dietro al nome di Detassis si nascondeva in realtà proprio Cesare Battisti. A una domanda precisa in proposito, lo stesso falegname, pur confermando che la licenza serviva a lui solo, ammette che Battisti si era, in effetti, prodigato per cercare i locali adatti e mezzi per l'impianto cinematografico. Non solo: venne anche verificato il legame ideologico che univa i due uomini: entrambi appartenevano infatti al partito socialista¹⁵. Stando alle carte conservate presso l'Archivio di Stato di Trento, sembra che fu proprio la condizione di prestanome di Detassis a insospettire le autorità, le quali giudicarono il falegname inadatto, in quanto semplice operaio e nullatenente, per poter condurre la gestione di

¹³ AA, 26-27 settembre 1913, n. 220, il titolo dell'articolo recita: *Rappresentazioni cinematografiche nel Fossato del teatro*.

¹⁴ Antonio Detassis, nato a Trento nel 1880, residente in via Lunga n. 10, di professione falegname. Cfr. ASTN-CP, AP 399 1910 N 119 A, dove sono contenute anche gli altri documenti, ricorsi e sentenze, che ricostruiscono l'intera vicenda.

¹⁵ Antonio Detassis ascese alle maggiori cariche direttive del partito socialista e del movimento operaio. Già presidente della Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Trento, nel 1910 occupava la presidenza della direzione della Lega per la cultura sociale. Cfr. MONTELEONE - ALATRI 1966: 290, nota 2.

un cinematografo. Ma, certamente, più della situazione economica del Detassis, alla base del rifiuto di concedere la licenza riteniamo vi fossero ragioni di opportunità politica. Il fatto di essere esponenti del partito socialista non aiutava certo a rendere più malleabile il Ministero dell'interno... Tra le carte prodotte dagli uffici asburgici, con le quali si respingeva sia la domanda iniziale di Detassis sia i successivi ricorsi, si trova un'osservazione interessante in merito a quella che era la condizione di Trento per quanto concerneva l'offerta di spettacoli cinematografici. A motivazione del rifiuto nella concessione della licenza, si sottolineava la condizione di difficoltà nella quale sarebbe venuta a trovarsi una nuova sala. Già la saltuaria presenza del Bachmaier costituiva una concorrenza tutt'altro che trascurabile. Inoltre, proseguiva un documento del Commissariato di Polizia, la città di Trento disponeva già di due cinematografi stabili e quindi una terza sala avrebbe inflazionato pesantemente la piazza. Si tratta di un'affermazione piuttosto curiosa, in quanto formulata nell'aprile del 1910, ma che si rifà ad una sentenza del gennaio dello stesso anno. Ora, come sappiamo, a parte il Cinema Edison che aprì i battenti nel 1909, fu solo dal 1911 che iniziarono ad agire a Trento anche altre sale. Qualera dunque il secondo cinematografo cui fa riferimento il documento del Commissariato? Con tutta probabilità più che di un cinematografo in travi e cemento, l'autorità di polizia di Trento si riferiva ad una sala potenziale, cioè all'autorizzazione formulata dal Consiglio cittadino nel dicembre del 1909, di consentire a Bernardo Arnoldi di poter aprire un nuovo cinematografo. Come abbiamo visto ciò non si verificò nell'immediato, ma solo dopo alcuni anni, quando Arnoldi convertirà l'Eden Maffei al genio dei Lumière.

E così, nel 1910, lo spazio per i cinematografi a Trento era già considerato saturo e, quindi, l'apertura di un'altra sala valutata un'iniziativa antieconomica. Non la pensava così Cesare Battisti. Questi, già allora assillato dalla necessità di reperire fondi per finanziare le sue molteplici attività, vedeva nell'apertura di un cinematografo una possibilità per rimediare alla sua difficile condizione economica, al punto che, come scriveva in una lettera indirizzata ad Augusto Avancini, invitava quest'ultimo a perorare la domanda del Detassis presso qualche deputato del Parlamento austriaco, al fine di condurre a buon fine la concessione della licenza. Il 4

marzo 1910, ringraziando il parlamentare per il prestito fornitogli di mille corone, Battisti annotava sconsolato¹⁶.

«Se l'andrà coi cinematografi, bene, se no... la posizione è davvero insostenibile».

La fiducia che Battisti riponeva in questa nuova forma di spettacolo quale fonte efficace di fondi, è confermata dall'incartamento relativo alla domanda presentata dal Detassis. Le autorità, valutando quello che era il ruolo e il peso di Battisti nella vicenda, rilevarono come quest'ultimo aveva presentato analoghe domande di aperture di cinematografi anche per molte altre località del Tirolo. Non conosciamo purtroppo nel dettaglio i nomi di tali località e neppure quali furono gli sviluppi di queste domande. Riteniamo tuttavia che nessuna andò a buon fine. Il rapporto che unì, sembra solo momentaneamente, Battisti al cinema conferma quantomeno il successo che il nuovo spettacolo stava riscuotendo nella società del tempo. Probabilmente il leader socialista trentino trovò anche altri elementi di interesse nel cinematografo, oltre a quello economico. La modernità dello strumento e la sua popolarità, intesa sia come estensione del successo che aggettivo riferito al pubblico che frequentava le sale, erano caratteristiche tali da interessare Cesare Battisti. Non dimentichiamo che, per quasi tutto l'anno 1913 e parte del seguente, su *Il Popolo*, il quotidiano fondato dallo stesso Battisti, apparve una locandina pubblicitaria di un prodotto, il caffè commerciato dalla ditta del padre omonimo, nella quale un signore comodamente seduto, volgeva lo sguardo ad uno schermo luminoso sul quale apparivano le lodi del prodotto. Insomma: si era ricostruito l'habitat di una sala cinematografica. Premesso che, nella sua continua ricerca di denaro, Battisti si rivolse a moltissime persone, segnaliamo dei contatti che egli ebbe con alcuni personaggi di Trento che animano la presente ricerca. In occasione delle operazioni per l'acquisto della Casa del popolo, il nostro comunicava ad Augusto Avancini l'intenzione di fare entrare nei giochi, al fine di reperire i fondi necessari, o il Fuchs o il Maffei. Il primo era un quantaio di Trento, mentre il secondo era il noto birraio e «inventore» dell'omonimo Eden¹⁷. Intensi rapporti il Battisti li ebbe anche con Giuseppe

¹⁶ MONTELEONE - ALATRI 1966: I, 289, 290 (nota 3), 292.

¹⁷ MONTELEONE - ALATRI 1966: I, 295, 296 (nota 2).



Si può risparmiare ottenendo

Un Caffè eccellente

I.) Quando la Ditta che lo mette in commercio può acquistarlo in grandi partite.
 II.) Quando viene torrefatto razionalmente con impianto moderno, perfezionato, che conservi tutto l'aroma.

Queste condizioni si ottengono solo rivolgendosi alla DITTA

CESARE BATTISTI - Trento

Torrefazione moderna, razionale
 Qualità variate, tutte superiori, a prezzi modici.

Inserzione pubblicitaria del caffè Battisti (IP, 7 gennaio 1914).

Onestinghel, commerciante¹⁸, che collaborò intensamente con la gestione del Cine Moderno e che incontreremo ancora nelle pagine che seguono. Onestinghel e Battisti erano in affari fin dal 1906 e il primo fu anche vicepresidente della Concorso forestieri¹⁹.

È naturale che una categoria professionale si compatti a difesa dei propri interessi economici. Se ciò avveniva nei confronti di una reale o potenziale concorrenza, è chiaro che un analogo atteggiamento si verificasse nei confronti di una politica fiscale più severa praticata dalle autorità comunali. A partire dal 1913, l'enorme successo e diffusione di alcune innovazioni apparse non molti anni prima, attirò l'interessata attenzione degli ammini-

¹⁸ Nell'indirizzario della città del 1908 egli risulta iscritto quale proprietario del «Caffè Europa» sito in via Lunga, cfr. LIBRO 1908: 38.

¹⁹ MONTELEONE - ALATRI 1966: I, 360, 361 (nota 2); CALI 1984: 99 (nota 2).

stratori cittadini che vi individuaronu nuove fonti di entrata per le casse pubbliche. Il 16 dicembre 1913, il Consiglio comunale di Riva del Garda approvò una tassa del 15% da applicarsi ai cinematografi. In precedenza erano state approvate imposte sulle automobili e sulle biciclette. La nuova tassa sui cinematografi colpiva i prezzi d'entrata e le prestazioni accessorie e incombeva all'impresario, che era autorizzato ad aggiungerla al prezzo del biglietto d'ingresso. La riscossione del balzello avveniva, a discrezione del Municipio, in forma di bolli o timbri da applicarsi ai biglietti d'ingresso, oppure a *forfait*. Nel primo caso il Municipio aveva il diritto di effettuare un controllo, che avveniva con un'ispezione dei biglietti, ma anche degli eventuali prospetti e delle registrazioni sugli incassi tenute dall'impresario. Nel secondo caso invece forma e modo di riscossione della tassa doveva essere concordati tra il Municipio e lo stesso impresario²⁰.

Anche il Consiglio comunale di Trento cominciò a prendere in considerazione la possibilità di applicare un'imposta sui cinematografi e sugli spettacoli pubblici. Dapprima sembrava trattarsi solo di voci²¹, ma in breve tempo queste si trasformarono in proposte e discussioni all'interno dell'organismo municipale. È proprio in questa circostanza che emergono con efficacia i contorni più oscuri dell'attività cinematografica, quelli che non sono illuminati dal cono di luce del proiettore, ma che sono indispensabili per poter condurre un cinematografo. Si tratta di uno spaccato dell'aspetto economico di questo mestiere, di quelli che erano i costi da sostenere e i guadagni che se ne potevano ricavare.

Il 23 gennaio 1914 si tenne una seduta del Consiglio comunale. I notabili trentini furono chiamati ad esprimere il proprio parere in merito al «regolamento per l'esazione della tassa sugli spettacoli e trattenimenti nel civico Comune»²². Riferiva il consigliere Viesi. Quest'ultimo, nella sua relazione introduttiva, ricordava come già nel corso della discussione del bilancio preventivo per l'anno 1913, trattando del contributo per il Teatro Sociale,

²⁰ AA, 20-21 dicembre 1913, n. 291, p. 6.

²¹ IT, 15 gennaio 1914, n. 11, dove si suggerisce polemicamente al consiglio comunale di applicare una tassa sulle prolungate chiusure dei teatri; 19 gennaio 1914, n. 14; IP, 19 gennaio 1914, a. XV, n. 4098.

²² ACTN, 2326, Verbale della seduta del Consiglio comunale di Trento, 23 gennaio 1914, pp. 5-8; IP, 20 gennaio 1914, a. XV, n. 4099; 24 gennaio 1914, a. XV, n. 4103; AA, 23-24 gennaio 1914, n. 18; IT, 24 gennaio 1914, n. 19.

si erano manifestate in Consiglio due correnti: una favorevole alla dotazione per il teatro e a contributi per altri divertimenti pubblici, l'altra contraria a tale principio. Sorse però anche una terza proposta: applicare delle imposte sui vari divertimenti e, con tali entrate, finanziare speciali stagioni teatrali. Questo criterio lo esprime il podestà Antonio Tambosi nella seduta del 7 febbraio 1913²³, senza che ciò producesse alcuna obiezione. Se, dunque, l'applicazione di una tassazione dei pubblici spettacoli appariva essere proposta accettabile, bisognava studiare ora le modalità di applicazione e l'entità del balzello. Per questa ragione, prosegue Viesi, la Giunta si fece trasmettere da molte altre città sia del territorio austriaco che dall'Italia, dalla Francia e dalla Germania, delle relazioni sui meccanismi adottati in queste località, relativamente alla tassa sugli spettacoli. Dalla raccolta di questi dati emergono informazioni interessanti. Come detto si trattava di una tassa molto diffusa, ma al tempo stesso anche molto redditizia per le casse comunali. Il consigliere Viesi riporta in proposito i seguenti dati:

«Nel 1910 il reddito della tassa fu di lire 72.000 a Genova, di 117.000 a Torino e di 42.000 a Firenze. In Germania l'imposta sui trattenimenti ha avuto una diffusione ancora più grande. Nella sola Sassonia due anni fa era introdotta in duecento comuni, dei quali quasi la metà comuni rurali. In qualche città della Germania la tassa importò da 1 a 1.30 marchi per abitante. Ad Innsbruck la sola tassa sui cinematografi rende corone 32.000 e corone 8-10.000 rende pure la tassa sui biglietti d'ingresso al Teatro comunale».

Per quanto riguardava l'esazione di questa tassa, esistevano due possibili procedure. O si decideva di colpire i fruitori degli spettacoli e allora siamo di fronte ad una tassa indiretta, che viene riscossa mediante un'addizionale al prezzo d'ingresso allo spettacolo; in questo caso l'entità della tassazione variava a seconda dell'ammontare del prezzo. Oppure, si sceglieva di tassare direttamente l'imprenditore del trattenimento in una misura determinata da diversi fattori: qualità dello spettacolo, reddito presunto, ampiezza del locale, durata del trattenimento, ecc.

La Giunta decise di adottare entrambi i sistemi di tassazione e di recepire le disposizioni già in vigore ad Innsbruck dall'aprile 1910, unitamente alle

²³ Antonio Tambosi ricoprì la carica di podestà di Trento in due periodi diversi: dal 22 gennaio 1895 all'11 gennaio 1900 e dal 16 ottobre 1911 al 19 luglio 1913.

modifiche apportate dal giugno 1912 per quello che concerne i cinematografi. Venne quindi stilato un primo abbozzo di regolamento e sottoposto all'esame del primo e secondo Ufficio di rappresentanza. A seguito del parere espresso da questi ultimi, fu redatto un regolamento che prevedeva l'applicazione di un sovrapprezzo in forma percentuale sul prezzo d'ingresso per rappresentazioni nei teatri, nei cinematografi e per produzioni e spettacoli maggiori all'aperto, mentre fissava una tassa direttamente a carico dell'imprenditore per balli, rappresentazioni di varietà, concerti pubblici e produzioni minori all'aperto o in baracche.

Su questo progetto si susseguirono gli interventi dei consiglieri. Evitiamo di riportare le varie fasi della discussione avvenuta in Consiglio. Diciamo solo che due furono gli argomenti che videro un maggiore coinvolgimento dei rappresentanti cittadini: la tassazione dei balli di società e l'entità della tassazione per le rappresentazioni nei teatri. Quest'ultima, che originariamente doveva essere pari al 10% dell'incasso lordo, venne poi ridotta al 5%. L'aliquota più elevata era quella applicata ai cinematografi: il 15% dell'incasso lordo. È da rilevare inoltre la modifica proposta da Cesare Battisti, e in seguito approvata, con la quale si stabiliva che nei cinematografi l'esazione non poteva avvenire in via di convenzione²⁴.

Nel corso del dibattito sulla tassa per i cinematografi, si diede anche lettura di un memoriale, datato 5 febbraio 1914, stilato dai proprietari delle sale cinematografiche cittadine, che si dichiaravano, ovviamente, contrari all'applicazione del nuovo balzello²⁵. Si tratta di un documento molto interessante nel quale i signori Angelo Brinsek, Flaminio Rigo e Bernardo Arnoldi concessionari rispettivamente del Cinema Edison, del Cinema Moderno e del Cinema Eden, oltre a mettere a nudo la loro attività, sottolineavano il ruolo sociale della stessa. Da notare che all'appello mancava il Cinema Manzoni che, pur essendo ormai trasformato in sala multifunzioni (balli, concerti, conferenze), continuava anche ad effettuare proiezioni cinematografiche.

²⁴ IP, 20 gennaio 1914, a. XV, n. 4099; 24 gennaio 1914, a. XV, n. 4103; AA, 23-24 gennaio 1914, n. 18; IT, 24 gennaio 1914, n. 19. L'imposta prevista per le imprese maggiori (serragli, circhi, ippodromi, ecc.) era pari al 10% dell'incasso lordo. Per altre forme di spettacolo le tasse erano predeterminate: per i balli pubblici, 6 corone se duravano fino a mezzanotte, 10 corone se duravano oltre la mezzanotte.

²⁵ ACTN, 2128/III 7; IT, 24 gennaio 1914, n. 19; AA, 24-25 gennaio 1914, n. 19.

Ma torniamo al ricorso presentato al Consiglio cittadino. I tre sottoscrittori denunciavano in primo luogo l'ingiustizia da loro patita nei confronti del teatro, osservando come la tassa prevista originariamente per quest'ultimo fosse stata dimezzata durante la discussione in aula. Nulla del genere era però accaduto per la tassa sui cinematografi. Evidentemente, osservavano i tre concessionari, il Consiglio riteneva che gli incassi delle sale cinematografiche fossero altissimi mentre, si sostiene nel ricorso:

«le tre imprese cinematografiche di Trento vanno sempre più peggiorando dal lato finanziario».

Ciò che bruciava era il diverso trattamento riservato a cinema e teatro. Il Consiglio, si faceva osservare, aveva una visione distorta della realtà:

«perché non è giusto che le rappresentazioni cinematografiche che sono destinate, quasi esclusivamente, per la gente meno abbiente, sieno colpite, in proporzione, di una tassa tre volte maggiore delle rappresentazioni teatrali. Il conchiuso del Consiglio comunale non si adatta ai tempi che corrono: e qui vuolsi accennare al fatto che la Dieta dell'Austria inferiore, mentre approva, avanti pochi mesi, una tassa del 10% sugli spettacoli teatrali, respinse a grande maggioranza quella sui cinematografi, appunto per la ragione che costituendo gli stessi l'unico divertimento accessibile alla casta meno abbiente, doveva per questo solo fatto andare esente da qualsiasi imposizione straordinaria».

Inoltre si rimarcava che la congiuntura economica di Trento in quegli anni era particolarmente difficile e quindi per il pubblico dei cinematografi diventava ulteriormente gravoso l'entrata ai cinematografi, dopo l'applicazione della nuova tassa. La conseguenza ultima sarebbe stata la chiusura delle sale cinematografiche, con grave danno per la città.

Stando a quanto dichiarato dai tre concessionari, i cinematografi cittadini davano lavoro a quindici capifamiglia, addetti in qualità di operai che, visto cosa prospettava il futuro, potevano facilmente trasformarsi in quindici disoccupati... La chiusura delle tre sale avrebbe provocato contraccolpi anche all'indotto: i tipografi, che avrebbero perduto il guadagno derivante dalla pubblicazione delle locandine e manifesti, guadagno stimato in molte migliaia di corone. Sarebbe inoltre venuto meno il provento alla Pro Trento, alla quale i cinematografi pagavano almeno il 75% degli introiti annuali per affissioni della società stessa. Per non parlare infine del danno di cui avrebbe risentito lo stesso Municipio, dato che i tre cinemato-

grafi versavano solamente per l'energia elettrica, circa 1.000 corone, oltre alle altre imposte comunali.

Oltre al danno economico Brinsek, Rigo e Arnoldi paventavano un grave danno morale per la città, se i loro locali fossero stati costretti alla chiusura, poiché:

«i cinematografi, al pari dei teatri, devono essere considerati, oltre che dal lato del divertimento, anche dal lato dell'istruzione [...] Il cinematografo [...] serve per insegnare alla classe meno abbiente, al pari di una conferenza con proiezioni, la storia, gli usi ed i costumi dei popoli, cosa questa che altrimenti ben difficilmente potrebbe essere imparata. Del pari il cinema-tografo è un mezzo facile per imparare un po' di geografia, e con essa lo sviluppo dei popoli e delle nazioni, nonché per vedere da vicino i risultati e le scoperte più importanti, sia nel campo delle scienze, sia in quello delle industrie. Un individuo che sente parlare per esempio di aviazione, o di qualche prodotto del progresso industriale, e non ha i mezzi per portarsi in quella data città o in quel dato stabilimento per vedere, va al cinematografo e lì si fa un'idea abbastanza esatta di quello che ha sentito raccontare da altri [...] Il ragazzo nei giorni di festa e di domenica che non è obbligato alla scuola, se può andare al cinematografo, non i sta sull'ozio, e la promessa che gli fanno i genitori di premiarlo con una rappresentazione cinematografica, è per lui uno stimolo allo studio: l'operaio abbandona la bettola per spendere quel po' di denaro che ha frequentando il cinematografo e così qualche cosa impara e non corre il pericolo di incorrere nel vizio dell'alcool e in altre abitudini perniciose».

Il ricorso si conclude con la speranza che il Consiglio comunale riveda l'entità della tassa, riducendola dal 15% al 5%, cioè ad un livello pari a quello del teatro.

Questo documento, nel quale ovviamente i tre concessionari cercavano di tirare acqua al proprio mulino, rende efficacemente l'ampiezza raggiunta dal cinematografo a Trento, sia per quanto riguarda il giro d'affari, sia per quanto concerne il successo di pubblico. È interessante osservare la piena padronanza della materia da parte degli autori della protesta. Nel sostenere le proprie ragioni, utilizzano argomenti che troviamo esposti da quanti, non necessariamente del ramo, vedono nel cinematografo uno strumento di acculturazione e di educazione.

Già il giorno precedente il dibattito in Consiglio comunale sulla tassa per

gli spettacoli, Brinsek, Rigo e Arnoldi avevano inviato una nota allo stesso Consiglio nella quale tracciavano un breve profilo della congiuntura economica che stava attraversando il cinematografo di Trento negli anni 1912 e 1913²⁶. I tre concessionari avevano avuto sentore dell'eventualità di vedersi applicare una tassa nell'ordine del 10-15%. Pare addirittura, a loro dire, che qualche esercente avesse reclamato una tassazione ancora superiore, quale «punizione» per la diminuita affluenza nelle osterie a causa dei cinematografi. Un modo meno diretto per mostrare l'opera di redenzione operata dal fascino delle proiezioni cinematografiche... Senza evidentemente volere polemizzare, i tre signori passano ad analizzare i mesi di dicembre del 1912 e gennaio del 1913. Questo bimestre risultò, secondo la loro testimonianza, particolarmente scarso di pubblico, di molto inferiore ai mesi invernali del 1912. Da qui la preoccupazione di non poter guadagnare a sufficienza proprio nel periodo più favorevole ai cinematografi e quindi non riuscire a far fronte alle forti spese, che pure vi erano, nei mesi estivi, tradizionalmente quelli che vedevano una minore affluenza di spettatori. Si trattava, d'altra parte, osservavano gli autori della missiva, di una congiuntura economica sfavorevole, che colpiva un po' tutte le categorie di lavoratori e in particolare i ceti più bassi, ossia proprio i maggiori frequentatori delle sale cinematografiche. In considerazione di tutto ciò, si chiedeva di sospendere per un anno la discussione dell'introduzione di una tassa sugli spettacoli. Inutile dire che l'istanza fu respinta.

Nonostante gli sforzi da parte dei proprietari, i cinematografi di Trento si trovavano ora gravati di una tassa pesante. Tuttavia la *querelle* sul regolamento emanato dal Consiglio di Trento non finisce qui, ma rivela ancora un piccolo colpo di scena sugli interessi che ruotavano attorno agli incassi dei cinematografi. L'11 settembre 1914 la Giunta provinciale della Contea del Tirolo trasmetteva al Municipio di Trento l'approvazione, avvenuta il 18 agosto dello stesso anno, del regolamento per l'esazione di tasse sugli intrattenimenti pubblici e spettacoli²⁷. La validità di tale regolamento venne fissata in anni dieci. Una volta esaurite le formalità burocratiche, la Giunta provinciale passava a bacchettare il Consiglio di Trento. Si rilevava, infatti, quella che fu chiamata in un primo tempo, una «svista essenzia-

²⁶ ACTN, XVI 1913, 3.

²⁷ ACTN, XVI 1913, 3.

le». Si trattava di questo: l'articolo 4 del capitolo terzo del regolamento, cioè la parte relativa all'esazione della tassa, era mancante del riferimento alla tassa sui cinematografi²⁸. La Giunta, dopo aver invitato il Consiglio a completare correttamente il regolamento, cambiava tono nel giudicare come involontario l'errore:

«La Giunta provinciale osserva in proposito che dal protocollo comunale 23 gennaio s.c. apparisce che l'eliminazione dell'accento al punto 6 dell'articolo 1 non passò per una svista, ma per deliberato proposito del Consiglio che volle togliere al Municipio la facoltà di convenirsi sull'ammontare delle tasse pei cinematografi, ma la scrivente aderisce al rimarco luogotenenziale che tale facoltà venga ripristinata nel regolamento».

Il Consiglio di Trento voleva, dunque, evitare che i proprietari dei cinematografi cittadini potessero effettuare una convenzione, cioè un accordo sulla tassa da pagare, riuscendo forse in tal modo a spuntare una quota inferiore di quella assai onerosa del 15%. Questo però poteva forse significare che i proprietari dei cinematografi avevano la possibilità di pagare direttamente la tassa, senza quindi operare un aggravio del prezzo del biglietto, la qual cosa avrebbe certo determinato una diminuzione nell'affluenza di spettatori. L'omissione fu sanata rapidamente. I primi di ottobre abbiamo notizia dell'avvenuta modifica al regolamento, così come richiesto dalla Giunta provinciale e dunque veniva prevista la riscossione della tassa sui cinematografi anche in via di convenzione²⁹.

Della rettifica al regolamento fu data regolare notizia anche ai proprietari dei cinematografi cittadini. Una nota del Municipio di Trento, datata 18 settembre 1914, informava dell'avvenuta comunicazione al signor Carlo Bonomi, rappresentante della società Cine Moderno, delle varianti che la

²⁸ Il capitolo terzo del Regolamento è intitolato «Esazione della tassa». L'articolo 4 recitava: «La tassa di cui ai punti 4b [per produzioni, mostre e spettacoli all'aperto od in apposite baracche per imprese maggiori, serragli, circhi, ippodromi, eccetera il 10% dell'incasso lordo], e 5 [per rappresentazioni e trattenimenti di qualsiasi genere nei teatri il 5% dell'incasso lordo] dell'articolo 1 [viene concessa l'esazione delle seguenti imposizioni civiche per rappresentazioni teatrali ed altri trattenimenti o produzioni, e precisamente:] può venir riscossa in via di controllo, o in via di convenzione». Manca, come si vede il riferimento al punto 6 dell'articolo 1: «per cinematografi di qualsiasi genere il 15% dell'incasso lordo».

²⁹ IT, 28 settembre 1914, n. 220; 1 ottobre 1914, n. 223; AA, 1-2 ottobre 1914, n. 223.

Giunta provinciale aveva apportato al regolamento per le esazioni dei pubblici spettacoli, invitandolo al contempo a presentare, se riteneva il caso, una proposta per raggiungere un accordo in merito alla riscossione della tassa³⁰. Si precisava, a tal proposito, che quest'ultima sarebbe entrata in vigore al più tardi dall'1 gennaio 1915. Il signor Bonomi si riservava un mese di tempo per dare una risposta in proposito. Nella nota quest'ultimo è indicato anche quale agente per i signori Brinsek e Arnoldi, proprietari dei cinematografi Edison e Maffei. Ancora una volta non troviamo il Cinema Manzoni, che continuava a rivelarsi un'eccezione nel panorama cinematografico cittadino e ad agire isolato, senza schierarsi al fianco delle altre sale neppure in iniziative dirette a contrastare l'introduzione di nuove tasse. Della sala Manzoni non vi è traccia neppure in un memoriale redatto dai proprietari delle altre sale cinematografiche di Trento, che costituisce la proposta di convenzione col comune, per quanto attiene la riscossione della tassa sugli spettacoli³¹. Il documento presenta alcuni punti di grande interesse. I tre estensori, nel tentativo di fare accettare la proposta, descrivono con realismo e senza retorica, quella che era l'attività dei cinematografi cittadini del tempo. Soprattutto, come indicato nella breve premessa, quanto contenuto nel memoriale non era frutto di esagerazioni:

«Quello che noi qui esporremo, assicuriamo basato sopra dati precisi che all'occorrenza saremo lieti provare presentando i relativi documenti».

Si passava quindi all'analisi dell'attività cinematografica degli ultimi anni. Il periodo d'oro della cinematografia era individuato nell'anno 1912 e nei primi quattro mesi dell'anno seguente. Successivamente le cose cambiarono a causa dell'azione concomitante di diversi fattori: la crisi legata alla guerra Balcanica, l'inizio della stagione calda, la severità della censura introdotta da poco, la proibizione per i giovani di prendere visione della maggior parte dei drammi. Neppure i mesi invernali successivi, solitamente favorevoli all'attività cinematografica, riuscirono a modificare questo trend negativo. La situazione, proseguiva il memoriale, era così grave che i gestori delle sale erano in procinto di organizzare la chiusura temporanea

³⁰ ACTN, XVI 1913, 3.

³¹ ACTN, XVI 1913, 3. Il memoriale, datato 26 novembre 1914, è ovviamente indirizzato al Municipio di Trento.

anche nel periodo invernale, dopo averlo già fatto nella stagione estiva. Lo scoppio della guerra portò però ad un aumento della guarnigione e a un lieve miglioramento delle condizioni economiche dei cinematografi, posto tuttavia che i soldati potevano godere di un prezzo ribassato del biglietto d'ingresso e che non potevano assistere, per ragioni d'orario, all'ultima rappresentazione. Questa piccola boccata d'ossigeno fu però considerata dai proprietari delle sale per nulla rassicurante, in quanto, presto o tardi, sarebbe venuta meno, mentre, per contro, ora dovevano fare i conti con la nuova tassa decisa dal Comune. Il futuro era visto con grave pessimismo dagli autori del memoriale. Le sale di Trento sarebbero state costrette alla chiusura, con grave danno per la città. Un danno economico, ma anche sociale e d'immagine:

«Esso [il Comune] oltre di finire per non incassar nulla, dopo pochi mesi in quanto riguarda la tassa, verrebbe anche a perdere le molte migliaia di corone che noi tutti insieme paghiamo per la luce e la forza elettrica, e quella discreta vita che un cinematografo porta ad una città, che specie come Trento, in altri tempi precinematografici, mancava per mesi e mesi del più innocente divertimento ed era confrontata ad un paesello qualunque dai viaggiatori che avevano la sfortuna di dovervi passare la serata. Quello che poi dicevano di Trento non tornava certo di vantaggio all'incremento del concorso forestieri».

La soluzione per ovviare alla chiusura delle sale e al contempo adempiere al pagamento della nuova tassa, consisteva nella stipula di una convenzione che prevedeva il pagamento da parte dei cinematografi Edison e Moderno di 2.000 corone ciascuno per il primo anno di prova e di 1.000 corone per lo stesso periodo per il Cinema Eden. Un'altra possibilità consisteva nel pagamento di 200 corone ciascuno ogni mese per i primi sei mesi di prova da parte dei Cinema Edison e Moderno e di 100 corone al mese per il Cinema Eden. I calcoli proposti, si sottolineava nel memoriale, erano stati attentamente valutati e, quindi, si riteneva non poter essere messi in discussione. Va precisato che gli importi più bassi riferiti all'Eden, erano giustificati dal fatto che questa sala era aperta solo due o tre volte la settimana.

La proposta di convenzione fu sostanzialmente accettata, anche se non grazie agli argomenti addotti dai proprietari delle sale, quanto per la constatazione da parte delle autorità che eventuali controlli sulla redditività

dei cinematografi avrebbe richiesto una disponibilità di personale e tempo impossibile da reperire, con la guerra scoppiata ormai da oltre quattro mesi. La conclusione per il Municipio fu, dunque, quella di applicare l'accordo per sei mesi, cercando tuttavia di spillare un importo maggiore³².

Il 23 dicembre 1914 gli estensori del memoriale furono invitati in Municipio per discutere sull'applicazione della tassa sugli spettacoli cinematografici³³.

L'accordo fu siglato cinque giorni dopo tra i proprietari dei Cinema Edison e Moderno e il Municipio. Evidentemente l'azione dell'organo comunale dovette essere particolarmente efficace, poiché si giunse a stabilire le seguenti condizioni: da gennaio a giugno compreso dovevano essere versate nelle casse del comune 300 corone mensili da parte di ciascun cinematografo; la convenzione si riteneva tacitamente rinnovata per altri sei mesi, se entro i primi otto giorni del giugno 1915 non perveniva al Municipio un'eventuale disdetta³⁴. Non abbiamo invece notizie di un accordo stipulato con il Cinema Eden.

In questo periodo abbiamo tracce di vita anche da parte del Cinema Manzoni. Quest'ultimo continuava a correre da solo anche sul terreno fiscale. Una lettera di Gioacchino Prada, datata 26 dicembre 1914 e indirizzata al Municipio di Trento, informava che il Cinema Manzoni devolveva tutti gli incassi netti in beneficenza³⁵. Si appellava quindi esplicitamente all'articolo 16 del Regolamento per l'esazione della tassa sui pubblici spettacoli, che recita:

«Rappresentazioni, trattenimenti e balli dati a scopo di beneficenza possono venir esentati dal Magistrato civico dal pagamento della tassa quando il loro incasso, dopo prelevato l'importo delle spese effettive, venga devoluto per intero ed esclusivamente a scopi di beneficenza e negli avvisi lo scopo venga espressamente indicato. Il Municipio ha il diritto di controllare che il reddito netto venga effettivamente erogato allo scopo».

³² ACTN, XVI 1913, 3. Le valutazioni delle autorità recano le date 13 dicembre 1914 e 22 dicembre 1914.

³³ ACTN, XVI 1913, 3.

³⁴ ACTN, XVI 1913, 3.

³⁵ ACTN, XVI 1913, 3.

La richiesta di Prada fu accolta e il Cinema Manzoni fu esentato dal pagamento della tassa, finché avesse continuato a devolvere i propri incassi in beneficenza³⁶.

Poco prima della scadenza dei primi sei mesi di prova di applicazione della tassa sugli spettacoli, e pienamente nei limiti temporali previsti per la disdetta della convenzione i signori Brinsek e Giuseppe Onestinghel, responsabili rispettivamente del Cinema Edison e del Cinema Moderno, inviarono, ognuno per proprio conto, una lettera al Municipio di Trento³⁷. Le missive sono assai simili tra loro in quanto a contenuto. In entrambe, i due impresari dichiaravano che l'importo della tassa sugli spettacoli si è rivelata troppo gravosa. Lo scoppio della guerra con l'Italia aveva reso la situazione in città assai più critica e, inoltre, entrambe le sale destinavano l'utile netto di due o tre giornate a settimana a favore della Croce Rossa. La richiesta finale fu di sospendere l'applicazione della gabella in attesa di tempi migliori. Prima di formulare una risposta, il Municipio volle verificare l'effettivo stato di crisi dei due cinematografi e chiese al Commissariato di Polizia della città di fornire dei dati in proposito. Dalla nota del Commissariato emerse che i prezzi dei biglietti d'ingresso di queste due sale erano rimasti allo stesso livello del 1914; inoltre le riduzioni praticate ai militari erano piuttosto esigue e, infine, il numero medio giornalieri di spettatori era assai consistente: 500/600 persone nei giorni festivi per ogni cinematografo, con punte di oltre 1.000 spettatori³⁸. Sul finire dell'anno si giunse così ad un compromesso con i signori Brinsek e Onestinghel, per quanto riguardava il pagamento della tassa sui cinematografi. Si stabilì che ciascuna sala doveva pagare al comune 300 corone di tasse arretrate, riferite al mese di giugno; per i mesi da luglio a dicembre 1915 il canone mensile veniva ridotto a 150 corone il mese; infine, a partire dall'1 gennaio 1916 fino al 30 giugno dello stesso anno, il canone veniva riportato a 300 corone mensili³⁹.

³⁶ ACTN, XVI 1913, 3. La risposta del Municipio è del gennaio 1915.

³⁷ ACTN, XVI 1913, 3. La lettera del Brinsek è datata 29 maggio 1915 e quella di Onestinghel 31 maggio 1915.

³⁸ ACTN, XVI 1913, 3. La richiesta di informazioni del Municipio è del 15 dicembre 1915.

³⁹ ACTN, XVI 1913,3. L'accordo è datato 22 dicembre 1915 ed è sottoscritto dai due responsabili dei cinematografi cittadini.

Con lo scoppio della guerra, il ricorso ai cinematografi per reperire fondi da devolvere alle varie associazioni benefiche si fece più pressante. Le sale cinematografiche di Trento, da questo punto di vista, svolsero i propri compiti efficacemente. L'attività non subì interruzioni e gli incassi raccolti furono devoluti in gran parte ai numerosi istituti che fornivano assistenza a tutti coloro che, direttamente o indirettamente, si trovarono colpiti pesantemente dalle conseguenze del conflitto. Se, inizialmente, queste contribuzioni da parte dei cinematografi furono volontarie, in breve tempo, soprattutto dopo l'entrata in guerra dell'Italia, divennero donazioni istituzionali. Un'ordinanza del Ministro dell'interno del 20 gennaio 1916 autorizzava il comitato «Organizzazione di guerra dei teatri, cinematografi e imprese di pubblici spettacoli», presieduto dal principe Trauttmansdorf a Vienna, a stipulare con proprietari e affittuari una convenzione per l'applicazione di una sopratassa sui prezzi d'ingresso nei teatri, sale concerto, cinematografi, ecc. In particolare si decise di praticare un piccolo aumento sui prezzi dei biglietti e cioè: nei teatri di varietà 40 centesimi per le logge e centesimi 10, rispettivamente 4, per le sedie; nei cinematografi 4 centesimi, rispettivamente 2, a seconda della categoria delle sedie. Si trattava dunque di una sopratassa di entità piuttosto contenuta. Il ricavato doveva essere devoluto in misura del 45% alla Società della Croce rossa austriaca, un altro 45% era destinato all'imperial-regio fondo austriaco pro vedove e orfani e il rimanente 10% serviva per le vedove ed orfani ed altri appartenenti alla categoria degli artisti nei diversi campi, che, a causa della guerra, si trovavano in cattive acque. Quest'ultima voce, diretta a fornire un qualche sostegno a quanti operavano nel campo dell'arte, era un esplicito riconoscimento del ruolo che questa giocava, a livello sociale, anche in periodi difficili come quello della guerra. L'invito col quale si chiudeva l'articolo che riporta la notizia di queste nuove tasse, era il seguente⁴⁰:

«Così c'è da aspettarsi che anche il nostro pubblico nel suo provato senso di solidarietà vorrà sottoporsi volentieri a questo lieve peso pensando che l'arte può ancora continuare a fiorire, che il serio e il faceto della scena ci ricreano e ci allietano tutt'ora nelle liete ore della sera solo perché i nostri eroi fuori sui campi di battaglia fanno schermo di se stessi alla nostra Patria in aspra tenzone».

⁴⁰ RT, 12 aprile 1916, a. IV, n. 932.

La soprattassa cominciò ad essere riscossa a partire dal maggio 1916, in occasione della settimana della Croce Rossa⁴¹.

La spinosa questione della tassa sugli spettacoli non cessò di provocare forti irritazioni negli anni successivi al conflitto. Il proprietario del Cine Moderno comunicò il 22 gennaio 1920 al Municipio di Trento il proprio rifiuto del pagamento della tassa suddetta, relativa al periodo 1 maggio - 30 agosto 1919, richiedendo fosse dimostrato che anche gli altri esercizi di Trento, soggetti alla medesima tassa, avevano adempiuto a tale obbligo⁴². Tra i locali indicati troviamo il Cine Popolare, il Giardino Vilpian, il Giardino Isola Nuova e il Cinema teatro Maffei. La protesta fu ribadita il giorno 3 febbraio 1920, quando il responsabile del Cine Moderno inviò una nuova missiva al Municipio di Trento. In questa circostanza si comunicava l'avvenuto versamento di 1.500 lire a saldo della tassa sugli spettacoli per il periodo suindicato. Tuttavia si rimarcava l'intenzione di voler verificare un analogo adempimento anche da parte degli altri esercizi. Si faceva presente che se questo non fosse avvenuto, la perdita per la cassa comunale sarebbe stata pari a 20.000 lire, alle quali andavano aggiunte quelle per il mancato incasso per l'affissione. Un bell'importo, che dimostra una volta di più il peso anche economico dell'attività cinematografica all'interno del bilancio cittadino.

⁴¹ RT, 1 maggio 1916, a. IV, n. 947; 3 maggio 1916, a. IV, n. 949; 5 maggio 1916, a. IV, n. 951; 6 maggio 1916, a. IV, n. 952; 9 maggio 1916, a. IV, n. 954.

⁴² ACTN, XVI 1913, 3.

Il cinematografo: una questione morale

Una prima critica di carattere morale diretta alle produzioni proposte dai cinematografi stabili a Trento la riscontriamo sul quotidiano *Il Trentino* del 26 aprile 1910¹, quando, annunciando la prossima programmazione che prevedeva la proiezione del viaggio del Duca degli Abruzzi al Karakorum, l'articolista non manca di segnalare come inopportuna e dannosa l'ultima pellicola presentata al cinematografo Edison. Purtroppo non siamo in grado di conoscere il titolo del filmato incriminato, ma doveva trattarsi di argomento particolarmente scabroso, se l'estensore dell'articolo arrivò a dichiarare:

«Genitori attenti. Bastano pochi minuti per distruggere il buon frutto di quelle cure che voi per anni ed anni prodigate ai vostri figli. Egregio proprietario dell'Edison, badi alla grande responsabilità ch'egli ha davanti ai genitori, alla società, a Dio, e poi al gruzzolo dell'entrata».

A queste pesanti osservazioni rispose il signor Angelo Bianchi, a nome della direzione dell'Edison². Nella replica si sottolinea come la pellicola in questione avesse superato senza problemi sia il controllo della polizia locale sia il giudizio del pubblico, tra cui signore, fanciulle e bambini. Veniamo anche informati che si trattava di un filmato della ditta Pathé. Va detto che la replica della direzione del cinematografo trentino fu pubblicata solo parzialmente dal quotidiano cittadino. In particolare si ometteva l'invito rivolto dal signor Bianchi alla redazione del giornale, di voler verificare l'attendibilità delle accuse e lamentele di terzi, onde evitare di danneggiare ingiustamente un'azienda che opera in maniera corretta³.

¹ IT, 26 aprile 1910, n. 93.

² IT, 27 aprile 1910, n. 94.

³ IP, 29 aprile 1910, A. XI, n. 2988.

Una viva protesta venne anche elevata da un genitore nei confronti questa volta dei manifesti pubblicitari, reclamizzanti programmi cinematografici, e che proponevano immagini sconvenienti, disponibili alla visione di chiunque⁴.

Il problema della moralità del cinematografo e degli spettacoli che vi venivano proiettati, divenne un tema assai dibattuto. Il crescente successo di questo tra i giovani e la diffusione delle sale, stimolavano continue discussioni e proposte. Nel luglio del 1910 abbiamo notizia di una proposta di legge presentata in Italia e che aveva proprio l'obiettivo di fare ordine nell'attività di gestione dei cinematografi⁵, ma non solo, visto che si trattava di un pacchetto di misure che riguardavano l'abuso dell'alcool, del tabacco, le case da gioco, la tratta delle bianche, ecc. L'articolista, prima di addentrarsi nella descrizione degli articoli di cui si compone la proposta di legge, non manca di biasimare il governo austriaco che, a differenza di quello italiano, ad una regolamentazione della materia, preferisce:

«lasciar tutto alle paterne e provvide cure della polizia».

Il disegno di legge in discussione constava di cinque articoli. Ad eccezione del primo, che prevedeva l'istituzione di una tassa fissa che gli esercenti ed i proprietari di cinematografi erano tenuti a pagare per ogni pellicola, gli altri erano specificatamente destinati alla tutela dei giovani⁶.

S'imponeva dunque una regolamentazione precisa, anche per quanto riguardava il territorio austriaco. Una presa di posizione nei confronti delle proiezioni di filmati sconvenienti per i giovani fu assunta direttamente dall'autorità municipale di Trento⁷. Quest'ultima invitava i genitori e i rappresentanti degli scolari ad impedire l'accesso a quegli studenti, anche se accompagnati, i quali intendano prendere visione di spettacoli cinematografici inadatti per il loro contenuto morale. La

⁴ IT, 8 aprile 1911, n. 81.

⁵ IT, 27 luglio 1910, n. 168.

⁶ Si tratta del progetto di legge elaborato dalla prima sottocommissione per la lotta alla delinquenza minorile costituita dal ministro Vittorio Emanuele Orlando; l'iniziativa suscitò qualche polemica, che non ebbe tuttavia seguito dal momento che il progetto non sfociò in una legge vera e propria. Cfr. BERNARDINI 1982: III, 211.

⁷ IT, 6 aprile 1911, n. 79.

frequentazione dei cinematografi era inoltre sconsigliata a quegli scolari il cui profitto fosse scadente. Laconico il commento dell'articolista:

«Questo provvedimento emanato dal Municipio sta bene, ma senza i paragrafi d'una legge, crediamo che verrà ben poco osservato».

Nello stesso anno venne emanata dal Ministero dell'istruzione, un'ordinanza rivolta a tutti i consigli scolastici distrettuali e alle direzioni degli istituti ad essi sottoposti. Dopo avere riconosciuto le potenzialità istruttive insite nel cinematografo, l'ordinanza ne evidenziava anche gli aspetti pericolosi, con particolare attenzione all'educazione morale della gioventù. Il documento ministeriale, assimilando il cinematografo alle attività teatrali e musicali, lo faceva anche ricadere nella legislazione scolastica già esistente, che prevedeva, per gli scolari elementari, la frequentazione a questo genere di spettacoli solo se accompagnati da genitori o tutori, sempre che tali spettacoli non fossero contrari alla morale o che la loro frequentazione non andasse a danno del rendimento scolastico dell'alunno. Per quanto riguardava invece le scuole medie, magistrali, industriali e commerciali, si informavano le relative direzioni che le rappresentazioni cinematografiche andavano considerate alla stregua delle rappresentazioni pubbliche e quindi soggetti alla medesima legislazione⁸.

In questi anni, col cinematografo che godeva ormai di incontrastato successo ovunque, non solo nei territori dell'Impero austro-ungarico o in Italia, si moltiplicano gli studi e le riflessioni sugli effetti che questa nuova forma di intrattenimento poteva avere sulla popolazione. Non è probabilmente da annoverare tra le considerazioni di carattere morale l'episodio avvenuto a Kansas City, nel Montana, dove un giudice multò con 100 dollari un uomo per avere sculacciato la propria moglie, la quale voleva recarsi al cinematografo con un'amica, contro il volere del marito⁹. Il fatto è comunque indicativo dell'enorme presa e diffusione che il cinematografo aveva tra la gente, anche se, è bene ricordarlo, il fenomeno, già in questi anni, aveva negli Stati Uniti una dimensione assai maggiore che negli altri paesi.

Ad assumere un atteggiamento apertamente ostile al diffondersi del cine-

⁸ IT, 20 ottobre 1911, n. 240.

⁹ IT, 3 febbraio 1911, n. 27.

matografo fu soprattutto l'autorità religiosa. Inizialmente il mondo della Chiesa assunse posizioni non sempre negative in proposito, ma in seguito, a partire grosso modo dal 1912, il giudizio sulle immagini in movimento venne sancito in maniera ufficiale, con ripetuti divieti ai giornali cattolici di pubblicare notizie e inserzioni che potessero alimentare pericolosamente la presa che il cinematografo aveva su moltissime persone, in particolare i più giovani. E pensare che poco tempo prima veniva ampiamente pubblicizzata la proiezione dal titolo «San Paolo», nella quale si rievocava l'opera di uno dei Padri della Chiesa, e che così venne giudicata in un articolo apparso sul *Il Trentino*¹⁰:

«Fu quindi indovinato il pensiero di popolarizzare la figura di Paolo di Tarso a mezzo del cinematografo».

Il film, tra l'altro, fu premiato con la coppa d'oro, offerta dall'Arcivescovo di Milano, al concorso cinematografico mondiale tenutosi nel capoluogo lombardo.

Il successo di filmati a soggetto religioso non era certo raro, tutt'altro. Pensiamo alla «Passione di Cristo», ad esempio, la cui programmazione avveniva logicamente nel periodo pasquale¹¹. Non s'ignorava certo la valenza educativa di queste proiezioni.

A Levico, la locale Società del cinematografo Pathè, organizzò per le scolaresche di Levico, Barco e Selva, una proiezione «dal vero», che ritraeva i luoghi più suggestivi e carichi di valore simbolico della Terrasanta. L'articolo che ci informa dello spettacolo si chiude con un vivo ringraziamento alla Società organizzatrice¹²,

«che s'interessa delle nostre scuole, di cui comprende i bisogni, di cui segue le supreme finalità educative».

D'altra parte un articolo pubblicato su *Il Popolo* c'informa che nel giugno del 1912, nella sala del Concistoro, lo stesso pontefice Pio X assistette ad una rappresentazione cinematografica, che riproduceva la scena

¹⁰ IT, 2 marzo 1911, n. 50; cfr. anche IT, 1 marzo 1911, n. 49. Il film venne proiettato nel cinematografo Manzoni nei primi giorni di marzo del 1911.

¹¹ Questo film fu proiettato al cinematografo Manzoni nei primi giorni di aprile del 1911, cfr. IT, 5 aprile 1911, n. 78.

¹² IT, 20 marzo 1911, n. 65, articolo a firma «Omega».

dell'inaugurazione del campanile di San Marco a Venezia¹³. Un provvedimento che suscitò dure reazioni e discussioni, fu quello assunto dall'imperial regio Consiglio scolastico provinciale nella seduta del 15 dicembre 1911, col quale si proibiva a tutti gli scolari la frequentazione dei cinematografi, salvo fornire indicazioni sui casi nei quali tale frequentazione era consentita¹⁴. La decisione era nata dopo molti dibattiti di carattere pedagogico-didattico e si incentrava sull'opportunità e sulla convenienza delle rappresentazioni cinematografiche in rapporto all'influsso fisico e morale che queste possono esercitare sui giovani. Dal lato morale fu osservato che la maggioranza dei cinematografi non offre spettacoli adeguati, mentre dal lato igienico la questione rimase controversa, anche se molti li giudicarono dannosi¹⁵.

Come detto, nei confronti di questa misura del Consiglio scolastico provinciale, diverse furono le prese di posizione e tutte a difesa del cinematografo. I toni più energici li adoperò *Il Popolo*, sul quale, in un articolo pubblicato nella cronaca di Mezzolombardo, così si commentava il recente provvedimento¹⁶:

«Tale proibizione dimostra la mentalità microcefala dei signori che dovrebbero essere gli spargitori del pane della scienza. C'è sempre qualcheduno a cui la luce fa male, fosse pure quella di un raggio proiettato sulla tela bianca! [...] Proibire agli studenti di andare a teatro, di leggere giornali e di andare al cinematografo è qualche cosa di così anormale che viene a nausea a chi studia l'elemento principale della conoscenza delle cose. Si formano dei pappagalli e non degli studenti che pensano col loro cervello ed agiscono con la propria volontà».

Anche a Cavalese ci si interrogò sulla portata e sul senso della decisione delle autorità scolastiche e s'invitò a mantenere distinti i ruoli, e i compiti, di insegnanti e genitori, dato che¹⁷:

¹³ IP, 24 giugno 1912, A. XIII, n. 3628.

¹⁴ IT, 16 gennaio 1912, n. 12; in AA, 13-14 gennaio 1912, n. 10, p. 4, nella cronaca di Rovereto, gli estremi della circolare del Consiglio scolastico provinciale sono indicati come segue: data del provvedimento: 23 dicembre 1911, numero 97-6-3.

¹⁵ IT, 13 gennaio 1912, n. 10.

¹⁶ IP, 18 gennaio 1912, A. XIII, n. 3501.

¹⁷ IT, 20 gennaio 1912, n. 16.

«in quanto a frequentazione di cinematografi da parte di scolari, comandano i genitori e non i maestri».

A Rovereto la riflessione sulle misure assunte dal Consiglio scolastico provinciale, verteva invece sul reale pericolo che poteva incombere sui giovani studenti durante la proiezione¹⁸:

«Che cosa poteva capitare a uno studente assistendo a un'innocente rappresentazione cinematografica, specialmente nei paesi nostri, dove tutte le pellicole che si fanno vedere devono avere prima il 'nulla osta' di quell'oculato istituto che si chiama 'autorità politica austriaca'?».

A questo legittimo interrogativo avrebbe potuto rispondere, qualche anno dopo, l'estensore di un articolo apparso nel 1918 su *Il Risveglio Austriaco*, il cui titolo era, in proposito, inequivocabile: «L'influenza del cinematografo nella carriera di un biricchino». Si parlava delle imprese non propriamente encomiabili compiute dal quattordicenne Quirino Conci, peraltro ragazzo brillante e intelligente. Nel comminare la condanna a tre mesi di reclusione, i giudici osservarono la deleteria influenza esercitata sul giovane dal cinematografo. Qui cominciavano e finivano le sue prodezze, al punto che alcuni dettagli dei fatti denunciati avevano delle analogie con le proiezioni cinematografiche. Sembra insomma che il Conci fosse stato in qualche modo plasmato dalle storie e dai fatti che scorrevano sullo schermo¹⁹.

La gioventù, la sua formazione morale e la sua educazione, rappresentava dunque il terreno su cui si misurava la validità o la nocività del cinematografo²⁰. Sull'argomento dissertarono in molti: ecclesiastici, pedagogisti, insegnanti, ecc. Nel gennaio 1912, anno cruciale per quanto riguarda la regolamentazione dell'attività cinematografica sia da un punto di vista del controllo preventivo delle proiezioni che da quello della

¹⁸ AA, 13-14 gennaio 1912, n. 10, p. 4.

¹⁹ RA, 17 giugno 1918, a. VI, n. 1574, p. 6.

²⁰ La questione della moralità del cinematografo e il rapporto di questo con la gioventù, fu materia di discussione anche all'estero. Nel 1913 il Municipio di Manchester proibì ai ragazzi di età inferiore ai 14 anni di assistere alle rappresentazioni cinematografiche dopo le 18.00. Alla base di questa decisione, la convinzione che le proiezioni cinematografiche, ed in particolare quelle serali, esercitino un'influenza deleteria sugli adolescenti (cfr. IT, 20 febbraio 1913, n. 42).

salubrità e sicurezza dei locali che presentavano spettacoli cinematografici²¹, apparve sul quotidiano *Il Trentino* un lungo intervento a cura del dottor G. B. Andreatti. Il testo costituiva lo stralcio di un lavoro medico-sociale che avrebbe dovuto vedere la luce di lì a poco²². L'articolo si apre con il riconoscimento del valore del cinematografo, quale strumento in grado di cancellare le distanze che separano gli spettatori dai luoghi e dai fatti proiettati sullo schermo, che appartengono spesso a zone remote della terra. In questo senso il cinematografo appare indiscutibilmente un importante strumento di cultura e istruzione. Tuttavia, prosegue Andreatti, a queste immagini mancava un elemento fondamentale: la realtà. A parere del medico il cinematografo:

«Non è che un'illusione ottica, su cui la fantasia può lavorare a tutto suo agio, senza la correzione della realtà».

Ed è qui che s'insinua il carattere deprecabile dell'invenzione dei Lumière:

«Difatti una scena anche immorale vera o sul teatro, se ci colpisce e suscita in noi il senso, abbiamo pur tempo di meditare la bassezza di quell'azione o di quelle persone, di concepir quindi compassione per le stesse e per le conseguenze, e orrore d'altra parte per l'azione stessa, mentre la pellicola non ci dà il tempo, ci rende la cosa incompleta e quindi lavora molto più la fantasia».

Insomma: il frenetico susseguirsi di immagini sullo schermo trasforma lo spettatore in un inerte assuntore di dati e informazioni, incapace di porsi criticamente di fronte a ciò che vede. Partendo da questo presupposto, l'autore passa quindi a riflettere su quelle che sono le conseguenze del cinematografo sui giovani, in particolare sui bambini. Queste non possono che essere disastrose:

« il bambino è fine osservatore e comprende ancora in tenerissima età, a modo suo, certi misteri riportandone un immenso danno morale. Ma

²¹ Cfr. CANEPELE - BONETTO 1999: 304-308, dove si analizza il decreto n. 191 del Ministero degli interni austriaco emanato il 18 settembre 1912 e che ebbe applicazione in tutto il territorio asburgico a partire dall'1 gennaio 1913. In tale decreto erano contenute disposizioni in materia di licenze, di censura cinematografica, di accesso alle proiezioni da parte dei bambini e la tutela di questi, di santificazione delle domeniche, di taverne e osterie e infine di misure di sicurezza.

²² IT, 30 gennaio 1912, n. 24.

anche il suo sistema nervoso ne esce rovinato. Quel rapidissimo succedersi di quadri differenti e svariati causa una sovraccitazione di tutti i suoi sensi, sovraccitazione che viene ancor aumentata, se i soggetti rappresentano scene emozionanti, spaventose, che alla loro volta tengono teso il sistema nervoso per molto tempo, come ci risulta chiaramente dai successivi sogni spaventosi dei bambini stessi, con gravissimo danno quindi per quell'equilibrio fisico-psichico che deve regnare sempre sovrano nella vita del bambino e del giovane onde evitare e diminuire il più possibile le moderne malattie nervose».

Che fare dunque di fronte ad una tale, subdola, minaccia? Pretendere che i giovani non abbiano più da assistere agli spettacoli cinematografici, salvo il caso in cui le immagini da proiettare non siano state preventivamente epurate da quanto può risultare nocivo per i giovani spettatori. Per quanto riguarda infine il pubblico più piccino, l'obiettivo è quello di rallentare la velocità di sequenza delle immagini sullo schermo. Anche la Luogotenenza assunse ben presto posizione nei confronti dell'attività cinematografica. Un suo decreto prevedeva l'introduzione della censura preventiva delle pellicole, che non doveva però limitarsi ad impedire la rappresentazione di scene immorali e indecenti, ma aveva anche un ruolo attivo, laddove doveva favorire la proiezione di film d'alto valore educativo ed istruttivo. Nell'operazione di valutazione delle immagini rappresentate, le autorità distrettuali, preposte a tale compito, potevano essere coadiuvate dai comuni, in particolare dai maestri. Il decreto prevedeva inoltre che entro il gennaio del 1912, tutti i cinematografi dovevano essere sottoposti ad un'ispezione da parte di un'apposita commissione, di cui facevano parte un medico d'ufficio, un tecnico, una rappresentanza del comune e una dei vigili del fuoco, onde verificare le misure di sicurezza esistenti nel cinematografo ed, eventualmente, quelle che dovranno essere assunte. Tra le altre misure previste dal decreto, vi era quella che richiedeva di arieggiare il salone dopo ogni rappresentazione²³.

A seguito della regolamentazione dell'attività cinematografica da parte del governo, il già citato decreto n. 191 del 18 settembre 1912, il Consiglio scolastico provinciale decise di revocare nel febbraio 1913 il suo prece-

dente decreto di divieto agli scolari di frequentare i cinematografi, ritenendo tale atto ormai superato²⁴.

Alla nuova legge del 18 settembre 1912, entrata in vigore dall'1 gennaio dell'anno successivo, e precisamente ai commi che regolavano l'azione censoria dell'autorità, si richiama polemicamente l'ignoto autore, che si nasconde sotto lo pseudonimo «Paterfamilias», di un'indignata lettera nella quale accusa il film «Il ballo della morte», di turbare pesantemente il buon costume della società, turbamento che avveniva non solo per mezzo della proiezione, ma anche mediante appositi cartelloni e poster che la direzione del Cinema Edison, sala nella quale si offriva il pruriginoso spettacolo, aveva provveduto a diffondere in città²⁵. Secondo l'estensore della protesta, casi come quello denunciato non erano rari, almeno per quanto riguardava l'offerta cinematografica:

«legge [quella del settembre del 1912] che fu fatta precisamente per la tutela del buon costume e per impedire quelle aberrazioni morali alle quali il cinematografo ha già dato più volte occasione».

L'appello finale della lettera conferma la gravità del fenomeno:

«È necessario che quanti a Trento amano la moralità gridino forte, ma ben forte: basta una buona volta, ma basta davvero, non siamo in un paese di Zulù!».

Un'altra protesta dello stesso tenore apparve due giorni dopo, sempre su *Il Trentino*²⁶. In questo caso si segnalava la decisione delle autorità di Lugano di sottoporre ad un'apposita ispezione i film e i manifesti pubblicitari, eliminando tutte le immagini rappresentanti:

²⁴ AA, 7-8 marzo 1913, n. 55; IT, 8 marzo 1913, n. 56; IP, 8 marzo 1913, a. XIV, n. 3842.

²⁵ IT, 13 gennaio 1913, n. 9, il titolo di presentazione della lettera è piuttosto allarmistico: «Si va verso la pornografia cinematografica? Il ballo della morte» è un film del 1912, della lunghezza di 368 m, prodotto dalla Savoia Film di Torino e con la regia di Roberto Danesi, cfr. BERNARDINI 1991: I, 336. Roberto Danesi fu tra i primi realizzatori presso la Savoia Film, casa di produzione cinematografica fondata nel 1911 da Pier Antonio Gariazzo, cfr. BERNARDINI 1982: 175. Roberto Danesi in seguito diviene produttore presso la casa cinematografica Morgana film, di Palermo, di cui è anche comproprietario. Tra le maggiori produzioni della Morgana Film ricordiamo «Sperduti nel buio», «Capitan Blanco» e «Teresa Raquin»; richiamato alle armi, Danesi muore nel corso della Prima guerra mondiale, cfr. BRUNETTA 1993: 56 e nota 46.

²⁶ IT, 15 gennaio 1913, n. 11.

«delitti, crimini, suicidi, scene brutali, raccapriccianti, immorali, contrarie all'educazione civica o che possano suscitare alterchi fra gli spettatori».

La speranza era che anche a Trento si seguisse l'esempio svizzero. E proprio alle decisioni delle autorità della città elvetica fa riferimento una sorta di appello per una generale mobilitazione delle donne trentine a difesa della moralità, così pesantemente minacciata dal cinematografo²⁷. Si tratta di una presa di posizione assunta nel corso del congresso toscano delle donne cattoliche, tenutosi nel gennaio del 1913 a Firenze, le cui conclusioni furono fatte proprie dalle rappresentanti trentine. Due sono gli aspetti di particolare interesse. Innanzitutto la mobilitazione delle donne. Nel corso del congresso si stabilì, a proposito di arte e di spettacoli cinematografici,

«che le donne cattoliche si facciano iniziatrici di un movimento artistico, il quale rinnovi le fogge del vestire femminile secondo un ideale di grazia pudica e che coi mezzi che la legge consente protestino energicamente contro certe produzioni cinematografiche e dove è possibile procurino alla gioventù spettacoli sani ed istruttivi».

Tutto ciò testimonia l'evoluzione raggiunta dalla cinematografia per quanto riguardava i contenuti e i soggetti di molte produzioni, che andavano progressivamente sviluppandosi sulle trasposizioni di celebri opere letterarie e sull'utilizzo di temi in qualche modo scabrosi, ma, proprio per questo, intriganti.

Ma la posizione delle donne cattoliche mette in luce anche l'enorme spazio ed importanza assunta dall'elemento femminile all'interno della produzione cinematografica del tempo. I fenomeni divistici di allora assunsero in Italia dimensioni enormi soprattutto nei confronti delle attrici. L'elemento femminile nei film di allora interpretava sovente ruoli scandalosi. La protesta delle donne cattoliche testimoniava la diffusione di questo fenomeno e, implicitamente, la diffusione raggiunta dal cinematografo stesso.

L'altro aspetto di interesse di questa presa di posizione si rileva nel fatto che il cinematografo non veniva rifiutato *in toto*, senza appelli, ma, anzi, gli si riconosceva una potenzialità «positiva»:

272 ²⁷ IT, 1 febbraio 1913, n. 26; si tratta di due articoli: *A proposito di spettacoli* firmato, con scarsa fantasia, *Una* e *Firenze. Congresso toscano delle donne cattoliche*.

«Perché mai dobbiamo tollerare che l'arte cinematografica, la quale pure potrebbe dare vero diletto ed utile vero al popolo, sia troppo spesso una sorgente avvelenata, ove la vita non si impara a conoscere che nei lati malsani, nelle aberrazioni di individui pazzoidi o criminali, nelle viltà dei seduttori e dei suicidi?».

La demonizzazione del cinematografo, quale strumento in grado di inquinare la coscienza e la moralità dei giovani, fu una pratica che si diffuse ovunque nell'Italia prebellica. In questa campagna di prevenzione della corruzione della gioventù e, conseguentemente, di maggior controllo del contenuto dei film proposti, si distinsero particolarmente le associazioni cattoliche. *Il Trentino* riporta diversi esempi di iniziative e inviti all'indignazione generale, espressi da circoli e intellettuali cattolici italiani. Citiamo in particolare la pubblicazione di una lettera di protesta redatta da Cristina Giustiniani-Bandini, presidente generale dell'Unione delle donne cattoliche d'Italia, la cui testimonianza ci pare significativa, quale ulteriore prova dell'impegno manifestato dalle donne nei confronti di spettacoli che spesso le vedevano sconce protagoniste. La missiva, consegnata dalla stessa autrice al Procuratore del re di Roma, segnalava l'ipocrisia delle *reclame* recanti la frase: «Spettacolo non adatto per signorine». Tale formula, che vorrebbe essere generata da intenti di precauzione e prevenzione, produce invece effetti opposti, poiché²⁸:

«L'avvertimento sa di cinismo e di pornografia; è una formula abusata di reclame, per acuire gli istinti morbosi del pubblico meno rispettabile».

Vale a dire che «spettacolo non adatto» rappresenta esattamente l'esca alla quale fare abboccare il visitatore in cerca di emozioni forti.

Il concetto venne in seguito fatto proprio anche dalle autorità austriache. Nella licenza concessa a Vittorio Scotoni, che gestiva il Cine Moderno, si annotava al punto 7 delle norme speciali²⁹:

«Rappresentazioni di pellicole non ammesse per rappresentazioni di bambini e di persone giovanili non potranno venir annunziate quale 'rappresentazioni per adulti', ma unicamente quali spettacoli non adatte per giovani e bambini obbligati alla scuola».

²⁸ IT, 7 aprile 1913, n. 78.

²⁹ ASTN-CP, AP 480 1893.

Copia della missiva fu inviata dal Consiglio diocesano dell'Unione popolare, anche a Giolitti, allo scopo di testimoniare la decisa e diffusa presa di posizione nei confronti degli spettacoli immorali da parte del mondo cattolico e, quindi, per sollecitare le autorità ad un impegno più concreto nella lotta a questo fenomeno. Va anche detto che Giolitti aveva emanato pochi giorni prima una circolare nella quale, riconoscendo l'enorme capacità di coinvolgimento e di influenza esercitata dal cinematografo soprattutto su coloro che dispongono di scarse difese culturali e intellettuali, osservava come lo stesso³⁰:

«oltre a dare in pascolo agli spettatori rappresentazioni di famosi fatti di sangue, di adulterio, di rapine e di altri delitti, cura che lo svolgimento dello spettacolo sia diretto a rendere odiosi i rappresentanti della pubblica forza e simpatici i rei, mentre, poi, d'altro lato, non sono infrequenti gli ignobili eccitamenti al sensualismo, [...] Inoltre qualche volta si danno rappresentazioni da cui scaturisce un eccitamento all'odio tra le classi sociali, ovvero un'offesa al decoro nazionale».

La circolare si chiudeva individuando nella censura preventiva lo strumento adatto a scongiurare i possibili mali del cinematografo.

La presa di posizione di Giolitti, venne assunta in Trentino a metro di paragone per mettere in luce l'inerzia che sul medesimo argomento manifestavano le autorità austriache. Nel medesimo articolo che riportava la circolare di Giolitti, si faceva presente come queste ultime, quando intervenivano, finivano addirittura col peggiorare la situazione, laddove veniva revocata la disposizione che proibiva a studenti e scolari di frequentare il cinematografo. L'indignazione era acuita dal fatto che un ufficio per la censura preventiva esisteva, ma, trovandosi ad Innsbruck, non era in grado di intervenire efficacemente sui film proiettati a Trento; la soluzione, si suggeriva, era quella di istituire un apposito ufficio di censura anche nella città trentina³¹.

Intanto non mancava chi, più realista del re, ritenendo forse di anticipare le autorità, decideva di far da sé, per bloccare quelle che riteneva essere proie-

³⁰ IT, 26 febbraio 1913, n. 47. La censura preventiva venne istituita in Italia tra il 1913 e il 1914; sull'argomento cfr. BRUNETTA 1993: I, 57-70, cioè il capitolo dal titolo «La censura e le istituzioni».

³¹ IT, 26 febbraio 1913, n. 47.

zioni non adatte per i più giovani. Una certa Maria Tomasi, maestra, si presentò, alla fine di febbraio del 1914, dal proprietario del cinematografo di Borgo Valsugana, con l'intenzione di fare uscire dalla platea due ragazzine quindicenni, che ella sapeva trovarsi lì, poiché, a parere dell'insegnante, solo a partire dal compimento dei sedici anni era possibile frequentare gli spettacoli cinematografici. Ma, di fatto, non esisteva alcuna legge in merito, per cui il blitz della signora Tomasi risultò del tutto privo di effetto³².

Come detto, gli appelli contro l'immoralità del cinematografo provenivano per lo più da ambienti cattolici. In Trentino espresse la propria opinione sull'argomento anche la massima autorità ecclesiastica, il vescovo Celestino Endrici. Questi, nella sua pastorale, prese in esame tutti quegli atti e comportamenti che conducevano alla rovina dell'anima e del corpo³³. Tra questi troviamo il «sensualismo», definito anche «alcolismo morale». Per capire bene cosa conduca a tale sensualismo, possiamo fare riferimento a quelle che sono le cause che lo determinano, così come vengono esposte dallo stesso Vescovo. La prima causa è:

«l'ambiente pubblico creato dal giornale pornografico, dalle cartoline oscene, dalle figure indecenti e suggestive che si mettono in mostra sulle pubbliche vie in forma di avvisi reclame, dalla moda indecente [...] La vista di questi morbosi eccitamenti toglie al fanciullo la tranquillità dell'innocenza e rende inquieto il suo spirito, con contraccolpo sul corpo. Un'altra causa è il lusso eccessivo delle donne [...] Questa ambizione e vanità assorbe molti denari e fa non poche vittime. Una terza causa è la legislazione sociale deficiente per quanto riguarda lo sfruttamento del lavoro femminile e le abitazioni operaie. Donde derivano le occasioni pericolose nelle case, nei laboratori, negli opifici, nei negozi in causa di contatti promiscui di giovani e ragazze non favorevoli alla moralità ed in causa di deficiente sorveglianza sul loro contegno. Una quarta causa è l'eccessiva frequentazione dei cinematografi».

La descrizione da parte del vescovo Endrici di quest'ultima causa è più articolata. Pur riconoscendo al cinematografo la capacità di divertire e, in qualche caso, anche di istruire, il religioso lancia il proprio anatema ai danni fisici e psicologici che lo spettacolo dei Lumière produceva soprattutto

³² IP, 7 marzo 1914, a. XV, n. 4138.

³³ IT, 25 febbraio 1914, n. 45. La pastorale del vescovo vi è riportata integralmente.

to sui giovani e cita a tal proposito i risultati di un'indagine che sull'argomento avevano condotto un giudice e uno psichiatra di Vienna. D'altra parte, proseguiva il Vescovo, i proprietari delle sale cinematografiche offrivano qualunque spettacolo pur di attirare un pubblico sempre più numeroso, senza curarsi del contenuto morale dei filmati. Insomma: il cinematografo era realmente un demone subdolo, che non si limitava a degenerare l'anima degli spettatori nel corso della proiezione, ma diffondeva e prolungava i propri effetti perversi oltre lo spazio e il tempo dello spettacolo:

«Il desiderio del cinematografo diventa facilmente una passione, per soddisfare alla quale non raramente si ricorre al furto. Delinquenti adulti sfruttano questa passione dei giovani col regalar loro tessere d'ingresso alla rappresentazione in premio di aiuti prestati».

Sono forse proprio le parole di denuncia del vescovo a rendere in maniera più efficace quella che era ormai la portata del «fenomeno cinema», all'evidenza del quale, in fondo, lo stesso Endrici sembrava arrendersi:

«Queste premesse gettano una luce sinistra sul fanatismo per il cinematografo, che si nota nei giovani e nelle ragazze e su quel domandarsi vicendevolmente giorno per giorno le impressioni avute, nel mentre si eccitano morbosamente a frequentarne le rappresentazioni, quasicché fosse un postulato necessario per vivere».

Tra i flagelli che nel corso del 1914 minarono la morale trentina, viene menzionato spesso, oltre al cinematografo, anche il tango. Questa danza, originaria dell'America centro meridionale, si diffuse in Europa verso il 1911, proveniente dall'Argentina. In Trentino giunse qualche anno dopo e l'accoglienza fu inizialmente spesso ostile, a causa delle figure considerate eccessivamente sensuali e provocanti, che disegnavano i ballerini. Immaginiamo dunque quale maledizione doveva costituire per i più accesi moralisti, la rappresentazione del tango su uno schermo cinematografico! Tantopiù che non si trattava di un'accoppiata rara ad incontrarsi. *Il Popolo* dà notizia nel febbraio del 1914 di un vero e proprio pestaggio operato da una signora nei confronti della figlia diciassettenne, alla notizia che quest'ultima aveva assistito ad una proiezione nella quale si rappresentava appunto il tango³⁴.

In Trentino le prime polemiche sul tango scoppiarono nello stesso mese del 1914. Si trattava in questo caso non di una proiezione, ma del veglione organizzato dalla Lega nazionale, nel quale si tennero anche dei balli, tra cui, appunto, il tango³⁵.

Di tango al cinematografo si parla invece in una lettera inviata a *Il Trentino*³⁶. Il riferimento è a due proiezioni effettuate in un cinematografo di Rovereto, il titolo delle quali era: «Come si balla il tango» e «Come si balla la furlana». Quest'ultima era una vecchia danza veneziana che alcuni, per ovviare agli strali pontifici nei confronti del tango, aveva proposto come ballo alla moda. L'anonimo autore della protesta s'imbatté nelle locandine pubblicitarie reclamizzante i due filmati. Egli si guardò bene dal prenderne visione; ciò nonostante non mancò di far conoscere il proprio acceso dissenso nei confronti di programmi cinematografici che alimentavano l'interesse per il ballo proibito, auspicando per il futuro una censura più severa in proposito.

A far eco alla protesta succitata, ci pensò il giorno seguente un altro anonimo autore di una nuova lettera di protesta³⁷. Questa volta, però, le proteste contro il film sul tango provenivano da una persona che aveva effettivamente assistito alle proiezioni.

Anche ad Arco si registrano posizioni decisamente contrarie al nuovo ballo sudamericano. L'eventualità di una serata di festa presso il salone municipale, nella quale il tango l'avrebbe fatta da padrone, spinse alcuni consiglieri comunali ad un'interrogazione rivolta al podestà³⁸.

A Trento il Cine Moderno propose nel febbraio del 1914 la proiezione del filmato dal titolo «Tango», ma non abbiamo registrato particolari reazioni in proposito³⁹.

Misure a tutela della pubblica moralità furono emanate anche in tempo di

³⁵ IT, 23 febbraio 1914, n. 43, dove è pubblicato un lungo articolo di condanna del tango e dell'idea di associarlo ad una festa organizzata dalla Lega nazionale; IP, 24 febbraio 1914, a. XV, n. 4128, l'autore della cronaca del veglione risponde sarcastico all'articolo apparso su *Il Trentino* il giorno prima.

³⁶ IT, 20 marzo 1914, n. 64.

³⁷ IT, 21 marzo 1914, n. 65.

³⁸ IT, 26 marzo 1914, n. 68; 30 marzo 1914, n. 71; 1 aprile 1914, n. 73.

³⁹ AA, 27-28 febbraio 1914, n. 47. Si tratta probabilmente del film prodotto dalla Milano Films, della lunghezza di 300 m. Cfr. BERNARDINI 1991: 610.

guerra. Il 6 aprile 1915 vennero presentate al podestà di Trento dieci proteste contro la progettata rappresentazione cinematografica «La donna nuda», che era in programma presso il Cinema Edison a partire dal giorno seguente⁴⁰. Autrice della denuncia fu Pia Montagni, ministra del Terzo ordine secolare di San Francesco. Il Podestà trasmise lo stesso 6 aprile le proteste al Commissariato di Polizia della città. Purtroppo non siamo in grado di ricostruire l'*iter* dell'intervento di quest'ultimo. Da una ricognizione dei titoli dei film proiettati dal Cinema Edison in quel periodo non appare però il titolo incriminato. Con tutta probabilità la protesta ebbe successo.

Dell'agosto del 1916 è invece una notificazione della Luogotenenza per il Tirolo e il Vorarlberg⁴¹. L'ordinanza aveva per oggetto la protezione della gioventù adolescente, cioè tutti coloro, maschi o femmine, di età inferiore i 17 anni. Oltre alle varie misure dirette a evitare che i giovani potessero cadere vittime dei vizi più noti, tabagismo e alcolismo, ne troviamo altre utili contro la pornografia, il vizio del gioco e l'accattonaggio. Non mancavano però le misure dirette a scongiurare i rischi connessi alla frequentazione di teatri, sale da concerti e, naturalmente cinematografhi. Riguardo questi ultimi così si pronunciava il comma 6 dell'ordinanza:

«Alle persone giovanili è permesso di prender parte a rappresentazioni cinematografiche solo qualora tali rappresentazioni si chiudano prima delle 8 di sera ed oltracciò il contenuto di esse sia stato espressamente riconosciuto adatto per fanciulli e persone giovanili».

Gettiamo infine un breve sguardo sulla censura praticata dalle autorità sui programmi proposti dai cinematografhi. L'ufficio incaricato di emanare le misure censorie era quello della Luogotenenza di Innsbruck. Il controllo sul contenuto delle proiezioni era previsto dal famoso decreto n. 191 del 18 settembre 1912 del Ministero dell'interno. Abbiamo trovato alcune disposizioni in merito emanate dalla Luogotenenza, che, giova ricordarlo, aveva competenza su tutto il territorio del Tirolo. Un primo divieto alla proiezione si riferisce al film «Die Spürnäschen», prodotto dalla Messterfilm, per una lunghezza di 961 m. Il genere del fil-

⁴⁰ ACTN, XI p 1915.

⁴¹ L'ordinanza è pubblicata in RA, 5 settembre 1916, a. IV, n. 1050.

mato era poliziesco⁴². Un secondo provvedimento, datato 1 agosto 1916, colpì il film «Eine Familie auf Pump», della casa cinematografica Asumfilm di Praga, per 350 m di lunghezza, genere comico⁴³. Sempre del 1916 e precisamente dell'8 agosto è la circolare della Luogotenenza che impone il divieto alla proiezione di due film: «Der schlaue Felix», un'opera della celebre casa di produzione Nordisk, per 680 m di lunghezza, genere comico e «Fräulein Wildleders Liebesroman», prodotto dalla Saschafilm, lungo 185 m, genere: cinema di animazione⁴⁴. Purtroppo non conosciamo nel dettaglio i criteri che hanno determinato la censura di queste proiezioni. Suscita comunque una certa sorpresa constatare che si tratta di film di genere comico e, addirittura, di un'opera di animazione.

⁴² ACTN, circolare 146, 1916. La data della circolare è 27 luglio 1916.

⁴³ ACTN, circolare 161, 1916.

⁴⁴ ACTN, circolare 146, 1916.

E la vita diventa un cinematografo

Nelle pagine precedenti abbiamo cercato di ricreare quello che era il clima generale che si era creato attorno al cinematografo in Trentino. Le dichiarazioni di simpatia o di antipatia nei confronti della nuova straordinaria invenzione ci mostrano il grado di diffusione dello stesso cinematografo e di come i contemporanei avessero una perfetta coscienza della potenzialità dello stesso.

In queste pagine sposteremo l'attenzione sul fatto che la diffusione e l'affermazione del cinematografo non si esprime solo materialmente nell'apertura di sale di proiezioni e nell'inesauribile flusso di spettatori; il successo della nuova arte è comprovato anche dalla disinvoltura con la quale il nuovo termine era utilizzato, talvolta anche con un significato senza dubbio più ampio di quello che abitualmente attribuiamo al vocabolo «cinematografo».

Il quotidiano *Il Popolo* pubblicò per anni, seppure con cadenza molto irregolare, una rubrica dal titolo «Il Cinematografo» nella quale erano pubblicati articoli di svariatissimi argomenti e che, tuttavia, non parlavano di cinema¹. Un'analogia rubrica apparve, solo per pochi giorni però, sul quotidiano *Alto Adige*. Infine, nel 1917, fu la volta de *Il Risveglio Austriaco* di dedicare uno spazio intitolato «Cinematografo», in cui erano riportati epi-

¹ Come detto la rubrica «Il Cinematografo» venne pubblicata per anni su *Il Popolo*. Non riportiamo naturalmente l'elenco di tutti i numeri del quotidiano nei quali poter trovare la rubrica citata. Citiamo solo, a titolo esemplificativo, IP, 9 gennaio 1909, A. X, n. 2601 dove la rubrica è intitolata «Cinematografo tragico» e riepiloga numerosi commenti della stampa estera e no sul terremoto che aveva da poco colpito la Sicilia e la Calabria. Ma gli argomenti trattati erano diversissimi: da una commemorazione di Proudhon nel centenario della nascita, IP, 23 gennaio 1909, A. X, n. 2613, ad un efferato omicidio avvenuto a Vienna da una coppia di amanti ai danni di una donna deformata da una vistosa gobba, IP, 30 dicembre 1910, A. XI n. 3190, fino alla descrizione della pena, una rasatura «a zero» della testa, comminata dalla polizia di Bucarest alle prostitute sorprese al lavoro, IP, 12 gennaio 1911, A. XII, n. 3200.

sodi di varia umanità, che non avevano alcuna attinenza con l'invenzione Lumière². In seguito, a specificare inequivocabilmente la natura degli articoli in essa contenuti, verrà intitolata «Svolazzi». Qui erano pubblicate notizie curiose, di argomenti diversissimi e non mancavano neanche brevi barzellette³. Probabilmente proprio la varietà e l'originalità dei brevi articoli contenuti in questa rubrica, così simili ai programmi cinematografici, avevano portato a intitolare «Il Cinematografo» questa raccolta di curiosità. Nel dizionario della lingua italiana, alla voce «cinematografo» si legge anche questo significato⁴:

«Successione rapida di eventi, con colpi di scena, aspetti comici o grotteschi; confusione estrema di persone che si muovono in disordine; luogo dove regna la confusione, il disordine morale (e non si hanno più principi saldi e serietà di comportamento)».

A questa definizione di cinematografo sembra già fare riferimento un cronista che, realizzando un resoconto della presenza militare italiana in Libia, al momento di descrivere una compagnia di ascari si esprime come segue⁵:

«Si ficcavano fin sotto le tende, si arrampicavano su per le ridotte e le trincee saltando come lunghe scimmie, con le lunghe gambe nervose; tra lo stupore dei soldati che mai avevano assistito a tale cinematografia».

Un'altra traccia, purtroppo scomparsa in brevissimo tempo, della «coscienza cinematografica» trentina fu la scelta operata dal quotidiano *Alto Adige* di collocare gli articololetti relativi ai programmi del Cinema Edison, in un'apposita rubrica, dal titolo ineccepibile: «Tela bianca»⁶!

L'accettazione dell'avvento di nuove tecnologie, destinate a modificare profondamente i rapporti degli individui con la realtà che li circonda, si esprime anche attraverso le critiche ad usi e strumenti che portano vivo in sé il segno del passato. L'utilizzo delle fotografie sui giornali prende avvio dal 1880, in Inghilterra; in Trentino bisognerà attendere i primi anni del

² RA, 13 gennaio 1917, a. V, n. 1156.

³ AA, 27-28 gennaio 1909, p. 2.

⁴ BATTAGLIA 1964.

⁵ IT, 15 marzo 1912, n. 62.

⁶ AA, 17-18 marzo 1909, n. 62; come detto, questa simpatica usanza non ebbe seguito.

nuovo secolo per vederne l'affermazione⁷. Ma una volta riconosciuto il successo della riproduzione fotografica, ne venne esaltato il carattere realistico, come si può leggere in un articolo apparso nel novembre 1909 sull'*Alto Adige*⁸:

«L'attualità va illustrata: il particolare scritto ha maggior valore se vi si aggiunge un complemento fotografico: tanto che qualcuno ha già inventato - se non perfezionato - un sistema di fotografia telegrafica per cui le parole andranno a quando a quando unite colle immagini. Sembra quasi che la gente voglia risparmiarsi la fatica di vedere fantasticamente: la vignetta, dando un'impressione immediata, abolisce il sorgere di una visione irreale che ognuno perseguiva per proprio conto».

Il carattere di perfetto realismo, di assoluta veridicità attribuita alla fotografia, poteva trovare ulteriore forza nel cinematografo, dove le immagini proiettate, rese vive dal loro movimento, ricalcavano perfettamente la realtà. Sul finire del XIX secolo, nel 1898, pochi anni dopo la prima proiezione dei filmati Lumière, così si pronunciava Boleslas Matuszewski, fotografo e cineasta polacco in una lettera aperta a «Le Figaro»⁹:

«Il cinematografo forse non dà la storia integrale ma per meno ciò che mostra è un'assoluta verità; la fotografia animata ha un carattere di autenticità di esattezza, di precisione che sola le appartiene. Essa è per eccellenza il testimone veridico e infallibile».

Il rapporto solidissimo che lega il cinematografo alla fotografia viene sancito da una sorta di recensione del quotidiano *Il Popolo* al periodico *Vita Trentina*, che si caratterizzava per le numerose illustrazioni¹⁰:

«Un vero cinematografo può definirsi la *Vita Trentina* che settimana per settimana mette, con la ricchezza delle sue illustrazioni, sotto l'occhio del lettore quanto di notevole accade nel nostro paese».

La prova di quanto il cinematografo fosse ormai entrato a far parte della quotidianità e quale spessore avesse assunto la conoscenza di questo, in particolare per quanto riguarda l'aspetto dei temi trattati e dei meccanismi

⁷ FAUSTINI 1992: 130.

⁸ AA, 29-30 novembre 1909, p. 2.

⁹ GORI 1994: 11.

¹⁰ IP, 4 dicembre 1909, A. X, n. 2871.

di fascinazione insiti nei film proiettati, è data da alcuni articoli apparsi sui quotidiani locali. Il primo di questi suggerisce addirittura un soggetto cinematografico¹¹.

L'argomento in questione erano i cortei di maschere e la folla festante in occasione del martedì grasso del 1909. Di fronte allo spettacolo che si offriva al suo occhio, l'articolista riteneva che:

«La cinematografia avrebbe potuto trarre buon partito da quello svariato spettacolo della folla, avrebbe potuto fissare degli schizzi che difficilmente si ottengono con le solite combinazioni. Le vie [...] potrebbero narrare delle coserelle deliziose ai cittadini. Vi potrebbero dire dell'ufficialeto abbarbicato alle mascherine, le risa stridule, i canti campagnoli che scendevano dai carri, vi potrebbero anche levare delle curiosità rivelandovi chi si nascondeva sotto quella maschera».

In questa circostanza il cinematografo diventa un perfetto strumento della memoria, che permette di rivivere appieno (anche i suoni!) della festa appena trascorsa. La possibilità di ripetere le proiezioni, consente di lanciarsi nel gioco del riconoscimento, proprio e altrui, all'interno della folla.

Il secondo articolo, a firma *Snob*, costituisce invece una sorta di sublimazione del cinematografo¹². Si racconta qui di una scenetta realmente accaduta. La vicenda ha per protagonisti una coppia con figlioletto e cagnetta, un ragazzo e un altro cane, quest'ultimo di grosse dimensioni. La scintilla che mobilita questa variegata compagnia viene innescata dalla cagnetta che, muovendosi continuamente avanti e indietro, finisce con l'investire il ragazzo. A questo punto succede il finimondo: il ragazzo cerca di fare giustizia sommaria dell'animale, che, vistosi perduto, abbaia a pieni polmoni; sopraggiunge allora il cane più grosso, il quale, per l'eccessivo impeto, travolge il figlio del proprietario della cagnetta. Il signore a questo punto, riporta la situazione sotto il controllo degli esseri umani e si dirige tuttavia con fare animalesco dal proprietario del grosso cane. Di fronte alla minacciata denuncia alla polizia paventata dal signore con cagnetta, il proprietario dell'altro animale mantiene comunque una calma olimpica. La scena termina qui. In fondo non si è trattato altro che di un buffo episodio come

¹¹ IT, 24 febbraio 1909, n. 44.

¹² IT, 1 marzo 1909, n. 48.

ne sono accaduti ancora. Ma all'articolista premeva particolarmente descrivere e far figurare nella fantasia dei lettori, questo piccolo incidente al pari delle comiche che andavano allora per la maggiore nelle sale cinematografiche. Il titolo stesso dell'articolo non lascia dubbi: «Macchiette da cinematografo». L'estensore del pezzo non si limita al titolo. Ci tiene, infatti, a rimarcare il «movimento» che la scena deve assumere, quasi fosse un pezzo musicale:

«L'azione si svolge con molta rapidità in modo da emulare le proiezioni cinematografiche».

L'articolo contiene anche un altro elemento spiccatamente cinematografico: tutta la vicenda appena descritta si svolse di fronte al Cinema Edison e i personaggi succitati, umani e no, si trovavano in fila per entrare ad assistere allo spettacolo della sala trentina. E ancora: il proprietario del grosso cane altri non era che il gestore dell'Edison! Ma allora, a questo punto, è lecito chiederci se quanto appena narrato rappresenta un episodio realmente accaduto o non è piuttosto la descrizione di una qualche «scena finale comicissima» che concludeva in allegria il programma di proiezioni di ogni cinematografo¹³?

Se in quest'ultimo episodio il cinematografo era a tutti gli effetti parte in causa della vicenda, facendo da sfondo al vivace parapiglia, non è infrequente imbattersi in articoli nei quali il cinematografo è evocato quale luogo più adatto a rappresentare macchiette e burle della vita quotidiana. Nel raccontare di uno scherzo ideato da un signore gravato da una evidente gobba, a danno di due avventori di un bar, scherzo che si ritorcerà alla fine contro lo stesso autore, il giornalista giudica la vicenda degna di cinematografo e di grammofono, riprendendo quanto indicato ancora più esplicitamente nel titolo¹⁴:

«La dolente istoria del commissario improvvisato. (Scena per cinematografo e grammofono con accompagnamento di risa a volontà)».

¹³ «La scena finale comicissima al Cine Manzoni» è invece il titolo di un articolo che racconta le disavventure di un ladruncolo che si era intrufolato, nottetempo, nel cinema Manzoni con la speranza di impossessarsi dei soldi della cassa, risultata poi desolatamente vuota, cfr. IP, 5 luglio 1911, A. XII, n. 3340; anche in questo caso dunque il cinematografo, quale luogo fisico, proietta l'ombra dei suoi programmi sulla vita reale...

¹⁴ IT, 9 dicembre 1909, n. 280.

In effetti, numerosi episodi di cronaca locale si prestavano bene ad una descrizione in forma cinematografica, ed esattamente in quella dei filmati comici. L'episodio di un inseguimento, da parte di un calzolaio, di un ladro che si rifugiava in seguito nell'albergo San Marco e qui veniva finalmente catturato, dopo che, travestitosi, aveva approfittato per fare man bassa di alcuni oggetti, viene descritto come la trama di un film. Prima di passare ad esporre l'accaduto, l'articolista inserisce una sorta di introduzione costituita da temi che rievocano i quadri delle proiezioni cinematografiche¹⁵:

«Istantanee ladresche [titolo]; Un ladro 'd'alto bordo'; Un primo colpo fallito; Il calzolaio intelligente; All'albergo San Marco; Cercate il ladro: caccia movimentata; Il trasformista; Quadro finale».

Per restare in tema di furti, segnaliamo l'articolo apparso su *Il Popolo* del 18 gennaio 1909, nel quale si racconta di un borseggio subito da tale Michele Noventa di Verona, che assisteva, evidentemente con molta attenzione, alle proiezioni cinematografiche del Bioskop, stanziato allora in piazza Fiera. In questo caso il cinematografo, oltre ad essere «teatro» del fattaccio, diviene quasi «complice» del malfattore, favorendone l'azione e distraendo l'ignara vittima. Il tono dell'articolista è, comunque, ironico e non manca, anche in questo caso, il riferimento da «sceneggiatore»¹⁶:

«La bellezza delle proiezioni distrasse il Noventa, il quale si interessò tanto allo spettacolo da non accorgersi neppure che uno dei 'soliti ignoti' gli tagliava una tasca e gli portava via - con una velocità cinematografica - il portafoglio».

Alle rappresentazioni cinematografiche sono paragonate le zuffe e gli strepiti che scoppiavano di frequente tra i disperati frequentatori dei vicoli nel Fossato del teatro¹⁷. Allo stesso modo il furto compiuto da una falsa cameriera ai danni di un venditore ambulante, viene raccontato descrivendo

¹⁵ IT, 4 marzo 1911, n. 52; nell'articolo si dice esplicitamente che il fatto che viene descritto «sarebbe un soggetto da cinematografo». In IT, 2 ottobre 1913, n. 225, un rumoroso diverbio tra due giovani avvenuto in un caffè di via del Suffragio, è descritto come un filmato cinematografico, con la scena prima, la scena seconda e la scena ultima.

¹⁶ IP, 18 gennaio 1910, A. XI, n. 2905.

¹⁷ AA, 26-27 settembre 1913, n. 220.

quattro quadri, corrispondenti alle varie fasi della vicenda: incontro della protagonista con la vittima; il furto; l'arresto della donna; la ladra in carcere¹⁸. E, rimanendo in tema di furti, l'articolo che descrive una serie di scassi compiuti a Bolzano da due ladri, i quali venivano regolarmente inseguiti, peraltro vanamente, dalle guardie, parla di «una scena cinematografica» per rendere visivamente il continuo rincorrersi tra malviventi e forze dell'ordine¹⁹.

Il termine «cinematografo», utilizzato in modo appropriato, ma con un'evidente carica di vitalità, lo troviamo anche in una realtà altamente tragica quale quella del campo di Katzenau, nel quale vennero rinchiusi durante la prima guerra mondiale circa 1.700 trentini, per le loro posizioni irredentiste. Descrivendo la propria condizione e quella dei propri conoscenti all'interno del campo, l'anonima autrice di una lettera dichiara, con tono quasi sdrammatizzante²⁰:

«Ne ho già passate tante delle peripezie da farne un piccolo cinematografo, ne ho passate di brutte e anche di comiche, ho riso delle ultime, non ho mai versato una lacrima per le prime».

La quasi totalità di queste notizie relative all'uso del termine «cinematografo» le abbiamo tratte dai quotidiani consultati. Si tratta dunque di una terminologia che forse non era realmente diffusa a tutta la popolazione. Ma, indubbiamente, il linguaggio modernista riscontrato sui giornali è un segno del clima di progresso, in particolare tecnologico, che certo doveva respirarsi in tutta la società. Inoltre, va considerato il fatto che l'impiego così duttile di un vocabolario che traeva origine dal mondo del cinematografo, interessa trasversalmente tutti i giornali trentini, indipendentemente dalla loro collocazione politica. Bisogna anche considerare l'alto numero di alfabetizzati presenti nel Trentino di questi anni, specialmente se confrontato con i dati relativi al Regno d'Italia; non si deve infine dimenticare che il numero degli spettatori agli spettacoli cinematografici era molto ele-

¹⁸ IT, 20 aprile 1914, n. 88.

¹⁹ RA, 23 febbraio 1918, a. VI, n. 1490, p. 4.

²⁰ Lettera anonima e senza data, proveniente dal campo di Katzenau, conservata nel Museo storico in Trento, Archivio E, busta 50, fascicolo 4, carte 2-7 pubblicata in: PEDRON - PONTALTI - ZANOTTI 1988: 69.

vato e si trattava di un fenomeno che interessava tutte le classi sociali. Si può dunque ritenere che, così come ai giorni nostri attribuiamo ad un persona particolarmente avventurosa, l'etichetta di Indiana Jones, nei primi anni del Novecento un individuo particolarmente goffo finisse col trovarsi appioppato il nomignolo di Cretinetti.

I giornalisti, da parte loro, non mancavano di dimostrare la loro padronanza del vocabolo «cinematografo», arrivando a realizzare articoli che potrebbero rappresentare delle piccole «sceneggiature per interviste», mostrando così di essere perfettamente consapevoli della capacità della macchina Lumière di poter essere utilizzata per registrare momenti di vita quotidiana, tratti dalla realtà.

Nel presentare una lunga intervista ai passanti sulla futura sistemazione di piazza d'Armi, il giornalista L. V. de *Il Trentino* non esita a rendersi il più... obiettivo possibile²¹:

«Cittadini che vanno e vengono commentando; in un angolo il sottoscritto che funziona da apparato fotografico e cinematografico a vicenda raccogliendo le impressioni del pubblico».

Come detto l'uso del termine «cinematografo» e tutti i suoi derivati ebbe largo impiego, spesso con lo scopo di enfatizzare concetti e situazioni descritte.

In un articolo apparso su *Il Trentino* nel 1910²², nel quale si riportavano le: «amenità d'un amministrazione cittadina», che nella fattispecie era quella di Graz, si parla addirittura dello «schermo cinematografico della fantasia» nel quale le immagini più radiose e più affascinanti, ma anche quelle in fondo più ingannevoli, si dipanano luminose.

Vittorio Felini era poeta e scrittore dialettale trentino molto noto. Autore di numerose opere, collaborava, tra l'altro, col quotidiano *Il Trentino*, sul quale pubblicava settimanalmente delle poesie in vernacolo, prendendo spesso spunto da episodi e personaggi recentemente saliti agli onori delle cronache. Non mancano, per esempio, componimenti sulla guerra di Libia, sul problema viario della val di Fiemme, sui cambi di stagione e quant'altro. Non deve quindi destare sorpresa la comparsa del termine «cinematogra-

²¹ IT, 28 febbraio 1910, n. 47.

²² IT, 25 aprile 1910, n. 92.

fo» in una sua poesia. Si tratta di alcune sestine destinate a descrivere le bellezze d'Italia ad un ipotetico turista che, in partenza da Trento, si dirige col treno fino a Palermo. Riportiamo integralmente i versi dedicati a Venezia, già allora, evidentemente, superbo soggetto cinematografico...²³:

«Ma forsi l'è a Venezia che te vai,
en l'unica zità che gh'è a sto mondo
che no se pòl desmentegarla mai
vedendola demò sul mapamondo,
o sul cinematografo en moment,
o drent dal panorama per le lent».

In questo caso, l'elemento di interesse non è tanto il fatto che il cinematografo veniva inserito in un componimento, quanto piuttosto il richiamo che implicitamente si fa alla capacità del cinematografo di evocare ricordi attraverso le immagini.

Una notizia che ci fornisce senza dubbio una prova del seguito e dell'interesse che suscitava il cinematografo è quella che ci informa del maldestro tentativo di un ragazzo che, per procurarsi il denaro necessario per l'acquisto di un proiettore esposto nella vetrina di un fotografo, non esitò a rubare, con un complice, 80 corone in una panetteria. Il ladro venne però denunciato dallo stesso fotografo ed arrestato insieme al complice²⁴. Ma, per quanto riguarda il nostro discorso sulla mentalità, l'articolo da cui abbiamo tratto l'episodio appena descritto è interessante per il suo cappello iniziale, dal quale possiamo ricavare un'indiscutibile testimonianza della vastità e varietà del pubblico che assiepava le sale cinematografiche:

«Da qualche tempo a Trento tutti, non esclusi i reverendi, sono invasi da una mania cinematografica».

A proposito di ecclesiastici e cinematografo, va segnalato un lungo articolo apparso nel dicembre del 1910 sul quotidiano *Il Popolo*²⁵, notoriamente poco tenero con quanti facevano parte della Chiesa o simpatizzavano per essa. L'articolo, a firma Amos Giupponi, faceva riferimento ad uno scan-

²³ IT, 17 dicembre 1910, n. 287.

²⁴ AA, 21-22 marzo 1911, n. 66.

²⁵ IP, 7 dicembre 1910, A. XI, n. 3171.

dalo scoppiato a Rovereto e che coinvolgeva il convento delle monache bianche²⁶. Nel novembre di quell'anno la madre di una giovinetta ospite del convento, decise di toglierla dall'istituto religioso a causa dei maltrattamenti e dei soprusi che la figlia denunciò avere subito dalle religiose. Stando alla cronaca giornalistica del tempo, a questa defezione ne seguirono altre e tutte per le stesse ragioni. La gravità delle accuse rivolte alle suore determinò l'intervento delle autorità. Sullo svolgimento del processo che si svolse di seguito, non siamo troppo informati²⁷; ma quello che maggiormente suscita il nostro interesse di indagatori della diffusione del cinema negli aspetti più svariati della vita quotidiana, è la vera e propria sceneggiatura che Giupponi realizza sugli avvenimenti legati alle monache bianche. Il tono utilizzato è dichiaratamente ironico, come si ricava dal titolo del pezzo, «Monacheide» e dal sottotitolo, «Pagina allegra». La trasposizione cinematografica dei fatti del convento di Rovereto, viene presentata dall'autore dopo un lungo preambolo, nel quale lo stesso ci offre la minuziosa descrizione delle fasi preparatorie di un minestrone da guinness, nel quale sono presenti in abbondanza sia le verdure che le carni. Queste righe assumono un carattere particolarmente provocatorio, dato che una delle accuse rivolte alle religiose era proprio relativa alla dieta forzata cui sottoponevano le educande ospiti. Dopo una simile pantagruelica mangiata, per digerire la quale il nostro ingurgitò stoicamente svariati tipi di grappa, del cognac, per finire col caffè al limone e l'acqua di melissa, l'effetto più logico che si poteva avere era quello di una sonnolenza insopprimibile. Fu proprio in questa condizione prossima alla catalessi, che l'autore sogna. Sogna di trovarsi nella città di Ghiandaredo, di fronte al cinematografo dove si accalcano moltissime persone. Nel programma proposto lo colpisce un titolo «Monacheide, [...] meravigliosa film colorata, dal vero, in tre quadri, della lunghezza complessiva di seimila metri». Non manca neppure l'«orchestron» a fare da accompagnamento alle immagini. Nel primo quadro la madre superiora discute con la vice badessa

²⁶ Tra la fine di novembre e pressoché per tutto il mese successivo, sono numerosi i resoconti della vicenda pubblicati da *Il Popolo*; cfr. ad esempio IP, 23 novembre 1910, A. XI, n. 3159; 2 dicembre 1910, A. XI, n. 3167; 13 dicembre 1910, A. XI, n. 3176; 14 dicembre 1910, A. XI, n. 3177.

²⁷ IP, 14 gennaio 1911, A. XII, n. 3202; 13 febbraio 1911, A. XII, n. 3226.

le punizioni da imporre alle educande che si sono manifestate, agli occhi delle monache, eccessivamente vivaci. La pianificazione dell'applicazione delle pene e dei modi per impedire l'insorgere di scandali e denunce è minuziosissima. Ma tuttavia un giornale si interessa della vicenda, si tratta del *Pipili*.

Nel secondo quadro la madre superiora riceve la visita di don Rustico, proveniente da Taradento, col compito di suggerire alla monaca un'efficace difesa alle accuse che sono mosse al convento. Don Rustico si dice pronto ad operare attivamente sul proprio giornale, il *Trintini*, allo scopo di creare nell'opinione pubblica un maggiore consenso nei confronti delle religiose e per screditare quanti le attaccano.

Nel terzo ed ultimo quadro viene rappresentato l'incontro tra la madre superiora e il comitato d'inchiesta, composto di cinque persone. Queste, sottoposte ad un banchetto principesco, si convincono che mai e poi mai le educande avrebbero potuto patire la fame nel convento. Le monache vengono così scagionate e possono tranquillamente riprendere a vessare le giovani fanciulle. Il film è terminato. Il nostro sognatore ha ancora il tempo di uscire dal cinematografo e riflettere sulle immagini che gli sono scorse di fronte. La conclusione cui giunge è una feroce accusa all'educazione che le monache impartiscono alle allieve e, subito dopo, vi è il risveglio.

La trama di questo film «fantasticato» rientra nella categoria delle comiche, ma con un carattere indubbiamente più «pepato» e graffiante. D'altra parte l'occasione per attaccare il clero era troppo ghiotta per un giornale come *Il Popolo*, definito non a caso dagli avversari cattolici «mangiapreti», per farse-la sfuggire. Così le monache bianche diventano le monache more; suor Bianca, la madre superiora, è invece «nera nera come una blatta»; la vice badessa, suor Viola, è «gialla come l'itterizia personificata» e il nomignolo col quale viene contraddistinto don Rustico è quanto mai eloquente: «Giustiziapermisol». È però il terzo quadro, con le riflessioni finali, a disegnare un profilo quanto mai negativo delle suore e dei cattolici in generale. Ma, al di là di questi aspetti, ci preme sottolineare il fatto che l'articolista ha scelto di sviluppare la propria critica alle vicende di Rovereto, rifacendosi ai film proiettati al cinematografo, nei quali, evidentemente, era frequente imbattersi in trame che rappresentavano comicamente anche drammi e tragedie.

Sempre da *Il Popolo* traiamo un breve articolo, una sorta di commento polemico antiecclesiastico, tanto per cambiare, che tuttavia è illuminante

per quanto riguarda l'estensione del «fenomeno cinema» nel secondo decennio del Novecento. Il giornalista del quotidiano di Cesare Battisti, si rifà ad un fatto di cronaca riportato da *Il Trentino*. L'argomento era un miracolo avvenuto a Lourdes a beneficio di tale Anna Menghin di Caldaro. Questa si era recata nella nota località francese in seguito ad una paralisi che l'aveva colta dopo avere contratto un forte raffreddore. Giunta a Lourdes la donna si gettò nella piscina miracolosa, riacquistando in breve tempo l'uso degli arti. Il commento del cronista de *Il Popolo*, che si firma «je m'en fiche», è particolarmente tagliente²⁸:

«Ma lo straordinario c'è nel fatto che, per colmo di miracolo (e di reclame), al momento della prodigiosa guarigione un cinematografista era già pronto sul posto ad eternare sulle pellicole il grande avvenimento. Ed ora il miracolo si potrà ammirare in tutti i cinematografi del mondo. Oh l'ingranaggio del commercio e delle 'reclame!' È stupefacente! Ma è così! Se non lo credete a me, prendete in mano il 'Trentino' di martedì. In terza pagina troverete la notizia del grande avvenimento presa dalle 'Tiroler Stimmen'. Finisce precisamente così: '[...] ai partecipanti al congresso eucaristico a Vienna sarà dato di poter vedere in apposite proiezioni la giovane risanata, e precisamente nel momento che il fratello la solleva nella barella e poi quando risanata, potè rimanersene ritta in piedi presso la barella'. Però notate che non è punto uno scherzo. Si progredisce anche nei miracoli. Il 'miracolo al cinematografo' può fare il paio con l'aureola elettrica».

Il cinematografo non era certo l'unico segno del progresso dei tempi in questi anni in Trentino. Un posto di rilievo nell'immaginario collettivo dei primi del Novecento lo occuparono il volo e, in particolare, gli aeroplani. Accanto ai voli dei dirigibili, tra i quali ricordiamo il famosissimo Zeppelin, si aggiunsero le imprese compiute dagli aviatori che alternavano attraversate aeree dell'Atlantico a gare acrobatiche, non di rado segnate da qualche tragedia. Il legame tra cinematografia e aviazione fu precoce e molto forte. Se inizialmente furono ragioni strategico-militari a «mettere le ali al cinematografo»²⁹, in seguito l'attenzione dei cineoperatori si spostò sulle evoluzioni che aviatori spericolati compivano in circuiti appositamente re-

²⁸ IP, 22 agosto 1912, A. XIII, n. 3676.

²⁹ Cfr. VIRILIO 1996.

alizzati. Grande notorietà e diffusione ebbero le immagini del «circuitto aereo di Brescia», il cui filmato venne proiettato anche in Trentino³⁰, ma ricordiamo anche «Volo di Bleriot attraverso la Manica»³¹, o il filmato delle «Gare aeronautiche a Torino»³², solo per citare qualche titolo. Il fascino e la magia del volo trovavano la loro piena valorizzazione nelle proiezioni cinematografiche, a loro volta così intimamente magiche e affascinanti. Sembra esservi un unico comune denominatore tra il volo e il cinema: la magia, appunto, in qualche modo una sorta di illusione.

Proprio questo rapporto sembra suggerire una breve storiella pubblicata sull'*Alto Adige*, nella quale protagonista assoluto è un aeroplano³³. Quest'ultimo, apparendo all'improvviso, interruppe il racconto di una gita a Misurina che un certo signor E. stava facendo ad un gruppo di amici. L'aereo, che svolgeva le proprie evoluzioni a notevole distanza dalla piccola comitiva, si distingueva a fatica. Fu con somma sorpresa, e con un pizzico di rammarico, che gli incantati escursionisti scoprirono trattarsi non di un aereo, ma semplicemente di un aquilone! Un'illusione, dunque, che tuttavia era riuscita a tenere inchiodata l'attenzione non solo del nostro gruppo di amici, ma anche di alcuni signori, di donne, giovani e anziane, di ragazzini e persino di un ufficiale. Insomma: una platea eterogenea, attenta a non perdersi un solo secondo dello spettacolo, che ci ricorda molto il pubblico cinematografico, così rapito a sua volta da un'illusione... L'attribuzione di una dimensione onirica data alle proiezioni cinematografiche non era certo infrequente. Più pregnante, per il nostro discorso sulla mentalità, appare essere invece l'adozione delle proiezioni cinematografiche quale estrema sublimazione degli aspetti più affascinanti della realtà. Parlando della strada che avrebbe dovuto attraversare la val di Ledro, si affermava con fierezza in un articolo apparso su *Il Trentino* nel 1913³⁴:

³⁰ A Trento venne presentato dal cinematografo Edison nell'ottobre 1909, cfr. AA, 2-3 ottobre 1909, n. 223; 16-17 ottobre 1909, n. 235, p. 3; IP, 2 ottobre 1909, a. X, n. 2818; 15 ottobre 1909, a. X, n. 2830; IT, 16 ottobre 1909, n. 236. Nello stesso anno fu proiettato anche a Rovereto, cfr. IP, 6 ottobre 1909, a. X, n. 2821.

³¹ A Trento, presso il cinematografo Edison nel novembre del 1909, cfr. AA, 10-11 novembre 1909, p. 3; IP, 10 novembre 1909, a. X, n. 2850; IT, 11 novembre 1909, n. 257.

³² A Trento, cinematografo Edison dall'1 al 3 dicembre 1909, cfr. AA, 1-2 dicembre 1909, p. 2; IP, 1 dicembre 1909, a. X, n. 2868; IT, 1 dicembre 1909, n. 274.

³³ AA, 30-31 luglio 1912, n. 171.

³⁴ IT, 14 febbraio 1913, n. 37.

«Vedete adunque che non andrà molto e anche noi saremo alquanto progrediti in fatto di comunicazioni: strade belle e ben tenute, automobili che convertiranno il viaggio per la valle in una magnifica rappresentazione cinematografica al vero».

L'esempio più clamoroso del successo del cinematografo in Trentino, e quindi anche di un suo utilizzo ancor più smaliziato, ci viene dalla pubblicità. A partire dal marzo 1913 e fino quasi alla fine delle sue pubblicazioni, prima dello scoppio della guerra, apparve frequentemente su *Il Popolo* un'immagine pubblicitaria che riproduceva fedelmente uno spettatore nell'atto di gustarsi una proiezione cinematografica³⁵. Lo spettatore, vestito elegantemente, a sottolineare indirettamente la qualità del prodotto che si pubblicizzava, è defilato sul lato destro, immerso nell'oscurità. Il suo sguardo è rivolto allo schermo che, illuminato nel giornale dal fondo chiaro, faceva risaltare il testo della pubblicità. Si tratta di un mix interessante: per la pubblicità su un quotidiano non ci si limita alla semplice pubblicazione di un testo che tesse le lodi di un certo prodotto, in questo caso si tratta di un caffè, ma si ricorre all'intermediazione artificiosa del cinematografo, ricostruendo la scenetta dello spettatore che si gode la proiezione, quasi che questa possa fungere da cassa di risonanza per esaltare le qualità del prodotto. Un'operazione che, inconsapevolmente, preconizzava i tempi della pubblicità presentata direttamente sul grande schermo.

Un ulteriore aspetto d'interesse di questa locandina pubblicitaria è dato dal nome della ditta, che commerciava in caffè, di cui si tessevano le lodi. Il proprietario di questa era, infatti, il padre di Cesare Battisti e di questi omonimo.

Restando, per così dire, in famiglia, riportiamo ora uno stralcio dell'analisi del fenomeno cinematografo fatta dalla moglie di Cesare Battisti, Ernesta Bittanti, e pubblicato su *Il Popolo* nell'agosto 1913³⁶. Dopo avere constatato la diffusione e la rapida evoluzione del cinematografo nel corso degli anni, evoluzione che lo ha portato ad essere un'industria potentissima, in

³⁵ IP, 21 marzo 1913, a. XIV, n. 3852, dove appare per la prima volta questa locandina pubblicitaria; in seguito, come detto, la si ritrova spesso per tutta l'annata e ancora nel 1914.

³⁶ IP, 2 agosto 1913, a. XIV, n. 3961. Il titolo dell'articolo è «Il socialismo e il cinematografo».

grado di offrire stipendi dorati ai propri interpreti, Ernesta Bittanti registra anche il progressivo danno che il cinematografo produce all'arte vera, quella drammatica. Tale degenerazione è, tuttavia, il risultato del predominio del mondo borghese, che riflette nella cultura e nell'arte l'assetto sociale esistente:

«Il mondo borghese, insomma, ha prodotto nel mondo dell'intelletto la stessa distanza fra individuo ed individuo che, localizzandola differentemente, ha prodotto nel campo economico. Il grande pubblico del cinematografo è dato infatti dalle classi parassite del mondo borghese; non ci troverete lo studioso, lo scienziato, l'inventore, il letterato; non i produttori cerebrali e materiali della ricchezza, ma coloro che questa amministrano; i commercianti di tutte le categorie, dal grosso negoziante al più modesto commesso viaggiatore e tutte le categorie degli impiegati amministrativi; e, accanto a questi, che per fare strada nella vita debbono mettere in valore ed esercitare qualità cerebrali che non sono precisamente quelle che rendano adatti al desiderio ed alla comprensione di un'opera d'arte, accanto a questi, stanchi, affaccendati, frettolosi, spesso grossolani, tutto il pubblico dei terzi posti, che ora va al cinematografo perché al teatro non si può andare, anche se lo desidera, e perché, per la scarsità di cultura è più disposto a gustare gli elementi semplici e sgargianti del cinematografo, che non quelli più complessi e aristocratici dell'arte».

Sarà solo con l'affermazione del proletariato, prosegue Ernesta Bittanti, e quindi con un cambiamento dell'ordine sociale, che quest'aspetto «degenerato» della cultura e del cinematografo avrà fine:

«Il cinematografo resterà il cinematografo, ma non farà più concorrenza al teatro quando nell'uno e nell'altro saranno spariti... i terzi posti».

La valutazione della signora Battisti risente ovviamente dello spirito del tempo e può apparire per alcuni aspetti eccessivamente semplicistica, laddove, per esempio, non tiene conto dell'elevato numero di intellettuali che invece subirono pienamente il fascino del cinematografo. Si tratta ad ogni modo di una testimonianza significativa, che dimostra una volta di più, semmai ce ne fosse bisogno, l'ampiezza e la capillarità del fenomeno cinematografico. Sotto questo aspetto in Trentino il dibattito, come abbiamo osservato, si eleva di livello e non si limita semplicemente ad una contrapposizione cinema-teatro.

I ricordi di tale Novello V, realizzano invece un'originale fusione tra queste

due discipline artistiche. In questo breve intervento apparso su *Il Risveglio Austriaco* in pieno conflitto bellico, l'autore, nel rimembrare il ricordo della propria amata, ricostruisce indiscutibilmente l'ambiente teatrale; tuttavia l'*incipit* dell'articolo ha sapore schiettamente cinematografico³⁷:

«Sullo schermo luminoso tremola un paesaggio esotico».

A conclusione di questo capitolo citiamo un ultimo articolo che sancisce definitivamente il successo del cinematografo, rivelandone i risvolti pratici che possono derivare da un'attenta e calcolata applicazione della recitazione cinematografica nella vita di tutti i giorni. Si parla, infatti, dell'iniziativa di un giornale parigino sul quale un esperto di cinema pubblicava a puntate i consigli, derivati naturalmente dall'osservazione delle proiezioni, sugli atteggiamenti e le pose che si devono assumere per esprimere al meglio i diversi stati d'animo. Veniva spiegato in modo particolareggiato come gli attori devono comportarsi per manifestare un sentimento di disprezzo, o di tristezza, o di tenerezza. Si passava quindi alle parti più difficili. Una donna esprimerà la sua condizione modesta tenendo:

«in mano una povera veste di seta, che lascia andare a terra; poi lascia cadere le braccia; e, con quella facilità che per persone del suo sesso usano per far capire che non hanno nulla da mettersi, fa capire che non ha assolutamente nulla da mettersi. Ed ecco come un uomo esprimerà che è rovinato: rialzerà la testa, avrà uno sguardo un po' bieco e con una mano tormenterà alcune carte, mentre passerà l'altra fra il gilet e l'ascella».

Insomma: un corso accelerato di recitazione che però, come dicevamo, lasciava sottintendere dei risvolti pratici, laddove le puntate seguenti prevedevano l'approfondimento di argomenti quali: il bisogno di avere del credito e il desiderio di divorziare³⁸.

³⁷ RA, 24 febbraio 1917, a. V, n. 1191, p. 4.

³⁸ RA, 4 luglio 1918, a. VI, n. 1587, p. 6.

Cinema e turismo

Negli anni in cui si posero le basi per una ripresa dell'economia trentina, nell'ultimo quarto di secolo dell'Ottocento, notevoli aspettative erano riposte nelle potenzialità offerte da quella che era allora chiamata «l'industria del forestiere», cioè il turismo.

Il Trentino poteva contare sulle innegabili bellezze naturali del proprio territorio. In un periodo in cui la montagna, oltre al suo consueto fascino e suggestione, sapeva suscitare anche imprese alpinistiche e ispirare soggiorni tranquilli e riposanti, immersi nella natura più vera e genuina, il turismo alpino assunse una dimensione assai rilevante. A questo si aggiunse l'enorme successo fatto registrare dai luoghi di cura. In Trentino cominciarono ad assumere una certa fama numerose località: Arco, Riva, Pejo, Rabbi, Comano, Vetriolo, Levico. I turisti, che cominciarono ad affluire numerosi, provenivano un po' da tutte le zone dell'Impero e, in misura crescente, dal Regno d'Italia. In pochi anni il numero dei visitatori del Trentino crebbe considerevolmente: se nel 1893 si contarono 41.054 turisti, nel 1911 il loro numero era salito a 155.847¹.

Naturalmente, per favorire la crescita del turismo furono necessarie anche le infrastrutture adeguate. A Trento nel 1911 esistevano 4 hôtel, oltre a 11 alberghi, 10 ristoranti, 71 osterie, 11 trattorie, 16 birrerie. In questo stesso anno il numero dei turisti in città fu di 32.225 unità, mentre in tutto il Trentino se ne contavano 155.847².

La necessità di organizzare al meglio l'offerta turistica, creando infrastrutture adeguate, tra le quali in particolare un'efficace e capillare

¹ LEONARDI 1976: 91.

² DE MOZZI - LARCHER 1978: 17, 18, 20.

rete viaria, fu percepita immediatamente dai trentini del tempo. In un articolo pubblicato sul quotidiano *Alto Adige* nel 1890 si osservava³:

«E come si potranno allettare i forestieri e visitare le nostre bellezze alpine, se in altre regioni ugualmente belle, vanno colle ferrovie dentate sulle cime delle montagne?».

Anche per quanto riguarda la promozione turistica, fu da Trento, e precisamente dall'amministrazione retta da Paolo Oss Mazzurana, che partì l'impulso decisivo all'affermazione del turismo quale risorsa economica innovativa. Vittorio de Riccabona attribuiva all'Oss Mazzurana l'idea di costituire una società col compito di fornire ai turisti biglietti validi sia per le tramvie che per gli alberghi legati al servizio trasporti, mentre nell'aprile 1891 in Consiglio comunale si discusse un piano di pubblicità turistica del Trentino da svolgersi all'estero, in particolare a Londra⁴.

Un peso notevole nel decollo del turismo trentino lo ebbe l'attività pubblicitaria, rivolta alla diffusione delle attrattive della regione. Decisiva in tal senso fu l'attività svolta dalla «Società per l'incremento del concorso dei forestieri»⁵, fondata a Trento nel 1890 su iniziativa dei maggiori operatori turistici e di altre persone operanti nel settore. Si distinse immediatamente per un vivace impegno di propaganda turistica: inserzioni sulla stampa italiana ed estera; produzione di guide e materiali pubblicitarie; agevolazioni per i turisti. Lo statuto della Società era peraltro chiaro in merito ai compiti della stessa⁶:

«La Società è chiamata a prendere tutte le misure che potranno contribuire a destare ed accrescere il concorso dei forestieri nel paese, e precipuamente col promuovere il miglioramento della viabilità e delle comunicazioni, la costruzione di alberghi e la pubblicità».

Nel maggio del 1912 venne fondata a Trento la Società pro Trento, nata allo scopo di dotare la città di un organismo con compiti diretti essenzial-

³ LEONARDI 1976: 170, dove è riportato l'articolo pubblicato il 22 gennaio 1890.

⁴ GARBARI 1985b: 90.

⁵ Sull'attività pubblicitaria a favore del turismo nel Trentino a cavallo tra Ottocento e Novecento cfr.: FESTI 1998, da dove abbiamo anche tratto le notizie riguardanti la «Società per l'incremento del concorso dei forestieri».

⁶ FESTI 1998: 14.

mente all'abbellimento della città stessa e allo sviluppo delle iniziative volte ad incrementare in modo particolare l'industria del forestiere⁷.

Naturalmente il veicolo pubblicitario predominante era quello cartaceo. Giornali, riviste, inserzioni, fino ad arrivare a veri e propri manifesti pubblicitari, che videro, nel caso del Trentino, la partecipazione di artisti famosissimi, come per esempio Fortunato Depero.

Le potenzialità del cinematografo quale strumento di propaganda furono percepite rapidamente⁸. Senza addentrarci in quest'occasione nell'analisi dell'uso del cinema per scopi politici, segnaliamo una notizia apparsa su alcuni quotidiani locali relativa ad un'originale iniziativa assunta dal Circolo trentino di Milano, nelle persone del presidente conte Gerolamo Martini e del segretario Giannino Galvagni⁹. Quest'ultimo, su incarico di una casa cinematografica sempre di Milano, la ditta Croce e Co.¹⁰, doveva procurare:

«delle pellicole di vedute del Trentino, specialmente di stabilimenti industriali, balneari; di alberghi alpini e di città, di montagne, di ghiacciai, cascate ecc. e, se possibile, di salite di alpinisti in movimento, come pure sarebbe utile che le altre vedute fossero prese con movimento di uomini, automobili, bestiame, ecc.».

La casa cinematografica si impegnava a far circolare le pellicole nei principali cinematografi non solo di Milano, ma di tutta Italia e anche all'estero. Il Circolo trentino rimarcava a questo punto l'enorme portata pubblicitaria dell'operazione. Il Circolo si rivolgeva a quanti fossero in possesso di pellicole sull'argomento, per poterle acquistare, e a coloro che erano comun-

⁷ AA, 17-18 maggio 1912, n. 112.

⁸ Nel saggio di CANEPPELE 1996 sono elencati 214 film ambientati in Tirolo, di cui molti rispondono a criteri di propaganda turistica.

⁹ AA, 14-15 giugno 1909 n. 132; IT, 21 giugno 1909, n. 138.

¹⁰ Si trattava della Adolfo Croce & C., fondata a Milano nel 1908, dopo che l'anno prima era stata istituita la prima industria cinematografica grazie all'opera del fotografo Luca Comerio, che diverrà in seguito una delle figure principali della cinematografia italiana degli inizi. La Adolfo Croce & C., oltre a produrre film, svolge anche attività di noleggio di film e di apparecchi cinematografici. Cfr. DE BERTI 1996: 43. In IP, 28 agosto 1909, a. X, n. 2789 leggiamo che, a quella data, erano già state filmate la parte superiore del lago di Garda e alcune zone della città di Trento. Vi era però l'intenzione di riprendere una partita di caccia e una scalata nel gruppo del Brenta.

que in grado di realizzare dei filmati su questo soggetto. L'assistenza dei trentini era richiesta vivamente anche nell'eventualità di una carenza di filmati di argomento trentino; in questo caso infatti, la Croce e Co. di Milano avrebbe provveduto ad inviare un proprio cineoperatore, il quale avrebbe avuto comunque bisogno dell'assistenza di una persona esperta delle località da filmare sia per consigliare i luoghi più suggestivi sia per indicare quali riprese non potevano essere effettuate, a causa dei divieti vigenti. Si capisce quindi perché il Circolo trentino si rivolse principalmente ai soci della Società degli alpinisti tridentini e ai fotografi provetti. Un'ultima richiesta contenuta nell'annuncio era diretta ad ottenere un certo finanziamento dagli alberghi e stabilimenti che venivano immortalati nelle immagini. In pochi mesi fu realizzato il filmato. La ditta Croce e Co. di Milano aveva inviato in Trentino alcuni fotografi, che effettuarono diverse riprese. Le riprese così realizzate furono proiettate al «Concorso cinematografico» di Milano, riscuotendo buona impressione. Si trattava di due filmati, «Il lago di Garda» e «Attraverso il Trentino»¹¹. Sappiamo, peraltro che la medesima ditta lombarda aveva prodotto sempre nel 1909, «Nel Trentino», «Il Trentino pittoresco» e a «Trento e Trieste»¹².

L'iniziativa della casa cinematografica milanese e del Circolo trentino suscitò una diffusa ammirazione, cui non era alieno però un certo spirito irredentista. Nel settembre del 1909 apparve sull'*Alto Adige* una considerazione a firma di un fantomatico «Selvaggio», dal titolo significativo: «La Cinematografia e il Trentino»¹³. L'estensore dello scritto, che salutava con gioia l'iniziativa di una serie di filmati sulle bellezze del Trentino, sponsorizzava energicamente le capacità professionali di un certo signor Marelli, di professione operatore. Dall'articolo non è chiaro se quest'ultimo fosse un inviato della ditta Croce e Co. di Milano, o se fosse un operatore cinematografico locale. Ad ogni modo il nostro «Selvaggio» chiedeva aiuto e sostegno per favorire le riprese del Marelli affinché:

«Questo lembo di terra italiana verrà conosciuto, apprezzato e quella corrente di fratelli che si volge alla Svizzera quasi ché la terra italica non

¹¹ AA, 27-28 ottobre 1909, p. 2; IP, 27 ottobre 1909, a. X, n. 2839.

¹² BERNARDINI 1991: 111, 129.

¹³ AA, 15-16 settembre 1909, n. 209.

abbia artistiche bellezze montane, si volgerà a noi e l'eco de' nostri monti ripeterà gridi non rauchi che il nostro cuore faran palpitare più forte».

Sullo stesso quotidiano, il medesimo giorno, troviamo anche una nota del redattore in merito all'iniziativa della casa cinematografica Croce¹⁴. Da questo breve scritto siamo informati del successo dell'operazione. Il redattore dell'*Alto Adige* ebbe infatti modo di visitare lo stabilimento milanese e constatare che furono realizzati oltre mille metri di pellicola sui paesaggi del Trentino.

Prima dell'iniziativa della casa di produzione lombarda, il Trentino era già stato oggetto di analoghi interessanti da parte di alcuni giornalisti inglesi, giunti a Trento nel febbraio del 1906, con l'intenzione di raccogliere delle immagini da proiettare in seguito all'Esposizione internazionale di Londra, da cui si poteva legittimamente sperare in una positiva ricaduta in chiave turistica¹⁵.

Un paio d'anni più tardi la stampa cittadina tributava un festoso benvenuto alla Società cinematografica trentina, iniziativa senz'altro originale come abbiamo visto, e che¹⁶:

«oltre alla popolarizzazione della scienza e della coltura si propone d'illustrare tra breve cinematograficamente il Trentino con i suoi paesaggi e con le sue naturali bellezze».

Delle potenzialità economiche e di propaganda del cinematografo ci parla anche un articolo apparso sempre sull'*Alto Adige* nel 1910¹⁷. Dopo aver osservato come in Trentino la cinematografia stava progressivamente prendendo piede, con l'apertura di nuove sale, l'estensore dello scritto non tralascia di sottolineare l'enorme vantaggio e promozione che deriverà alla regione dai numerosi filmati che si andavano realizzando e che ritraevano i paesaggi e i costumi del Trentino.

L'enorme potenzialità propagandistica del cinematografo era perfettamente chiara a tutti in questi anni e le autorità imperiali non facevano eccezione.

¹⁴ AA, 15-16 settembre 1909, n. 209.

¹⁵ RAUZI 1995a: 85 e nota 19.

¹⁶ La citazione, tratta da IT, 16 maggio 1908, n. 113, è citata oltretutto nella prima parte della presente ricerca, anche in RAUZI 1995a: 87.

¹⁷ AA, 7-8 aprile 1910, n. 77.

Nel 1911 il Ministero dei lavori pubblici asburgico, per diffondere le bellezze del Tirolo, promosse la realizzazione di una serie di filmati che ritraevano numerose località di villeggiatura della regione, come Innsbruck, Brennero, Riva, Torbole, il lago di Garda, Bolzano, Dobbiaco¹⁸. La stessa «Società ferrovia meridionale» (*Südbahngesellschaft*) finanziò la produzione di documentari che, facendo riferimento alle località interessate dal tragitto ferroviario, mirava a diffondere l'uso del treno, descrivendone l'utilità e la comodità¹⁹. Ma l'attività del Ministro dei lavori pubblici e della «Società ferrovia meridionale» non si fermava ai documentari. Essa portò anche alla nascita di film, tra i quali va ricordato «Der Rosengarten bei Bozen im lebenden Bilden» ovvero «Eva'Rosengartenbesteigung»²⁰.

A sancire il rapporto che legava cinema e turismo ci pensarono le autorità imperiali che, nel 1912, in occasione della discussione in merito all'emanazione di una prima legge specifica sulla cinematografia nel territorio dell'Impero, decisero di convocare anche l'associazione per il turismo di Vienna²¹.

Nel 1914 fu invece l'Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri a promuovere un concorso internazionale cinematografico, al quale potevano partecipare produttori italiani ed esteri. Lo scopo era quello di far conoscere meglio e più diffusamente le bellezze d'Italia. I film partecipanti al concorso dovevano quindi riprodurre le qualità artistiche, monumentali e panoramiche d'Italia, ma erano bene accette anche opere che ritraevano scene di costume e persino quelle di contenuto drammatico o storico, a patto che servissero per mettere in evidenza le bellezze nazionali²².

D'altra parte furono proprio i principali operatori in campo turistico, gli

¹⁸ CANEPELE 1999: 163-164; IT, 25 settembre 1911, n. 218 dove, oltre all'approvazione per l'iniziativa del Ministro dei lavori pubblici, si esprimeva disappunto per la scelta di non aver voluto consultare il locale consiglio regionale per il concorso forestieri, con la conseguenza «che le più belle vedute del nostro paese appariranno sullo schermo cinematografico coi nomi più ostrogoti che si possano immaginare».

¹⁹ CANEPELE 1999: 164.

²⁰ CANEPELE 1999: 164-165.

²¹ CANEPELE 1999: 166.

²² IP, 13 maggio 1914, a. XV, n. 4191.

albergatori, a dare impulso all'affermazione del cinematografo, ospitando nei propri locali i primi spettacoli di immagini viventi, cercando in tal modo di offrire alla clientela un intrattenimento originale e curioso. Anche in questo caso il cinematografo faceva parte, insieme all'energia elettrica e ai progressi nel campo dei trasporti, di quella modernità che si andava facendo strada anche nelle località alpine²³.

In tema di cinematografo, inteso quale valore aggiunto dell'offerta turistica, più che strumento di diffusione, di propaganda di immagini suggestive e affascinanti, segnaliamo due posizioni completamente antitetiche in proposito.

Quando, nel dicembre del 1909 il Consiglio comunale di Trento fu chiamato a discutere l'opportunità di consentire a Bernardo Arnoldi di aprire una sala cinematografica in città, il consigliere Sartori faceva osservare che, in tal modo, con due cinematografi, si sarebbero calmierati i prezzi, rendendo così accessibile questo tipo di spettacolo anche ai residenti e non solo ai turisti. Un'affermazione dunque che ci parla del cinematografo come di un servizio in più offerto a tutti, ma goduto e apprezzato in particolare dai turisti²⁴. Di tutt'altra opinione fu invece il Commissariato di Polizia di Trento in riferimento alla richiesta avanzata da Antonio Detassis per ottenere il permesso ad aprire un cinematografo²⁵. Nel documento prodotto dal Commissariato, col quale si respinge la domanda, si negava anche l'ipotesi che questo tipo di spettacolo potesse in qualche modo attirare i turisti, perché:

«von Seiten der wenigen Fremden, die diese Stadt besuchen, wohl nur sehr selten eine derartige Unterhaltung auf gesucht wird».

Al cinematografo si fece ricorso anche per sviluppare ulteriormente una nuova forma di turismo che aveva iniziato ad affermarsi pochi decenni prima: l'alpinismo. All'originaria dimensione elitaria dell'arrampicata, seguì un'evoluzione che estese a un numero maggiore di persone il piacere

²³ CANEPPELE 1999: 160.

²⁴ AA, 22-23 dicembre 1909, 2; 23-24 dicembre 1909, p. 2; IP, 23 dicembre 1909, a. X, n. 2886; ACTN, II 280/909. Per il verbale della seduta del Consiglio comunale del 22 dicembre 1909, cfr. ACTN 2321 1909, XI p. 160.

²⁵ ASTN-CP, AP 399.

delle scalate, rendendo popolare l'alpinismo. Parallelamente a questo sviluppo nacquero le prime associazioni alpine. Nel 1872 fu fondata la Società degli alpinisti tridentini e l'anno seguente il Deutsch-österreichische Alpenverein (DöAV), l'associazione degli alpinisti austrotedeschi²⁶.

Anche per attirare questi amanti della montagna si pensò in qualche caso di ricorrere all'invenzione dei Lumières.

Nel 1907 alla Mostra internazionale dello sport di Berlino vennero proiettate, con grande successo, delle riprese realizzate da Frank Ormiston Smith, cineasta inglese. In seguito, grazie anche all'impegno delle varie sezioni del DöAV, queste immagini furono presentate anche a Halle, Lipsia e Monaco. Lo scopo di queste proiezioni era di mostrare agli amanti della montagna il fascino delle Alpi²⁷.

Nel 1914 il trentino Francesco Jori, maestro nelle scuole di Penia e di Alba in val di Fassa oltreché appassionato frequentatore di montagne, ripeté a Venezia una conferenza che già aveva esposto a Torino e Milano. Oggetto della relazione erano naturalmente le montagne e l'alpinismo, con una particolare attenzione rivolta alle Dolomiti. Jori narrò le arrampicate compiute insieme al mitico Tita Piaz della parete meridionale della Marmolada e delle torri del Vajolet. Oltre ad illustrare gli aspetti tecnici delle scalate, Jori non mancò di auspicare una maggiore presenza di movimenti di alpinisti italiani, onde evitare un'eccessiva ingerenza di analoghe associazioni di lingua tedesca. La conferenza, seguita da un folto pubblico, fu accompagnata da numerose diapositive. La serata si chiuse con una proiezione cinematografica che ritraeva le varie fasi dell'ascensione sulle torri del Vajolet. Il filmato fu accolto con entusiasmo dal pubblico²⁸.

Nello stesso anno, nei cinematografi bolzanini, era possibile ammirare una proiezione rappresentante delle arrampicate sul gruppo del Catinaccio. La pellicola fu realizzata per volontà e grazie ai fondi del Ministero dei lavori pubblici e della Società della ferrovia meridionale, proprio per incentivare il turismo. Per questa ragione, il filmato era destinato ad essere proiettato

²⁶ LEIDLMAIR 1998: 173.

²⁷ CANEPPELE 1999: 166, 168. Notizie su Frank Ormiston Smith in BONETTO - CANEPPELE 1999: 136.

²⁸ IT, 30 marzo 1914, n. 71.

in tutto il mondo, laddove si trovavano gli appassionati di alta montagna²⁹.

Il cinematografo, sin dalle sue prime apparizioni, non esprimeva solo spettacolo e originalità, ma evocava anche una dimensione tecnologica e scientifica, determinandone un utilizzo a scopo di documentazione e di «registrazione della realtà» che ne lasciavano prevedere utilizzi industriali e divulgativi. Un articolo pubblicato sull'*Alto Adige* del settembre 1909 è estremamente esauriente sull'argomento³⁰:

«Inutile dire poi che in un paese come gli Stati Uniti la cinematografia viene adoperata molto spesso a scopo di 'rèclame'. Ecco un esempio tipico. Qualche tempo fa era stato sperimentato in una fabbrica di vetri un procedimento nuovo, che permetteva di economizzare tempo e materiale nella produzione della merce. Però, in seguito alla depressione finanziaria, difettava il capitale necessario per applicare su vasta scala e sfruttare la nuova invenzione. I proprietari del brevetto si rivolsero a capitalisti europei, i quali, pur dimostrandosi favorevoli in massima, desideravano di avere una prova definitiva alla San Tommaso, senza fare un viaggio in America. Allora si ricorse all'aiuto del cinematografo col mezzo del quale i capitalisti europei videro in qual modo la nuova invenzione funzionava e, convinti, non ebbero più alcuna difficoltà a concedere i loro denari. Questo non è che uno dei tanti casi in cui la cinematografia è venuta in aiuto all'industria, come pure venne in aiuto alle questioni più vitali degli Stati Uniti, come nelle elezioni presidenziali, nella propaganda contro la tubercolosi, contro l'alcoolismo, ecc.».

A questa osservazione fa eco la riflessione contenuta in un articolo del medesimo anno, apparso su *Il Trentino*³¹. Il titolo del pezzo era: «Il cinematografo in Cina»; si cercava di rendere l'idea della diffusione e del successo che il cinematografo riscuote in questo lontano paese. In chiusura dell'articolo veniamo anche informati che una casa cinematografica cinese ha inviato i propri operatori un po' in tutto il mondo, Trentino compreso, per raccogliere le immagini «dal vero». Pare che in questa

²⁹ AA, 7-8 aprile 1914, n. 78.

³⁰ AA, 20-21 settembre, 1909, n. 213.

³¹ IT, 5 ottobre 1910, n. 226, rubrica «Intermezzo».

circostanza l'interesse dei cineoperatori non fosse però diretto alle bellezze naturalistiche della regione, quanto al mondo del lavoro, delle officine, delle fabbriche. In ogni caso:

«Questa sarà una reclame tale, da meravigliare che non sia stata ancora utilizzata praticamente, e che gli 'albums' fotografici, consultati raramente da coloro ai quali s'invidiano, non potrebbero supplire».

Il Trentino sembrò recepire le potenzialità pubblicitarie del cinematografo anche in ambito industriale. Questo è quanto sembra suggerire il filmato «La fabbricazione delle lampade elettriche Z a filamento metallico», proiettato al cinematografo Manzoni, e che ritraeva le fasi di produzione di queste particolari lampadine, in grado di garantire una luce chiara particolarmente brillante, produzione che si svolgeva in una fabbrica di Rovereto³².

Conclusioni

Anche a Trento dunque, come in molte altre città di tutto il mondo, il cinematografo si affermò progressivamente, realizzando le proprie sale stabili, inserendosi così nel tessuto urbanistico della città e in quello sentimentale dei suoi abitanti. La stessa variegata diffusione del termine «cinematografo» e dei suoi derivati rivela la profondità e la capillarità raggiunta nell'area trentina dall'invenzione dei Lumière. Le tappe evolutive di questo fenomeno a Trento furono analoghe a quelle di molte altre città europee. Neppure gli anni della guerra riuscirono a scalfire lo spazio e il ruolo che il cinematografo era riuscito a guadagnarsi. Un successo indiscutibile, quindi, di cui la migliore testimonianza ci proviene proprio da un cultore di un'altra arte, assai più antica e, per alcuni, più nobile: il teatro.

Un lungo articolo a firma *Italus*, apparso sul quotidiano *Alto Adige*¹, nell'affrontare quello che era un gravoso problema degli abitanti di Trento negli anni immediatamente precedenti il primo conflitto mondiale, cioè l'attività e la gestione del Teatro Sociale, suggerisce una soluzione originale, per alcuni probabilmente blasfema, ma senza dubbio realistica sul piano economico. Dopo aver freddamente constatato la scarsa affluenza di pubblico a teatro e dopo aver osservato come quest'ultimo disertò il Sociale anche a causa di una programmazione insufficiente per qualità e quantità, l'autore dell'articolo rilevava nella mancanza di mezzi finanziari la ragione principale della crisi teatrale cittadina. D'altra parte, si faceva notare, non era pensabile gravare ulteriormente sulle tasche dei palchettisti, aumentando il costo degli abbonamenti, per cercare di risollevare il Sociale. Per ridurre le spese di gestione, si era suggerito di ridurre una parte dei posti più costosi, ma il proposito non aveva avuto alcun seguito. Ecco proposta allora la «scandalosa» soluzione:

¹ AA, 3-4 maggio 1913, n. 100.

«i cinematografi in certi casi purtroppo sono quello che sono, mezzo soltanto per fare quattrini. Ma però potrebbero pure essere mezzo di far quattrini educando e divertendo, senza ombra di volgarità. Certo oggi sono fonte proficua di guadagno, che nel caso nostro potrebbe essere convertito non in interesse più o meno eccessivo per una speculazione, ma piuttosto in facile mezzo per finanziare ciò che oggi nel Sociale non si può finanziare, per risolvere, dico ancora, il problema. Vedere il modo di usufruire la sala del nostro Teatro Sociale, a dati periodi, per un simile genere di pubblico divertimento e trovare negli immancabili guadagni i denari che mancano per riaprirlo poi a stagioni fisse, di spettacoli degni e più frequenti, sarà proprio e soltanto una idea stramba?».

Rimanendo sulla stessa contrapposizione tra cinematografo e teatro, a rin-carare la dose del predominio del primo sul secondo, contribuisce un altro articolo, apparso su *Il Trentino*, in cui un corrispondente da Roma, che si firma «gs.», si lancia in alcune valutazioni particolarmente lucide ed interessanti². Innanzitutto egli osservava l'enorme aumento delle sale cinematografiche, avvenuto nel giro di pochi anni. Bisogna ricordare che l'autore dell'articolo si riferisce alla città di Roma, ma la sua analisi registra un processo che si verificava ovunque in Europa. Dicevamo della diffusione dei cinematografi. La dichiarazione testuale del corrispondente è la seguente:

«Non è esagerazione il dire che il cinematografo è ormai divenuto parte integrante della vita cittadina».

Dal punto di vista dell'attività artistica, la conseguenza più evidente di questa proliferazione di sale cinematografiche è la netta diminuzione dei teatri, o comunque dell'attività teatrale, giacché non era certo infrequente il caso di sale teatrali riadattate a cinematografi. Spiegando le cause di questo cambio della guardia al vertice della vita ricreativa cittadina, il giornalista ne individua alcune:

«Al cinematografo vi godete due ore di spettacolo comodamente seduti per pochi soldi; a teatro, se volete star comodi, dovete spendere tre o quattro lire. Un povero impiegato può di tanto in tanto regalarsi il lusso di portare i figliuoli al cinematografo, ma non potrebbe portarli

al teatro senza rovinarsi... Aggiungete che, per certi riguardi, il cinematografo risponde meglio del teatro ai bisogni della media intellettualità, che è poi l'intellettualità della grandissima maggioranza della popolazione. Il popolo ha un po' del bambino. Ama fantasticare, si diletta dei paesaggi pittoreschi, cangianti a vista d'occhio, degli spettacoli naturali con lo sfondo del mare o dei monti bianchi di neve, delle belle sale, coi ricchi mobili, che gli danno l'illusione del sogno: e tutto ciò il cinematografo può dargli a dovizia, concedendogli un lusso inesauribile di luci e di colori, una rapidità quasi miracolosa di trasformazioni, permettendogli di seguire l'intreccio di un dramma traverso un mutevole avvicinarsi di strade, di case, di piazze, di luoghi inospitali e selvaggi».

Una descrizione particolarmente felice dello spettacolo cinematografico, che ci illustra efficacemente la felice coincidenza tra quanto offrono i film e quanto si aspetta di vedere il pubblico. Il nostro commentatore mette in luce però anche i difetti del cinematografo, che sono quelli che abbiamo incontrato spesso nel corso di questo libro. Spesso le immagini sullo schermo, prosegue «gs.», possono fomentare la violenza, la cupidigia, le passioni più basse eccetera. Da questa denuncia non si salvano nemmeno le comiche:

«Anche le così dette 'scene comiche', che sogliono chiudere lo spettacolo cinematografico, hanno sempre alcun che di eccessivo, sto per dire di crudele. Tuffi nell'acqua, soffitti che crollano, botte da orbi: gli spettatori ridono, ma i costumi non si addolciscono».

Una valutazione quest'ultima indubbiamente eccessiva, che non sembra rispecchiare il successo di pubblico che le comiche incontravano. D'altra parte, come ricordava il nostro articolista, «gli spettatori ridono»... Ma nonostante queste critiche il cinematografo viene promosso a pieni voti ed elevato addirittura al rango di arte:

«Arte incompleta, perché nella rappresentazione drammatica elimina l'elemento principale pensato e voluto dall'autore, cioè la parola, riducendo il dramma ad una pantomima; ma arte che abbaglia e quindi attrae».

Bisogna ricordare che il teatro, tra le varie arti, fu quello che maggiormente dovette subire l'irresistibile ascesa del cinematografo, che ne rappresentava in sostanza la prosecuzione moderna, tecnologicamente più avanzata. Le polemiche e gli scontri anche aspri sul primato dell'uno sull'altro

furono diffusissimi³. Gli uni, i difensori del teatro, si appellavano alla tradizione, alla cultura ed anche alla maggiore umanità che l'attività teatrale poteva vantare. Gli altri, i «cinefili», sostenevano proprio la modernità, il realismo, l'immediatezza del cinematografo. Senza dubbio il pubblico premiò quest'ultimo che in breve tempo, passò dalle «stalle alle stelle»: i guadagni derivanti dall'attività cinematografica aumentarono rapidamente, raggiungendo livelli straordinari, con la conseguenza, tra le altre, di vedere immortalati i più celebri attori teatrali nei quadretti di celluloidi, che potevano offrire contratti e notorietà che solo pochissimi «mostri del palcoscenico» potevano esibire.

Questa nostra ricerca sull'attività cinematografica a Trento non si è limitata, in alcune parti, al solo territorio cittadino, ma si è spinta anche in località di quello che era allora definito *Welschtirol*. Ciò si è verificato in particolare nel capitolo dedicato alla mentalità e in quello sul cinematografo quale questione morale. D'altra parte le notizie sulla periferia sono state assunte in gran parte dalla lettura dei quotidiani pubblicati a Trento. Si è venuto così delineando un profilo più definito del fenomeno cinematografico in Trentino, che ha reso possibile ricostruire lo specifico *climax* sociale e culturale di questo territorio dal 1896 al 1918.

Avere fissato come conclusione della nostra ricerca il 1918 e, più precisamente, la conclusione della guerra, non significa assolutamente voler porre una qualche forma di periodizzazione, per quanto riguarda l'attività cinematografica, così come una tale scelta non risente di una qualche cesura, venuta a crearsi nella vita delle sale cinematografiche cittadine. Anzi, come abbiamo visto queste sono passate indenni attraverso i difficili anni del conflitto. In seguito, la rinnovata tranquillità finirà col favorire un'ulteriore espansione dei cinematografi. Il 21 dicembre 1918 un'inserzione annunciava con enfasi l'apertura del Gran Eden Maffei, con un tono confacente al periodo storico⁴. Conduttore del locale era ancora

³ Nel testo TRA 1980, sono raccolti numerosi articoli apparsi tra il 1907 e il 1920 in diverse riviste cinematografiche dell'epoca. Uno degli argomenti più dibattuti nei primi anni fu proprio quello che contrapponeva il cinematografo al teatro.

⁴ NT, 19 dicembre 1918, n. 21, p. 8. Dopo l'annuncio dell'apertura del locale, l'inserzione precisava: «Chiuso da 4 anni per forza maggiore, spogliati dalle barbare bande austriache di tutte le sue comodità e bellezze, si riapre al pubblico dopo i vandalismi che subì dai barbari prepotenti».

Giuseppe Rech. Oltre a divertimenti non meglio specificati, era segnalata la presenza di un modesto servizio di ristorazione. Il 25 dicembre dello stesso anno iniziava l'attività una nuova sala cittadina: il Cinema teatro Modena ad opera di Giuseppe Lazzeri⁵. Tra gli spettacoli proposti troviamo commedie, satire, canzonette, balletti, scherzi musicali.

Nel 1924 erano attivi a Trento cinque cinematografi: il Grande Cinema Eden Maffei, il Cinema Edison, di Antonia Nicolodi, il Cine Modernissimo, il Cinema Popolare (ex Cinema Manzoni, che verrà chiuso nel 1931 e trasformato in un'autorimessa⁶), il Cinema teatro Modena. A questi dobbiamo aggiungere due distributori attivi nell'area del Triveneto: Giuseppe Domeneghini e Giuseppe Zuliani⁷.

⁵ NT, 24 dicembre 1918, n. 26, p. 8; 27 dicembre 1918, n. 27, p. 8; 28 dicembre 1918, n. 28, p. 8.

⁶ LARCHER 1973: 44.

⁷ GUIDA 1924. Per una breve, ricca sintesi delle vicende dell'attività cinematografica di Trento a partire dal primo dopoguerra cfr.: CURZEL 1995: 58-82.

Appendice

G. Bertagnolli, «La scuola e il cinematografo». *Bollettino dell'Associazione degli Insegnanti nelle scuole Medie*, gennaio-marzo 1914: 10-12

«La scuola e il cinematografo. Nessuno può oggi ignorare che il cinematografo è un fattore e un fautore dell'educazione e dell'istruzione come pochi altri. E. Schmidt nell'Annuario del Ginnasio di Praga Kleinseite (1913) ne discorre ampiamente e io vorrò qui riprodurne le idee principali pur adattandole alle condizioni specifiche in proposito, che non concordano troppo spesso colle sue. Il cinematografo è un elemento integratore del pubblico insegnamento, fuori di scuola e dentro la scuola, è un passatempo ricreativo e un mezzo d'istruzione. Come passatempo ricreativo va raggruppato colla lettura amena: ha le stesse virtù e gli stessi inconvenienti. Nelle città grandi, naturalmente, i pericoli dei cinematografi sono molteplici e discutibili: il soggetto delle pellicole, il luogo di ritrovo in una tutrice oscurità: ecco le due facce problematiche dell'istituzione. Nelle città piccole le questioni annesse sono più semplici e meno insidiose. Il soggetto della rappresentazione riesce di rado perverso; la possibilità di seduzioni dell'ambiente è ridotta; le induzioni dello Schmidt non sono applicabili alle nostre circostanze locali. Restano invece gli inconvenienti di natura fisica: per lo scolaro stanco di leggere o di scrivere la rappresentazione cinematografica è, o può essere, di grave detrimento per la retina, e per l'occhio in generale; il divertimento cinematografico è poi di natura esclusivamente visiva e cerebrale, non è quindi un diversivo complementare della scuola, ma è la continuazione della scuola; l'inerzia dei nessi muscolari, la rigidità dei sistemi respiratori e vasomotori, la deficienza della traspirazione e della essudazione, l'inazione del sistema nervoso periferico son tutti elementi che nucono a questo divertimento, perché in essi si intensifica l'azione celebrale immaginativa che va congiunta spesso con uno sforzo

più intenso e più continuo di quello che non avvenga in iscuola. Di qui la conclusione che i pericoli di ordine morale-didattico sono del cinematografo delle città piccole facilmente evitabili, l'igiene però e la legge dell'armonico sviluppo della costituzione fisica degli scolari vogliono che questo importante fattore esterno dell'istruzione sia parcamente e prudentemente consigliato e ciò solo nelle ore che non possono essere dedicate all'esercizio ginnico. Lo Schmidt esigerebbe che nelle rappresentazioni fatte appositamente per gli scolari si intercalassero fra una serie e l'altra di proiezioni delle pause di 10-20 minuti, che si riducano al minimo le scritte proiettate come spiegazione delle scene, e ciò perché esse sono deleterie per l'occhio: in circostanze speciali ciò si potrà ottenere, ma il richiedere una modificazione generale dell'ordine interno dei cinematografi mi parrebbe ingenuo, essendo che gli scolari non sono la maggioranza degli spettatori, e gli spettacoli sono prima di tutto e più di tutto, sempre, una speculazione. L'organizzazione dei cosiddetti spettacoli scolastici nei cinematografi pubblici è da considerarsi come un elemento di transizione fra il cinematografo pubblico e il cinematografo scolastico. Nel programma di questi spettacoli sarà da seguirsi quella metodica che la circostanza, l'età dell'alunno e il fine più semplice che si é prefisso esigeranno. Il richiedere che la parte istruttiva, esclusivamente istruttiva, sia l'unica rappresentata nelle rappresentazioni scolastiche è errore, è errore pari a quello di riempire le biblioteche amene scolastiche solo di libri moraleggianti. La legge del 18 settembre 1912 (n.191 R.g.Bl.) ha provocato l'istituzione d'una censura, che nelle piccole città trova valido appoggio nel pubblico gusto e nel buon senso. Quando dal lato morale non sia più alcunché da temersi, si scelga un programma vario: anche i drammi emozionanti, le avventurose scene di natura comica, le bizzarrie leggere del romanzetto popolare hanno un lato utile: quello cioè di interrompere la monotonia delle proiezioni panoramiche o descrittive o storiche. Si creda una buona volta che quando l'anima del giovine agogna con spietata veemenza un dato genere di divertimento, il trattenerlo da quella direzione di istinti è deleterio, è antididattico. Verrà il tempo che ogni istituto avrà il suo Cinema scolastico e gran parte dell'insegnamento, specialmente negli stadii inferiori, si ridurrà a una illustrazione parlata di una teoria proiettata dallo schermo sulle retine degli scolari. La storia, le scienze naturali e fisiche, la letteratura (parzialmente), la geografia saranno gli oggetti più assecondati da codesto nuovo sistema di istruzione. È certo però che non si potrà abusarne: le impressioni visive

stancano più e durano meno quando siano troppo accumulate; ma moderatamente distribuite, saranno il nocciolo dell'insegnamento: drammi classici educativi, proiezioni illustrative di avvenimenti storici, quadri zoologici, fisici, panoramici ecc. saranno volumi preziosi nelle biblioteche di piccole proiettive degli istituti. Se sarà pratico di aggiungere, a tali rappresentazioni, complicate esercitazioni di declamazione, o produzioni musicali, sarà ancora oggetto di studio; io credo che una saggia moderazione nell'affaticare intere categorie di centri nervosi contemporaneamente sia igienicamente necessaria. Purtroppo, oggi, l'acquisto d'una macchina cinematografica è per parecchie circostanze dirimenti impossibile. D'altro canto l'espediente, consigliato dallo Schmidt, di organizzare cioè rappresentazioni parallele per tutti gli istituti d'una città, cosicché la stessa serie di proiettive sia sfruttata per molte classi di istituti diversi e ciò in un cinematografo pubblico che, per sovvenzione fissa a questo scopo concessa, si obblighi a eseguire un programma richiesto dall'autorità scolastica, mi pare per ora ancor troppo lontano da una possibile attuazione. Il problema merita di essere oggetto di discussioni sia sul Bollettino stesso, sia nelle conferenze collegiali dei docenti».

Spectator, «Il cinematografo e la morale». S. Vigilio: periodico teologico-pratico, 1911, 2: 88-91

«Il cinematografo appartiene a quella serie di geniali invenzioni che, indifferenti di lor natura, si porgono a scopi ed effetti opposti: al bene e al male, a edificare e distruggere, ad educare e corrompere, e riescono una grande benedizione o una immensa sciagura, a seconda dell'uso che se ne fa. Purtroppo s'avvera in pratica di questa portati della scienza che, essendo i malvagi più accorti e desti dei buoni a trarne profitto, il male che cagionano soverchia quasi sempre e di gran lunga quel po' di bene che ne germoglia. Così il cinematografo, fin dal suo apparire, fu volto, per cupidigia di lucro, a lusingare le passioni del senso: però, sulle prime, non ci si badò più di tanto; ed esso continuò, indisturbato, a divertire il pubblico, lardellando le sue rappresentazioni di scherzi grassocci, di episodi galanti, di situazioni equivoche, di scenette piene d'un sapor salace. Siccome l'appetito vien mangiando, così messo una volta il piede su questa china, si

scivolò sempre più in basso; tanto più che il pubblico abboccava l'amo e i quattrini fiocavano nel cassetto. Per fortuna o disgrazia che dir si voglia, sorse un altro problema, il problema della delinquenza precoce. Questo richiamò l'attenzione sull'operato del cinematografo: esso fu tenuto d'occhio più che prima non si fosse fatto, gli si rivedero per bene le buccie, vennero a gala le sue malefatte e fu assodata la parte di correata che gli spetta nel dilagare della delinquenza dei minorenni. Per tal modo un problema ne tirò dietro, come le ciliege, un altro; e così invece di una furon due le questioni che assillarono e affaticarono quanti si occupano oggidì dell'educazione morale della gioventù. In quest'opera d'indagine, di critica, di reazione, tiene, come è agevole pensare, il primo posto la Germania. Ma anche l'Italia si riscosse dall'usata apatia e, a giudicare dalla 'Relazione' del comm. Calabrese, si dovrebbe ritenere che qui pure il cinematografo perdette quell'impunità onde finora aveva goduto. Anzi, non mi ricordo più dove, ma so d'aver letto che anche l'autorità ecclesiastica prese dei provvedimenti, a questo proposito, per la città di Roma. A suggello di quanto venni pur ora accennando, mi piace riportare quello che, di questo importante e scabroso e insieme scottante argomento, dice un pastor protestante di Berlino, il Konrad, in un libro che vide non guari la luce. 'Tutta la Germania, scrive egli, è coperta di una fitta rete di teatri immobili e mobili, fissi e ambulanti: le maggiori città ne contano uno per ogni 30.000 abitanti'. 'Nella grande varietà dei suoi programmi sta la forza d'attrazione e al tempo stesso il guaio del cinematografo. Tutti quelli che lo frequentano ci trovano qualcosa d'interessante per loro; ma molti ragazzi, giovani e perfino adulti vi succhiano col miele il veleno, e un veleno potente ed inebriante... Si può esser di maniche larghe fin che volete; si può in singoli casi chiuder un occhio e pensare: eh sì, qualche volta la va così nella vita! Però, se si considera tutto l'insieme dei drammi; se si sfilano innanzi: 97 omicidii, 51 adulterii, 19 seduzioni, 22 ratti, 45 suicidi, 176 ladri, 25 donnine allegre, 35 ubriaconi, un esercito di guardie di poliziotti di uscieri; se, dico, si pensa a tutto questo, non si può far a meno di convenire che non è possibile andar avanti di questo passo senza che ne resti annientata ogni moralità'. Un periodico di Düsseldorf, che si occupa esclusivamente di cinematografi, scrive in data 15 dicembre 1909: 'I fabbricanti di pellicole (film) e gli impresarii di rappresentazioni cinematografiche speculano troppo sull'avidità di sensazioni e sui bassi istinti delle masse popolari. Essi sanno fare il loro

mestiere e conoscono a meraviglia i loro polli: a quelli che sanno zoppi-car di quel piede, ammaniscono piccanti avventure d'amori e d'adulteri e così li addescano e ne tengono desta ed incatenata l'attenzione. Quanto più l'azione è triviale, tanto più incontra il gusto e riscote il plauso del pubblico, specie di quello delle domeniche. Un dramma, in cui non faccia capolino un omicidio, un colpo mortale o un suicidio, è bell'è spacciato. Gli applausi più clamorosi sono riserbati a quei pezzi, nei quali si fanno le corna al coniuge e trionfa la dissolutezza. Siffatti soggetti riempiono addirittura le casse nelle domeniche'. A meglio caratterizzare questi spettacoli, giova mirabilmente quello che l'autore dice dei loro frequentatori. Fra i più assidui e zelanti si annoverano 'i ragazzi, specie quelli che hanno veduto altre volte le rappresentazioni. Questi di fronte ai novellini sfoggiano le loro cognizioni, s'atteggiano un po' a maestri e, ammiccando maliziosamente dell'occhio o dando del gomito, sussurano loro: Ve', adesso l'accoppa! a momenti la bacia! Questi ragazzi che em-piono le prime file, danno all'ambiente un'impronta singolare. Poco fa, andai a bella posta ad una rappresentazione molto tempo prima che incominciasse. Tre quarti d'ora me ne stetti, solo soletto di adulti, seduto in una gran sala, illuminata da poche lampade: il silenzio non era rotto che dal cicaleccio di alcune dozzine di fanciulli e fanciulle che se la discorrevano allegramente... Allora compresi perfettamente che per scolari di tal fatta non ci sono più misteri e che un ragazzo che s'intruppa con una simil orda, è rovinato'. In un apposito capo (7), l'autore considera il cinematografo nelle sue attinenze coll'educazione. E qui, dopo quanto fu accennato dinanzi, nessuno meraviglierà, se gli dà senza pietà né misericordia il fatto suo, e se questo grande malfattore ne esce assai malconcio e col capo rotto: sono bottate ben aggiustate e santissime. Una cosa mi preme notare prima di chiudere ed è, che quello che dice e deplora il Konrad della Germania, si attaglia anche alle altre nazioni, e che per questo rispetto, proprio tutto il mondo è paese. Anche da noi? Sì, anche da noi, eccome! Chi fosse di avviso contrario, non avrebbe, per ricredersi, che a prendersi la briga e la noia, come se l'è presa lo scrivente, di assistere ad alcune rappresentazioni che si danno, nella nostra città, tutti i santi pomeriggi che Dio manda in terra, e di dare una sbirciatina ai programmi che tappezzano i muri delle nostre contrade ed ingemmano le colonne dei patrii giornali, inneggianti tutti a gara alle meraviglie di siffatti spettacoli. E allora? Allora... videant consules et parentes».

Bibliografia

ADORNO, Vincenzo

- 1985 «I podestà di Trento: 1878-1918». *Bollettino del Museo Trentino del Risorgimento*, 34, 2: 10-21.

ARISTARCO, Guido

- 1996 *Il cinema fascista: il prima e il dopo*. Bari: Dedalo.

BATTAGLIA, Salvatore

- 1964 *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino: Utet: III.

BENJAMIN, Walter

- 1966 *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*. Torino: Einaudi.
- 1997 «Kaiserpanorama». In: *Infanzia berlinese*. Torino: Einaudi: 13-15 (trad. it di *Berliner Kindheit um Neunzehnhundert*. Frankfurt am Main: Suhrkamp, 1950).

BERNARDINI, Aldo

- 1980 *Cinema muto italiano: ambiente, spettacoli e spettatori 1896-1904*. Roma-Bari: Laterza.
- 1981 *Cinema muto italiano: industria e organizzazione dello spettacolo 1905-1909*. Roma-Bari: Laterza.
- 1982 *Cinema muto italiano: arte, divismo e mercato 1910-1914*. Roma-Bari: Laterza.
- 1983 «La presa di Roma, prototipo del cinema italiano». In: *La meccanica del visibile: il cinema delle origini in Europa*. A cura di Antonio Costa. Firenze: la casa Usher: 117-127.
- 1991 (a cura di) *Archivio del cinema italiano: il cinema muto 1905-1931*. Roma: Laterza.

BERTOLDI, Franco

1956 [?] *Vecchia Trento*. Trento: Monauni.

BOCCHI, Renato - ORADINI, Carlo

1983 *Trento*. Bari: Laterza.

BONETTO, Mauro - CANEPEPE, Paolo

1997 «Analisi economica dell'attività cinematografica a Merano (1912-1918)». *Immagine: note di storia del cinema*. N. s., 37: 23-30.

1999 *Tutto esaurito...: gli spettacoli cinematografici a Bolzano: 1896-1918*. Bolzano: Provincia autonoma di Bolzano.

BONFANTI, Ezio

1994 «Il cinema ambulante in Lombardia: figure e percorsi». In: *Il cinema delle origini a Milano (1895-1920)*. A cura di Raffaele De Berti ed Elena Mosconi. Milano: Vita e pensiero: 317-350.

BRUNETTA, Gian Piero

1993 *Storia del cinema italiano: il cinema muto 1895-1929*. Roma: Laterza.

1997 *Buio in sala: cent'anni di passioni dello spettatore cinematografico*. Venezia: Marsilio.

CALÌ, Vincenzo

1984 «Addio mio caro Trentino»: *Cesare Battisti - Ernesta Bittanti: carteggio (luglio 1914 - maggio 1915)*. Trento: Museo trentino del Risorgimento e della Lotta per la libertà.

CANEPEPE, Paolo

1995a «Emil Kubicek e le prime sale cinematografiche stabili a Bressanone». *Il Cristallo*, 2: 97-106.

1995b *Il cinema a Bressanone (1896-1918)*. Trento: Museo storico in Trento.

1996a «I pubblici spettacoli viaggianti e le prime proiezioni cinematografiche a Trento». *Archivio trentino di storia contemporanea*, 3: 121-135.

1996b *Il Tirolo in pellicola: film tirolesi dalle origini al 1918*. Bolzano: Provincia autonoma di Bolzano.

1997 *La vie Lumière: le origini del cinematografo nell'Alto Garda*. Arco: il Sommolago.

1999 «Il cinema scopre le Alpi: le origini del film di montagna ed i film turistici nella regione alpino-dolomitica». In: *Fare storia a scuola*. A cura di Milena Cossetto. Calliano (TN): Manfrini:

CANOSA, Michele - DAGRADA, Elena

1983 «Cronologia (1816-1914)». In: *La meccanica del visibile: il cinema delle origini in Europa*. A cura di Antonio Costa. Firenze: la casa Usher.

CERAM, C. W.

1965 *Eine Archäologie des Kinos*. Reinbeck bei Hamburg: Rowolt (trad. it. Milano: Mondadori, 1966).

COLLET, Jean

1981 «L'intrigo, il turbamento, l'amore». In: *François Truffaut*. A cura di Mario Simondi. Firenze: la casa Usher.

CORSINI, Umberto

1985 «Paolo Oss Mazzurana e il partito economico». In: *Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana: Trento, 3-4 giugno 1983*. A cura di Maria Garbari. Trento: Società di studi trentini di scienze storiche: 13-45.

CURZEL, Vittorio

1995 «Tre famiglie per sette sale». In: *L'incanto dello schermo: 100 anni di cinema nel Tirolo storico = Zauber der Leinwand: 100 Jahre Film in Alt-Tirol*. Frangart (BZ): Longo: 58-68.

DE BERTI, Raffaele

1994 «L'arrivo del cinema a Milano e le prime proiezioni». In: *Il cinema delle origini a Milano (1895-1920)*. A cura di Raffaele De Berti ed Elena Mosconi. Milano: Vita e pensiero: 234-248.

1996 (a cura di) *Un secolo di cinema a Milano*. Milano: Il castoro.

DE MOZZI, Gino - LARCHER, Mario

1978 (a cura di) *Trento nelle cartoline di ieri*. Trento: Strenna trentina.

DE SANTI, Pier Marco

1987 «Cinema e pittura». *Art Dossier*, 16: 20-21.

DREISER, Theodore

1951 *Nostra Sorella Carrie*. Torino: Einaudi.

FANTINA, Livio

1988 *Tempo e passatempo: pubblico e spettacolo a Treviso fra Otto e Novecento*. Padova: Il Poligrafo.

FAUSTINI, Gianni

1992 «Da Gutenberg al computer: tecnologie, tempo e spazio». In: *Giornali e giornalisti nel Trentino dal Settecento al 1948*. A cura di Maria Garbari. Rovereto: Pancheri: 125-135.

FESTI, Roberto

1998 (a cura di) *Visitate il Trentino!: pubblicità e turismo a Trento e nel Trentino tra Ottocento e Novecento*. Trento: QM edizioni.

FOX, Elio

1978 *La fotografia nel Trentino: 1854-1915*. Cles: Borghesi.

1996 *Storia delle osterie trentine: l'ospitalità dal XIII al XX secolo*. Trento: Curcu & Genovese.

FRANCESCOTTI, Renzo

1980 *Gente di quartiere: storie dei vecchi rioni di Trento*. Trento: Innocenti.

GAA, Karin

1984 *Das Kaiserpanorama: Berlin um 1900: Bilder aus dem Berlin der Jahrhundertwende*. Berlin: s.e.

GARBARI, Maria

1985a (a cura di) *Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana: Trento, 3-4 giugno 1983*. Trento: Società di studi trentini di scienze storiche.

1985b «Il ruolo politico-amministrativo di una città a statuto proprio: Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana». In: *Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana: Trento, 3-4 giugno 1983*. A cura di Maria Garbari. Trento: Società di studi trentini di scienze storiche: 65-107.

1992a (a cura di) *Giornali e giornalisti nel Trentino dal Settecento al 1948*. Rovereto: Pancheri.

1992b «Due secoli di giornalismo nel Trentino: il quadro politico e istitu-

zionale». In: *Giornali e giornalisti nel Trentino dal Settecento al 1948*. A cura di Maria Garbari. Rovereto: Pancheri: 19-55.

GIOVANAZZI, Sergio

1997 *Trentino come soglia: l'architettura trentina del '900 tra nord e sud*. Vol. I: *L'area urbana di Trento*. Trento: Luoghi.

GORI, Gianfranco Miro

1994 «La storia al cinema: una premessa». In: *La storia al cinema: ricostruzione del passato/interpretazione del presente*. A cura di Gianfranco Miro Gori. Roma: Bulzoni.

GRANDI, Casimira

1985 «Problemi ed aspetti dell'edilizia popolare nel periodo di Paolo Oss Mazzurana». In: *Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana: Trento, 3-4 giugno 1983*. A cura di Maria Garbari. Trento: Società di studi trentini di scienze storiche: 155-181.

GRAZZINI, Giovanni

1999 *La memoria negli occhi: Boleslaw Matuszewski: un pioniere del cinema*. Roma: Carocci.

GUIDA

1924 *Guida amministrativa, professionale, commerciale di Trento*. Trento: Istituto nazionale informazioni commerciali.

HRABAL, Bohumil

1993 *La tonsura*. Roma: edizioni e/o.

ISNENGHI, Mario

1997 *La Grande Guerra*. Firenze: Giunti (3. ed.).

JUNCTION

1991 *Junction and Journey: Trains and Film*. New York: Museum of modern art.

KIENINGER, E.

1992 *Das «klassische Wanderkino» 1896-1914: Filmkommunikation auf dem Weg zur Institution am Beispiel Niederösterreich und Umland*. Tesi di laurea. Wien.

KÖNIG, Alfred

- 1995 «Winnetou, Trenker, il cinema del futuro, la cultura di massa e il cinema in Alto Adige». In: *L'incanto dello schermo: 100 anni di cinema nel Tirolo storico = Zauber der Leinwand: 100 Jahre Film in Alt-Tirol*. Frangart (BZ): Longo: 36-47.

KOSANOVIC, Dejan

- 1995 1896-1918: *Trieste al cinema*. Gemona (UD): La cineteca del Friuli.

KRONAUER, Iris

- 1999 *Vergnügen, Politik und Propaganda: Kinematographie im Berlin der Jahrhundertwende (1896-1905)*. Tesi di laurea. Berlin.

KUTSCHERA, Richard

- 1961 *Geliebte Traumwelt. Ein Blick hinter die Kulissen der Geschichte des Kino- und Filmwesens in Linz und Oberösterreich*. Linz: Sonderdruck aus dem Historischen Jahrbuch der Stadt Linz.

LARCHER, Mario

- 1973 «Quando arrivò a Trento la 'fotografia animata'». *Strenna trentina*: 41-44.

LEIDLMAIR, Adolf

- 1998 «Cinquant'anni di turismo trentino nella monarchia austroungarica». In: *Visitate il Trentino!: pubblicità e turismo a Trento e nel Trentino tra Ottocento e Novecento*. A cura di Roberto Festi. Trento: QM edizioni.

LEONARDI, Andrea

- 1976 *Depressione e «risorgimento economico» del Trentino: 1866-1914*. Trento: Società di studi trentini di scienze storiche.

LIBRO

- 1908 *Libro indirizzi della città di Trento*. Trento: Monauni.

LUPPI, L.

- 1991 «Filoteo Albertini, proteiforme pioniere del cinema italiano». *Vita italiana: cultura e scienza*, 4.

MARTIGNONI, Massimo

- 1990 *Architetture di Trento 1900-1940*. Trento: Arca.

MATIS, Herbert

- 1985 «Le condizioni economiche di base vigenti nelle regioni alpine verso la fine del 19° secolo». In: *Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana: Trento, 3-4 giugno 1983*. A cura di Maria Garbari. Trento: Società di studi trentini di scienze storiche: 135-146.

MATUSZEWSKI, Boleslaw

- 1999 *A New Source Of History: Animated Photography: what it is, what it should be*. Varsavia: Filмотека Narodowa.

MENAPACE, Floriano

- 1981 *Fotografia nel Trentino: 1839-1980*. Reana del Rojale (UD): Chiandetti.
- 1996 «Storia documentaria della fotografia nelle città di Trento e Rovereto (1839-1915)». In: *Una storia per immagini: la fotografia come bene culturale: Castello del Buonconsiglio, 12 aprile-28 giugno 1996: catalogo*. A cura di Floriano Menapace. Trento: Provincia autonoma di Trento. Ufficio beni storico-artistici: 23-51.

MONTELEONE, Renato - ALATRI, Paolo

- 1966 (a cura di) *Cesare Battisti: epistolario*. Firenze: La nuova Italia.

OETTERMANN, Stephan

- 1980 *Das Panorama: die Geschichte eines Massenmediums*. Frankfurt am Main: Syndicat.

PACHER, Gian

- 1978 *Cara vecchia Trento*. Trento: Panorama.

PALMIERI, Eugenio F.

- 1959 «Cinema: dalla baracca alla sala». In: *La piazza: spettacoli popolari italiani descritti e illustrati*. Milano: Avanti: 121-136.

PEDRON, Pina - PONTALTI, Nicoletta - ZANOTTI, Anna Maria

- 1988 *Il Trentino nella grande guerra: unità didattica su fonti archivistiche e iconografiche del Museo del Risorgimento e della Lotta per la libertà di Trento*. Trento: Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà di Trento.

PIAZZA

- 1959 *La piazza: spettacoli popolari italiani descritti e illustrati*. Milano: Avanti.

PREMOLI, Palmiro

- 1909 *Il tesoro della lingua italiana: vocabolario nomenclatore*. Milano: Treves (rist. anast.: Bologna: Forni, 1989).

QUARGNOLO, Mario

- 1990 *Quando i friulani andavano al cinema*. Pordenone: biblioteca dell'immagine.

RAFFAELLI, Sergio

- 1989 «Quando il cinema era mobile». In: *La piazza: ambulanti, vagabondi, malviventi, fieranti: studi sulla marginalità storica in memoria di Alberto Menarini*. A cura di Glauco Sanga. Brescia: Grafo: 103-112.

RAINER, Johann

- 1985 «La città a statuto proprio in Austria nella seconda metà dell'Ottocento». In: *Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana: Trento, 3-4 giugno 1983*. A cura di Maria Garbari. Trento: Società di studi trentini di scienze storiche: 55-64.

RAUZI, Maria

- 1995a «Gli albori del cinema a Trento dal 1903 al 1914». *Archivio trentino di storia contemporanea*, 3: 79-100.
- 1995b «Il cinema a Trento dalle origini alla Prima guerra mondiale». In: *L'incanto dello schermo = 100 anni di cinema nel Tirolo storico: Zauber der Leinwand: 100 Jahre Film in Alt-Tirol*. Frangart (BZ): Longo: 52-57.
- 1996 «L'esordio trentino del grande schermo». *Il Mattino dell'Alto Adige*, 2 gennaio: 29.

RIZZI, Bice

- 1968 *Diario e memorie di Vittorio Zippel: ultimo podestà di Trento, primo sindaco di Trento italiana: 1915-1918*. Trento: Società di studi trentini di scienze storiche.

SANGA, Glauco

- 1989 (a cura di) *La piazza: ambulanti, vagabondi, malviventi, fieranti: studi sulla marginalità storica in memoria di Alberto Menarini*. Brescia: Grafo.

SCIOCCHETTI, Gian Piero

- 1990 *24 maggio 1915: Trento: una città da difendere all'estremo*. Pergine Valsugana (TN): Associazione amici della storia.

SCHUCHNIG, Josef

- 1989 *Die Reise ins Unmögliche. über die Magie von Eisenbahnfilmen*. *Filmkunst*, 124: 39-44.

SPILA, Piero

- 1988 «Treno & cinema: una storia che continua». In: *In treno al cinema: immagini per un viaggio in Italia*. A cura di Eugenio Bernardi e Piero Spila. Roma: Peliti associati.

SPORER-HEIS, Claudia

- 1995 «Considerazioni sulla storia della cinematografia nel Tirolo del nord e dell'est». In: *L'incanto dello schermo: 100 anni di cinema nel Tirolo storico = Zauber der Leinwand: 100 Jahre Film in Alt-Tirol*. Frangart (BZ): Longo: 18-35.

TOSI, Virgilio

- 1992 *Le origini del cinema scientifico: prime applicazioni*. Roma: Istituto Luce.

TOULET, Emmanuelle

- 1994 *Il cinematografo invenzione del secolo*. Milano: Electa-Gallimard: 74-75.

TRA

- 1980 *Tra una film e l'altra: materiali sul cinema muto italiano: 1907-1920*. Venezia: Marsilio.

TRENO

- 1987 *Un treno lungo un sogno: le schede dei film*. Cento (FE): Siaca.

VALERIO, G.

2000 «Il cinema in sala operatoria già al tempo dei Lumière tra scienza e spettacolo». *Tuttoscienze* (supplemento a *La Stampa*), 15 agosto: 4.

VIRILIO, Paul

1996 *Guerra e cinema: logistica della percezione*. Torino: Lindau.

WERNER, Adrian

1975 *Speed Cinema of Motion*. London: s.e.

Indice dei nomi

- A -

Addotti, Giovanni 32
Adorno, Vincenzo 7n, 10n, 319
Agostini, Johann 33, 34, 77
Alatri, Paolo 246n, 248n, 249n, 325
Albertini (consigliere comunale) 209
Albertini, Filoteo 324
Albrecht (von) (poliziotto) 236
Amedeo di Savoia (duca degli Abruzzi)
158, 263
Amora e Karini (coniugi) 202
Amort Friedel, Anna 44
Amort, Anna 44
Amort, Massimiliano 44
Anding, Franz 236
Andra, Fern 229
Andreatti, G. B. 269
Anzilotti, R. 107n
Aristarco, Guido 118n, 319
Arlo, Dolo e Partner 202
Arnoldi, Bernardo 207, 208, 209, 210,
212n, 247, 252, 254, 255, 257, 303
Artuso, Antonio 166n
Artuso, Ernesto 166n
Avancini, Augusto 247, 248
Avi, Domenico 39, 40n, 48, 49, 50, 51n,
132n, 140n

- B -

Bachmaier, Johann 123, 132, 133, 134,
135, 139, 140, 141, 142, 240, 241,
242, 243, 244, 245, 247
Bailoni, Giovanbattista Domenico 177
Bailoni, Giovanni 135, 136, 137, 138, 139
Battaglia, Salvatore 282n, 319
Battisti, Cesare 10, 172, 246, 247, 248,
249, 252, 292, 294, 320, 325

Bayer, Felice 28
Bazzani (signor) 72
Benjamin, Walter 85, 319
Benvenuti, Ugo 127n
Bernardi, Eugenio 327
Bernardini, Aldo 14, 24n, 76, 80n, 118n,
145n, 176n, 183n, 264n, 271n, 277n,
300n, 319
Bernlochner (signor) 33
Bertagnolli, G. 313
Bertoldi (consigliere comunale) 209
Bertoldi, Franco 12, 175n, 320
Bianchi, Angelo 134, 146n, 155, 263
Bianchi, Antonio 146n
Bianchi, Daniele 240, 241, 242
Bittanti Battisti, Ernesta 294, 295, 320
Bläser, Johann 40, 61, 63, 64, 65, 66, 70,
80, 94, 95
Blériot, Louis 293
Bocchi, Renato 216n, 320
Böcher, Carlo 28, 122, 123, 145n
Bocker, Karl *vedi* Böcher, Carlo
Bonagura, Angelo 113
Bonetto, Mauro 35n, 215n, 232n, 245n,
269n, 304n, 320
Bonfanti, Ezio 30n, 64n, 122n, 320
Bonnard, Mario 236
Bonomi, Carlo 177, 193, 256, 257
Bonomini, Luigi 197
Bontà, Edgardo 202
Borelli, Lyda 13, 236
Bortoluzzi, Vittorio 236
Borzaga, Gustavo 175, 199
Bracco, Giuseppe 27, 28, 29n
Brinsek, Angelo 145, 146, 147, 152, 252,
254, 255, 257, 260
Brugnara, Luigi 10n, 82

Brugnara, Quintilio 194, 195
 Brunetta, Gian Piero 216n, 235n, 271n,
 274n, 320
 Buffi (maestro) 150n
 Buonagura, Angelo *vedi* Bonagura, Angelo
 Burovich, Alexander 115
 Burovich, Anton 115

- C -

Cacace, Piero 235n
 Calabrese (comm.) 316
 Calì, Vincenzo 249n, 320
 Caneppele, Paolo 14n, 23n, 35n, 57n,
 70n, 79n, 95n, 96n, 103n, 114n,
 125n, 145n, 215n, 232n, 233n, 245n,
 269n, 299n, 302n, 303n, 304n, 320
 Caneppele, Renato 20
 Canosa, Michele 54n, 321
 Capozzi, Alberto 236
 Cappa, Innocenzo 120
 Carlo (arciduca d'Austria) 231, 233
 Carmi, Maria 229
 Carminati, Tullio 13
 Caruso, Enrico 203
 Ceram, C. W. 85n, 321
 Cislighi, Giovanni 45
 Collet, Jean 89n, 321
 Colombo, Cristoforo 93, 95, 99
 Comerio, Luca 233, 299n
 Conci, Quirino 268
 Corradini (signor) 244
 Corsini, Umberto 10n, 321
 Cossetto, Milena 321
 Costa, Andrea 159
 Costa, Antonio 319, 321
 Crassée, Charles 115, 127
 Cretinetti 172, 288
 Curzel, Vittorio 166n, 321

- D -

Dacomo (signora) 77
 Dacomo, Eugenio 30, 76, 77, 104
 Dagrada, Elena 54n, 321
 Daguerre, Louis-Jacques-Mandé 85

Dallineri, Luigi 113
 D'Andria (professor) 203
 Danesi, Roberto 271n
 Dankl, Michaeline 232
 D'Annunzio, Gabriele 200
 De Berti, Raffaele 57n, 299n, 320, 321
 De Gregorio, G. 105
 De Mozzi, Gino 11n, 145n, 163n, 175n,
 176n, 199n, 297n, 321
 De Santi, Pier Marco 39n, 321
 Deanesi, L. 212n
 Del Giudice, Amleto 202, 203n
 Depero, Fortunato 299
 Depue (regista) 101
 Desanti, Alois 115, 124, 127
 Desvignes, A. 111
 Detassis, Antonio 246, 247, 248, 303
 Di Paola, Elide 202
 Dietre, Francesco 28
 Dollinar, Luigi *vedi* Dallineri, Luigi
 Domeneghini, Giuseppe 311
 Dominik, Alois 45
 Dorigoni, Silvio 63
 Doyen, Eugène Louis 161
 Dreiser, Theodore 107, 322
 Drexler, Josè 166

- E -

Edison, Thomas Alva 53, 54
 Endrici, Celestino 275, 276
 Eppmann, F. 29
 Erler (consigliere comunale) 72

- F -

Falica, Stefania 223
 Fantina, Livio 57n, 322
 Faustini, Gianni 283n, 322
 Felini, Vittorio 286
 Ferdinando (arciduca d'Austria) 218
 Ferrari, Alfeo 135
 Ferraro-Correra, R. 105
 Festi, Roberto 298n, 322, 324
 Filagrana, Arcangela 39, 40, 59
 Filagrana, Biagio 39, 49, 50, 51n, 26n

Filigrana, G. 44
 Fiore, G. 107, 108, 109
 Fox, Elio 67n, 175n, 322
 Francesco Giuseppe I (imperatore d'Austria-Ungheria) 158, 225, 226
 Francescotti, Renzo 25n, 322
 Fregoli (trasformista) 91, 97
 Frizzi, Cristoforo 147
 Frizzi, Giuseppe 147
 Fröbel, Friedrich Wilhelm August 120n
 Fröhlich (consigliere d'ispezione) 225n
 Fronza, Graziano 207
 Froschauer, Anna (de) 174
 Fuchs (guantaio) 248
 Fuhrmann, August 85

- G -

Gaa, Karin 85n, 322
 Galvagni, Giannino 299
 Garbari, Maria 7n, 10n, 15n, 17n, 298n, 321, 322, 323, 325, 326
 Gariazzo, Pier Antonio 271n
 Geni, Arthur 90
 Geni, Louis 34, 35, 88, 89, 90
 Ghione, Emilio 233
 Gierke, Oscar 34
 Giolitti, Giovanni 274
 Giovanazzi, Sergio 7n, 163n, 216n, 323
 Girelli, Angelo 207
 Giupponi, Amos 289, 290
 Giustiniani-Bandini, Cristina 273
 Gommarasca, Giovanni 40
 Gori, Gianfranco Miro 283n, 323
 Grandi, Casimira 11n, 323
 Grazzini, Giovanni 119n, 323
 Gresti, Giuseppe 58
 Gric, G. B. 115
 Griesser (ingegnere) 236
 Grignolio, Filippo 28
 Guazzoni, Enrico 230n
 Guglielmo II (imperatore) 64, 124, 125, 182
 Guillaume, Rodolfo 45
 Gutenberg, Johann 322

- H -

Heberhard, Giorgio 29
 Hermann, Franz Josef 44
 Hermann, Giovanni 28
 Hermann, Maria 33, 40n, 47, 48n
 Hill, Giovanni 34
 Holzmüller, Christian 34
 Hrabal, Bohumil 51, 323
 Hugo, Victor 73, 162
 Humperdinck, Engelbert 230

- I -

Isnenghi, Mario 232n, 323

- J -

Janssen, Pierre-Jules-Cesar 111
 Jolanda (articolista) 96, 97
 Jori, Francesco 304
 Jung (signor) 60

- K -

Khevenhüller (tenente) 237
 Kieninger, E. 34n, 64n, 88n
 Kirchner, V. 137
 Kludsky, Amadio 50, 51n
 Kludsky, Carlo 43, 50, 51
 König, Alfred 23n, 324
 Konrad (pastore protestante) 316, 317
 Kosanovic, Dejan 73n, 79n, 324
 Kronauer, Iris 63n
 Kubicek, Emil 320
 Kutschera, Richard 34n, 64n, 324

- L -

La Fée, Maria 45n, 46, 52
 Lagendonck, Luigi (van) 22, 29
 Lamberti, Giuseppe, 48
 Larcher, Mario 11n, 13, 14, 145n, 163n, 166n, 175n, 176n, 199n, 297n, 311n, 321, 324
 Lazzeri, Giuseppe 311
 Leidlmaier, Adolf 304n, 324
 Leonardi, Andrea 7n, 8n, 9n, 11n, 297n, 298n, 324

Leone XIII (papa) 93
 Leut, Marta 50n, 51n
 Lifka, Karl 97
 Lina Nelly 202
 Linder, Max 228, 229
 Lizzandrini, Lorenzo 141
 Löbner, L. 58
 Lucchini, Icinio 45
 Lui, Ezio 23n
 Lumière (fratelli) 12, 17, 52, 58, 64n, 69,
 73, 74, 75, 88, 89n, 111, 112, 171,
 239, 247, 269, 275, 282, 283, 288,
 304, 307, 328
 Lunelli (studente) 219
 Luppi, L. 53n, 324

- **M** -

Mach (fotografo) 113
 Maffei, Baldassare 197, 198, 207, 248
 Malfertheiner, Fritz 43
 Malle, Francesco 45
 Mancini, Massimiliano 10n
 Marbis (trasformista) 47, 91
 Marelli (signor) 300
 Marey (medico) 106, 112
 Marinolli (studente) 219
 Marten (signor) 29
 Martignani, Carlo 128n
 Martignoni, Massimo 7n, 163n, 198n, 324
 Martini, Archimede 106
 Martini, Gerolamo 299
 Martinuzzi (professor) 176
 Mary Fleur 202
 Mastrocinque, Alfredo 202
 Matis, Herbert 9n, 325
 Mattedi (signor) 164
 Matuszewski, Bor³eslaw 119n, 283, 323,
 325
 Mayer (proprietario di cinematografo)
 151n
 Mayer (signor) 151
 Mayer, Michele 47
 Mayr, Josef 28
 Medea, Nino 50n

Menapace, Floriano 67n, 325
 Menarini, Alberto 326, 327
 Menghin, Anna 292
 Menichelli (attrice) 13
 Michel, Georg 43, 50, 93
 Miss Adele 203
 Miss Elsa 203
 Monelli, Paolo 235
 Montagni, Pia 278
 Monteleone, Renato 246n, 248n, 249n,
 325
 Morena, Erna 229
 Mosconi, Elena 320, 321
 Muratori, Vincenzo 30, 31, 32
 Mussi, Muzio 120
 Mussolini, Benito 159
 Muybridge (fotografo?) 112

- **N** -

Napoleone I (imperatore) 90, 148
 Negri, Luigi 129
 Neumann, Lotte 229
 Nicolini, Anton 236
 Nicolodi, Antonio 311
 Nielsen, Asta 229
 Nihil (cronista) 117
 Notari, Elvira 233
 Novello V 295
 Noventa, Michele 286

- **O** -

Oettermann, Stephan 85n, 325
 Olga-Lisa (ragazza a due teste) 45, 62
 Onestinghel, Giuseppe 191, 192, 249, 260
 Oradini, Carlo 216n, 320
 Orlando, Vittorio Emanuele 264n
 Ormiston Smith, Frank 304
 Orsini, Luigi 201
 Oss Mazzurana, Paolo 8, 9, 10, 11, 13, 55
 Oss, Domenico 73, 101

- **P** -

Pacher, Gian 14, 145n, 175n, 325
 Pallaver, Giuseppe 56n

Palmieri, Eugenio F. 23n, 325
 Paor, Emilio 163
 Pardi, Ugo 236
 Partl, Giulia 29
 Pasolini, Pier Paolo 39
 Pastrone, Giovanni 230n
 Pathè (fratelli) 159
 Pechadre, E. 28
 Pedrolli, Riccardo 236
 Pedron, Pina 217n, 287n, 325
 Peterlongo, Camillo 129
 Pezzini, Giovanni 26n
 Pfeifer, Giovanni 44, 50, 51n, 130
 Pfeifer, Pietro 33
 Pfeifer, Theresia 33, 44
 Piaz, Tita 304
 Pichler, Francesco 130
 Piemontese, Giuseppe 114
 Piffer, Maria 176
 Pio X (papa) 167, 266
 Pionkowski, August Aurelius 140
 Pisani, Eligio 200, 202
 Pizzinato, Fedele 212
 Plateau (fisico) 111
 Pontalti, Nicoletta 217n, 287n, 325
 Pontorno 39
 Porten, Henry 229
 Poyer, Giovanni 30, 50, 118, 140
 Prada, Gioacchino 173, 218, 219, 259, 260
 Praiss, Luigi 98, 99, 100, 104, 115, 131
 Prechtl, Hermann 48
 Premoli, Palmiro 53n, 326
 Proudhon, Pierre-Joseph 281n
 Psilander, Waldemar 162, 229
 Puecher, Carlo 192n
 Puecher, Ernst 192

- Q -

Quargnolo, Mario 64n, 76n, 326

- R -

Raffaelli, Sergio 23n, 326
 Rainer, Johann 10n, 326

Rauzi, Maria 14, 23n, 124n, 145n, 301n, 326
 Rech, Giuseppe 212, 311
 Recla, Paolo 101
 Reynaud (fisico?) 111
 Riccabona, Vittorio (de) 10, 298
 Righett, Karl vedi Righetti, Carlo
 Righetti, Carlo 67, 68, 69, 70, 71, 72, 88
 Rigo, Flaminio 176
 Rigo, Mathilde 191
 Rigo, Pietro 176, 177, 188, 189, 191, 192, 193, 194, 232, 244, 252, 254, 255
 Rigon, Annalisa 20
 Rizzi, Bice 216n, 217n, 326
 Roberti, Carlo 85, 87
 Rosalini, Lina 202
 Rosenbaum, Theresa 48
 Rösner, Gustavo 29
 Rosner, Joseph 47
 Rosner, Maria 47n
 Rosso Fiorentino 39
 Rostan, Teresa 36, 39

- S -

Sacchetto, Rita 203, 207n
 Sala, G. 190
 Salvi (fratelli) 97, 98
 Sanfiorenzo, Emma 202
 Sanga, Glauco 23n, 326, 327
 Sani (signor) 176
 Sarat (miss) 28
 Sartori (signor) 151n
 Sartori (consigliere comunale) 209, 303
 Scartezzini, Alfredo 129
 Schlechtleitner, Antonio (de) 33
 Schmidt, E. 313, 314, 315
 Schneider, Eduardo 47
 Schuchnig, Josef 89n, 327
 Schweninger, Maria 59
 Sciocchetti, Gian Piero 11n, 216n, 217n, 327
 Scotoni, Dante 193
 Scotoni, Ettore 193

Scotoni, Giovanni 192
 Scotoni, Pio 193
 Scotoni, Vittorio 192, 193, 194, 195, 196,
 227, 273
 Secchi, Giovanni 48
 Seifert, Gustav 50
 Silli, Giuseppe 10n
 Simili, Filiberto 50
 Simondi, Mario 321
 Simonelli, Arturo 101, 102
 Somoghy (signor) 79
 Sonnberger (signor) 245
 Sonnino, Sidney 234
 Sonntag, Antonio 32, 45
 Spectator 315
 Spila, Piero 89n, 327
 Spina, Salvatore 117, 128, 129, 176
 Spindler, Rodolfo 130
 Sporer-Heis, Claudia 23n, 327
 Stampfer (fisico) 111
 Stanchich, Giuseppe 73, 74, 75, 76
 Stiattei, Raffaele 150n
 Stocel (ciclista) 89
 Stringari (scultore) 175, 200
 Stringe, Ella 50n, 51n
 Strobel, Selma 50
 Strohschneider, Antonio 131n
 Strohschneider, Arthur 131
 Strozzi (signor) 103
 Suffer, Ottavio 40
 Suntinger, Lorenz 25n
 Szezeapanik, Jan 58

- T -

Tamanini (signor) 189
 Tambosi, Antonio 10n, 82, 251
 Tarter, Giuseppe 218n
 Tevini (fratelli) 82
 Thurner, Josef 44, 48, 50, 51n
 Tomasi, Casimiro 82, 127n
 Tomasi, Giuseppe 198
 Tomasi, Maria 275
 Tomasini, Raimondo 135, 137, 139

Tontolini 172
 Tosi, Virgilio 107n, 327
 Toulet, Emmanuelle 161n, 327
 Troccolo, Giuseppe 49n
 Truffaut, François 89, 321

- V -

Valente, D. A. 92, 93
 Valerio, G. 161n, 328
 Valsecchi, A. (ingegnere) 56, 57
 Vianini, Mario 57
 Vicelli, Pino 202
 Viesi, Silvio 250, 251
 Virilio, Paul 292n, 328
 Visintainer, Vittorio 177
 Vittorio Emanuele III (re d'Italia) 64, 124,
 125, 234
 Volta (signor) 125n, 126

- W -

Walter, G. 29
 Walther, Elvin 40, 43
 Warrj's trio 203
 Wells, Herbert George 113
 Werner, Adrian 89n, 328
 Wildauer (commissario di polizia) 136
 Wilm, Paul 39, 40n

- Z -

Zamperla, Emilio 29n, 30
 Zamperla, Giovanni 29, 30n, 49, 104
 Zamperla, Giovanni Battista 29n
 Zanatello (tenore) 180
 Zanolli, Anna Maria 217n, 287n, 325
 Zavatta, Ferdinando 49n
 Zavatta, Oreste 49, 50n, 51n
 Zavatta, Romeo 49n
 Zecca, Ferdinand 80
 Zena, Pietro 42, 43, 99, 100, 101n
 Zena, Rosa 99
 Zippel, Vittorio 10n, 216, 217, 227, 326
 Zola, Emile 73, 212
 Zuliani, Giuseppe 311

Indice

pag.	5	Premessa
pag.	7	Introduzione
pag.	21	PARTE PRIMA - Lo spettacolo ambulante a Trento
»	23	– <i>1896-1908: fieranti e cinema ambulanti</i>
»	53	– <i>Il cinema nel periodo 1895-1900</i>
»	67	– <i>Il pittore, fotografo e cineoperatore Carlo Righetti e la sua attività cinematografica nel Trentino</i>
»	73	– <i>Il cinema nel biennio 1901-1902</i>
»	85	– <i>Gli anni 1903-1907</i>
»	119	– <i>La gente trentina «si mostra entusiasta parecchio del cinematografo» ovvero il cinema verso la stabilità</i>
»	131	– <i>I cinematografi ambulanti tra il 1909 ed il 1911</i>
pag.	143	PARTE SECONDA: I cinema stabili
»	145	– <i>Il Cinema Edison</i>
»	163	– <i>Il Cinema Manzoni</i>
»	175	– <i>Il Cine Moderno</i>
»	197	– <i>L'Eden Maffei</i>
»	215	– <i>Il periodo della guerra</i>
»	239	– <i>Il cinematografo: aspetti di un'attività commerciale</i>
»	263	– <i>Il cinematografo: una questione morale</i>
»	281	– <i>E la vita diventa un cinematografo</i>
»	297	– <i>Cinema e turismo</i>
»	307	– <i>Conclusioni</i>
»	313	– <i>Appendice</i>
pag.	319	Bibliografia
pag.	329	Indice dei nomi

Il volume ripercorre la storia del cinematografo a Trento nel periodo che va dal 1896 alla fine della Prima guerra mondiale. Si tratta di una ricerca originale che mette in luce l'impatto che questo nuovo spettacolo tecnologico ebbe sulla società trentina. Si osservano le reazioni di segno opposto che si moltiplicarono nei confronti del cinematografo e si cerca, per quanto possibile, di rappresentare i trentini del tempo visti dalla prospettiva del proiezionista. La periodizzazione proposta divide le vicende storiche del cinema ambulanti, attivi a Trento fino al 1911, da quelle delle sale stabili, che segnano la progressiva trasformazione del cinematografo in industria dello spettacolo.

Mauro Bonetto, storico, ha compiuto ricerche sull'attività cinematografica in regione. Ha pubblicato *Location Dolomiti. Ciak in alta quota* (Trento 1998), *Tutto esaurito: gli spettacoli cinematografici a Bolzano 1896-1918* (Bolzano 1999).

Paolo Caneppele, storico del cinema, sta, da anni, ricostruendo le prime fasi dell'espansione del cinema nell'ambito regionale. Tra i suoi numerosi lavori ricordiamo *Il Tirolo in pellicola: film tirolesi dalle origini al 1918* (Bolzano 1996), *La vie Lumière: le origini del cinematografo nell'Alto Garda* (Arco 1997), *Tutto esaurito: gli spettacoli cinematografici a Bolzano 1896-1918* (Bolzano 1999). Per la collana del Museo ha pubblicato la ricerca *Il cinema a Bressanone 1896-1918* (Trento 1995).